aic
Consorzio Cooperativo Abitazione
ROMA

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
«EASY RIDER»

aic
Consorzio Cooperativo Abitazione
ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 5 SETTEMBRE 1998

Prima intesa a Ginevra, reciproco riconoscimento Belgrado-Sarajevo. Il paese sarà uno Stato diviso in due

Bosnia, la pace all'orizzonte

La Nato non ferma i raid. Eltsin: aiuterò i serbi

Al di là del previsto

MIMMO FOA

DALLA giornata di *ieri non ci si aspettava troppo*. Anzi, ci si aspettava molto poco. Invece ha cominciato a rompersi il grande maleficio che sta avvelenando questa nostra epoca. Ha cominciato a rompersi grazie a poche parole, *le parole che annunciano* non tanto i termini di un accordo definitivo, di un'intesa globale, capace di riempire l'intero quadro della pace. Sono piuttosto le parole che, per la prima volta, testimoniano la comune volontà, sia delle vittime che degli aggressori, di pagare il prezzo di un accordo, di chiudere la pagina peggiore di questo mezzo secolo di storia europea.

Per questo si può sperare. Sperare la prudenza, dimenticare tutte le intese faticosamente raggiunte – chi ne ricorda il numero? – e poi smentite, abbandonate all'ultimo momento, mai rispettate oppure subito calpestate. Ora sembra tutto diverso, sembra tornata a parlare la politica. Sta rlaf-

SEGUE A PAGINA 2

■ GINEVRA. Una svolta nel conflitto che da tre anni dilania la ex Jugoslavia. È ciò che è emerso da Ginevra, dove per la prima volta i rappresentanti di Croazia, Bosnia e Serbia hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta che getta le basi per la pace. Le novità formalizzate nel documento sono due. La prima stabilisce che «la Bosnia Erzegovina continuerà la sua esistenza legale nei suoi attuali confini». La seconda novità risiede nella definizione della Bosnia Erzegovina: «Consisterà – dice il documento sottoscritto dai tre ministri degli Esteri – in due entità, la Federazione di Bosnia Erzegovina così come definita dagli accordi di Washington (federazione musulmano-croata, ndr.), e la Repubblica serba». In altre parole: se i serbi sono pronti a riconoscere l'esistenza della Bosnia Erzegovina nei suoi attuali confini, i bosniaci musulmani accettano l'esistenza, dentro i suddetti confini, di una Repubblica serba. Qui, però, nascono i problemi, perché la spartizione territoriale non potrà che farsi su base etnica. L'intesa giunge dopo una frenetica giornata in cui la diplomazia si è intrecciata con il proseguo dei raid aerei Nato contro le postazioni dei serbo-bosniaci. Mosca esprime la sua «cauta soddisfazione» che non cancella però la rabbia di Boris Eltsin. Il presidente russo avverte l'Occidente: «Daremo aiuti umanitari a Belgrado ma se i raid continueranno potremmo dare anche qualcosa di più caldo».

G. MARSILLI M. TULANTI

ALLE PAGINE 3 e 4

Vigilanza delle forze dell'ordine francesi davanti a una scuola parigina — Rebours / Ap

Emergenza in Francia: anche l'esercito contro i terroristi

■ PARIGI. Il primo reparto è stato dispiegato attorno alla Tour Eiffel. In uniforme da città, non in tuta mimetica, per evitare *alla gente di sentirsi* in stato di guerra. «A Parigi saranno visibili dal primo pomeriggio, in provincia un po' più tardi», aveva avvertito il ministro dell'Interno Jean-Louis Debré. E così i militari sono entrati in campo a dar man forte ai 60.000 uomini della polizia e ai gendarmi, nella sorveglianza dei posti di frontiera, degli aeroporti, delle stazioni ferroviarie, delle scuole e dei principali luoghi pubblici. È il piano Vigipirate, entrato in vigore poche ore dopo l'attentato alla scuola ebraica di Lione. I soldati non hanno il compito di fare la guerra, ma soprattutto di fare numero.

SIEGMUND GINZBERG

A PAGINA 13

Le paure di fine millennio

ANDREA BARBATO

LE DATE del calendario non hanno alcun influsso segreto sulla nostra vita, si sa; eppure c'è una tendenza, avvicinandosi la fine del millennio, a voler trarre conclusioni, a voler guardare al di là della siepe. Come ci accostiamo all'anno Duemila? Se la risposta la chiediamo ai giornali o alla televisione, ci troviamo davanti a bombardieri che si alzano in volo, a frontiere minacciose, turbolenze etniche e religiose, città presidiate dalle polizie oppure lacerate da attentati e granate. Ci sarebbe materia sufficiente per alimentare il pessimismo, il presagio di catastrofe. Tramontate le grandi utopie, fallite le ideologie, non rimarrebbero *che quelle ferite quotidiane*, quella convivenza con la paura, quell'insicurezza nel domani. Ma è proprio così? Gli storici non danno alcun valore, se non di leggenda, al terrore dell'anno Mille, alle attese apocalittiche e profetiche, accompagnate da pestilenze e segni celesti, della fine del primo millennio. Invenzioni romantiche, fantasie poetiche carducciane, convenzioni di calendario. La storia, e con lei i cittadini del mondo di allora, trascorsero senza alcun fremito quell'immaginario traguardo, di cui erano totalmente inconsapevoli. Oggi, in qualche misura, accade il contrario: noi ci interroghiamo fin troppo sui significati del futuro, cercando di dedurlo dalla proiezione

SEGUE A PAGINA 2

Sospesi in Borsa tutti i titoli del gruppo. Vertice di sette ore nella sede di Mediobanca

Olivetti in crisi, servono capitali E De Benedetti s'appella a Cuccia

■ Rivoluzione in vista per il gruppo Olivetti. Da ieri i titoli Olivetti, Cir e Cofide sono stati sospesi dalle contrattazioni di borsa, per oggi sono previste le riunioni dei consigli di amministrazione. Nell'aria c'è il varo di un robusto piano di riassetto del gruppo messo ieri a punto dal presidente Carlo De Benedetti e dai vertici di Mediobanca e delle principali banche italiane nel corso di una riunione fiume durata oltre sette ore. Nodo fondamentale del piano sarebbe un importante afflusso di nuove risorse verso il gruppo, al centro di una fase complessa e di una strategia che punta a valorizzare il raccordo fra telecomunicazioni, nuove tecnologie multimediali e informatica. Le cifre in gioco sarebbero rilevanti: 1.500-2.000 miliardi. Negli ambienti finanziari si fanno varie ipotesi: riduzioni di capitale per Cofide e invece aumenti per la Cir (forse sui 500 miliardi) e per Olivetti (forse sui 2mila miliardi). Non manca chi ipotizza una fusione intragruppo tra Cir e Cofide. Oggi alle 17 conferenza stampa di De Benedetti.

PAOLO BARONI MICHELE COSTA

A PAGINA 16

L'INTERVISTA

Santoro «Andare alla Fininvest non è tradire»

B. UGOLINI

A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Caianiello «Stravolgere la Costituzione è rivoluzione»

R. ARMENI

A PAGINA 7

Il gip nega la libertà all'ex ministro dc

«I politici usano il caso Mannino»

■ PALERMO. Calogero Mannino deve restare in carcere: le sue condizioni di salute non sono incompatibili con la detenzione; il pericolo dell'inquinamento delle prove resta attualissimo, e l'imputato ha già dato dimostrazione – in passato – di una sua forte capacità di condizionamento. Alfredo Montalto, il giudice per le indagini preliminari, oppone dunque un doppio rifiuto alle istanze di scarcerazione del legale di Mannino. Ma non è tutto: il giudice, in un provvedimento di 17 cartelle, adopera argomenti durissimi contro uomini politici (anche «autorevoli») che hanno cavalcato per «fini partitici» la vicenda dell'ex uomo politico in carcere per mafia, alimentando in lui «ingiustificate speranze» che potrebbero ora indurlo allo sconforto e al suicidio. Insomma, di fronte a «iniziative improvvide e incaute», il gip sembra dire – in buona sostanza – che non tutti i detenuti per mafia sono attrettanti Sacco e Vanzetti.

SAVERIO LODATO

A PAGINA 12

Inchiesta di Mancuso sul giudice-scrittore «Vietato scherzare»

■ NAPOLI. Il ministro della Giustizia, Filippo Mancuso, ha fatto aprire un procedimento disciplinare nei confronti del pm napoletano Nicola Quatrano. Questa l'accusa: «Ha compromesso il prestigio dell'Ordine giudiziario». Il reato di Quatrano, tra l'altro titolare delle più importanti inchieste sulla Tangentopoli partenopea – dalla corruzione politica alle indagini sulla flotta Lauro – è nascosto in un articolo pubblicato un anno fa sulla «Voce della Campania», dove aveva riportato un brano da un dizionario umoristico scritto nell'Ottocento dal giornalista americano Ambrose Bierce che definiva «complice» l'avvocato che difende un delinquente sapendolo colpevole. «Ora è pericoloso anche fare battute», ha commentato Quatrano.

MARIO RICCIO

A PAGINA 11

CHE TEMPO FA

Diritti

UN GRUPPO non meglio identificato di femministe italiane, in occasione della conferenza di Pechino, avrebbe chiesto alle Nazioni Unite di «riconoscere formalmente il diritto all'orgasmo femminile». Così almeno riferisce qualche quotidiano, banalizzando un documento che si presume un po' meno dadaista di quanto appare, e dando la stura – ne sono certo – ai grevi sghignazzi che l'opinione di massa riserva alle rivendicazioni delle donne. Detto questo, colpisce l'intenzione grettamente burocratica della richiesta: l'orgasmo sessuale può entrare a far parte dei «diritti» esattamente come la crescita dei capelli o la buona digestione. È una felice espressione della salute psicofisica e purtroppo non può essere oggetto, come i confini della Bosnia, di «riconoscimento», neppure dopo estenuanti trattative. Il femminismo è stato l'avanguardia pensante della più importante e avvincente battaglia culturale del secolo: perché oggi è ridotto ad esprimersi come il ministro Mancuso, esigendo un apposito comma sull'orgasmo? E chi difenderà l'applicazione di quel diritto, i caschi blu?

[MICHELE SERRA]

L'INTERVISTA

Michele Santoro

giornalista

«Andare alla Fininvest non è tradimento»

■ ROMA. Andiamo a trovare, negli studi di via Teulada, Michele Santoro, al centro di polemiche spesso accese, soprattutto nel campo dei mass media, ma anche nei palazzi della politica. C'è, ad esempio, chi lo dà come già impegnato nella Fininvest e grida al tradimento (o quasi). Ascoltiamo i suoi propositi, le sue ambizioni.

Hanno dunque ragione i giornali quando scrivono che ormai tutto è fatto e lei con la sua squadra sta traslocando in Casa Fininvest?

Non c'è stata una trattativa per un obiettivo concreto. Siamo ai preliminari.

Non è vero che avete consegnato un documento di dieci cartelle a Confalonieri?

Costanzo, Balassone, Guglielmi e io avevamo lavorato ad una idea di palinsesto per quella che avevamo chiamato Telesogno. Quando Cecchi Gori aveva comprato Telemontecarlo, la rete sulla quale puntavamo, siamo rimasti con quel palinsesto in mano. E abbiamo deciso di farlo conoscere sia alla Rai che alla Fininvest. Ecco perché abbiamo consegnato il documento prima alla Moratti per la Rai e poi a Confalonieri. Costanzo, io e gli altri abbiamo cercato in questi mesi di tenere in piedi almeno l'idea di Telesogno.

Gli esiti dei referendum, peraltro quelli riguardanti la Rai, hanno confortato i vostri progetti?

Il pronunciamento su una parziale privatizzazione della Rai ci aveva fatto sperare che anche nell'azienda pubblica potesse nascere uno spazio per Telesogno. Occorreva, però, una scelta del Consiglio di amministrazione. Una riflessione non poteva non investire anche la Fininvest. Tutti oggi si pongono il problema di un mondo della comunicazione che tra qualche anno sarà completamente mutato. Io considero francamente assai stupide certe valutazioni riduttive sulle intenzioni della Fininvest in questo momento...

Quelle che vedono come una sorta di neo-lottizzazione il passaggio del «creativo» di Rai3 a Rete quattro o Italia Uno? Un modo per attuare lo «spoil system», per dare un «contentino» alla sinistra?

Devo osservare intanto che una rete non è un «contentino». È qualcosa di importante che può avere un effetto sull'intero sistema. Non è un programma, come può essere una trasmissione sia pur pregevole magari affidata ad Andrea Barbato per giustificare l'esistenza di altre trasmissioni. Una rete è la costruzione di una fabbrica culturale che può avere una influenza più generale. Definirla un «contentino» mi sembra, perlomeno, un parlare da incompetenti. Sono poi convinto che la Fininvest sia invece difronte a scelte strategiche. È ovvio che la vittoria elettorale della destra l'ha messa in grandi difficoltà. Io l'ho detto all'indomani delle elezioni. La mia tesi era che la Rai più aperta a destra avrebbe in qualche modo tolto spazio alle ragioni politico-editoriali della Finivest. Nello stesso tempo una Rai gestita con criteri più corretti sul piano economico, prima dai professori poi dalla Moratti, avrebbe avuto comunque un tale potenziale economico nelle sue mani da porre la Fininvest nelle condizioni di una difficile competizione.

Altri seguiranno il possibile esempio di Santoro e Guglielmi? Serena Dandini ad esempio?

Niente è fatto, ripeto. È ovvio che io mi auguro che Serena Dandini, alla quale sono legato da un rapporto profondo, faccia parte di qualunque partita potremo ingaggiare nel futuro. Insieme a Piero Chiambretti, a Ghezzi. Sono i miei tre idoli.

C'è stata una polemica a distanza fra Lei e Sandro Curzi. È un dissidio tra le due anime di Rai3, una un po' ideologica e l'altra creativa?

Curzi ha preso cappello per una mia affermazione, diramando una serie di dichiarazioni poco rispettose sia della storia che della nostra amicizia. Lui sostiene di essere il mentore di Samarcanda: devo dire che, anzi, nei primi anni di vita di quella trasmissione c'era una faticosa lotta con Curzi per riuscire a difendere l'autonomia del programma, lo spazio. La sua visione del giornalismo era rispettabilissima, ma molto politicista, molto lontana dall'esaltazione del sociale che faceva Samarcanda. Erano due concezioni che hanno convissuto. Io non voglio, con questo, assolutamente negare i grandi meriti di Curzi nel far diventare il TG3 un grande Telegiornale. Io ho solo affermato che, secondo me, l'anima di Rai3, era rappresentata più dal «blobbismo» e dal «samarcandismo» che da quello che venne chiamato «kabulismo». Ciascuno può pensarla come vuole: non è giusto però che tra persone che hanno lavorato insieme, con rapporti di grande amicizia, solo perché ci si trova di fronte a offerte di lavoro diverse, si cominci a parlare di «venduti». Curzi sa benissimo che sono ormai sette o otto anni che la Fininvest vuole che noi andiamo a lavorare con loro. Abbiamo continuato a dire di no ad allettanti condizioni anche economiche. Non alludo tanto alla mia persona quanto al gruppo che lavora con me. C'è gente che ha fatto molti sacrifici in questi anni, esistono precari che sono rimasti precari, giornalisti che sono ai primi posti nelle gerarchie del reportage televisivo, costretti ancora a contratti annuali.

È ormai chiuso il discorso con questa Rai?

Torno a chiarire: c'è la volontà di un gruppo editoriale (la Fininvest) di dialogare con un gruppo di professionisti nei quali mi colloco anche io...La Rai ci vuole offrire una rete?

Avviluppo nelle ultime ore da parte della signora Moratti?

Nelle ultime ore c'è stato un grande interessamento. Io ho rassicurato i vertici aziendali: stiamo solo parlando di strategie comunicative che riguardano il Duemila. Nel caso si arrivasse ad una stretta conclusiva sarei io stesso ad avvisare Menicucci, la Moratti...Certo la Rai farebbe bene, come sta facendo la Fininvest, a porsi il problema del futuro dell'azienda e di quale ruolo assegnare ad un gruppo come quello del quale io faccio parte.

Non hanno detto che a voi non si può rinunciare?

Non basta. Noi ora stiamo in una rete che non è più quella di una volta e lo dico nè in senso denigratorio, nè in senso positivo. Noi siamo rimasti come congelati.

Non è già programmato «Tempo Reale» per l'autunno?

Sì. La tesi di Pippo Baudo è che si sposta Santoro da quella collocazione, Rai3 andrebbe in crisi, data l'importanza quantitativa del programma. Baudo ragiona così partendo dal fatto che lui sta al centro dell'impero, usa il massimo delle risorse per confezionare programmi che secondo me non sono da servizio pubblico. Sono programmi commerciali che lui fa benissimo, avendo un grande talento sul piano artistico, usando sia i soldi del canone che quelli della pubblicità. Noi invece dobbiamo rimanere nella periferia e tirare la carretta, senza vedere un futuro.

Berlusconi è molto abile, ha la fama di seduttore. Non teme di essere imbrogliato?

Io ho sempre avuto simpatia per Berlusconi, ho sempre pensato ad un confronto franco ed aperto. Non ho però mai trovato in lui quel fascino che invece mi aveva descritto a suo tempo uno come Giuliano Ferrara. Il rapporto, poi, è con la Finivest non con Berlusconi. L'imbroglio non riguarderebbe me, bensì Guglielmi, Costanzo, Ghezzi, Balassone, magari la Dandini, magari Chiambretti...

E comunque deve stato ora non sentite, dunque, la possibilità di sfruttare fino in fondo le vostre potenzialità?

Io lo posso ancora fare, almeno in parte, con «Tempo reale». Ma Guglielmi? Un patrimonio universalmente riconosciuto e abbandonato. È un crimine, uno sperpero. E poi, poniamo che il centro-sinistra vinca le elezioni. La Fininvest che fa? Diventa la Vandea antigovernativa? Non credo. E allora si apre un discorso sulla ristrutturazione politico-editoriale di quel gruppo sul mercato audiotelevisivo. Secondo esempio: la destra vince le elezioni. Che cosa diventa la Fininvest? Una specie di area lottizzata per piccoli partitini all'interno della destra? Sarebbe un netto esautoramento della sua funzione produttiva, sarebbe la sua morte, il ritorno al monopolio pubblico. Questo è un bene? Ragioniamo su tali argomenti, non su Santoro. Il problema di una trasformazione della Fininvest è cosa che riguarda il Paese. E di fronte alla proposta di una trasformazione forte, tu dici no? Tu replichi "siete intrasformabili"? E perché?

Ed Emilio Fede? Come accoglie le annunciate parole di addio nel caso di un suo arrivo a Rete4?

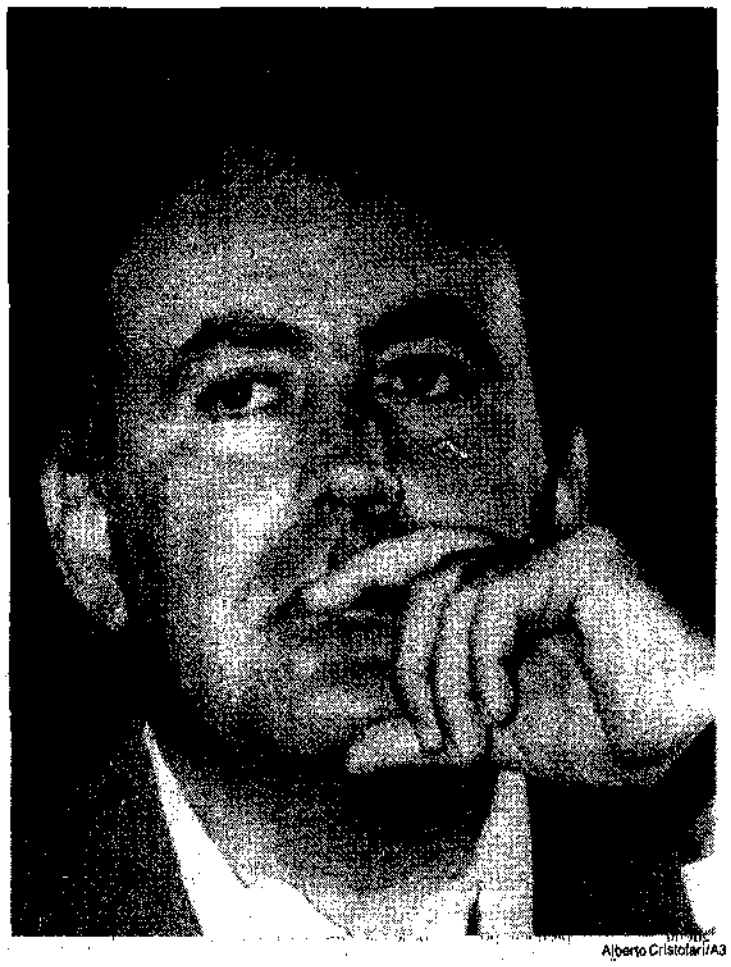
A me dispiacerebbe. Lavorerei molto volentieri con lui, certo non con Emilio direttore del Telegiornale.

Santoro sarà domenica a Reggio Emilia a intervistare D'Alema e Cofferati. Non ha paura di quel pubblico?

Paura di che? Dei comunisti che mangiano i bambini? Scherzi a parte, io credo che il pubblico che mi ha seguito fino ad oggi mi debba dar fiducia, qualsiasi scelta io faccia: poi mi giudicheranno.

Una ragazza del Pds, secondo il «Corriere della Sera», ha detto, in polemica con Guglielmi e Santoro: «Io sono cresciuta con Milano Italia e Tempo Reale». Come risponde?

«Milano Italia» non c'è già più. Questa ragazza bisogna che si svegli e cominci a considerare le cose come sono. Blob è continuamente messo in discussione, la direzione della terza rete non è quella di una volta e mi fermo a questa considerazione. C'è «Tempo reale» e dobbiamo aspettare che tolgano anche quello. E poi che faremo? Le barricate?



Alberto Cristofari/A3

«Non sono un traditore e il mio pubblico deve darmi fiducia: se rimarrà deluso mi volterà le spalle». È il ragionamento appassionato di Michele Santoro. Il celeberrimo «anchorman» racconta la sua storia, non nega i contatti con la Fininvest, insieme a Guglielmi, Balassone, Costanzo. «Ma siamo ai preliminari». «Non possiamo limitarci a giocare in difesa. Un passaggio nell'altro campo può influenzare l'intero sistema».

BRUNO UGOLINI

DALLA PRIMA PAGINA

Le paure di fine millennio

del presente. Anche se non crediamo più alle comete e alla fine del mondo, e anzi proprio perché abbiamo strumenti di comprensione più raffinati, quel che vediamo intorno a noi ci assilla. Vediamo perché.

I decenni successivi alla seconda metà del nostro secolo ci avevano illuso che un grande cambiamento fosse a portata di mano. Una nuova organizzazione del mondo, finalmente vaccinato contro le guerre dal terrore della distruzione nucleare. Un'economia di pace, un'apertura di frontiere, la distensione. Sconfitti i fascismi, tramontate le illusioni rivoluzionarie persino all'interno di immense società di massa come la Cina, avviato il disarmo, era venuto persino l'anno della caduta del Muro, quell'89 che molti avevano visto come la data d'inizio dell'età nuova, il vero principio di millennio. Ma già pochi mesi dopo, nel '91, la guerra del Golfo aveva spazzato via le speranze. Cercando di decifrare sugli schermi, fra scie luminose e riflessi elettronici, quello scontro invisibile, si erano riaffacciate le paure. E con gli stessi elementi di prima si poteva costruire ora un oroscopo ben più oscuro. Ed eccoci qui, pochi anni dopo, a fare i conti con le bombe di Parigi, con gli esperimenti negli atolli polinesiani o nei deserti cinesi, con le incursioni aeree in Bosnia. Qualcuno ha calcolato che i focolai di conflitto accesi in permanenza nel mondo siano una quarantina, anche se di molti non si parla quasi mai. Sappiamo che nazionalismi e regionalismi hanno aumentato il tasso di ostilità che respiriamo. Sappiamo che il moltiplicarsi dei confini e delle nazioni non ha rallentato le rivalità. Guerre piccole e grandi si diffondono, s'infiammano, poi diventano brace e s'infiammano di nuovo. I caschi blu, in pochi anni, sono dovuti intervenire in ogni angolo del mondo, ma il prestigio della comunità internazionale è ancora vacillante, e le diplomazie sembrano impotenti. E non c'è solo il risveglio islamico, che in certe zone diventa aggressivo: gli scontri religiosi o razziali sono ovunque alla base delle polveriere e degli arsenali. Non è perché se ne parli di meno, che la Somalia, il Rwanda o la Cecenia abbiano raggiunto un equilibrio, che curdi o armeni o baschi siano placati.

Grandi città, come Tokyo, Algeri o Parigi, ma perfino New York vivono con l'incubo quotidiano del terrorismo, della bomba nascosta, del gas. I sistemi avanzati e complessi sono vulnerabili, anche perché concepiti e cresciuti in una prospettiva di pace. Il terrorismo, con mezzi anche primitivi, può inchiodare una popolazione, distruggere un negoziato. E si riaffaccia perciò la voglia di una risposta forte, dissuasiva: sicché si può dire che la Francia di oggi, per esempio, sia un po' il simbolo di debolezze e fallimenti di tutti. Da una parte mostra i muscoli con le esplosioni nel Pacifico, dall'altra si ripiega su se stesso, nelle proprie vie e piazze storiche, per evitare di far da bersaglio al terrorismo di pochi. Mai il mondo era parso più frammentato, percorso da ondate migratorie, instabile nelle frontiere politiche. E mai come ora, nell'epoca delle esplosioni demografiche, ci si era invece sentiti in balia di estreme minoranze, capaci di seminare il disordine. Per qualche conflitto che si chiude (Irlanda, Sudafrica, forse Medio Oriente), di più se ne aprono. Gli apocalittici del secondo millennio hanno dunque qualche ragione forte per temere l'arrivo della nuova cometa. L'unificazione europea sembra allontanarsi, invece di avvicinarsi. Si ode qualche presagio sulla fine delle democrazie: minacciate anche all'interno da nuove destre veementi, o dalla frantumazione della volontà di delega e di rappresentanza. Il benessere mondiale sembra nelle mani di pochi, e affidato a remote volontà elettroniche, in un Occidente assediato.

La cronaca quotidiana, purtroppo, ci autorizza a nutrire queste inquietudini, millenaristiche o meno che siano. Poi, naturalmente, c'è l'altra faccia del mondo, quella che si affida laicamente all'intelligenza dell'uomo, ai sussulti positivi, al progresso culturale e scientifico. Tutto quello che può fugare, in un mondo fatalmente imperfetto, le peggiori paure di fine millennio.

[Andrea Barbato]

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Gianfranco Bettetini
Redattore capo centrale: Marco Demarco
Pietro Spataro (Unità 2)

«L'Arca Società Editrice de l'Unità» S.p.a.
Presidente: Antonio Bernardi
Amministratore delegato e Direttore generale
Renato Mattio
Vicedirettore generale
Nedo Canetti, Alessandro Matteuzzi
Consiglio d'Amministrazione
Antonio Bernardi, Alessandro Dalai
Elisabetta Di Prisco, Simone Marchini
Renato Mattio, Oreste Mola
Ottavio Montalbo, Ignazio Ravasi,
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione
00187 Roma, via dei Due Macelli 23, 13
tel. (06) 699981, telex 613461, fax (06) 6783535
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. (02) 67721

Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Iscritto al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, recte, come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile
Silvia Trevisani
Iscritto al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, recte, come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3580

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Al di là del previsto

fiorando – va subito detto – in virtù dell'impegno militare che per la prima volta la comunità internazionale ha messo in campo. Si stanno smentendo così le profezie, un po' cupe, di coloro che ventilavano il rischio di un conflitto senza fine, di una voragine, di una palude come fu il Vietnam, dove si bruciò una stagione della storia dell'Occidente. Pochi giorni di bombardamenti – più una dimostrazione di impegno politico che un vero e proprio intervento militare – hanno invece cambiato tutto, sembrano aver sbloccato una situazione che sembrava senza vie d'uscita.

Insomma si è passati dalla guerra più atroce alla pace possibile nel giro di poche settimane. Poche settimane in cui il mondo ha assistito prima alla tragedia di Srebrenica, con un bagno di sangue che le nostre generazioni di europei non avevano mai conosciuto, poi all'offensiva con cui la Croazia ha messo a nudo la fragilità del dispositivo militare serbo (e con in più un altro drammatico esodo di civili), e infine i raid aerei della Nato, grazie ai quali l'ultimatum inviato ai nazionalisti serbi è diventato un fatto concreto. Certamente pesante ma, a questo punto non c'è più alcun dubbio, il male minore. E ancora, nel giro di poche settimane, è diventata base di un accordo, un'architettura che non è stata inventata oggi dalla diplomazia americana. Si tratta semplicemente del vecchio piano che il solo «no» dei nazionalisti serbi di Pale era bastato a gettare le ortiche. È il vecchio piano che riconosce la sovranità della Bosnia, ma che nello stesso tempo ne sancisce la spartizione, che blocca definitivamente il delirio della «grande Serbia» ma che di fatto consegna a Belgrado il 49% del territorio bosniaco, il piano che è limitato alla Bosnia ma che nello stesso tempo riconosce alla Croazia il premio della sua attuale supremazia militare.

Insomma un piano segnato da contraddizioni e da ambiguità, un piano che non riconosce certo alla Bosnia, a Sarajevo, a tutti i bosniaci l'intero «buon diritto» che la loro lunga resistenza dovrebbe meritare. Se non altro per aver fermato, nel cuore dell'Europa, la più pericolosa spinta nazionalista di questo fine secolo. Ma è il prezzo di una pace possibile. Non una pace qualunque, ma la pace di cui anche l'Europa ha bisogno per non essere avvelenata da un conflitto senza fine destinato ad entrare sempre più nelle nostre case e a pesare sempre più sulle nostre coscienze.

È, in altre parole, la pace raggiunta con uno sforzo di volontà politica. Volontà in primo luogo degli aggrediti, cioè i bosniaci, e poi volontà di un'amministrazione americana che sembra così lontana dall'Europa, ma che si è rivelata capace – il merito va riconosciuto a Bill Clinton – di rimpiazzare il tragico vuoto lasciato dagli europei. Queste sono le due più importanti garanzie per le prossime settimane, per i nuovi appuntamenti già fissati. Per il resto, per quelle che tutti sperano siano le ultime settimane della tragedia, c'è da dire che lo scenario sarà segnato dal pericolo dei colpi di coda della guerra, dalle difficoltà che restano per definire compiutamente l'accordo, dai prezzi che saranno in ogni modo pagati per la spartizione del territorio, e da tante piccole e grandi complicazioni politiche.

Resta una domanda forse ingenua: ma se questa volontà con la «V» maiuscola dell'Occidente si fosse manifestata un po' prima?

[Renzo Foa]

LA FRASE

Carlo De Benedetti

«Soldi, soldi, soldi, tanti soldi / beati siano i soldi...»

sigla di Canzonissima

LA SVOLTA DI GINEVRA.

Intesa sulle frontiere. Holbrooke: «È una pietra miliare»
Karadzic: «Si apre una porta alla pace». I raid continuano

Da sinistra, Milan Milutinovic, Richard Holbrooke, Mate Granic e Muhamed Sacirbey, prima del Meeting a Ginevra
Stampfli/Ap

Cinque piani per la pace in quattro anni

Già dopo il primo inverno di guerra, nel marzo del 1992, la diplomazia europea cercò una soluzione negoziata del conflitto. Il «Piano Cutilheiro» (dal nome del ministro degli esteri del Portogallo) prevedeva una sorta di «cantonalizzazione» della Bosnia: uno Stato unitario formato da tre entità statali autonome, una per ogni gruppo etnico - croati, musulmani e serbi - con poteri molto forti. All'inizio del 1993 entrò in scena la doppia diplomazia Onu - Cee. Il tandem composto da Cyrus Vance, già segretario di Stato nell'amministrazione Carter, e da David Owen, propose la divisione della Bosnia in 10 province autonome. Il piano Vance-Owen prevedeva l'assegnazione di tre province autonome per ogni gruppo etnico, più Sarajevo, «città libera». La proposta fu bocciata in blocco dalle tre fazioni. La stessa sorte subì il secondo piano Vance-Owen. Nel febbraio del 1994 nacque il «Gruppo di contatto», che riuniva i rappresentanti di Stati Uniti, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna. Il Gruppo elaborò una proposta di divisione della Bosnia: il 49 per cento ai Serbi, il 51 alla federazione croato-musulmana. I serbo-bosniaci, che controllavano il 70 per cento della Bosnia, furono però inflessibili nel rifiutare il piano.

Convivenza a due sotto il tetto di Bosnia

Musulmani e serbi accettano due Repubbliche in uno Stato

Una sola Bosnia Erzegovina nei suoi attuali confini composta però da due «entità» diverse: la federazione croato-musulmana e una Repubblica serba. È su questa base, accettata da tutte le parti in causa, che proseguirà a Ginevra il negoziato riapertosi ieri dopo più di un anno. Basi fragili e ancorà ambigue, che mascherano a malapena la futura spartizione del paese su base etnica. Christopher: «Ma i raid continueranno».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

■ GINEVRA. A più di un anno dalla rottura della prima fase del negoziato e dopo tre anni di conflitto armato si trattava ieri a Ginevra di riannodare l'esilissimo filo del dialogo. Per farlo in maniera durevole bisognava ricominciare da zero, seguendo la traccia scavata da Bill Clinton fin dallo scorso agosto e integrata dal Gruppo di contatto. Non per caso la prima tornata di trattative si è svolta nella sede della missione americana dell'Onu, presieduta da Richard Holbrooke e dal negoziatore europeo Carl Bildt. Attorno al tavolo i tre ministri degli esteri bosniaco, Mohamed Sacirbey, i suoi omologhi croato, Mate Granic, serbo, Milan Milutinovic, e i rappresentanti francese, tedesco, russo e inglese. Il primo compito era dunque quello di stabilire i principi di base attorno ai quali costruire il negoziato. È in questo senso la giornata ha avuto uno sbocco positivo: le parti hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta. Vediamola nei dettagli.

Due novità

Le novità formalizzate nel documento sono due. La prima stabilisce che «la Bosnia Erzegovina continuerà la sua esistenza legale nei suoi attuali confini» significa (sulla carta) che gli appetiti territoriali su quella Repubblica saranno contrari al riconoscimento internazionale di cui gode. Per l'equilibrio dell'intera regione il rispetto di quei confini è essenziale. Anche i serbi (rappresentati dal ministro degli esteri di Belgrado) ne hanno accettato il principio. La seconda novità consiste nella definizione della Bosnia Erzegovina: «consisterà – dice il documento – in due entità, la Federazione di Bosnia Erzegovina così come definita dagli accordi di Washington (federazione musulmano-croata, ndr), e la Repubblica serba». In altre parole: se i serbi sono pronti a riconoscere l'esistenza della Bosnia Erzegovina nei suoi attuali confini, i bosniaci musulmani accettano l'esistenza, dentro i suddetti confini, di una Repubblica serba. E qui ricominciano i guai. Interrogato sul senso costituzionale di questa «divisione nell'unità», Carl Bildt ha risposto che il paese resterà uno solo, prova ne sia che all'Onu siederà un solo rappresentante. Però al suo interno rimarranno due entità diverse dotate di due costituzioni (le stesse vigenti oggi), e ciascuna con un diritto autonomo per stabilire relazioni «speciali» con i paesi vicini, cioè con Croazia e Serbia. Fermo restando il principio della ripartizione territoriale: 51 percento ai bosniaci, 49 percento ai serbi.

La spartizione

Si tratterebbe in sostanza di una spartizione della Bosnia, malamente mascherata dall'esistenza di uno Stato formalmente unitario. Si potrebbe dire che sulla linea 51/49 passerà il nuovo confine tra Usa e Russia, o meglio tra le due rispettive aree d'influenza. Si confronteranno dentro i confini dello stesso paese, com'è stato per mezzo secolo a Berlino. Richard Holbrooke ha infatti evocato Berlino (e Gerusalemme) parlando del futuro di Sarajevo. Su questo punto non si è sbilanciato, invocando un «diritto di riserbo» nella fase negoziale vista la delicatezza del tema. Ciò che è finito per Berlino, è sembrato dire il rappresentante di Clinton, potrebbe cominciare per Sarajevo. È sarebbe già un passo avanti, se potesse metter fine alla guerra. Il giovane ministro bosniaco Sacirbey non aveva l'aria troppo soddisfatta alla fine della giornata di colloqui.

Li ha definiti «duri» e ha insistito sul fatto che il più difficile deve ancora venire. La spartizione territoriale, che non potrà che farsi su base etnica, innanzitutto. Ma anche l'architettura costituzionale appare estremamente azzardata: la cooperazione a tutti i livelli s'impone in uno Stato anche fittiziamente unitario, ed è una chimera dopo anni di conflitto feroce. «Non è facile – confidava Sacirbey ai giornalisti – sedersi allo stesso tavolo di chi ti ha bombardato e massacrato». Ma il suo mandato era evidentemente quello di lasciar mettere le basi del negoziato senza porre troppi veti. Ed in questo è consistito il successo dell'inviato di Clinton, il quale – pur ricordando le difficoltà a venire – non ha esitato a qualificare la riunione come «pietra miliare nella ricerca della pace». Parlando alla tv di Pale Radovan Karadzic ieri sera ha riconosciuto che l'intesa «apre una porta alla pace», ma ha aggiuntò che l'accordo è «solo verbale» e che la strada da percorrere è ancora lunga e difficile.

Due «turbative» hanno pesato ieri sulla riunione di Ginevra. Mentre era in corso gli aerei della Nato hanno continuato a bombardare le posizioni serbe, e in mattinata Boris Eltsin aveva parlato a Mosca di guerra totale in Europa. Sul primo punto Holbrooke ha molto insistito sul fatto che «il comando militare dell'Onu non c'entra con il processo politico». Il confronto militare e il negoziato sono due cose nettamente distinte. Non molto d'accordo si è dichiarato il vicepremier russo Igor Ivanov. Per lui «accompagnare il processo politico con i bombardamenti non è il miglior modo di agire per la pace». Ma i russi non sbattono la porta: tanto che la prossima riunione si terrà tra una settimana nella missione russa all'Onu di Ginevra, prima dell'incontro sollecitato da Eltsin a Mosca per il prossimo ottobre e di quello previsto a Roma. Ivanov oggi sarà a Belgrado, a colloquio con Slobodan Milosevic.

La prossima priorità, per Richard Holbrooke, è il destino della Slavonia orientale. Di questo discuterà fin dalla prossima settimana in un giro che farà nella regione con Carl Bildt. Lo scopo è quello di stabilire in modo pacifico la sua appartenenza alla Croazia. Ne ha parlato apertamente e diffusamente, segno che con Milosevic la trattativa su questo punto è già avviata. Il negoziatore americano e Carl Bildt hanno molto insistito sul fatto che alla Bosnia Erzegovina viene riconosciuta da tutte le parti autonomia e intangibilità: «È la base di tutto il lavoro che abbiamo fatto oggi», ha detto Bildt. Base fragile, anzi quasi eterea, minata dalle due «entità» ancora indefinite. La fiducia di Holbrooke, o almeno così vuole che appaia, poggia su una supposta nuova volontà politica delle parti. Ne avrebbero abbastanza della guerra, soprattutto i serbi. L'inevitabilità della pace comincia a farsi luce in fondo al tunnel. Ma è ancora lungo, molto lungo da percorrere. E il segretario di Stato americano ha già messo le mani avanti: i raid contro i serbi non si fermeranno fino al ritiro delle artiglierie del generale Mladic.

L'accordo

■ GINEVRA. I punti principali degli accordi sulla Bosnia, approvati ieri a Ginevra, sono i seguenti:

1. La Bosnia-Erzegovina (B.E.) continuerà la sua esistenza legale nelle frontiere attuali e nel proseguimento del suo riconoscimento internazionale.

2. La B.E. consisterà di due entità: la Federazione di Bosnia Erzegovina, tale quale prevista dagli accordi di Washington, e la Repubblica serba. Ogni entità continuerà ad esistere con la sua attuale Costituzione (emendata al fine di prendere in considerazione i qui menzionati principi di base). Le due entità avranno il diritto di stabilire relazioni speciali parallele con i paesi vicini, nel rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della B.E. Le due entità si impegneranno reciprocamente a tenere elezioni generali sotto gli auspici internazionali, ad aderire alle norme internazionali sui diritti umani (ivi compreso l'obbligo di autorizzare libertà di movimento e di permettere agli sfollati di riprendere possesso delle loro case o di ricevere un'equa compensazione), ad accettare un arbitrato per risolvere i rispettivi contenziosi.

3. Le due entità sono d'accordo in linea di principio su quanto segue:

3.1. La designazione d'una Commissione per gli sfollati, autorizzata a imporre alle due entità l'obbligo di permettere agli sfollati di riprendere possesso delle loro case o di ricevere adeguata compensazione.

3.2. La formazione di una Commissione dei diritti umani della B.E., affinché siano messi in atto gli obblighi riguardanti i diritti umani. Le due entità obbediranno alle decisioni della Commissione.

3.3. La costituzione di enti pubblici della B.E., finanziati dalle due entità, per la proprietà e il funzionamento dei trasporti e altre installazioni utili al benessere delle due entità.

INTERVISTA Sergio Romano: «Non credo che questo "mostro" istituzionale possa reggere a lungo»

«È solo l'inizio, attenti all'ottimismo»

«Ginevra rappresenta un buon inizio ma attenzione a parlare già di svolta». A sostenerlo è l'ambasciatore Sergio Romano. «Positivo è il reciproco riconoscimento ma non credo possibile in prospettiva l'esistenza di un "mostro" istituzionale quale quello delineato a Ginevra. Spero che si tratti di un artificio a fin di bene». «I raid hanno costretto i serbo-bosniaci al negoziato, ma non si può ridisegnare la cartina della Bosnia a suon di bombe».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ «A Ginevra è stato compiuto un importante passo in avanti in direzione della pace, in particolare per quel che concerne il reciproco riconoscimento di Belgrado e Sarajevo, ma starei molto attento a parlare di *svolta*. Perché sul tappeto restano ancora da risolvere due questioni decisive: una precisa definizione della spartizione territoriale – che non riguarda solo la percentuale di territorio spettante alle due parti in conflitto – e, soprattutto, la reale possibilità di tenere in vita un "mostro" istituzionale quale quello adombrato a Ginevra». A sostenerlo è l'ambasciatore Sergio Romano. «I raid della Nato – aggiunge – hanno centrato il loro obiettivo quando questo era costringere i serbo-bosniaci a sedere al tavolo delle trattative. Successivamente, però, la guerra è stata al servizio della volontà Usa di imporre il loro piano di pace, di ridisegnare a suon di bombe la cartina geografica della Bosnia. E questo disegno rischia di creare più problemi di quelli che è riuscito a risolvere».

Quali sono i punti più significativi dell'intesa di Ginevra e quali invece i lati oscuri ancora da chiarire?

È indubbio che a Ginevra si sia compiuto un importante passo in avanti sulla strada della soluzione diplomatica del conflitto nella ex-Jugoslavia. Nessuno infatti può disconoscere la rilevanza del riconoscimento da parte di Belgrado dell'esistenza della Bosnia-Erzegovina come entità statuale e il conclusivo riconoscimento da parte del governo di Sarajevo dell'esistenza di una repubblica serba sul territorio bosniaco. Questo reciproco riconoscimento è un «buon inizio» ma per parlare di una svolta irreversibile occorre risolvere due grandi problemi.

Quali sono i nodi non sciolti a Ginevra?

Una prima questione riguarda la ripartizione territoriale che è ancora tutta da definire. L'altro problema è rappresentato dal modo in cui si pensa che possa funzionare una realtà politicamente e istituzionalmente così eterogenea come quella prospettata a Ginevra. Ci troviamo infatti di fronte ad uno stato inedito, eterogeneo e «zoppo», una parte del quale è costituito da un'entità federativa (quella croato-musulmana) la cui tenuta è in prospettiva tutta da verificare e da un secondo pezzo, la «repubblica serba di Bosnia» che prima o poi dovrà federarsi con ciò che resta della Jugoslavia. È un analogo processo è prevedibile per la federazione croato-musulmana nei riguardi della Croazia. Insomma, delle due, l'una: o questo «bi-stato» è un artificio a fin di bene tirato fuori dagli Usa per mettere un freno all'escalation militare e ai massacri di civili (oltre che recuperare la sua leadership sull'Europa), e allora tutto funziona; oppure qualcuno crede davvero che questo «mostro» istituzionale possa resistere nel tempo, e allora non avremmo fatto altro che rinviare la definitiva, sanguinosa resa dei conti. Naturalmente spero che si tratti di un «artificio a fin di bene», ma perché esso possa tenere ha bisogno di una complicità generale, in primo luogo dei contraenti. Tutti debbono sapere che stanno dicendo una cosa per poi farne un'altra: un'ipocrisia tacitamente accettata, sapendo bene che dietro l'angolo vi è ben altro di questa sorta di stato «zoppo»: vale a dire un legame delle due entità con Zagabria e Belgrado. Ciò che mi pare estremamente difficile, per non dire impossibile, è tenere insieme due realtà così diverse.

Facciamo un passo indietro. Da più parti si sostiene che il «miracolo» di Ginevra venga dal cielo, dagli aerei Nato che avrebbero ridotto a più miti consigli i serbo-bosniaci di Mladic e Karadzic. È di questo avviso?

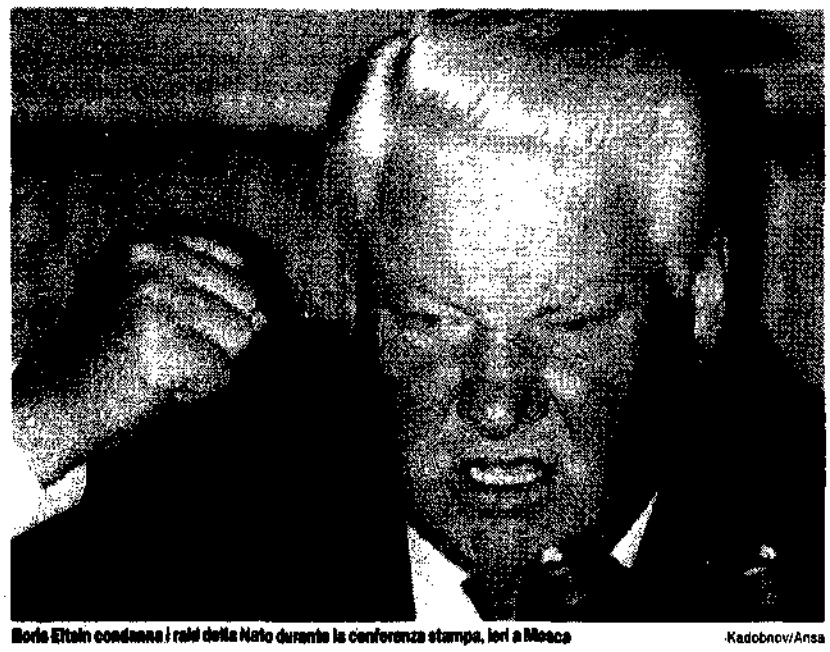
Sul piano delle finalità politiche occorre parlare di due fasi, nettamente distinte, dei raid della Nato in Bosnia. All'inizio, cioè subito dopo la strage al mercato di Sarajevo, l'intenzione insita nella risposta militare Nato era duplice: punire i serbo-bosniaci per un'azione che aveva sconvolto l'opinione pubblica internazionale e, al contempo, costringere Mladic e Karadzic a sedersi seriamente al tavolo del negoziato. In questo senso i raid hanno funzionato, la partita è stata vinta. Successivamente, però, i raid hanno cambiato carattere, sono stati al servizio di un altro disegno, quello statunitense. L'obiettivo dichiarato di questa seconda fase dei raid aerei era di far arretrare le artiglierie serbo-bosniache dalle alture di Sarajevo, ma in realtà il vero obiettivo di Washington era di prefigurare sul campo la soluzione politica che gli Usa intendevano imporre alle parte in conflitto, soluzione che prevedeva una sorta di «Sarajevo allargata». In altri termini, si è trattato della guerra al servizio di una particolare soluzione del negoziato. Un disegno che porta con sè inconvenienti di non poco conto: perché rischia, come in parte è già avvenuto, di irritare la Russia e di mettere completamente con le spalle al muro i serbo-bosniaci, favorendo così possibili reazioni disperate da parte dei falchi di Pale. Ritengo un grave errore pensare di poter costruire a colpi di bomba la nuova carta geografica della Bosnia.

Resta una domanda di cui le popolazioni della martoriata Bosnia, con la loro storia di dolore e di morte, sono portatrici: non era possibile giungere prima a questa intesa?

Vede, la diplomazia non ha fatto altro che registrare ciò che sul campo si era determinato. Le armi hanno portato alla scomparsa dalla cartina geografica delle «macchie» della Krajina come quelle di Srebrenica e Zepa. Il territorio è divenuto «politicamente» più compatto. Ginevra ha preso atto di questa realtà di fatto trasferendola su un foglio di carta.

LA SVOLTA DI GINEVRA.

Il presidente russo promette aiuti e «altro» a Milosevic
La virata utile per placare le critiche dei nazionalisti



Boris Eltsin condanna i raid della Nato durante la conferenza stampa, ieri a Mosca — Kadobnov/Ansa

Eltsin padrino dei serbi «Occidente attento da oggi li difendo io»

Sosterremo i serbi, il popolo russo lo vuole. Eltsin torna sull'argomento-Bosnia nell'incontro di inizio anno-politico con i giornalisti al Cremlino rilanciando all'Occidente avvertimenti e minacce. «Daremo aiuti umanitari a Belgrado, ma se i raid continueranno potremmo dare anche qualcosa di più caldo». Sarà stato questa posizione nuova a spingere i serbi a Ginevra ad accettare le proposte di pace? Oggi la Duma chiederà la testa di Kozyrev.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Il presidente non ha più dubbi: I fratelli serbi sono stati umiliati politicamente e moralmente, è venuto il momento per la Russia di schierarsi al loro fianco, così come i tedeschi sono schierati con i croati e gli americani con i musulmani. In forma smagliante e di buon umore, Boris Eltsin ha scelto la sala del Consiglio supremo dell'Urss, nel Cremlino, per annunciare ai giornalisti del suo paese e di tutto il mondo la svolta definitiva della Russia. «Dicono che la Russia ha *cambiato posizione* - ha spiegato - ma anche la situazione è cambiata. Prima sono diventati aggressivi i musulmani, poi i croati. Ma i colpevoli per l'occidente sono sempre stati i serbi. Nessuno ha mai pensato di bombardare la Croatia quando ha attaccato la Krajina».

E allora basta con le posizioni equidistanti, basta con gli infingimenti: Mosca sta con Belgrado. E se questo per ora significa solo che si spediranno a Milosevic aiuti umanitari, se i raid della Nato continueranno non è detto che non gli si possa inviare anche altro. «Altro» cosa? Armi? Né Eltsin e neppure il suo portavoce Serghej Medvedev, che nel pomeriggio ha messo in bella copia quanto detto piuttosto fangosamente in mattinata dal presidente, si sono spinti a precisare, ma *la minaccia è chiara. Ed è la più* dura fatta finora dalla Russia. Più dura ancora di quella fatta l'altro giorno quando il presidente aveva avvertito che se la Nato avesse continuato a bombardare i serbi il suo paese avrebbe messo fine a ogni rapporto con la Alleanza. E forse sarà servita ai serbo-bosniaci per accettare le porposte di pace: dopotutto avevano finalmente un padrino ufficiale al quale rivolgersi se le cose si rimelevvano male.

Difficoltà interne

Eppure Eltsin - come vedremo - è stato spinto su queste posizioni estreme soprattutto da gravi difficoltà interne, anche se ciò non cambierà le conseguenze delle sue scelte sul piano internazionale. Quando qualcuno glielo ha fatto notare Eltsin si è arrabbiato. «*Non accresce la tensione* il fatto che la Germania fiancheggia i croati? E che gli Usa stiano con i musulmani? Perché la tensione aumenta solo quando sceglie la Russia?» Ma sono battute. In realtà il Cremlino è consapevole che il suo cambiamento di rotta non è per niente indolore e nemmeno innocuo ma Eltsin non può fare altrimenti. Oggi la Duma si riunisce in seduta straordinaria per discutere della politica russa nei Balcani e più che una discussione ha l'aria di esse*re un processo. I deputati vogliono* la testa del ministro degli esteri perché ha portato - secondo loro - la Russia nel fango. Kozyrev ha sbagliato sempre, dicono i deputati: quando ha seguito gli occidentali nel riconoscimento della Bosnia; quando ha sostenuto le sanzioni contro Belgrado e infine quando ha firmato la cambiale dei bombardamenti della Nato. Insomma la politica russa è stata subalterna all'ovest nei Balcani e i risultati sono che dell'opinione di Mosca gli occidentali se ne fregano. E anche quando i loro capi sono arrivati a Mosca sono venuti solamente per tener buona la Russia e non per ascoltarne le opinioni. Però Eltsin anche stavolta ha giocato d'anticipo, la sua specialità. La bomba-Duma appare disinnescata poiché egli ha accolto tutte le obiezioni *degli oppositori rilanciando* le sul piatto internazionale. Perfino Kozyrev è stato mezzo abbandonato. «Dice di essere veicolo ed esecutore della linea presidenziale - ha accusato Medvdev - ma questo non è un titolo onorifico e nemmeno deve significare indulgenza quando si fanno degli errori. D'ora in avanti si giudicherà dagli atti concreti e non dalle affermazioni». Insomma se anche il presidente è «insoddisfatto» della politica estera del suo paese figuratsi se non posso*no esserlo i deputati... Bisognerà* vedere se la Duma cade nel tranello. Non che quanto pensa o dica il Parlamento sia una delle preoccupazioni principali del capo del Cremlino, ma il fatto è che fra poco più di tre mesi - il 17 dicembre - ci saranno le elezioni e Eltsin non vuole dare tutto il vantaggio *agli oppositori. Il presiden*te non ha un proprio partito, anche se ha benedetto quello di Cernomyrdin, il suo primo ministro. Ed è evidente che se dovesse*ro vincere* comunisti e agrari sarebbe costretto a rivedere fortemente la sua politica.

Le elezioni imminenti

La carta-Bosnia sta servendo a queste forze per lanciare il grande assalto al padrino della nuova Russia. Naturalmente non è vero che i politici russi non domano la notte al pensiero dei «fratelli serbi», ma dietro quella bandiera si nasconde il nazionalismo e l'anti-occidentalismo che non sono da queste parti appannaggio solo dell'ultrà Zhirinovskij. A sentire la parola «Nato» si rizzano i capelli sulla testa anche a più di un riformatore, figuriamoci al russo della strada.

Ma anche Eltsin conosce gli umori della sua gente. E li sa titillare bene quanto gli avversari. Eccolo allora urlare che la «Nato *sa solo sparare*», che «*non arriverà* mai alle frontiere del suo paese», che «deve essere solo un'alleanza politica e non militare», che «la difesa dell'Europa la deve decidere l'Europa». E la Russia. «Perché in Europa noi ci stiamo da millenni ed altri no». I patrioti sono serviti.

Militari inglesi controllano alcuni missili a Gioia del Colle — Ockeden/Ansa

LE CRISI CON L'OVEST

Appoggio ai fratelli slavi

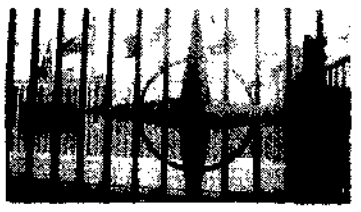
Il cambiamento di rotta a Mosca è avvenuto quest'anno, esattamente dal maggio, quando si è cominciato a dire che l'Occidente seguiva una politica di «doppio standard». Tradotto significava di due pesi e due misure: chiudere un occhio quando ad attaccare erano i musulmani e poi i croati, e aprirli tutte e due quando lo facevano i serbi. Prima di allora la Russia si era comportata «bene», cioè come l'Occidente. Eltsin aveva riconosciuto la Bosnia, aveva sgridato i serbi, aveva accettato le sanzioni e poi il diritto della Nato a bombardare.

Invasione della Cecenia

Dopo la Bosnia è la più grave crisi fra la Russia e i paesi occidentali. I russi invadono il paese l'11 dicembre dello scorso anno ma il mondo se ne accorge appena. Tutte le diplomazie parlano di «fatti interni» e sostengono che la disgregazione dell'ex impero è più grave che la violenza fatta al popolo caucasico in cerca di indipendenza. Dopo appena una settimana però il quadro cambia. Prima l'Europa e poi gli Usa condannano gli attacchi che per essere un'operazione di polizia, come dice Eltsin, somiglia troppo a una guerra. E la Russia è condannata.

Supporto nucleare all'Iran

Più che di una crisi con l'Occidente si tratta di una gran litigata con gli Usa. La Russia ha venduto all'Iran due reattori nucleari che secondo gli americani potranno aiutare il paese nemico a costruire la bomba atomica. Mosca sostiene che non è vero perché sono utili solo a produrre energia elettrica. Comincia una polemica che stempera solo la visita di Clinton durante i festeggiamenti per il Cinquantenario della vittoria sui nazisti. Eltsin promette all'amico Bill di vendere solo una parte dei reattori. Ma la crisi è solo congelata.



Alleanze militari post '89

Appena arrivato al potere, preso dall'entusiasmo procapitalismo, Eltsin vuole accettare tutto, *anche la Nato e* annuncia che presto o tardi ne entrerà a far parte. La crisi comincia già nel '93 quando Mosca avverte di essere contraria all'allargamento ai paesi dell'est perché l'alleanza arriverebbe fino ai suoi confini. Più tardi chiede di avere rapporti speciali con l'alleanza in quanto grande potenza. Nasce l'idea di «partnership» il cui progetto viene firmato nel maggio di quest'anno nelle grandi linee. La rottura vera avviene quest'anno dopo i bombardamenti sui serbi.

Carlo Maria Santoro, sottosegretario alla Difesa italiana, giudica l'effetto raid

«La forza militare ha strappato un risultato»

«I raids della Nato hanno favorito la trattativa. Lo strumento militare è al servizio del negoziato. Ma dopo molti tentativi si è visto che la trattativa da sola non offriva una via d'uscita. Le incursioni hanno permesso di trovare una soluzione». Intervista al sottosegretario alla Difesa Carlo Maria Santoro che parla della partecipazione dei Tornado italiani alle missioni dei caccia della Nato sulla Bosnia.

TONI FONTANA

■ ROMA. I raids della Nato, la partecipazione dei Tornado italiani alle missioni in Bosnia. Ne abbiamo parlato con il sottosegretario alla Difesa Carlo Maria Santoro.

I Tornado italiani partecipano alle missioni Nato. L'Italia ha aumentato l'impegno nella crisi bosniaca.....

L'impegno italiano nella Nato è di vecchia data. In luglio abbiamo *messo a disposizione* 20 aerei, ma il nostro contributo era già stato deciso da quando il nostro paese è diventato la principale base logistica per le operazioni *Deny Fly*. Ora diamo anche un supporto concreto con il sorvolo della Bosnia e con queste operazioni.

La partecipazione italiana alle incursioni significa quindi un maggiore impegno sul piano militare e una maggiore coesione con gli alleati

Sul piano della coesione non c'è stato mai alcun problema, anche la nostra Marina militare ha partecipato al pattugliamento dell'Adriatico. Ma prima gli aerei andavano sulla Bosnia e tornavano indietro. Dal 30 agosto si è deciso di passare ai raids sistematici, con obiettivi politici ed anche militari che si stanno evolvendo giorno dopo giorno.

In passato il nostro governo preferiva sempre tentare la via negoziale, piuttosto che quella militare..

Ci sono stati molti tentativi di convincere le parti, e soprattutto i serbi, ad accettare un piano di pace, quello definito dapprima dai negoziatori europei e poi dagli americani. Ma ad un certo punto ci si è resi conto che il negoziato, da solo, non era sufficiente a convincere chi usava la forza ed anche la diplomazia.

La forza dunque è stata usata per favorire il negoziato, per preparare la riunione di Ginevra..

La forza non è più dunque solamente uno strumento di deterrenza, che viene usata affinchè la violenza non accada, ma serve per ottenere risultati concreti, come l'allontanamento delle armi da Sarajevo, l'apertura di corridoi umanitari. In questo senso si può dire che vi è stata un'*escalation*.

I raids aerei potrebbero far ritenere che la Nato ha scelto una delle parti in guerra, ai è cioè schierata..

Vi sono state molte *escalation*, i serbi hanno occupato Srebrenica e Zepa, c'è stata l'*escalation* croata, Zagabria ha rioccupato la Krajina, ma non completamente perchè la Slavonia è ancora in mano serba; la Nato ha poi deciso di iniziare i raids. La situazione in Bosnia è mutata rapidamente ed in poco tempo. Nel luglio scorso i serbi erano arrivati fin quasi all'occupazione del 74% del territorio bosniaco, mentre oggi controllano il 65% dopo l'iniziativa croata.

Certo i serbi hanno commesso inaudite atrocità, ma anche i croati hanno usato il pugno di ferro, ma non hanno dovuto affrontare la reazione della comunità internazionale...

Anche i musulmani.. ma ciò è legato alla grande tragedia della guerra. I serbo-bosniaci hanno svolto le loro operazioni con sistematica violenza anche contro le popolazioni civili, hanno commesso atrocità che hanno superato ogni altro orrore di quella guerra. I serbi sono gli aggressori, non bisogna dimenticarlo, occorre anzi ricordare la Carta delle Nazioni Unite che disciplina la risposta contro chi aggredisce.

Qual'è stata l'utilità dei raids della Nato?

All'inizio perseguivano un obiettivo quasi esclusivamente politico, serviano per convincere i serbo-bosniaci ad accettare rapidamente il tavolo della trattativa ed accettare il piano di pace proposto dagli americani. È la richiesta di allontanare i cannoni da Sarajevo andava appunto in questo senso. Le incursioni hanno provocato non pochi problemi ai serbo-bosniaci, molte installazioni radar sono state distrutte, la difesa aerea ha subito seri danni. I piloti che hanno compiuto i raids hanno incontrato una modesta reazione. La continuazione delle operazioni è legata quindi ai risultati che produrrà la trattativa. Lo strumento militare è quindi al servizio del negoziato. Dopo la guerra c'è la pace, che deve però essere giusta ed equilibrata.

Piano Usa per il dopo accordo

Clinton consulta lo staff Per mantenere la pace serviranno 50mila soldati

■ NEW YORK. Gli Usa pensano al dopo-Ginevra ed hanno già predisposto un piano da illustrare agli alleati della Nato nel caso che l'iniziativa per la pace in Bosnia affidata a Richard Holbrooke vada a buon fine. Al centro delle preoccupazioni dell'Amministrazione Clinton è la composizione del contingente dell'Alleanza Atlantica che sarà chiamato a far rispettare l'eventuale accordo fra serbi, croati e musulmani di Bosnia. Il governo di Washington, che secondo il *New York Times* sonderà la prossima settimana gli altri membri della Nato in una riunione a Bruxelles, punta alla trasformazione della Forza di Reazione Rapida (Frr) anglo-franco-olandese nel nocciolo duro del contingente. Gli Stati Uniti vogliono che le truppe della Frr, ben armate ed equipaggiate, rientrino nella catena di comando della Nato e siano utilizzate per i compiti più delicati: il controllo sulla cessazione delle parti ad un «cessate il fuoco» e la supervisione del ritiro dei reparti delle tre fazioni in zone di territorio separate l'una dall'altra. Clinton, che si è da molto tempo impegnato ad inviare soldati americani in Bosnia per l'attuazione di un accordo di pace, è intenzionato a limitare al massimo i rischi della missione.

Clinton ha discusso nei giorni scorsi con i suoi più stretti collaboratori della strategia da seguire, approvandone le linee di fondo. Il Pentagono stima che la forza Nato per la Bosnia del dopo-accordo dovrà essere composta da almeno 50.000 uomini, dei quali 25.000 americani.

VERSO LA VERIFICA.

Acque agitate nel centrodestra, la «Vela» sotto tiro
Berlusconi, sì ad alcuni referendum promossi da Pannella

Polo, paura del Centro E con il Ccd è guerra

Mastella: no al summit col Cavaliere

Il Polo e la paura del grande centro. Mercoledì riunione del vertice, ma i leader del Ccd non ci saranno. «Abbiamo già preso un impegno», spiega Mastella. D'Onofrio: «Il problema riguarda il ruolo delle componenti laica e cattolica». «Intanto Berlusconi decida cosa vuol fare», dice Del Noce. Il Cavaliere sosterrà alcuni referendum di Pannella. Il quale si candida contro il Polo nelle elezioni suppletive di Napoli. Della Valle e La Loggia divisi su D'Alema.

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. «Siamo vicini al punto di rottura». Altre volte è stato detto: nel Polo c'è il caos. Ma oggi c'è un elemento in più che fa andare le varie anime del centrodestra come schegge impazzite – mentre il gran capo tace: è la paura del centro, «quel monolite che ci impedisce di fare ciò per cui siamo nati», ammette il forzista Fabrizio Del Noce.

Aspettando il «vertice»

Ogni giorno c'è qualcuno che attacca qualcun altro (Fini, con evidente riferimento al Ccd: «Il Polo non è nato per fare la zattera di salvataggio a chi aveva visto cadergli in testa il tetto della vecchia casa»), e c'è chi minaccia (Mastella: «Quando sarà d'attualità il tema del conflitto d'interesse...») e chi risponde per le rime (Savarese: «Mastella è un sopravvissuto della prima Repubblica e dovrebbe ringraziare Berlusconi se è ancora lì, ricordandosi che Benevento non è l'Italia»), in un crescendo di tensione che potrebbe comunque avere uno shock mercoledì mattina, quando il vertice della coalizione si vedrà nella sede nazionale di Forza Italia. Finalmente Berlusconi dirà cosa vuol fare, cosa pensa della proposta di Massimo D'Alema che, ipotizzando elezioni ormai alla fine del semestre di presidenza italiana della comunità europea, propone di realizzare nel frattempo qualche «piccola riforma». Dovrà anche precisare, il Cavaliere, quale progetto istituzionale intende perseguire: il presidenzialismo all'americana – come ha già detto a Cernobbio – oppure il semipresidenzialismo alla francese, come auspica il Ccd e An, o il cancellierato che tanto ama Rocco Buttiglione, leader del Cdu. Tutte cose di rilievo, che comunque devono fare i conti con una premessa, come fa notare Del Noce e anche il ccd Francesco D'Onofrio: l'obiettivo delle elezioni ravvicinate il più possibile, che è stato la parola d'ordine del Cavaliere dalla fine del suo governo in poi, non è stato raggiunto. E certamente non semplicemente perchè Scalfaro non ha voluto. Ma perchè – dicono nel Polo – è in atto una strategia più complessa, di cui la mente risiede al Quirinale e che potrebbe portare alla fine del Polo, così come è nato all'inizio del 94. Insomma è il grande centro, la vecchia Dc che, riveduta e corretta, sarebbe davvero l'antitesi del nuovismo, della base programmatica su cui, in particolare, è nata Forza Italia.

«Aspettiamo che Berlusconi decida cosa fare», ammette con una punta polemica Del Noce. Ma intanto il Cavaliere, che ha deciso di centellinare le sue parole, una mossa l'ha già messa a segno: «Per quel che ci riguarda l'appello di Marco Pannella sui referendum non cadrà nel vuoto. Nei prossimi giorni il comitato di presidenza di Forza Italia dichiarerà il proprio impegno a sostegno di alcuni referendum proposti, invitando alla mobilitazione i propri iscritti». Berlusconi, che appoggerà i referendum economici e quelli legati al tema della giustizia, non dirà mai di sottoscrivere il quesito sulla droga: «Non può impegnarsi, anzi farebbe bene a precisare la sua dichiarazione», avverte Maurizio Gasparri, numero due di An. Tuttavia il messaggio rivolto a Pannella, che ha subito ringraziato, non è casuale. Infatti il leader dei Riformatori ne ha fatta un'altra delle sue, «una pannellata», commenta Enzo Savarese, di Fi. Si è candidato per conto proprio nelle elezioni suppletive di Napoli, nel collegio di Vomero-Chiaia, correndo quindi contro il candidato dell'Ulivo, ma anche contro quello del Polo. Un altro «sgarbo», «dopo che ci ha fatto perdere due regioni», ricorda Del Noce. Certamente, precisa Gasparri, «An non lo voterà mai». Ma allora perchè Berlusconi gli ha fatto quell'apertura di credito?

Lo spiega D'Onofrio e, a distanza, gli esponenti di Fi concordano. Il punto vero di tensione nel Polo è relativo al predominio che sta assumendo la componente cattolica su quella laico-liberista. Di conseguenza quest'ultima sta correndo ai ripari. «Affittopoli è il tentativo di Fi e di Feltri di rinforzare l'immagine del leader antitetico al vecchio regime», dice D'Onofrio. Un regime di cui Cdu e Ccd – versione Cl e Opus Dei il primo, versione Dc il secondo – sarebbero la reincarnazione. A ciò si aggiunge il sostegno ai referendum di Pannella. Insomma, una strategia messa in atto per stoppare coloro che «approfittando della democrazia congelata cercano di ricostruire il grande centro», fa notare ancora Savarese. In questo frangente Forza Italia sarebbe tutta compatta a prescindere dalla tattica da seguire. Secondo alcuni non fa differenza che ci sia chi è favorevole a intavolare con l'Ulivo il discorso sulle regole (come ha dichiarato «a titolo personale» Raffaele Della Valle, definendo il patto proposto da D'Alema «un passo avanti»), mentre altri si dichiarino in proposito pessimisti (come Enrico La Loggia, secondo cui sarebbe dannoso «tirare a campare». L'importante è stoppare comunque il progetto del grande centro.

La «terza gamba»

Intanto però D'Onofrio si assume il compito di rassicurare gli alleati: «Noi e il Cdu sappiamo bene che non potremo mai stare altrove. Il problema sono gli gli elettori: se il Polo si caratterizza in senso troppo libertario, perde». Dunque la terza gamba della coalizione, quella cattolica – che non esisteva nel 94 – deve avere maggior peso politico. Ma guarda caso l'appuntamento di mercoledì è stato fissato senza tener conto che il Ccd aveva ormai preso pubblicamente un appuntamento per una manifestazione con don Gelmini. Insomma ormai il chiarimento interno diventa assolutamente inderogabile.

I leader dei partiti che compongono il Polo durante la campagna elettorale regionale — Andrea Cerase

E Fini annuncia Bancopoli

«Ora tocca a chi ha avuto crediti facili»

Gianfranco Fini, alla festa del *Secolo* di Lanciano, minaccia: «Dopo Tangentopoli e Affitopoli, arriverà Bancopoli». Il leader di An si riferisce in particolare all'operazione Gemina. Ma anche a quelli (come Berlusconi) a cui «le banche hanno prestato denaro perchè offrivano amicizie altolocate, anzichè precise garanzie». Sulla Finanziaria invece assicura che An voterà a favore, ma solo se non ci sarà alcun aumento del prelievo fiscale.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Il Presidente di An, Gianfranco Fini, ritiene che occorra «cambiare volto all'Italia per evitare che, conclusa la fase di Tangentopoli, non si entri diritto in quella di Affittopoli e poi in quella di Bancopoli». Sostenendo che il Parlamento è stato tenuto all'oscuro delle trattative sull'operazione «Gemina», Fini - a Lanciano per la festa abruzzese del *Secolo* - ha auspicato che non siano più gli scandali l'oggetto del dibattito politico. Riguardo ad «Affittopoli», dopo aver premesso che «occorre saper distinguere», ha detto: «Non c'è nulla di male se un personaggio pubblico è affittuario di un ente: è però immorale se quell'appartamento lo ha ottenuto senza averne diritto e se paga una pigione inferiore a quella che pagano coloro che quel personaggio politico dice di rappresentare. L'immoralità è nel predicare bene e razzolare male». Ma Fini si è soffermato soprattutto su quello che, a suo giudizio, potrebbe essere il prossimo scandalo: «Creditopoli o Bancopoli». «Vorremmo sapere perché - si è chiesto - per anni le banche hanno prestato danaro solo a coloro che, anziché offrire precise garanzie, offrivano amicizie altolocate. Perché due o tre autorevoli esponenti della Finanza si sono ritrovati all'ombra di qualche autorevole istituto bancario e hanno dato vita ad una delle più grandiose operazioni di finanza, senza che il Parlamento ne sapesse assolutamente nulla. «Non ho motivi per scagliarmi a priori contro l'operazione Gemina - ha aggiunto Fini - certo è che quando il Parlamento non lo sa, quando il governo non sente la necessità di chiedere spiegazioni, quando i leader politici apprendono dai giornali che si è dato vita a quell'operazione, viene spontaneo pensare che in Italia la politica è stata messa tra parentesi». Tale comportamento, secondo Fini, induce a pensare che «oggi in Italia dietro all'usbergo di un governo tecnico ci sia, in realtà , una ben precisa concentrazione di interessi». Fini sull'operazione Gemina ha poi rilevato che «ha come corollario una concentrazione in campo editoriale di fronte alla quale chi ha strillato - anche con qualche ragione - per l'eccessiva concentrazione di potere nell'ambito dell'informazione televisiva in mano di un gruppo o di un uomo, dovrebbe alzare la sua voce nel momento in cui si dà vita ad una concentrazione di testate comprendente *Il Corriere* , *Il Messaggero* e *La Gazzetta dello Sport*».

Sempre a Lanciano Fini è intervenuto anche sulla Finanziaria, dicendo che «saremo favorevoli se questa non conterrà alcun aumento delle imposte, mentre se vi sarà un aumento del prelievo fiscale An voterà contro». Fini ha poi messo in guardia da «qualche furbo in servizio permanente effettivo che avrebbe consigliato al Presidente del Consiglio, Lamberto Dini, di lasciare inalterato il prelievo fiscale esercitato dallo Stato, salvo poi autorizzare le Regioni a far aumentare di 50 lire il prezzo della benzina». Poi, dopo aver ricordato che «An è nata con un unico imperativo categorico, a prescindere dal fatto di essere governo o opposizione: lottare giorno dopo giorno perché l'Italia possa davvero cambiare volto», Fini ha ricordato agli alleati del Polo di perseguire «la strada del rinnovamento». «Lo voglio dire - ha affermato - soprattutto a coloro che da qualche tempo a questa parte credo abbiano perso di vista la ragione per cui il Polo è nato. Il Polo non è nato per fare la zattera di salvataggio a chi aveva visto cadergli in testa il tetto della vecchia casa: è nato per costruire un'Italia diversa».

Antonio Di Pietro: «Non sponsorizzo il Polo di centro»

«Non farò lo sponsor del Centro». Antonio Di Pietro in una lettera al quotidiano «La Repubblica», risponde a quanti l'avevano iscritto d'ufficio tra i nuovi leader del «Grande centro». «Non s'illudano – scrive – quelli che vedrebbero di buon occhio una mia sponsorizzazione alla creazione di un terzo Polo... Io sono per la democrazia dell'alternanza, dove chi vince va al potere, ma scende da cavallo alle successive elezioni, se il popolo è insoddisfatto del suo operato. Non ho perciò alcuna intenzione di imbarcarmi nella creazione di un Polo di interdizione centrista che utilizzi, a seconda delle convenienze, ora l'alleanza con spezzoni della destra, ora quella con spezzoni della sinistra. Faccio questo avvertimento soprattutto per coloro che hanno ripreso ad attaccarmi in pubblico e a circuirmi in privato per invogliarmi a stare con loro».

Bianco: «Il leader di An persegue i suoi interessi di bottega»

«I patti di fine legislatura non mi interessano, soprattutto con chi persegue soltanto interessi di potere e di bottega e non quelli del Paese, come intende fare Fini». Lo ha affermato ieri il leader del Ppi, Gerardo Bianco, dopo un incontro con Mario Segni. Per Bianco diverso è il discorso che riguarda D'Alema: «Che D'Alema dica no al tirare a campare del Parlamento, mi sta bene. Ma è inaccettabile che si arrivi a patti tra due forze politiche. È un metodo sbagliato, è consociativismo allo stato puro». Il leader dei Popolari, poi, critica Fini: «Sulla Finanziaria è disposto a votare a favore solo se ristabilisce la data delle elezioni. Sulle riforme istituzionali accetta di discutere solo se tutti accettano il presidenzialismo. Con chi ragiona così non faccio patti. Fini dimostra ancora una volta una totale immaturità di governo». Sulla data delle elezioni, Bianco ha detto di non voler parlare di giugno e ha giudicato positivo l'obiettivo di D'Alema di spostare l'attenzione da «questo estenuante toto-elezioni».

La Lega fa la spavalda: «Accettiamo la sfida del voto, abbiamo girato la clessidra del cambiamento»

Bossi lancia la «bomba» dei referendum

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

■ MANTOVA. «Tre referendum veri e uno verissimo...Sono il peperoncino che abbiamo piazzato nel posteriore della classe politica che non vuole cambiare proprio un bel niente». Umberto Bossi dal parlamento di Mantova annuncia così la bomba promessa: «Abbiamo girato la clessidra e ci siamo messi sulla linea di partenza della grande corsa del cambiamento». Dunque chi si aspettava l'atomica deve accontentarsi di un «peperoncino» ma per Bossi non fa molta differenza: «Brucia, brucia eccome... Vedrete come li stimoliamo». A Villa Riva Berni di Bagnolo San Vito, il Senatur improvvisa una conferenza stampa dopo otto ore di lavori di commissione. Lì è stata decisa la strategia leghista. L'idea è quella di chiamare il popolo a pronunciarsi: una volta sul federalismo (referendum di indirizzo costituzionale, quello «verissimo») e altre tre volte per abrogare una norma del codice penale (il secondo comma dell'articolo 241) che prevede l'ergastolo per chi attenta all'unità nazionale, per abolire la figura dei prefetti e per eliminare le figure dei segretari comunali. Secondo Bossi tutto l'impianto è coerente per l'avvio delle grandi riforme dello Stato. E se nessuno ci stesse, insomma se si andasse a votare? «Ah sì, leggo di D'Alema e Fini che decidono quando andare a votare...Mi fanno ridere. Se si va a votare a giugno non è per D'Alema e Fini che, per i tempi che corrono, valgono come il due a briscola, ma perché vorranno impedire i nostri referendum...Eccolo lì il peperoncino che comincia a funzionare». Traducendo: è come dire che la Lega è comunque pronta per le urne ravvicinate? Bossi ride di gusto: «Siamo sempre pronti. Giugno? Preferiamo che si chiami la gente a pronunciarsi sul referendum, ma se andranno a votare noi siamo sempre pronti e non abbiamo paura». Ovviamente ancora una volta soli contro tutti? Il copione di Bossi non cambia di una virgola: «Destra e sinistra non vogliono fare le riforme...Prego si accomodino e spieghino al Nord le ragioni dei balletti e dei teatrini».

«Al Nord prendiamo il 30%»

Insomma Bossi è pronto ad accettare la sfida del voto e spiega: «La Lega è in forte ripresa. L'ho detto e lo ripeto. Il Carroccio vale dal 26 al 30 per cento in Lombardia e Veneto...Quindi vedo un buon numero di collegi conquistati». Non specifica il numero, ma la sua convinzione è nota: Bossi pensa di strapparne almeno una ventina, il che significa altrettanti deputati ai quali vanno sommati quelli presi col proporzionale. Conclusione: alla fine la Lega potrebbe piazzare a Montecitorio quaranta-cinquanta parlamentari. Una quota sufficiente a bloccare qualsiasi maggioranza... Ora Bossi si sente «più pronto ad accettare la sfida» perchè è convinto di avere messo con le spalle al muro il partito trasversale che non vuole cambiare niente. Insomma il «peperoncino» ha più valenze stimolanti. Col referendum consultivo propedeutico alla creazione di una assemblea costituente Bossi tiene aperta la via istituzionale alle riforme e al federalismo. Certo, si tratta di una prospettiva a tempo: o li fate entro giugno oppure vuol dire che avranno avuto ragione gli indipendentisti che con questo sistema non c'è nulla da spartire. Ed ecco la seconda gabbia dei tre referendum abrogativi. Tutti di valenza fortemente disgregativa. Bossi conferma: «Quella dei prefetti, dei segretari comunali, e del codice penale disarticolano lo Stato, liberano lo Stato dalla forma precedente». Insomma Bossi da Mantova lancia le due opzioni al movimento: ai moderati della via istituzionale al federalismo (Maroni e altri) concede spazi praticabili di dialogo con le altre forze politiche ma con la riserva che se tutto fallisse non resterebbe altro che la via indipendentista. Se questa è la strategia, resta pur sempre da affrontare la questione del governo.

«Un Dini bis? Vedremo»

L'argomento non appassiona Bossi più di tanto: «Non è vero che non ho parlato con Scalfaro, a Venezia gli avevo già detto che prima dovevo preparare il marchingegno del cambiamento...Ma sì lo vedrò la prossima settimana». Quanto alla sorte di Lamberto Dini, il Senatur ci gira attorno: «Vedremo, comunque non mi pare che la Lega abbia dichiarato unilateralmente una crisi di governo, fino a prova contraria non questo esecutivo lo abbiamo sostenuto». Non va oltre. Ma par di capire che un Dini bis potrebbe anche stargli bene. Con rimpasto politico? Il Senatur fa una smorfia e ribadisce: «Vedremo». Insomma gli argomenti elezioni e governo sembrano per Bossi l'ultimo dei pensieri. Forse anche perchè è ormai convinto che il rischio delle urne ravvicinate non esista più e che il governo Dini debba fatalmente compiere un altro pezzetto di strada. Quanto alla presenza a Mantova di An e di Forza Italia (festa azzurra a Curtatone) il Senatur se la ride di gusto: «Ve l'avevo detto che tutti sarebbero corsi da queste parti...In fondo Mantova è o no la capitale?...». Che venga o meno Berlusconi, che quelli del Fronte della gioventù facciano casino non lo smuove di una virgola. «Vengano vengano pure. I fascisti dimostreranno quello che sono. Sempre quelli: il peggio del peggio, mentre Berlusconi mi pare nei guai. Insomma al Nord non ci prende più perchè la gente ha capito che Forza Italia è stata messa in piedi per fregare il Nord».

Umberto Bossi — Cesare/Incontro

La sede milanese della Fininvest — Scavolini/Contrasto

Funari «offre» a Craxi e Forlani un programma

Gianfranco Funari ha offerto a Bettino Craxi e ad altri leader politici della «prima Repubblica», tra cui Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani, di realizzare un programma dal titolo «Caf: opinioni dalla prima repubblica». Lo ha rivelato lo stesso Funari nel corso del programma «Tappeto volante», condotto da Luciano Rispoli, andato in onda ieri sera su Telemontecarlo alle 23. Funari ha detto di aver mandato alcuni collaboratori ad Hammamet per parlare con Craxi di questa ipotesi. Motivando la sua idea, Funari ha detto, a proposito di Craxi, Andreotti e Forlani, che «se hanno problemi con la giustizia, sono affari loro», ma, ha aggiunto, «i tre possono parlare di politica con i giornalisti». Ma Craxi ha accettato? «Mi ha fatto sapere - ha risposto Funari - che mi darà una risposta ad ottobre». «Io - ha aggiunto - sono al di sopra di ogni sospetto: a me staccarono la spina proprio mentre Craxi stava per diventare presidente del Consiglio e Forlani presidente della Repubblica».

Berlusconi dice sì a Santoro

Gori (Fininvest): «Ma la firma ancora non c'è»

Giorgio Gori, direttore di Canale 5, arriva alla festa del Ccd a Telese e porta il sì di Berlusconi all'operazione Santoro-Guglielmi a Retequattro. Ancora nulla di definitivo, ma ieri a Cologno Monzese c'è stata una riunione con i vertici editoriali del Biscione, che hanno espresso il loro parere favorevole all'intera strategia. *Intanto proseguono i colloqui tra Santoro e Letizia Moratti* per convincere il giornalista a rimanere in Rai.

Fazio

«Non ho alcuna intenzione di lasciare il servizio pubblico»

Chiambretti

«Non me ne andrei dalla Rai E anche un problema di coerenza»

Liguori

«Sono amareggiato ma non dico come Fede che me ne andro via»

MONICA LUONGO

■ ROMA. Era piuttosto chiaro che la riunione romana di giovedì tra Costanzo, Santoro e Confalonieri non avrebbe potuto ratificare nessun accordo sul passaggio dell'ormai famigerato «gruppo di Raitre» a Retequattro. Ma ieri il direttore di Canale 5 Giorgio Gori si è sentito in dovere di precisarlo. Intervenuto alla Festa della Vela di Telese, Gori ha parlato dell'altra riunione: quella che si è tenuta ieri a Cologno Monzese con i vertici della Fininvest (Momigliano, Dell'Utri, Galliani, Confalonieri, Piersilvio Berlusconi, i direttori di rete) con Costanzo per vagliare nel dettaglio il progetto della rete, da «involuzionare» (non certo Italia) «sarebbe un peccato rimetterci le mani, mentre invece è Retequattro che ha bisogno di una ridefinizione») e avere un approvazione corale. «Stiamo parlando di una cosa seria che si chiuderà nei prossimi giorni» ha detto riferendo anche che i giudizi sull'operazione erano tutti sostanzialmente positivi. «Certo – ha aggiunto Gori – si è parlato con sincerità: qualcuno ha espresso il timore che due mondi così lontani, formazione, culture, esperienze così diversi, tutti chino ad amalgamarsi» ma il sì pare comunque definitivo anche da parte di Dell'Utri. «È questione di pochi giorni» ha detto daicanto suo Gianni Letta.

Gori è anche latore del sì di Berlusconi: «Testimonio la grande stima personale di Berlusconi nei confronti di Santoro, del resto nota da anni, quando era ancora presidente della Fininvest». E la motivazione è squisitamente politico-aziendale: «Essendoci in ballo l'azienda, assai prima della politica, le ragioni dell'azienda fanno sì che l'editore manifesti un atteggiamento positivo nei confronti di alcuni professionisti di prestigio». Nello stesso tempo si tratta di un arricchimento politico e questo non vuol dire che si spartisca la Fininvest in correnti politiche: Guglielmi e Santoro non sono certo comunisti ortodossi. Hanno espresso una critica forte ed il fatto che sono portatori di una storia ben diversa da quella cresciuta a Cologno Monzese è un arricchimento per noi». Gori non è entrato nel merito dei progetti di programmazione che sono ancora poco definiti anche perché si tratta di muovere un intero gruppo e rivoluzionare una strategia televisiva ma da buon imprenditore della rete forte di casa Fininvest trova che la Rai si è lasciata sfuggire e «ha messo in pensione professionisti come Guglielmi e Balassone. Uomini che certo non sarebbero così stupidi da ripetere pedissequamente l'esperienza di Raitre ma che sperimenteranno «cose nuove».

In casa Rai il clima non è certo disteso. La Moratti ieri ha avuto un colloquio con Santoro (mentre il direttore generale Minucucci preferisce mantenere il riserbo) e il prossimo sarà nei primi giorni della prossima settimana per convincerlo a restare in cambio (forse) della fascia quotidiana chiesta da tempo dal conduttore di *Tempo reale* o del progetto «inter rete». Su gli altri personaggi della vecchia banda di Raitre che dovrebbero migrare in Fininvest non si sa nulla di certo. Smentiscono intanto Piero Chiambretti e Fabio Fazio. Il primo che ha già un contratto firmato per *Il laureato* in ripresa a gennaio non è mai stato contattato e sull'operazione avrebbe comunque due ordini di perplessità. Uno in merito alla coerenza nei confronti di un discorso intrapreso dieci anni fa con la Rai. L'altra è che sarebbe difficile superare l'imbarazzo presentandomi davanti al mio pubblico con un altro marchio. Condivido con un Guglielmi la voglia di alzare polveroni, ma chi mette la propria faccia davanti alle telecamere ha un problema in più». Anche il conduttore di *Quelli che il calcio* non ha mai fatto nessun incontro con qualcuno della Fininvest e ha un contratto con la Rai che scade ad agosto del '96 e non ha alcuna intenzione di abbandonare il servizio pubblico.

Ognuno comunque dice la sua sull'operazione «facce nuove a Retequattro». Dalle dichiarazioni del segretario dell'Usigrai Giorgio Balzoni secondo cui questo sarebbe «l'ennesimo favore concesso dalla Rai alla Fininvest» ai pareri sfavorevoli (con tutt'altre motivazioni) del direttore di *Linea aperta* Paolo Liguori e al conduttore Davide Mengacci: «Io non dico come Fede che se arrivano loro me ne vado – ha dichiarato Liguori – ma sono amareggiato dal modo in cui vengono condotte queste trattative sembra quasi che Guglielmi e Santoro siano gli unici in grado di saper fare il loro mestiere». Mengacci infine non vede nel progetto di telesogno «programmi simili al mio».

Dirigente di spicco del Pci e del Pds, maestro di più generazioni

Gli ottant'anni di Paolo Bufalini

Paolo Bufalini compie oggi 80 anni. Questa sera a Roma, presso la festa provinciale dell'Unità in corso di svolgimento a Castel Sant'Angelo, a partire dalle ore 20.30, saranno festeggiati gli ottant'anni di Paolo Bufalini. Alla manifestazione, con lo stesso Paolo Bufalini interverranno Leopoldo Elia, Giorgio Napolitano e Massimo D'Alema.

GIGLIA TEDESCO

■ Paolo Bufalini ha ottant'anni. L'ammirazione per il modo in cui ha scelto di spenderli e ha saputo spenderli si unisce per noi tutti suoi compagni e amici all'orgoglio per averlo avuto dirigente e autentico maestro nel Partito comunista italiano e poi nel Partito democratico della sinistra.

Bufalini iniziò la sua attività antifascista al liceo Visconti e poi all'Università di Roma. Dal 1937 si collegò al Pci e svolse ininterrottamente attività cospirativa fino all'agosto 1941 quando venne arrestato e assegnato al confino di polizia. Direttamente dal confino chiamato alle armi fu inviato come soldato in Montenegro. Qui, l'8 settembre passò con bandiera italiana nella file partigiane. Fatto prigioniero in combattimento fu internato in campo di concentramento in Austria. Per quella durissima esperienza, che raggiosa esperienza verrà poi decorato con un'alta onorificenza della Repubblica jugoslava.

Tornato in Italia fu impegnato subito e senza sosta nella costruzione del «partito nuovo» voluto da Togliatti. Primeggia la sua attività dirigente nel Fucino dove ebbero luogo inedite lotte contadine e poi in Sicilia dove Bufalini fu artefice principale nella costruzione del movimento autonomista e riformatore. Nella Direzione nazionale del Pci nella sua segreteria ha avuto incarichi di massimo rilievo partecipando nelle attività culturali e internazionali. Nella Federazione romana di cui fu segretario alla fine degli anni 40 impresse una politica unitaria e di ampio respiro.

Al Senato della Repubblica di cui è stato parte ininterrottamente dal 1963 al 1992 eletto in Sicilia e poi a Roma è stato dirigente del gruppo ed esponente di primo piano della Commissione esteri. La sua lunga e intensa attività nella Direzione, nel parlamentare di cui è stato vicepresidente, ha avuto una eccezionale espressione nella stagione dei tentativi di compromesso storico. Questi dati sommari e incompleti parlano di per sé quanto alla serietà e alla ricchezza dell'impegno di Paolo. Lo ha sostenuto e lo sostiene il rigore e la coerenza, soprattutto una straordinaria unità di cultura e politica. Lavorare in giurisprudenza essendosi laureato da Hegel e Croce verso il marxismo – come amava ricordare sempre – i suoi vasti interessi si svolgono dall'analisi della società moderna allo studio della società e della storia greca e romana. Dietro l'immagine di tutti nota dell'uomo politico quotidianamente impegnato e scrisse Natalino Sapegno «si riconosce in Bufalini la figura antica e ogni giorno più rara dell'umanista». Anche per questo le sue elaborazioni sulla laicità dello Stato sulle libertà democratiche e la lotta al terrorismo sui rapporti fra Stato e Chiesa e sulla politica estera hanno conosciuto momenti elevatissimi che hanno segnato la politica della sinistra italiana particolarmente negli anni di Berlinguer.

Paolo fa parte della storia e della esperienza originalissime della sinistra italiana. La compattezza della sua personalità – spero che a Paolo non dispiaccia questa immagine – la ritrovi uno tuttora ogni giorno a Bufalini si chiede un parere sulla politica estera un giudizio sul dramma jugoslavo un commento sull'attualità politica e culturale. Ascoltarlo è sempre un insegnamento uno stimolo a guardare avanti una sollecitazione contro la pigrizia e l'economismo.

«Che sia ragione e saggezza al lontano fine e non cure all'amore alle loro. Folco non l'animo mutano quelli che corrono al di là del mare». A quadrighe e navi chiediamo il vero bene. Ma ciò che cerchi è qui: se non ti manca un animo sereno. Così le parole di Orazio di cui Paolo è fine traduttore. Quella non sereno e forte di proprio è esempio di virtù e auspicio di lunga vita per chi come Paolo sa non mutare bensì corroborare l'animo.

OGGI

TENDA CENTRALE
10.00 **Dal governo locale una proposta politica per il paese. Romano Prodi incontra gli amministratori locali e del centro sinistra** *Introduce* Claudio Burlando (Segreteria nazionale Pds) *Presiede* Antonella Spaggiari (Sindaco di Reggio Emilia)
20.30 **Ricordi di Nanni Loy** Proiezione di frammenti di alcune sue significative trasmissioni. Testimonianza di Bruno Gambarotta (giornalista Rai)
(Il materiale è stato gentilmente concesso dalla Rai e dalla Fininvest)
21.00 **Giampaolo Pansa (Condirettore dell'*Espresso*) e Michele Serra (giornalista) intervistano Romano Prodi** *Presiede* Lino Zanichelli (Segretario Pds Reggio Emilia)

SALA DELLA FONTANA
18.00 **Pace in Bosnia, pace nei Balcani. Fermiamo la guerra. Conquistiamo la pace, la convivenza, il diritto** *Partecipano* Pauline Green (Presidente Gruppo Pse Parlamento Europeo) Peter Bekes (membro direzione politica Lista Unita dei Socialdemocratici - Slovenia) Zarko Korac (Vicepresidente Alleanza Civica Serbia) Drago Krallevic (Vicepresidente Partito Democratico - Croazia) Ivan Brigic (membro Presidenza Partito Socialdemocratico -Bosnia) Piero Fassino (Segreteria nazionale Pds)

PIAZZA UNITÀ
18.00 **Presentazione del libro «Cavallopazzo» di Giovanni Pellegrino.** Ne discutono con l'autore Stefano Passigli (parlamentare progressista) e Maurizio Chierici (inviato del *Corriere della sera*) *Presiede* Adelmo Bonvicini (Direzione provinciale Pds)
20.00 - **Navigando con Internet**
Visita guidata ai Musei virtuali
21.00 - **Karacinemaoke con il Bio Reno**
23.30 - Tutte le sere in anteprima **la prima pagina de l'Unità**
0.30 Arriva *l'Unità* di domani fresca di stampa

ARENA SPETTACOLI
17.00 **Soundgarden - Sponge - Pennywise - Kyuss** (ingresso L. 40.000)

SPAZIO 1999
21.00 - **Fuori dal Branco**
22.30 - **Little taver and his crazy alligators**

FUORI ORARIO
22.30 **Cea Park**

PINA COLADA
21.30 **Campani duo** Il country

BALERA
21.00 **Orchestra I Panthers**

AREA SPORT
21.00 **Calcetto sull'acqua** Finali del 1° Campionato nazionale 95

LUDOTECA
16.00-23.00 **Grandi giochi di gruppo e fantasia.** (In collaborazione con Assoludo)
20.30 - **Gimkana**

AREA FESTA
21.30 **Terra di Danze in «Girogiromondo»** Danze da tutto il mondo

DOMANI

TENDA CENTRALE
11.00 - **La politica delle alleanze nella sinistra italiana** Miriam Mafai intervista Nilde Iotti *Presiede* Leana Pignedoli
18.00 **Italia ricca, Italia povera: come si fa un'Italia giusta.** *Ne discutono* Massimo D'Alema, Sergio Cofferati e Michele Santoro *Presiede* Gianfranco Riccò
21.00 **Della ricchezza dell'antimafia** (In collaborazione con Libera - Associazioni nomi e numeri contro le mafie) *Partecipano* Luciano Violante (Vicepresidente Camera dei Deputati) Giancarlo Caselli (Procuratore Capo di Palermo) Sergio D'Antoni (Segretario generale Cisl) Luigi Abete (Presidente Confindustria) Don Luigi Ciotti (Presidente nazionale di Libera) *Conducono* Maurizio De Luca (Direttore di Agl) ed Enrico Fierro (giornalista de *l'Unità*) *Presiede* Fabrizio Carnellini (Segreteria Pds Reggio Emilia)
Al termine del dibattito *Libera nos a malo* cantata per la festa dai bambini morti di mafia di Luciano Violante. Rappresentazione del Teatro della Voce/Arci Nova Bologna

SALA DELLA FONTANA
10.30 Omaggio a Gina Pifferi già presidente della Fratellanza Reggiana di Parigi. L'Emigrazione italiana *Partecipano* Moris Bonacini (Pres. Consulta *Emigrazione-Immigrazione* Emilia Romagna) Ginaluca Rivi (Sindaco di Castellarano) Ugo Boggero (Segretario generale Filef) *Presiede* Lazzaro Spallanzani (Presidente della Fratellanza Reggiana di Parigi)
18.00 **Immigrazione un patto per l'integrazione** *Introduce* Francesca Marinaro (Resp. Ufficio Immigrazione Direzione Pds) *Intervengono* Angela Migliasso (Assessore Politiche Sociali Comune di Torino) Lalla Golfarelli (Assessore Politiche Sociali Comune di Bologna) Adriana Buffardi (Resp. Dipartimento Politiche attive del lavoro Cgil) Shamir Ghasbasmi (Membro Consiglio Consultivo degli Stranieri eletto al Comune di Torino) Tarcisio Barbo (Presidente regionale Acli Friuli Venezia Giulia) Gian Piero Cioffredi (Coordinatore naz.le settore immigrazione Arci) *Conclude* Fabio Mussi (Direzione nazionale Pds) *Presiede* Vasco Giannotti (Parlamentare. Vicepresidente Comm.ne Affari Sociali)

PIAZZA UNITÀ
18.00 **Presentazione del libro «Hiroshima. La fisica conosce il peccato»** di Pietro Greco *Ne discutono con l'autore* Umberto Curi (direttore istituto Gramsci veneto) Roberto Fieschi (Fisico dell'Università di Parma) Diego Novelli (Presidente degli Editori Riuniti) *Presiede* Angelo Giampietro
20.00 **Aspettando mattina** Presentazione edizioni locali de *l'Unità*
20.30 **Telelavoro scenari e prospettive** (A cura di Città Invisibile) *Partecipano* Renato Rizzo (Iess Ufficio Studi Cgil Cisl Uil) Enrique Delaserna (Commissione Europea) Delia Zingarelli (Società Italiana Telelavoro S3 Acta) Marco Isopi (Città Invisibile)
22.30 Navigando con Internet
23.30 Radio Nights con Eros Drusiani, Carlo Claudo Capelli, Paolo Giacomoni
23.30 Tutte le sere in anteprima **la prima pagina de l'Unità**
0.30 ***Arriva l'Unità di domani fresca di stampa***

ARENA SPETTACOLI
21.00 - **Roberto Benigni.** (Ingresso L. 30.000)

SPAZIO 1999
20.30 **Cheese Rock Festival** Con biglietto per Deja vu Acid Rain Enika

TOGHE E POLITICA.

Parla il neoeletto presidente della Corte costituzionale
Esternazioni, niente polemiche, «... ma parlano le sentenze»

Il nuovo presidente della Corte costituzionale Vincenzo Caianiello

Edgardo/Master Photo

«Non stravolgete la Costituzione»

Caianiello: i principi fondamentali vanno difesi

Il nuovo presidente della Corte costituzionale: «Non si possono toccare i principi fondamentali della Costituzione. Cambiarla completamente sarebbe «un fatto rivoluzionario». E le riforme? «Dovranno comunque essere sottoposte alla verifica della Corte». Vincenzo Caianiello conferma la linea del riserbo e della discrezione per tutti i giudici. «Il magistrato non deve solo essere, deve anche apparire imparziale».

RITANNA ARMENI

■ ROMA. Il nuovo presidente della Corte costituzionale, Vincenzo Caianiello, prima dell'intervista esige una promessa. Ci sono argomenti, dice, di cui non posso parlare. «Ho promesso una linea di riserbo e la manterrò. Lei quindi non insista, su alcune questioni non posso pronunciarmi e non mi pronuncerò». La promessa è data, sia pure con qualche rammarico e l'intervista comincia.

Nei suoi inviti alla discrezione c'è una critica a qualcuno? Al suo predecessore ad esempio?

Ma no! Io faccio solo un discorso di metodo. Vuol sapere una cosa? quel discorso io l'avevo preparato sei mesi fa, perchè pensavo di essere eletto. Non sono stato eletto per un voto e allora ho conservato quei fogli per questa volta.

Ma non le sembra un po' antico nella società dell'informazione che la Corte costituzionale taccia? In fondo parlare è un modo di chiarire...

Ma non ha mai taciuto. La Corte parla attraverso le sentenze. Mi interesserebbe che si creasse un nucleo di giornalisti particolarmente vicini e attenti alla Consulta che possono interpretare per i lettori le nostre sentenze. Noi dobbiamo scrivere e voi dovete diffondere.

A volte però bisogna spiegare...

È un problema. Il mio predecessore Conso aveva predisposto un formulario perchè i giudici si esprimessero in termini accessibili, senza il latino... anche se il latino è bello. Noi cercheremo di essere chiari...

Allora mi dica: lei che cosa pensa degli attacchi che – questi sì con molta chiarezza – sono stati portati alla Corte in questi ultimi mesi?

Non ci sono stati attacchi particolari rispetto al passato. L'attacco di cui lei parla è ai contenuti delle nostre sentenze. Allora in questo caso io parlerei di critiche, critiche ovvie perchè quando facciamo una scelta invece che un'altra c'è chi rimane scontento. Pensi a quando ci viene fatta richiesta di ripristinare una parità in materia di benefici che alcune categorie hanno avuto e altre no. La Corte ha tre vie di scelta: rispondere che non può farci nulla, estendere il beneficio o farlo cadere per tutti. Ci stiamo indirizzando verso questa scelta. In questo modo si restituisce al Parlamento la sua funzione...

Comunque lo non mi riferivo a queste critiche, ma agli attacchi di Pannella o di Berlusconi. Ricorda la Corte tempio della partitocrazia?

Ma sì... sono attacchi che fanno parte di un modo di essere della società che partecipa, come crede, alla vita delle istituzioni. È importante che la stampa attenta non si lasci impressionare dalle boutade. E ripristini la verità delle cose. Finora c'è riuscita a discernere il grano dall'oglio.

È tuttavia discussioni ce ne sono state sulle vostre sentenze. Non le ha fatto nessuna impressione le reazioni alla sentenza sulla par condicio o a quela sulle quote per le donne?

Ma le posizioni critiche non hanno mai toccato il ragionamento giuridico. Questo è l'importante. Per noi sareebbe stato più «doloroso» se fossimo stati attaccati per vizi di ragionamento. Così non è stato neppure per queste sentenze così discusse che lei ricorda.

Possiamo parlare delle riforme istituzionali?

No, non ne vorrei parlare. Ci sono tante possibilità, tante opzioni. Io ho un giornale del 1945 incorniciato nel mio studio a casa con un grande titolo. «Progetto per una nuova Costituzione». Alcuni dei principi lì scritti sono diversi da quelli trasfusi nel testo costituzionale. I disegni sono tanti e tanti possibili. Il problema è trovare quello che risponde alle esigenze della società.

Ma la nostra Costituzione funziona ancora? Oppure lei pensa che ormai sia vecchia e che vada cambiata?

Questa Costituzione ha passato il vaglio di quasi cinquanta anni. Nei principi fondamentali era vicina alla società, ne è stata un elemento di crescita. In essa, in questo bellissimo documento che è la Costituzione italiana hanno confluito le principali tendenze culturali, dal liberalismo di destra e di sinistra, al marxismo alla cultura cattolica.

Mi pare di capire quindi che questa nostra Costituzione a lei va ancora bene?

Certo, anche se so che tutto è destinato a trasformarsi. È impensabile che alcuni disegni costituzionali siano immutabili...ma mi auguro che a nessuno venga in mente di cambiare la prima parte della Costituzione.

Presidente, comunque lei sa meglio di me che stiamo andando verso grandi cambiamenti: Quale ruolo pensa debba avere la Corte in questa fase così travagliata della nostra vita politica ed istituzionale?

È molto semplice. La Corte deve avere un ruolo successivo di verica. Abbiamo di fronte una domanda fondamentale: si può cambiare tutto della vecchia Costituzione o vi sono dei principi immutabili? Alla fine ci sarà comunque un'operazione di verifica della Corte costituzionale che dovrà stabilire addirittura se alcune leggi di revisione costituzionale possono modificare alcuni principi fondamentali della Costituzione originaria.

Ma allora mi sta dicendo che grandi cambiamenti alla Carta costituzionale non potranno essere fatti?

Se dovesse cambiare e diventare realtà una Costituzione completamente diversa ci troveremmo di fronte ad un «fatto rivoluzionario». Così almeno lo definiscono i giuristi. L'affermazione di una Costituzione che dovesse completamente travolgere i principi immodificabili di quella vigente sarebbe una «rivoluzione» proprio perchè non troverebbe un riferimento in quella che già abbiamo.

Come il passaggio dalla monarchia alla Repubblica?

No, quello non fu un fatto rivoluzionario perchè il referendun fu firmato dal re. Fu un atto di continuità.

Lei ha molto criticato le esternazioni dei giudici. Crede che queste si possano regolamentare in qualche modo?

No, non credo cher ci sia bisogno di alcun regolamento scritto. Non c'è mai stato e credo che questo comportamento vada seguito anche oggi. Oggi come ieri è importante che il magistrato non dia mai l'impressione di una posizione preconcetta. Come diceva Calamandrei il giudice deve anche apparire imparziale. Capisce? deve essere, innazitutto, ma deve anche apparire senza pregiudizi. È bene che il giudice non si pronunci prima su questioni che poi andranno sotto il suo esame, soprattuto sui temi del dibattito politico. Del resto per parlare, per esprimere il suo pensiero ha uno strumento formidabile: la sentenza.

Per quanto riguarda il ruolo del pubblico ministero lei sa che ogni stato ha un regolento diverso. È eletto negli Stati Uniti, dipende dal ministro della Giustizia in Francia. Lei che cosa ne pensa?

Penso che ogni stato abbia una sua tradizione. Ed è opportuno che le tradizioni vengano toccate il meno possibili. Certo possono essere fatte delle correzioni. Ma qualunque soluzione si adotti deve essere corrispondente alla Costituzione che ha principi ben precisi.

Giurì Pubblicità, Baldassarre presidente

Dalle austere sale della Corte Costituzionale al variopinto mondo della pubblicità. Antonio Baldassarre, lasciata la presidenza della Consulta, per il momento tiene fede alla sua promessa di non impegnarsi direttamente in politica. Baldassarre sarà infatti il nuovo presidente del giurì di autodisciplina pubblicitaria. Lo comunica il direttivo dello stesso istituto dell'autodisciplina che ha proceduto alla nomina con votazione unanime del consiglio.

«La nuova prestigiosa presidenza - informa una nota dell'istituto - dell'organo giudicante dell'autodisciplina, costituito da 14 membri prescelti tra magistrati, professori universitari di diritto industriale, diritto commerciale, psicologia, sociologia e scienze delle comunicazioni - tutti esterni e indipendenti dal mondo della pubblicità -continua e onora una lunga tradizione che ha visto la guida del giurì affidata ad alti magistrati di chiara fama».

«Il Secolo» e il leader di Rifondazione si contendono la «rappresentanza» dei pellerossa

An-Bertinotti, duello in nome di Alce Nero

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA. «Camerata Alce Nero, presente!». «Il compagno Toro Seduto è vivo e lotta insieme a noi». Ex fascisti e neocomunisti si combattono ora all'ombra delle Montagne Rocciose, nelle Grandi Praterie. Ombre Rosse e Ombre Nere. «Per Manitù, Gasparri Occhi di Lince!». «Per il Grande Bisonte, Cossutta Luna Rossa!». Più nell'ombra, Tatarella Grande Stregone ed Ersilia Salvato Grande Squaw. La disputa è aperta, l'ascia di guerra è dissotterrata, i tamburi battono e i giornali scrivono. Una sorta di divertente «guerra dei bottoni» nella calura di fine estate.

Tutto è cominciato ad agosto, quando Fausto Bertinotti, *big chief* di Rifondazione comunista, se n'è andato in vacanza in America. È tornato, dopo quindici giorni, con una conferma («Io sto con gli indiani») e un'idea barzotta («Si aggira, per il mondo, il bisogno di comunismo. E può andare a depositarsi anche lì, negli Usa»). La prima considerazione era già venuta in mente agli autori di *Soldato blu*, la seconda non era ancora passata per la testa a nessuno. Be', insomma, Fausto il Rosso è tornato e, in alcune interviste, ha fatto conoscere la sua solidarietà agli eredi degli Apache e dei Sioux. *Politically correct*, insomma. Il tutto condito con varie considerazioni. Genere: «È evidente che gli indiani d'America esprimono un contrasto "soggettivo" con la società americana che questa non può accettare, un contrasto di civiltà interno agli stessi territori che gli Usa non possono permettersi». Oppure un giusto lamento, «Quando ho visto che sono semplicemente cacciati nel deserto, recitanti, costretti a vendere colcinne e monili... i simboli della loro civiltà. Lì c'è un popolo ridotto alla più umiliante residualità».

Un capo pellerossa in una immagine del 1880

«Il comunismo? In America»

Perchè Fausto è così, se c'è qualche sfigato, lui lo erge a simbolo e modello. Gli piacciono, per usare le sue parole, gli «sconfitti ma indomiti»: un anno i minatori inglesi, un anno gli indiani. Gran cuore, magari, ma farci sopra una politica... Comunque, come titola *Primo maggio*, «Avanti popolo dei pellerossa...». E siccome, dove c'è il rosso Fausto si butta, ecco l'idea che ne ricava: «Penso che anche la società americana possa vivere un'esperienza comunista», e raccontano che Torso Yoghi, per sicurezza, è già scappato dal parco di Yellowstone.

Insomma, roba così, da raccontare la sera intorno al Grande Fuoco. E invece, ecco che si apre la disputa. «Gli indiani compagni? Ma se erano dei camerati antemarcia!». Il *Secolo d'Italia*, che già ha cercato di accreditare, al patrimonio culturale di An, oltre a Lino Banfi anche *Casablanca*, affida la riscossa alla penna di Mario Bernardi Guardi. Titolo a quattro colonne sulla prima pagina del giornale: «Caro Bertinotti, ma Alce Nero era di destra». Erano rossi, sì, è costretto ad ammettere l'editorialista, «ma non certo per motivi ideologici». Tale è l'impeto, che al quotidiano di via della Scrofa se la prendono anche con «le fascistiche stagioni dei cow-boy». Roba che se li sente Fini, che passò al Msi perchè una pattuglia di gruppettari di sinistra non gli voleva far vedere un film con John Wayne, nelle riserve ci manda i colleghi del *Secolo*...

Ma il messaggio è chiaro: «Rossi, giù le mani dai camerati guidati da Geronimo». A Bertinotti, Bernardi Guardi consiglia anche di «farsi una piccola biblioteca di base sugli Indiani d'America». E per scoprire cosa? «Un'immaginario di destra aristocratica, gerarchica, sacrale, guerriera, comunitaria non di Sinistra...». Per dirla tutta: «A chi i Cheyenne? A noi!».

Tra il Bisonte e er Pecora

Proprio una strana faccenda. A destra e nell'estrema sinistra il povero Alce Nero è più conteso di Dini. Se di sicuro *Il Capitale* non se lo passavano di mano mentre facevano una pipatina con il *calumet*, è dubbio che quei poveri pellerossa potessero avere uno sballo per quella sorta di Bignami evoliano evocato dal *Secolo d'Italia*. Senza contare che la disputa si può anche allargare. Dove sta bene un indiano? Dietro un cespuglio. E dove stanno i cespugli? Come niente si fanno avanti Casini e Ripa di Meana. «Erano democristiani e non lo sapevano!». «Macchè, erano ecologisti anche se non erano sposati con Marina!». Ne può uscire una bega mica male. Come potrebbe, nel caso, cavarsela Prodi non si sa, ma Berlusconi avrebbe da offrire il parco di Arcore, che è più grande di una riserva.

Certo, tra i neocomunisti farebbero la loro figura, gli indiani, con Lucio Manisco a fare da interprete. Ma anche tra i post-fascisti, mica starebbero male. Con un solo problema: che se si mettono alla ricerca del Grande Bisonte, tutt'al più gli tocca accontentarsi de *er Pecora*.

«Ma in Veneto ha nostalgie razziste» Il Ppi attacca Alleanza nazionale

Nel Veneto è esplosa la polemica sulla proposta di legge presentata dal capogruppo di An, Paolo Scaravelli, con la quale si intende abrogare la legge regionale del 1989 («Interventi a tutela della cultura dei rom e dei sinti»). Questa proposta di legge - denuncia il capogruppo del Ppi in consiglio regionale, Margherita Miotto - rischeggia messaggio che sono troppo simili a quelli che negli anni '30 hanno mandato allo sterminio, prima degli ebrei, 500 mila zingari. Alleanza nazionale, ora al governo con Forza Italia, Ccd e Cdu pretenderebbe di cambiare i connotati di civiltà, tolleranza e solidarietà del Veneto civile. I popolari si chiedono con quanta coerenza i cattolici che dicono di moderare la destra possano rimanere alleati di certi nostalgici della razza pura».

INTERNAZIONALE
Oggi in edicola
Parla Marcos
Il leader della rivolta zapatista racconta il futuro del Messico visto dalle foreste del Chiapas
INOLTRE ARTICOLI SU:
L'ITALIA VISTA DAGLI ALTRI, STATI UNITI, CINA, IRLANDA DEL NORD, IRAQ, GRECIA, BURKINA FASO E LA NEWSLETTER EURO POST

Il sindaco di Roma Francesco Rutelli — Alberto Pais

No dei partigiani a Rutelli

Contestato per la strada a Bottai

Rutelli contestato dalla comunità ebraica romana e dai partigiani. Il sindaco di Roma è stato criticato per la decisione di intitolare una strada al gerarca fascista Giuseppe Bottai. Tullia Zevi: «Il sindaco doveva aspettarselo».

MANUELA IERVASI

■ ROMA. Gli ebrei del Ghetto non ci stanno. E ieri hanno atteso Rutelli davanti alla Sinagoga per «gridargliela» in faccia, per contestarlo: «Sindaco, intestare una strada al gerarca fascista Bottai è uno strappo che non recuperi», ha protestato Michela Procaccia, la mamma del bambino che la scorsa primavera è stato punito dalla maestra per non essersi fatto il segno della croce. «Caro sindaco, tu così ci ferisci e offendi le nostre vittime - ha precisato Spartaco Meta dell'Anpi -. La prossima mossa quale sarà, quella di intestare una strada a Mussolini»? Poi è toccato ai partigiano Luciano Boni, che da via Tasso ha inviato al sindaco il suo messaggio di dissenso: «Bottai non avrà la strada. Ci mobiliteremo,...».

A Rutelli non è rimasto che dire: «I miei 42 anni di storia non lasciano dubbi. Sono pronto a discutere della mia proposta pubblicamente, a spiegarla. Ricordo che Bottai ha ammesso alla fine le sue gravissime colpe e ha rotto col fascismo». Lui, il primo cittadino di Roma, non si aspettava questa vibrante polemica. Non dal popolo del Ghetto, almeno. Visto che il rabbino Elio Toaff aveva detto a proposito del caso Bottai: «È una polemica di scarsa importanza. I nomi *delle strade si mettono o si tolgono* con grande facilità. Conosco bene Rutelli e penso che il suo non sia uno scivolamento verso il fascismo». E invece ieri... Così, molto scosso per l'accoglienza ricevuta, il sindaco ha evitato di incontrare i partigiani di via Tasso. Al suo posto si è recato il capo di gabinetto Pietro Barrera, che dopo aver deposto una corona d'alloro a ricordo del 52 anniversario della difesa di Roma, si è fatto portavoce del dissenso. Elvira Sabatini Paladini, direttrice del Museo storico della Liberazione: «Bottai è una figura criticabile non solo politicamente ma anche moralmente: se si era veramente dissociato poteva rimanere in Italia e farsi ammazzare, come Ciano, anziché fuggire».

Ma non tutti i partigiani si sono schierati contro Rutelli. Rosario Bentivegna, noto per aver acceso la miccia al carrettino di via Rasella, si è presentato alla Festa dell'Unità, in corso ai piedi di Castel Sant'Angelo, per spiegare il suo pensiero. «Forse vi sorprenderà - ha esordito Bencivenga - ma non mi sono affatto scandalizzato. Rutelli ha proposto di intitolare una strada a Giuseppe Bottai. Se ha fatto bene o male? Bottai è uno che si è dissociato dal fascismo in maniera netta. E l'otto settembre è anche l'inizio della guerra di Liberazione nazionale, la guerra di tutti gli italiani per la libertà e la democrazia».

In Sinagoga ieri c'era anche Tullia Zevi, la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Anche lei nei giorni scorsi aveva criticato la proposta del sindaco. E ieri ha rilanciato: «Rutelli mi è sembrato molto scosso, ma deve capire che le reazioni ad una proposta del genere possono essere vibranti. Non metto in dubbio il carattere democratico della giunta Rutelli e il suo antifascismo. Capisco che il sindaco possa avere delle esigenze politiche come comprendo anche la sua aspirazione ad essere il sindaco di tutti i romani. Ma anch'io - ha concluso Zevi - essendo stata eletta per la quarta volta presidente dell'Unione, ho il dovere di esprimere le idee e i sentimenti, così come si sono stati espressi da tutte le 21 comunità italiane». Anche per il senatore pidiessino Giuseppe Chiarante «sarebbe un grave errore» dedicare una strada di Roma a chi, come Bottai, è stato «in ogni caso una delle personalità di punta della dittatura fascista e soprattutto *tra i maggiori responsabili e attuatori* della politica di persecuzione razziale contro gli ebrei». Una «opposizione «al metodo» ma no «all'intento» è stata annunciata dal gruppo consiliare dei Pds. Perplessità è stata espressa dai Verdi, mentre pareri favorevoli sono giunti dall'«Osservatore Romano» e da alcuni esponenti di Alleanza nazionale, Teodoro Buontempo in testa.

E intanto la polemica ha varcato l'Oceano. Dagli Usa il centro Simon Wiesenthal ha protestato con il governo italiano per via Bottai. Mentre a Roma, Giampiero Cioffredi, presidente nazionale Nero e non solo-Arci ha chiesto a Rutelli di «fare marcia indietro sulla sua decisione». A fronte di così tanto clamore, il Campidoglio ha fatto sapere che la proposta del sindaco Rutelli di intestare una via al gerarca verrà discussa in commissione toponomastica il prossimo 12 settembre.

Nessuno si vanta più di aver partecipato al raid

Aggressione ai rumeni C'è un altro testimone

È durata oltre sei ore la deposizione dei cinque giovani rumeni che l'altro ieri hanno denunciato alla polizia i loro sospetti sulla morte di due connazionali, morte in un primo tempo catalogata come incidente ferroviario. Ieri mattina il magistrato ha ricevuto gli atti, e ora dice che nessuna ipotesi può essere esclusa. Nel quartiere di via Salomone non si sente più nessun ragazzotto vantarsi di aver partecipato alle spedizioni punitive contro i rumeni.

MARINA MORPURGO

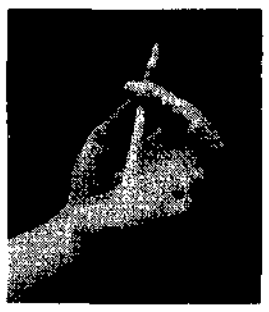
■ MILANO. Mircea, Luciano e i loro tre amici da oggi non vivono più dalle parti di piazza Ovidio. L'altra sera, appena usciti dal commissariato Monforte sono andati a rifugiarsi a casa di amici, lontano dal quartiere che sabato e domenica scorsi è stato sicuramente teatro di un'impietosa caccia allo straniero, e forse addirittura di un duplice omicidio.

A casa di amici

Per sei ore i cinque giovani rumeni hanno risposto alle domande della polizia su quella maledetta sera di sabato, finita con la morte di Grigori e Danut Timis. Hanno raccontato di mazze, bastoni, pietre e bottiglie branditi da una ventina di ragazzi italiani, *gli autori* della spedizione punitiva innescata probabilmente dal tarlo della gelosia, dalla voglia di vendicare il fatto che qualche ragazza della zona abbia avuto il coraggio di innamorarsi di uno di *quelli là*. Uno dei testimoni – così racconta il console rumeno a Milano Mugurel Buje – ha mostrato ai funzionari del commissariato i lividi e i tagli infertigli dagli assalitori: «Era mezzo massacrato, bisognava vederlo». Ieri si è appreso che esiste anche un altro testimone-vittima della scorribanda armata: «È un ragazzo rumeno che è stato raggiunto e picchiato» – spiega il console – «Non è venuto a fare la denuncia perché l'han conciato a tal punto che non riesce neppure a camminare. Forse prima o poi si presenterà anche lui...».

Ieri mattina i resti di Grigori e Danut Timis sono stati ufficialmente riconosciuti, mentre il sostituto procuratore della Repubblica Elio Ramondini, che coordina le indagini, riceveva gli atti dal commissariato Monforte. E adesso commenta: «È prematuro formulare qualunque ipotesi...ogni strada è aperta. L'autopsia sui corpi non è ancora stata eseguita, non sono questi i tempi tecnici». Non vuol parlare, il magistrato, ma si sa che l'inchiesta ha subito un'accelerata, e che – alla luce delle dichiarazioni rese dai rumeni – si è già cominciato a risentire i protagonisti, volontari e involontari, di quella triste notte milanese: dai macchinisti del treno merci investitore ai giovani italiani che sabato sera si trovavano nei pressi di piazza Ovidio e della ferrovia. E si sa anche che nel quartiere l'aria è cambiata. Nessuno dei ragazzotti che nei primi giorni della settimana era andato in giro a vantarsi di «aver dato una lezione a quei bastardi rumeni», ha il coraggio ora di continuare ad ammettere di essere sceso in piazza con le mazze in mano, e di aver dato fuoco alle misere baracche degli immigrati. Lo rivela Walter Izzo, uno degli operatori dell'associazione «La Strada», ovvero di uno degli argini al disagio e all'emarginazione *dei giovani di zona 13. Ma insieme* al mutamento di un clima, il dottor Izzo segnala anche che il Comune di Milano dopo aver con una mano gentilmente conferito al centro di aggregazione un «Ambrogino d'argento», con l'altra mano ha tagliato del 10% i già striminziti contributi.

A Milano, dunque, si comincia a realizzare che forse tra sabato e domenica scorsi è successo qualcosa di grave. Ieri però il consiglio di zona 13 è stato tempestato di telefonate di cittadini. Pensate che volessero dire la loro sui fatti d'intolleranza e sul profondo degrado della vita sociale nel quartiere? Vi sbagliate: era tutta gente imbestialita perché leggendo i giornali aveva capito che il Leoncavallo – ovvero la fonte di tutti i mali della metropoli –fosse in procinto di trasferirsi nuovamente in via Salomone. A indignarsi apertamente, per ora, sono in pochi. Primo fra tutti, ovviamente, è il console rumeno Mugurel Buje – portavoce di 2.500 rumeni «ufficiali» a Milano – che ha fatto da tramite tra i cinque testimoni, *tutti clandestini, e gli inquirenti*: «Ci affidiamo alla polizia...scoprire la verità è il loro mestiere. Ma io spero che vengano identificati e presi coloro che hanno partecipato alla caccia al rumeno, anche nel caso che non si tratti di un omicidio, nel caso che Grigori e Danut Timis non siano stati spinti sotto il treno. Quello che è accaduto non è umano. Io mi auguro tra l'altro che si sia finalmente capito che quei poveri ragazzi non erano né ladri né spacciatori, ma due che lavoravano, sia pur in nero. Come ragazzi che lavorano sono i cinque che ho accompagnato al commissariato...».



Paola Coletti

Eroina killer undici arrestati

Altre undici persone sono state arrestate a Palermo per lo spaccio dell'eroina killer che nelle scorse settimane ha provocato otto vittime. L'operazione è stata condotta dagli uomini del commissariato della città siciliana, che hanno anche sequestrato 60 dosi già pronte per lo spaccio e circa 50 grammi ancora da confezionare. Dalle analisi eseguite risulta una concentrazione di eroina pura che va dal 30 al 77 per cento, percentuali considerate dagli esperti ad altissimo rischio. In particolari sono stati arrestati: Giuseppe Ingrasciotta, 25 anni, bloccato in flagranza di reato di spaccio, Salvatore Calafiore, 33 anni; Salvatore Guadagna, 28, Giulio Pivetti, 38 e Gaetano Augello. Gli investigatori sono arrivati al termine dell'operazione dopo lunghi appostamenti fatti anche con riprese tv e fotografiche.

Orrore civile

D'indignazione trabocca anche il consigliere comunale Nando Dalla Chiesa, che ieri ha parlato della necessità morale di scoprire – pena l'onore civile di Milano – se i due rumeni siano stati uccisi davvero da cittadini armati di bastoni. «Occorre che si sappia – dice Dalla Chiesa – chi, oltre ai cittadini desiderosi di ordine e di tranquillità serale, non tollera la presenza di rumeni vedendovi un intralcio al controllo malavitoso del territorio...che si sappia se qualcuno (leggi: la polizia, o almeno una parte di essa, n.d.r.), e chi, abbia scientemente minimizzato la portata dell'accaduto». Dalla Chiesa plaude anche al vicesindaco Malagoli «per aver fatto capire che i cittadini scesi in piazza sono stati usati e prevaricati da bande di malavitosi»: nei primi giorni dopo il *raid*, infatti, la tesi imperante era quella di una sacrosanta reazione degli abitanti della zona, esasperati da una banda di rumeni ladri, ubriaconi, violenti, molestatori di vecchiette, casalinghe e bambine innocenti. Solo ora si comincia a comprendere che molto probabilmente chi ha ingaggiato la caccia all'uomo – provocando direttamente o indirettamente la morte di Grigori e Danut, forse morti per aver cercato scampo lungo la ferrovia – ha la coscienza affatto immacolata, e parecchi vizi da nascondere».

Torino, l'inchiesta sulle mazzette nella polizia municipale

Scandalo vigili, arrestato ufficiale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Nello scandalo dei vigili urbani di Torino entrano in gioco anche gli ufficiali. Il cerchio si è infatti allargato con l'arresto (comunicato ieri ai cronisti) e il trasferimento nel supercarcere di Novara di Ugo Doria,, 48 anni, responsabile dell'ufficio patenti e carte di circolazioni del Comando di corso XI Febbraio. L'ufficiale è accusato del reato di abuso in atti di ufficio; ma i magistrati della Procura di Torino avrebbero raccolto prove ed elementi da far scattare a breve l'accusa di corruzione.

Un arresto annunciato: da giorni filtravano sulle pagine di cronaca dei giornali cittadini notizie su una nuova impennata dell'inchiesta a parziale consuntivo dell'enorme lavoro investigativo svolto dalla polizia giudiziaria, all'indomani dell'arresto del sottoficiale Renato Pratone che con le sue confessioni ha fatto cadere la diga di omertà e collusioni. Ieri la conferma. Il Doria avrebbe «occultato» e successivamente restituito ai legittimi proprietari centinaia di patenti e libretti di circolazione sequestrati dai vigili urbani, anziché inviarli alla Prefettura. Sui nomi coinvolti è calato il riserbo degli inquenti, ma circolano quelli di imprenditori, facoltosi commercianti e, forse, di un ex calciatore.

Sequestro aggirato in cambio di che cosa? Uno scambio di favori, si è giustificato l'ufficiale davanti al gip nel corso dell'interrogatorio. Ma, in Procura, non sono molti quelli disposti a credergli. La ramificazione delle complicità è vasta: decine e decine di intermediari tutti e rigorosamente vigili urbani che nei prossimi giorni verranno ascoltati dai magistrati che, nel frattempo, hanno messo sotto inchiesta anche il vice di Doria, il sottufficiale Domenico Cibrario.

Corso XI Febbraio come un network di corruzione? E' questo il terribile sospetto che circola ormai a Torino, una città disincantata e tutt'altro che stupita dalla scandalo scoperto alla fine di luglio con l'arresto e le rivelazione di Renato Pratone, un sottufficiale tirato in ballo da un imprenditore che lo aveva denunciato, dopo avergli consegnato a più riprese 4 milioni per evitare ripetitivi controlli sui suoi automezzi.

Dalle «confessioni-fiume» di Pratone sarebbero emersi particolari inquietanti sulle pratiche illecite negli uffici del Comando oltre a quelle stranote riguardanti il suo reparto nell'occhio del ciclone, il Pronto intervento. Una città disincantata, ma anche offesa da un andazzo indecoroso su cui il il sindaco Valentino Castellani ha promesso di fare pulizia. «Dimissioni o licenziamento, non c'è altra via d'uscita per i vigili urbani implicati nella vicenda giudiziaria», ha affermato recentemente il primo cittadino nel discorso di apertura del XXXII corso di formazione professionale per gli agenti di polizia municipale. Del resto, la vicenda giudiziaria non poteva non avere il suo strascico politico. Riflessi che investono la giunta comunale che sulla riorganizzazione del settore di polizia urbana si gioca una bella fetta di credibilità. È forse, sono le stesse ammissioni degli indagati, la dimensione del fenomeno che ha investito gran parte del reparto motociclistico, le polemiche con i sindacati ed infine le voci di un ulteriore allargamento dello scandalo, ad aver portato il sindaco all'annuncio di provvedimenti severi e non a mezze misure. Nel frattempo, la Cgil ha riacceso ieri l'altro la polemica all'indirizzo del Municipio e del comandante dei vigili Manna, anch'egli da giorni nella bufera per la versione subalpina di «Affittopoli» sollevato dal deputato della Lega Mario Borghezio. In altri termini, il sindacato rimprovera i silenzi che in passato hanno accompagnato i suoi dossier accusatori in cui «sono dettagliatamente denunciati tutti i rilievi riscontrati che hanno rilevanza sia amministrativa, sia, con ogni probabilità, penale».

Testimonial d'eccezione

Partono gli spot contro l'Aids

■ ROMA. «Evita i rapporti sessuali occasionali. Usa il preservativo. Non utilizzare siringhe usate». La campagna di educazione e di informazione sull'aids è stata varata ieri in via definitiva dalla commissione nazionale, dopo lunghe discussioni, e superando i contrasti *che si erano catalizzati proprio sull'uso della parola* «preservativo», che ora figurerà in tutti gli spot televisivi e nei manifesti. È stato inoltre deciso che saranno finanziati speciali programmi televisivi da produrre direttamente o in coproduzione o concessi in appalto. La proposta è partita dal giornalista Federico Fazzuoli, uno dei componenti della commissione. «Mi sono riferito, nel portare avanti questo progetto - ha spiegato Fazzuoli - alle campagne promosse dall'unione europea contro il colesterolo. Per l'Aids gli spot sono importanti, ma non sufficienti. Agli slogans occorre far seguire trasmissioni ragionate che determinino decisioni profonde». Testimonial della campagna, che si articolerà su tutte le emittenti televisive pubbliche e private, nonché su manifesti, su emittenti radiofoniche, sono Fiorello, Serena Dandini, Maria de Filippi, Gianluca Grignani e Piero Pelu', personaggi amati dai giovani, trainanti nel campo dello spettacolo, dell'informazione, della canzone. La campagna partirà a metà ottobre.

Ricercata per Tangentopoli

Ok all'estradizione della contessa Vacca

■ CITTA' DEL MESSICO. La contessa Francesca Vacca Agusta, 52 anni, ricercata dai giudici milanesi per la vicenda dei fondi svizzeri di Bettino Craxi, può essere estradata in Italia. Lo ha deciso il giudice del secondo distretto penale di Cuernavaca, a 70 Km a sud di Città del Messico, Maria Magdalena Cordova Rojas, la stessa che aveva già dato parere favorevole all'estradizione dell'amico della contessa, Maurizio Raggio, 32 anni, ricercato dalla giustizia italiana per la stessa vicenda e detenuto a Cuernavaca dal 4 maggio. La documentazione relativa alla estradizione di Francesca Vacca, che è a piede libero, è stata inviata ieri al Ministero degli Esteri il quale deve decidere entro 20 giorni. Contro la decisione del Ministero può essere interposto appello di «amparo» (protezione costituzionale), come ha già fatto Raggio in questi giorni. Ed è forse questa la strada, secondo le indiscrezioni raccolte in ambienti vicini alla contessa Vacca, che la difesa della donna prenderà per impedire l'estradizione. Come Raggio, anche la contessa si ritiene perseguitata dalla magistratura italiana. Se verrà in Italia, dovrà spiegare molti misteri legati agli anni d'oro del potere craxiano.

IL CASO.

Aveva definito gli avvocati «complici» in atti criminosi
Il magistrato: «Ormai è pericoloso anche fare citazioni»

Chi è l'autore «incriminato» dal ministro

Il magistrato sotto inchiesta per una frase. Sì, ma chi è il vero autore. Mistero risolto: si tratta di Ambrose Bierce, scrittore americano (nacque nell'Ohio nel 1842), morto in Messico nel 1914. Una vita avventurosa: combattente nella guerra civile, giornalista in California, letterato a Londra, finì i suoi giorni in Messico ai tempi della rivoluzione. Curiosa figura di esteta e di bohemien, affine per alcuni aspetti a Oscar Wilde, pubblicò una raccolta di definizioni paradossali e misantropiche. «Il dizionario del diavolo», e alcuni volumi di racconti che si collocano alla frontiera tra il reale e il fantastico. Bierce seguì le teorie e le tecniche narrative di E.A.Poe, ma alterò il modello, giungendo a situare i suoi più arcani orrori nel contesto storico della guerra civile, che acquista, così, forza di simbolo della condizione umana.

Il pubblico ministero di Napoli, Nicola Quatrano, a lato il testo incriminato

Fusco/Ansa

> «Il complice è persona che si associa a un'altra in un atto criminoso avendo piena coscienza e corresponsabilità, come ad esempio l'avvocato che difende un delinquente sapendolo colpevole. Questa definizione non riscuote l'approvazione degli avvocati anche perché nessuno ha finora offerto loro un congruo onorario per ottenere tale approvazione.»
>
> *"Dizionario del diavolo" di Ambrose Bierce*

Sotto inchiesta per una battuta

Mancuso indaga su Quatrano, giudice-scrittore

Procedimento disciplinare contro il pm napoletano Nicola Quatrano. Lo ha disposto il ministro Mancuso. L'accusa: «Ha compromesso il prestigio dell'Ordine giudiziario». Il pm, titolare di importanti inchieste sulla Tangentopoli partenopea, in un articolo pubblicato un anno fa sulla «Voce della Campania», aveva riportato un brano da un dizionario umoristico (scritto il secolo scorso), che definiva «complice» la figura dell'avvocato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Negli ultimi anni ha lavorato a tutte le più importanti inchieste della Tangentopoli napoletana. Ma mai poteva immaginare, il combattivo magistrato, di finire sotto inchiesta per aver citato in un articolo un brano del «Dizionario del diavolo», una vecchia pubblicazione ricca di battute paradossali. A determinare il provvedimento disciplinare disposto dal ministro Filippo Mancuso nei confronti del pm della procura di Napoli, Nicola Quatrano, una frase presa in prestito che il giudice ha «rubato» ad un umorista americano dell'Ottocento, il giornalista Ambrose Bierce, relativa alla categoria degli avvocati. «Mi sorprende che questa vicenda torni nuovamente alla ribalta - commenta Quatrano -. Giusto un anno fa fui interrogato da un ispettore del ministero, al quale chiarii che si trattava semplicemente di un gioco letterario.

Sorpresa

Ora - aggiunge il pm - qualcuno ha rispolverato quel fascicolo...». L'articolo incriminato venne pubblicato, a firma del magistrato, nel giugno dello scorso anno sulla «Voce della Campania». Citando il giornalista statunitense, vissuto al tempo di Pancho Villa, Quatrano scriveva: «Il complice è persona che si associa a un'altra in un atto criminoso avendo piena coscienza e corresponsabilità, come ad esempio l'avvocato che difende un delinquente sapendolo colpevole; questa definizione non riscuote l'approvazione degli avvocati anche perché nessuno ha finora offerto loro un congruo onorario per ottenere tale approvazione». La pubblicazione del servizio sul battagliero periodico campano scatenò la rabbia di un gruppo di legali napoletani, che diedero mandato a due loro colleghi di valutare l'opportunità di querelare per diffamazione il magistrato. La denuncia, però, non venne mai presentata, e tutto finì in una bolla di sapone.

Perché questa storia torna alla ribalta un anno dopo? «Non lo so, e non mi interessa saperlo - spiega Nicola Quatrano - So solo che sono preso dal mio lavoro, che è enorme». Insomma, nessuna intenzione di offendere la categoria forense da parte del pm? «Nessuna, nessuna - risponde il sostituto procuratore - Ripeto: la citazione incriminata la inserii in un contesto umoristico». L'amarezza per la nuova inchiesta non impedisce al magistrato di scherzare: «Sono tempi questi in cui i pubblici ministeri faranno bene ad evitare di raccontare anche le più innocenti barzellette sui carabinieri: non si sa mai...».

Il tono della voce di Quatrano si fa poi più serio: «Nessun pericolo invece per il ministro di Grazia e Giustizia che, nello stesso periodo del mio articolo sulla "Voce della Campania", si divertiva a consigliare ai ragazzi di studiare sodo se non volevano diventare pubblici ministeri».

Umorismo pericoloso

Il Guardasigilli, dunque, spedisce nuovamente i suoi ispettori nel Tribunale di Napoli. Mancuso ha anche invitato Quatrano a nominare un magistrato come difensore. «Non ci penso nemmeno - replica il pm destinatario del singolare procedimento disciplinare - I miei colleghi hanno troppe cose da fare. Figuriamoci se, proprio io, li terrei occupati per delle battute di un secolo fa. Mi sento tranquillo e pronto a fornire ogni ulteriore chiarimento su questa vicenda».

Il procedimento disciplinare del ministro di Grazia e Giustizia nei confronti di Nicola Quatrano è destinato a scatenare nuove polemiche. Ieri sera, con una dichiarazione diffusa alla stampa, il deputato napoletano Gianfranco Nappi (Comunisti unitari) ha affermato che «lascia sconcertati, anche se non sorpresi», la più recente delle iniziative di Mancuso. «Il ministro - prosegue la nota del parlamentare - dimentica i suoi doveri fondamentali: invece di impegnarsi a garantire risorse, mezzi, strumenti e tutto quanto sia necessario per il più celere svolgimento di indagini e processi tali da assicurare effettivamente una "giustizia giusta", continua in una campagna che è poco definire indecente e irresponsabile».

Il pm Nicola Quatrano, fino alla scorsa primavera è stato un elemento di spicco dei poli Mani pulite. Tra le inchieste svolte, quella sul crak della Flotta Lauro in cui è rimasto coinvolto il presidente della Prima sezione penale della Cassazione, Corrado Carnevale. Il sostituto si è poi occupato delle tangenti pagate dagli imprenditori napoletani ad esponenti politici di primo piano e ad alcuni amministratori della giunta comunale partenopea guidata dall'ex sindaco socialista Nello Polese. Dalla scorsa primavera Nicola Quatrano è sostituto procuratore alla Direzione distrettuale antimafia. Recentemente ha condotto l'indagine sul traffico internazionale di stupefacenti nel quale sono stati coinvolti alcuni personaggi del mondo dello spettacolo, tra cui l'attrice Gioia Scola.

Corte Costituzionale: «Magistrati autonomi dal potere politico»

MIMMI ANDRIOLO

■ ROMA. A proposito della pubblica accusa: il pm è investito dall'articolo 112 della Costituzione di «istituzionale indipendenza rispetto ad ogni altro potere» e l'obbligatorietà dell'azione penale «costituisce la fonte essenziale della garanzia dell'indipendenza del pubblico ministero». A proposito del Csm: l'organo di autogoverno dei magistrati è di «rilievo costituzionale» e deve senz'altro ritenersi un «potere dello Stato» e questo non è in contraddizione con la possibilità del ricorso alla giustizia amministrativa da parte dei magistrati sui provvedimenti che li riguardano.

La pubblicazione delle sentenze della consulta sgombra il campo dagli equivoci frutto dell'ultima esternazione di Antonio Baldassarre. Nessun affievolimento del ruolo della pubblica accusa, come le interpretazioni scaturite dal «sunto» diramato dall'ex presidente della corte facevano pensare. Ma, al contrario, un rafforzamento del suo ruolo e un riconoscimento della necessità che non vi siano interferenze da parte di organi amministrativi sulla conduzione delle investigazioni. E, ancora, puntuale riaffermazione di quale sia la «fonte essenziale delle garanzie d'indipendenza del pm». Esse, ribadisce la Consulta, scaturiscono dall'articolo 112, e non già dall'articolo 101 della costituzione («il giudice è soggetto soltanto alla legge»). Quindi: il pm è legittimato a sollevare conflitti di attribuzione con altri poteri dello Stato, ma non può invocare «quale base idonea ad istaurare un conflitto di attribuzione», l'articolo 101 della carta costituzionale.

La sentenza 420 della consulta, che è stata redatta dal giudice Mauro Ferri, ha risposto così alla questione posta da Agostino Cordova, il procuratore della repubblica di Napoli, aveva sollevato conflitto di attribuzione nei confronti del governo a proposito del decreto sui programmi di protezione dei pentiti emesso dal ministero degli Interni il 24 novembre 1994. Secondo Cordova il pm non poteva applicare le nuove disposizioni, perché non avevano forza di legge e ledevano il principio della sua indipendenza. «Il conflitto – afferma una nota della corte – viene accolto nella parte in cui il decreto ministeriale pone a carico dei procuratori l'obbligo di redigere la "dichiarazione d'intenti" del collaboratore (e di trasmetterla alla commissione centrale per la protezione) anche qualora il procuratore ritenga, in base a propria motivata valutazione, che ciò possa recare pregiudizio per lo sviluppo delle indagini».

Secondo la sentenza, poi, «soggetta soltanto alla legge» è la magistratura giudicante e non quella inquirente. Ma questo non significa che alla pubblica accusa la costituzione riservi gradi minori di autonomia e di indipendenza. Questi, però, si fondano su articoli diversi della carta costituzionale e in particolare sull'obbligatorietà dell'azione penale che è «punto di convergenza di un complesso di principi del sistema costituzionale» e «costituisce la fonte essenziale della garanzia dell'indipendenza del pm». Nella sostanza la diversità di funzioni tra giudice e pm trae spunto innanzitutto dal testo della costituzione. Un fatto già assodato, ribadito più volte nelle prese di posizione che hanno fatto seguito, in questi giorni, alla esternazione di Baldassare.

«La sentenza, come era prevedibile, non contiene alcuna indicazione a favore della cosiddetta separazione delle carriere commenta a caldo Mario Cicala, vicepresidente dell'Anm – e contiene anzi un insegnamento di fondamentale importanza sui rapporti tra l'inderogabile dovere del pm di promuovere l'azione penale e l'esigenza di assicurare uniformità e coordinamento nelle misure amministrative per la protezione dei pentiti».

«Non solo non c'è alcun riferimento esplicito alla differenziazione tra pm e giudice, al contrario la sentenza dà sostanzialmente ragione a Cordova – afferma il sostituto procuratore romano Giovanni Salvi –. Si tratta infatti di una sentenza interpretativa di rigetto nella quale si afferma che essendo attribuito al pm l'esercizio dell'azione penale, le limitazioni alla sua attività sotto questo profilo sono illegittime costituzionalmente. L'autonomia dei pubblici ministeri viene addirittura rafforzata. Si afferma anche che non si può imporre al pm sotto il profilo dell'azione penale l'limiti alle scelte in materia di organizzazione delle investigazioni. Letto il testo mi sembra molto grave che esso sia stato anticipato in termini difformi dal suo reale contenuto e che su questa anticipazione si sia avviata una campagna tendente a delegittimare i magistrati».

INTERVISTA Bruti Liberati, segretario Anm: in Francia, la dipendenza dal governo è in crisi

«Negli altri paesi, vogliono pm più liberi»

Separare le carriere di pubblico ministero e giudice? Sottoporre i pm al potere politico? Dice Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Anm: «In Italia, la Costituzione viene criticata, quando i meccanismi d'insabbiamento entrano in crisi...». E ancora: «I modelli delle grandi democrazie occidentali, dove il pubblico ministero dipende dall'esecutivo, sono entrati in crisi. In Francia, c'è stata una rivolta dell'opinione pubblica...».

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. Lapidario: «La Costituzione non va più bene, viene criticata, quando i meccanismi d'insabbiamento entrano in crisi...». Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Associazione nazionale magistrati, è infastidito dalla bassa demagogia e dalle polemiche pretestuose che investono, periodicamente, i pubblici ministeri italiani. Il primo, fu Craxi. Si scagliò contro i magistrati del caso CAM. Le invettive anti-giudici di Berlusconi rappresentano un ampliamento nereggiane degli slogan craxiani. Ora, si parla – si riparla – di separare magistrati inquirenti (pm) e magistrati giudicanti (giudici). Diverse funzioni, suggerisce qualcuno. Diverse carriere, dice un altro. Altri ancora propongono di sottoporre il pubblico ministero al potere politico, «seguendo il modello delle grandi democrazie occidentali...».

È davvero così, dottor Bruti Liberati? Nelle grandi democrazie occidentali, il pm dipende dall'esecutivo?

In molti Paesi occidentali, ci sono forme di dipendenza più o meno marcate del pubblico ministero dall'esecutivo. Si tratta di un'eredità storica. Il pubblico ministero, infatti, è l'erede del procuratore del Re, che curava gli interessi patrimoniali della corona. Un tempo, il pm promuoveva l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati giudicanti. I quali, proprio attraverso i pubblici ministeri, erano controllati dal ministro della Giustizia. In seguito, è stata sancita l'indipendenza dei giudici, e il pubblico ministero è diventato mero organo di accusa nel processo. In Italia, con la Costituzione del '48, abbiamo avuto una rottura netta: indipendenza piena a tutti i magistrati.

E negli altri Paesi? In Francia, per esempio?

In Francia, il pubblico ministero è sottoposto alle direttive del ministro della Giustizia. Questa situazione è andata avanti, con tensioni più o meno latenti, per molti anni. Poi, nell'88-89, la questione è esplosa. Il motivo? Sono partite alcune grandi inchieste sulla corruzione politica, inchieste che riguardavano il partito socialista, allora forza politica dominante. I politici, naturalmente, hanno reagito. I ministri della Giustizia hanno cercato di bloccare le indagini. Come? Chiedendo ai pubblici ministeri di non procedere. Direttive apparentemente legittime, perché in Francia l'azione penale non è obbligatoria, ma discrezionale. Questa interferenza del potere politico ha provocato la rivolta dell'opinione pubblica e dei magistrati. Nell'ottobre del '92, poi, il Parlamento francese ha cominciato a ridimensionare i poteri del ministro della Giustizia. Nel '93, dalla Commissione per la riforma della Costituzione è giunto il suggerimento di garantire maggiore indipendenza al pm. Nel '94, è stato modificato il Consiglio superiore della magistratura. Insomma, il modello francese sta vivendo una profonda crisi.

E gli Stati Uniti?

Negli Stati Uniti, il procuratore federale dipende dal ministro della Giustizia. Ma anche lì, sono stati costretti a inventarsi dei meccanismi d'indipendenza. Quando è esploso il Watergate, ad esempio. Introdussero, allora, la figura del «procuratore speciale». Il «procuratore speciale» viene nominato, sentito il Congresso, dal presidente.

La nomina resta politica, dunque.

Questo è vero. Però nei sistemi maggioritari presidenziali, il controllo parlamentare funziona sul serio. Se Nixon o Clinton scelgono come «procuratore speciale» la persona sbagliata, se nominano un loro amico, il giorno dopo devono dare le dimissioni.

L'Italia, comunque, rappresenta un'anomalia.

Un'anomalia positiva. In Francia, negli Stati Uniti, in Germania, si è indebolito il concetto che l'esecutivo possa controllare i pubblici ministeri. Critiche, ripensamenti, modifiche... E noi dovremmo importare «modelli» ormai discussi anche nei Paesi d'origine?

Si parla di distinzione delle funzioni, di separazione delle carriere. Discorso ricorrente: le figure del pm e del giudice si sovrappongono, producendo, nei fatti e nella percezione dell'opinione pubblica, uno squilibrio tra accusa e difesa.

Rispetto agli inconvenienti, occorre agire in modo appropriato, evitando – cosa che purtroppo sta accadendo in questi giorni – le polemiche pretestuose, gli slogan e le strumentalizzazioni... In Italia deve maturare meglio, nella coscienza comune, la presunzione di non colpevolezza. Bisogna rafforzare il ruolo del giudice delle indagini preliminari e, soprattutto, garantire una reale difesa agli imputati che non possono pagare un bravo avvocato. Questo è il vero scandalo: nel nostro Paese, manca qualunque serio sistema di difesa d'ufficio.

La distinzione delle funzioni?

Distinzione delle funzioni vuol dire la possibilità di organizzazioni interne diverse tra magistrati giudicanti e pubblici ministeri. In parte, è già così. Si potrebbero prevedere maggiori filtri nel passaggio dall'una all'altra funzione...

E diversi concorsi, diversi organi di autogoverno, l'impossibilità di passare da una funzione all'altra: insomma, una separazione netta delle carriere?

La separazione delle carriere comporterebbe serie modifiche costituzionali. Nei fatti, i rischi sarebbero enormi. Un pubblico ministero completamente staccato dal potere giudiziario, privo di collegamenti, finirebbe col gravitare nell'orbita dell'esecutivo. Il saldo, per i diritti dei cittadini, sarebbe negativo: oggi, il pm ha l'obbligo di trovare prove anche in favore dell'imputato. Una separazione radicale delle carriere lo spingerebbe verso una cultura di polizia.

CONSULTA PER I PARCHI 5ª Sessione

"Il Potere dei Parchi"

29 e 30 settembre - Hotel «Oasi di Kufra»

Sabaudia - Parco Nazionale del Circeo

- Venerdì 29 settembre - ore 9,30 - introduce: Valerio Calzolaio «Il potere dei Parchi» - partecipano: Paolo Baratta e Bino Li Calsi
- Venerdì 29 settembre - ore 15,30 - «I Valori della Comunicazione di un Parco» - partecipano: Federico Fazzuoli, Gianni Boscolo, Mariano Guzzini
- Venerdì 29 settembre - ore 18,30 - «Zone Umide ed aree protette» - partecipano: Bruno Agricola e Roberto D'Agostino
- Sabato 30 settembre - ore 9,30 - «La politica dei Parchi nelle nuove Regioni» - partecipano: Piero Badaloni, Mercedes Bresso e Doriana Giudici

Per informazioni: 071/202890 mattino fax 071/2073974 (Giordano)
Per informazioni (Hotel «Oasi di Kufra»):0773/55775 fax: 0773/55598

Indira, sei anni scala le macerie provocate dall'uragano Luis

A dispetto delle terribili devastazioni provocate dall'uragano «Luis», che si è abbattuto sui Caraibi, i bambini cercano di non perdere la loro voglia di giocare.
Così Indira James (nella foto), una ragazzina di carattere allegro ed audace nonostante abbia solo sei anni, si diverte a scalare la montagna di macerie in cui si è trasformato il negozio di sua madre che vende souvenir e magliette ai turisti che frequentano la spiaggia di Sandal Resort, ad Antigua.
Ma tanta «superiorità» nei confronti dei danni provocati dal tifone non è consentita agli adulti che vedono distrutte le loro case, i loro luoghi di lavoro.
La forza del mare e del vento ha ridotto in rovina anche il reparto pediatrico dell'ospedale dell'isola. Per fortuna non ci sono state vittime.
L'uragano si è abbattuto con più violenza, invece, su un'altra isola caraibica, Saint Martin, nella quale nove persone sono rimaste uccise e decine sono disperse. Il terribile «Luis» ha fatto un migliaio di famiglie senza tetto in un'isola che conta appena cinquantamila abitanti.

Roger Richards/Ap

Incubo infinito per due fratelli

«Mamma e papà massacrati sotto i nostri occhi»

Otto anni fa furono uccisi sotto i loro occhi entrambi i genitori. Due fratelli pistoiesi oggi hanno paura: fra due anni l'uomo che commise il delitto a colpi di spranga sarà libero. Saveria e Francesco Manduca puntano il dito anche sulle istituzioni che li hanno lasciati soli e contro il tribunale che non ha ancora chiuso l'iter della causa civile. «Perfino lo psicologo ci siamo dovuti pagare da soli nonostante l'orrore di quello che ci era capitato. Non abbiamo lavoro ma nessuno ci aiuta a trovarne uno. Potremmo chiedere la pensione per l'invalidità che ci è stata riconosciuta. Invece vorremmo solo costruirci una vita normale».

MARZIO DOLPI

L'incubo ritorna. Quella sbarra alzata sulla testa della madre. La urla. Il sangue. Poi ancora l'aggressione al padre. La morte. L'orrore. La paura. Francesco e Saveria hanno imparato a convivere con quella scena. Sono passati otto anni da quando i genitori sono stati uccisi sotto i loro occhi. Avevano appena festeggiato venticinque anni di matrimonio. Saveria Manduca aveva allora 19 anni, il fratello Francesco solo qualcuno in più. «Ricordo tutto – dice Saveria –; come potrei dimenticare? Ma non è il ricordo quello che fa più male. L'angoscia più grossa viene da quello che è successo dopo: dall'abbandono, dal vuoto che si è creato attorno a noi, dalla assenza delle istituzioni, dalla storia infinita della nostra vicenda giudiziaria: la causa civile va avanti da allora, a ottobre avremo l'ennesima udienza e sappiamo già che sarà un altro rinvio. Questa è la nostra condanna. Al dolore, anche se è tremendo e ritorna negli incubi, ci si rassegna, ma all'ingiustizia e dalla paura no».

Per questo i due fratelli hanno bussato alla porta di Maurizio Costanzo e sono andati ad incatenarsi davanti al teatro Parioli, a Roma. Poi hanno raccontato tutto davanti alle telecamere.

L'incontro con Saveria avviene nella sua nuova casa. Da quella «degli orori» è fuggita da tempo. Lei e il fratello non ce la facevano a sentirsi addosso il peso del ricordo. Ci racconta quello che successe nell'aprile del 1987. Era una mattina di sole, come tante altre. «Lavoravo a quel tempo – dice Saveria – come rammendatrice». Anche quel giorno mi era alzata alle cinque e mezzo ed ero scesa al pianterreno della nostra casa: era una zona ancora da completare e la usavamo come garage. Mia madre era con me, per le solite raccomandazioni prima che partissi con il motorino. Lui era lì, appostato nel buio con una spranga di ferro in mano. Gli ho buttato il motorino addosso. Si è avventato su mia madre e l'ha colpita».

Un'ossessione

«Non ho visto morire mia madre: per istinto sono fuggita gridando, per cercare aiuto. Chiamavo mio padre che era ancora a letto. Quell'uomo mi ha seguita in casa, ha sfondato la porta ed ha colpito più volte mio padre».

Accarezza il gatto Saveria e i suoi occhi guardano nel vuoto, come cercando di cancellare le immagini. Ma raccontano ancora la paura: «Voleva uccidere anche me, mio fratello, la nonna. Alle urla è accorsa gente, così è fuggito». Inutile cercare una ragione, il perché di tanta ferocia. La sentenza che ha condannato Piergiorgio Galardini a dieci anni di manicomio criminale parla di «incapacità di intendere e di volere». Forse un'ossessione, o un male oscuro. Ma Saveria non si rassegna: «Lo sapevano tutti che era un asociale, un violento, che picchiava la moglie e i figli. Sua sorella si è suicidata un anno dopo: lui dal carcere la minacciava e non ce l'ha fatta più. Mi sono chiesta infinite volte perché proprio mio padre e mia madre: forse invidiava la nostra unione, la nostra felicità. Certo ha fatto tutto con premeditazione. E già altre volte aveva minacciato mio padre, anche se lui non lo aveva mai detto a noi».

Ma è il dopo che pesa di più: quel processo a porte chiuse. Quella sola volta che sono stati sentiti dal tribunale, imbottiti di psicofarmaci. Quelle due righe con cui il giudice ha comunicato loro la sentenza. E poi la causa civile che si trascina da otto anni, lo stillicidio delle udienze inconcludenti, i rinvii. «Avevamo un avvocato – dice Saveria – che non ha fatto niente; di disporre l'ipoteca sui beni se ne è ricordato dopo 7 anni. Ha voluto però venti milioni e per pagarli abbiamo dovuto mettere un'ipoteca sull'appartamento. Alle udienze sembrava di stare al circo; solo urla a vuoto. Poi hanno ordinato perizie e test psichiatrici su me e mio fratello. Per accertare i danni, dicevano. Ma non è già un danno aver perso, in quel modo, entrambi i genitori? Ci sentiamo come se la cosa l'avessimo fatta noi. Come fossimo imputati».

Suona il telefono. Saveria si scrolla di dosso la gatta Titti e va a rispondere. Dall'altra parte del filo solo silenzio. «Vedi, ricominciano le minacce. Per noi torna la paura. La Telecom non ha nemmeno voluto risparmiarmi il nome sull'elenco. E fra due anni "quello" torna fuori».

«Vogliamo solo giustizia, chiarezza e sicurezza», aggiunge Francesco. E ne avrebbero diritto sacrosanto. Da due anni l'esasperazione e l'angoscia li ha segnati: entrambi hanno rotto i ponti con i propri fidanzati. «La persona con cui stavo – racconta Saveria – non riusciva a capire. E da allora sono in cura con terapie di sostegno psicologico e psichiatrico. Per mesi sono stata fra amici ed ospedale. Poi sono andata in Calabria da mia nonna. In quella casa non potevo viverci. Sono tornata solo quando siamo riusciti a venderla. Per ricominciare da un'altra parte». E parla ancora degli incubi che ritornano, del deserto dentro, dell'unico rifugio che è rimasto per lei ed il fratello nei libri e nella musica. «Ci sono stati vicini solo i carabinieri, che sono stati come fratelli. Gli altri, le istituzioni, il Comune, ci hanno lasciati soli: nessuno ci ha aiutati. Io non ho lavoro, mio fratello lavora part-time. Potremmo chiedere la pensione, per l'invalidità che ci è stata riconosciuta. Ma non è giusto: vogliamo solo poter lavorare. Abbiamo dovuto pagarci le cure. Il tribunale non ha fatto niente per noi». «Abbiamo dovuto – aggiunge il fratello – fare i conti con l'arroganza delle istituzioni: abbiamo provato a protestare quando abbiamo saputo che l'assassino dei nostri genitori andava in giro con permessi e licenze. La risposta è stata sprezzante e la mia fiducia nelle istituzioni se ne è andata tutta. Quando finalmente avremo giustizia? Quando avranno giustizia molti altri che sono nelle nostre condizioni?».

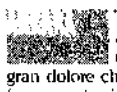
«Troppe offese»

Sono fragili questi due ragazzi. Ma decisi a raccogliere le loro forze per reagire. Nessuno potrà pagare il prezzo del dolore, ma la giustizia non può rinviare ancora quello che è loro dovuto. Troppi anni sono passati. Troppe offese. Dopo l'omicidio, durante l'autopsia in ospedale, dal cadavere della madre sono spariti la fede, gli orecchini e la catenina d'oro. Un gesto ignobile al quale Saveria e Francesco rispondono oggi con dolcezza: «Ci siamo divisi la fede e la medaglietta del 25° anniversario di matrimonio di papà», dice Francesco. E Saveria, con delicatezza e con gli occhi rossi fa girare l'anello che porta al dito.

Su AVVENIMENTI in edicola

LA NUOVA DROGA
Pasticche, ecstasy, pillole sintetiche/ Chi produce, chi consuma
FASCISMO
Operazone nostalgia, personaggi e interpreti
E inoltre: •Russia/Reportage dalla terra dei gulag •Bosnia/Bombardamenti e business del traffico d'armi

Ossessionato dal mal di denti si spara alla guancia e muore



Tutti i suoi amici lo avevano sentito lamentarsi di quel gran dolore che da giorni non lo faceva più vivere, ma nessuno avrebbe mai soltanto immaginato, sia pur dotato della più fervida fantasia, che Ismail avrebbe risolto il suo problema in quel modo. Quel dente era diventato un'ossessione, gli faceva un male da morire. Così un contadino turco di 33 anni, Ismail Avyildiz, ha scelto una terapia d'urto per eliminare il problema alla radice. Si è sparato un colpo di pistola sul dente malato. Il dente è saltato, ma anche le cervella e il giovane è morto. «Mercoledì mattina, mentre era al bar con gli amici – ha riferito un poliziotto – Ismail si lamentava in continuazione per il dolore e diceva che pur di risolvere il problema ed estirpare il male alla radice stava pensando di sparare sul dente per cavarselo. Come era prevedibile, visto che non sono state ancora inventate le pallottole «intelligenti», il proiettile gli è entrato in bocca ed è uscito dalla testa». Il contadino è morto subito dopo il suo arrivo in ospedale.

LETTERE

La verità sul ddl che riguarda il conflitto d'interessi

Caro direttore,
poiché di regole si continuerà, giustamente, a parlare per un po', vorrei fare una precisazione. Nella sua ampia intervista a *l'Unità* del 6 settembre scorso, il prof. Barile attribuisce il merito del disegno di legge sul conflitto d'interessi ai tre cosiddetti saggi di Berlusconi. Per la cronaca e per l'informazione, preciserò che il testo approvato dal Senato e già approdato alla Camera ha preso come base il disegno di legge presentato da me, quattro mesi prima dei saggi, e quello del sen. Passigli. Speriamo che la Camera proceda rapidamente, ma non sarà merito né dei saggi né di Forza Italia che al Senato ha sparato contro qualsiasi regolamentazione del conflitto d'interessi.

Sen. Gianfranco Pasquino
(Gruppo Progressisti-federativo)

«La discarica del prefetto minaccia il vino "Aglianico"»

Caro direttore,
le scrivo da Taurasi, un piccolo paese in provincia di Avellino, noto in tutto il mondo per il suo «gaudioso» (come lo definì il Carducci) vino Aglianico. Il «Taurasi», inoltre, è l'unico vino meridionale ad avere ottenuto la denominazione «D.O.C.G.» (Di origine controllata a garantita). Ebbene, da qualche mese nella provincia di Avellino è scattata l'emergenza rifiuti, poiché le discariche della provincia di Caserta e di Napoli, dove i comuni irpini hanno per anni versato i propri rifiuti, sono ormai sature e, quindi, prossime alla chiusura. La prefettura di Avellino, perciò, si è mobilitata per individuare due aree per la creazione di discariche capaci di smaltire i rifiuti della provincia. Nel piano predisposto dal prefetto, tra l'incredulità di una intera provincia, è stato inserito anche il territorio di Taurasi. L'amministrazione comunale aveva già da tempo programmato la costruzione di una mini-discarica (in fase di ultimazione) che doveva servire però per lo smaltimento dei rifiuti della sola comunità di Taurasi e non di circa cinquanta paesi della provincia, stante il piano della prefettura. Infatti, la mini-discarica fu progettata proprio per salvaguardare l'ambiente e l'attività agricola: lo smaltimento dei rifiuti della sola Taurasi non provocherebbe nessun danno ambientale, come ha sottolineato in una relazione il prof. Fortunato Rossi dell'Università di Napoli; mentre l'apertura ad un numero elevato di comuni potrebbe immediabilmente inquinare le falde acquifere (il fiume si trova a circa 1 km.), con conseguenze disastrose sull'agricoltura, oltre ad avere effetti devastanti sulle viti e quindi sui grappoli, falsandone il sapore e distruggendone la genuinità: caratteristiche che per secoli hanno contraddistinto il vino di Taurasi. In questo modo si distruggerebbe la già precaria economica di intere comunità, senza dimenticare poi i pericoli che correrebbe la salute pubblica, vista la vicinanza del centro abitato al terreno individuato dalla prefettura. Il comune interverrà sotto il profilo legale e giuridico, per dimostrare l'inadeguatezza della scelta compiuta dal prefetto. Una raccolta di firme è già stata avviata, ma se sarà necessario, l'intera comunità è pronta a ricorrere a forme di lotta più forti e più decise.

Carmine Clericurzio
Taurasi (Avellino)

«Il problema pensionistico dei licenziati per rappresaglia»

Cara Unità,
negli anni 50-60 il padronato italiano gettò sul lastrico e mise alla fame decine di migliaia di lavoratori socialisti, comunisti, cattolici, indipendenti, colpevoli di essere attivi nel sindacato o nei partiti. Tutto ciò interessa centinaia di migliaia di persone, poiché i colpiti avevano familiari, parenti, amici, e furono tutti costoro che ci aiutarono a vincere la nostra battaglia nel lontano 1974: avere una legge di riparazione per quanti subirono le persecuzioni, legge che venne votata all'unanimità ed approvata – la n.36 del febbraio 1974. Dal 1987 abbiamo chiesto la riapertura dei termini per concludere la partita con gli ultimi lavoratori rimasti esclusi da tale riconoscimento per varie ragioni. Allora erano 1.500 gli interessati, oggi che il tempo ha inciso profondamente e che la riapertura è chiesta per il solo settore privato (mentre ieri era chiesta insieme ai pubblici dipendenti), gli interessati si aggirano intorno ai 600-700. Ebbene, mi è stato riferito che qualche sottosegretario (on. Vegas?) incaricato di vedernie le spese, abbia scritto che sia di 320 miliardi. Orbene, chi ha detto o scritto tale assurdità è in evidente malafede oppure non sa il proprio mestiere. Faccio, a questo riguardo, un solo, ma credo decisivo, esempio, sparando la cifra al *massimo* possibile. Se uno di questi lavoratori avesse la ricostruzione della carriera pensionistica, ed essendo oggi al minimo di lire 650.000, raddoppiasse la pensione nei tempi dal riconoscimento all'atto delle nuove pensioni – largheggiando entro 15 mesi –, avrebbe un aumento del 100% pari a lire 8.400.000. Ragionado sempre a cifre massime, moltiplicando gli 8.400.000 per 700 si hanno come spesa per il primo anno con gli arretrati di 15 mesi, lire 5.800.000.000. Noi abbiamo indicato dai 3 ai 4 miliardi poiché tale è la spesa reale per il primo anno e meno dopo. Si tratta di lavoratrici e di lavoratori che tanto hanno dato al nostro Paese: si chiuderebbe così la storica partita degli anni bui nelle fabbriche italiane.

Fernando Bianchi
(Presidente Ass. Naz.le perseguitati e licenziati per rappresaglia politica e sindacale)
Torino

Vogliono corrispondere

Buongiorno, cara redazione. Sono una ragazza russa di 28 anni, e leggo spesso il vostro giornale che mi piace tanto. Alcuni anni fa ho iniziato a studiare la vostra bellissima lingua. Sono stata in Italia due volte e mi sono veramente affezionata al vostro popolo. Purtroppo non ho tanti contatti con italiani, il che mi dispiace. Cara redazione, aiutatemi, per favore, a trovare dei penfriends tra italiani, attraverso la pubblicazione del mio appello nel vostro giornale. Inoltre offro la mia disponibilità e avrò piacere ad aiutare come guida i turisti italiani che venissero a Mosca. Il mio indirizzo è: **Kojanova Irina,** Do Vostrebovania, 109429 Kapotnia, Moscow (Russia).

***

Permettetimi di presentarmi: mi chiamo Anastasia, sono russa. Ho 25 anni e ho deciso di scrivere a voi perché mi piace l'Italia, la sua storia, la sua cultura, la sua musica. Studio l'italiano. Porgo la mano a tutti in segno d'amicizia, vorrei corrispondere con coetanei. Il mio indirizzo è **Trofimova Anastasia**, Via Serova 24A.56. Omsk 644020 (Russia).

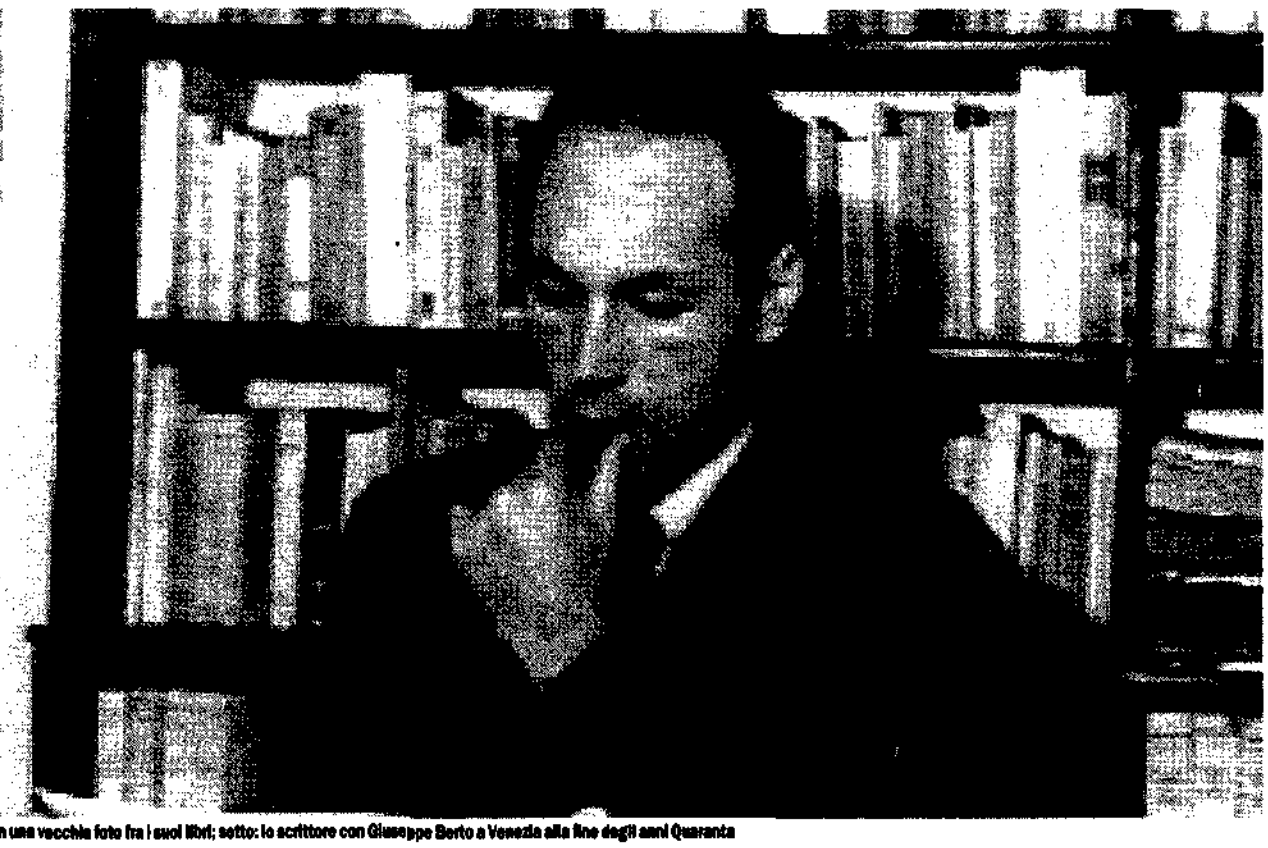
***

Luis Javier Echevarria, Calle 182, 8103 ESQ-Ave 81. Edificio Espa, Apartamento 2. La Lisa. Mariando 15 CH-Cuba.

Ringraziamo questi lettori

Marcello Polci di Porto S. Giorgio-Ascoli Piceno («La caccia ai veri falsi invalidi è sacrosanta, ma le decisioni dei controllori, in casi discutibili, prima di essere prese in considerazione e di togliere la pensione all'invalido colpito, dovrebbero essere messe a confronto con quelle di una commissione medica scelta dall'interessato o dall'associazione a cui appartiene»); **Alfonso Cavaiuolo** di S. Martino Valle Caudina-Avellino («Al volontariato vanno dati dei supporti di sicurezza. Quanto accaduto nello Zaire non deve più succedere. Il volontariato di tante persone dolci e buone, quando questo più si cimenta con situazioni tali che solo uno spirito e un'abnegazione forte può riuscire nella comprensione dei veri sentimenti umani del sentire comune, già non doveva, ma di più non dovrà, si spera, mai soccombere a tali sorti tragiche»); arch. **Gianni Rigillo** di Napoli («Oltre al nucleare militare va – a mio avviso – eliminato anche il nucleare civile: all'orario. Infatti, il grave problema delle scorie radioattive – tali per migliaia di anni a venire –, non sussiste nel caso di centrali nucleari al tono – quelle, per intenderci, proposte dal prof. Carlo Rubbia»); **Salvo Fallica** di Paternò-Catania («Se non la si finisce di usare gli slogan riguardo al Mezzogiorno, e si inizia un serio ragionamento, eliminando dalla discussione retoriche verbali, luoghi comuni ed impliciti atteggiamenti di pseudosuperiorità, nulla sarà mai risolto in Italia»).

Dante Arfelli, dopo trent'anni di silenzio, ha vinto la depressione con un nuovo romanzo



Dante Arfelli in una vecchia foto fra i suoi libri; sotto: lo scrittore con Giuseppe Berto a Venezia alla fine degli anni Quaranta

«Ritrovo le parole per scrivere»

Dante Arfelli, nel marzo del '48 scrisse in appena dieci giorni un romanzo, «I superflui» con cui vinse il premio Venezia, l'attuale Campiello, vendette centinaia di migliaia di copie. Poi un male oscuro gli impedì di scrivere. La depressione gli tolse le parole e ne uscì solo molti anni dopo, senza aiuti, da solo. Ora a settantaquattro anni sta scrivendo, nella casa-albergo che lo ospita, un nuovo romanzo: «Breve incontro».

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

È brutto questo nuovo mondo. Brutto davvero. Complicato, confuso, rumoroso. Quasi senza più colori, senza parole. È volgare e faticoso. Il bello si vede solamente da una piccola finestra di Ravenna. Una finestra di una casa protetta per donne e uomini. È ciò che si vede da lì: la vera realtà, il colore, la parola, il sentimento. Le storie. Davanti a quella finestra sta, per molte ore al giorno, un grande scrittore, Dante Arfelli, che oggi ha settantaquattro anni.

Nel '49, a soli 28 anni, scrisse un romanzo, bellissimo e attualissimo, «I superflui», che vendette centinaia di migliaia di copie: centomila in Italia e ottocentomila negli Stati Uniti. Scrisse altre cose, tra il '51 e il '54. Un altro romanzo, «La quinta *generazione*», «il più complesso», dice Arfelli. Poi entrò in depressione, «la mia nevrosi, le mie fobie», le chiama questo male oscuro che lo sottrasse alla scrittura, che gli impedì di trovare quelle parole di cui viveva.

Praticamente non visse per trent'anni. La malattia gli tolse le parole, quella voglia di osservare il rumore della vita. «Parlava per frasi spezzate», dice la figlia Fiorangela. «Parlava per sguardi. Cominciava ad avere paura delle parole». Per molto, troppo, tempo.

Sonniferi e psicofarmaci

Andò in clinica, ma niente psicanalisi. *Sonniferi, psicofarmaci* e ancora silenzio. E ne uscì da solo, prendendo di petto la paura delle parole, buttandosi dentro quel turbine spaventoso, andando fino in fondo, esorcizzando il male. Col Parkinson che gli muove le mani ma non gli impedisce di scrivere e scrivere. Lo descrive questo maligno silenzio nel 1988, in «Ahimè, povero me», uscito da Marsilio (come i precedenti) nel 1993. Torna a scrivere Arfelli. Si fa portare i fogli bianchi da lettera e annota, crea. Anche dopo un altro ricovero in una clinica scrive, in casa della figlia, «Cronache dal San Francesco», un diario-romanzo (che sta *per essere pubblicato*) *ispirato*, forse, anche da un amore platonico per un'infermiera «che mi lavava». Claudia, l'incontro con Claudia lo costringe, quasi, ad un raffronto generazionale. «Claudia», dice Arfelli, «era la mia assistente di 24 anni. Bella, molto bella. Mi lavava e mi faceva compagnia. Ma aveva il vizio di arrivare sempre in ritardo e quando al suo posto veniva la madre che era più brusca, non ero contento».

Scrive in questo diario-romanzo: «Claudia per me vuol dire: fare il bagno la mattina, farmi fare la barba un giorno sì, un giorno no, denudarsi e prendere coscienza del *proprio corpo, rinfrescarsi, siamo* d'estate...». Da quel momento una specie di febbre della scrittura lo riavvolge. Si sveglia presto, la mattina, mangia un biscotto, un pezzetto di cioccolata al latte, si accende la prima sigaretta. «Fumando mi vengono le idee», dice. Da un paio di mesi sta scrivendo il nuovo romanzo, «Breve incontro». «Serviranno altri sei mesi. Scrivo solo la mattina quando sono fresco di idee». Sul primo bloc notes «Breve incontro» prende forma. La scrittura è limpida, bellissima. Piccola, ma precisa, nemmeno una cancellatura. Una città qualunque, un viale, un tavolino e un uomo e una donna che iniziano a parlare. Un gran ritmo. Le cose, gli alberi, i colori sono quelli della vita di prima, non quelli che si vedono girando per le strade. «Mi metto alla finestra e vedo questo mondo che racconto, questo mondo reale, il bar, le parole della gente. Lo spunto per questo nuovo romanzo è nato nel bar di questa casa protetta».

Gli occhi scuri di Dante, il «professore» per tutti, non si fanno mai ingannare. Sono vivi, profondi, luminosissimi. Sta sulla sedia a rotelle e un'infermiera, «se è carina è meglio», dice, lo accompagna, lo aiuta ad alzarsi. «Sto facendo anche l'epistolario», dice. E ricorda un episodio che visse all'epoca della guerra, in Montenegro. «Ero in cima a un monte con una batteria di cannoni e avevo sempre una gran fame. Un bel giorno andai nella cucina col fucile spianato e dissi: adesso datemi la pagnotta. Il cuoco mi disse: Te ti ed Zeznatic (tu sei di Cesenatico). E mi diede la pagnotta. Da civile sono poi andato a trovarlo col mio Motom».

Non ha paura a ricordare il periodo buio e anzi rifà la storia dall'inizio. «Mi chiamo Dante Arfelli, sono nato a Bertinoro il 5 marzo del 1921. Per dieci anni sono stato a Correggio, vicino a Reggio Emilia. La passione per la scrittura è nata dalla mia passione per la letteratura. Già al liceo classico di Rimini andavo in giro a comprare i libri degli stranieri (gli americani: Hemingway, Faulkner, Scott Fitzgerald, Steinbeck). Ma chi ha influenzato di più la mia scrittura è stato Giuseppe Berto. Poi sono andato a Roma e sono diventato amico di Berto, e di Fellini, perché era di Rimini. Imitando "Il cielo è rosso" ho iniziato a scrivere, ma mi sono accorto che scrivevo per conto mio».

Dopo il successo de «I superflui» un turbine spaventoso lo ha travolto «Non credo nella psicanalisi, da solo ho dovuto trovare la forza di combattere il male. In sei mesi finirò il mio libro»

È nato in quegli anni, esattamente nel marzo del '48, in appena dieci giorni, «I superflui», un romanzo che letto oggi appare ancor più straordinario, attuale, vivo. «Lo scrissi in dieci giorni, ma era già tutto dentro. Vinsi il premio Venezia (l'attuale Campiello) e mi diedero mezzo milione. Poi fu pubblicato e piacque moltissimo in America perchè là capirono che rispecchiava l'Italia del dopoguerra. Lo avevo intitolato diversamente, "La sera", ma passando davanti alla caserma dei carabinieri mi venne quel titolo più sintetico. I superflui *sono, per me, una categoria mora*le, come gli indifferenti e gli egoisti, e così...».

Guai a ricordare che la critica letteraria lo apparentò ai neorealisti. «Lasciamo proprio stare. Si sbagliavano. Il neorealismo è stata un'imitazione degli americani. Dei disse, disse sempre disse. Anch'io ho dei disse, ma cerco di limitarmi. E poi quando uscirono "I Superflui" in Italia c'era la mafia letteraria che mi chiuse la strada». Delle nevrosi si può parlare. «In "Ahimè, povero me" le ho descritte, ho parlato delle mie paure e me ne sono liberato. La scrittura come terapia, forse. Io non credo nella psicanalisi, *ho preso dei sonniferi, ma adesso* non li prendo più, dormo di sonno naturale, quando non scrivo». C'è un bellissimo passaggio in «Ahimè, povero me»: «Ho preso il sonnifero Enturmin e l'Alcion, la pillola azzurra. Buona notte suonatori, buona notte, la musica è finita. Ho il pappagallo biancastro su una sedia nera, orribile a vedersi. Addio stanza, ovunque tu sia. Addio, la musica è finita. È già notte». Era una brutta bestia quella malattia. La paura dell'altezza, dei vestiti, delle parole. Ma se l'è gettata alle spalle. «Sa, questo mondo non mi piace, è troppo americanizzato, eccessivo. Mi piace quello che c'era prima, la Cesenatico che c'era prima e le piazze e i bar e le stazioni dove la gente andava e veniva, ma parlava. Sono stato di recente a Cesenatico, avevo una villa là, e c'era sempre gente. Marino Moretti, tanti altri. È rimasto solo il porto canale, tutto è mutato. Il vecchio non c'è più». Dei giornali gli rimangono impresse piccole cose. Un esempio lo riporta nelle «Cronache»: «Sfoglio e trascrivo dalla cronaca di Ravenna del Carlino: Nuovi controlli al Bevano, Sopralluoghi dei carabinieri anche in dodici esercizi pubblici. Al mare il bagno si può fare. Olanda il paradiso dei bevitori. Marlowe boutique uomo, una realtà in Parma, Piacenza, Modena... Le altre notizie non sono interessanti». La tv, che gli ha regalato la figlia Fiorangela, la guarda poco. Il ventilatore gli piace.

Una finestra sulla realtà

Anche questa casa albergo Galla Placidia, una struttura del Comune, gli piace. Lì c'è quella finestra tra lui e il mondo, la finestra che filtra una realtà conosciuta. Nella stanza, le sigarette che gli danno le idee, la cioccolata e i biscotti che gli danno la forza, i suoi libri, «i suoi veri figli», i bloc notes, la conchiglia per ascoltare il rumore del mare, gli occhiali, l'orologio e una vecchia barca («Io sono una vecchia barca», dice e scrive) che gli ha regalato un amico. Dal 1992 ha il vitalizio previsto dalla legge Bacchelli (una battaglia, una vera battaglia).

Nella letteratura salva pochi. «Dante, Leopardi, l'Alcyone di D'Annunzio, Foscolo. Adesso non leggo più gli americani e nemmeno quel noioso di Dostoevskij. Proust lo trovo insopportabile. Gorkij mi è piaciuto e anche Turgenev. Mia figlia ogni tanto mi porta i nuovi autori, ma leggo due pagine e mi stufo, li butto via». Arfelli confessa che gli piacerebbe facessero un film da «I Superflui». «Mi piacerebbe *adattare anche un racconto* a film, "La piccola carovana". I film fanno fare i soldi agli scrittori. C'è sempre bisogno di soldi». La figlia, che ha recentemente pubblicato un libro di poesie, «Inseguendo Renoir», edito da Book, lo guarda stupita: «Babbo, è la prima volta che parli di soldi». «Eh già, adesso penso anche ai soldi».

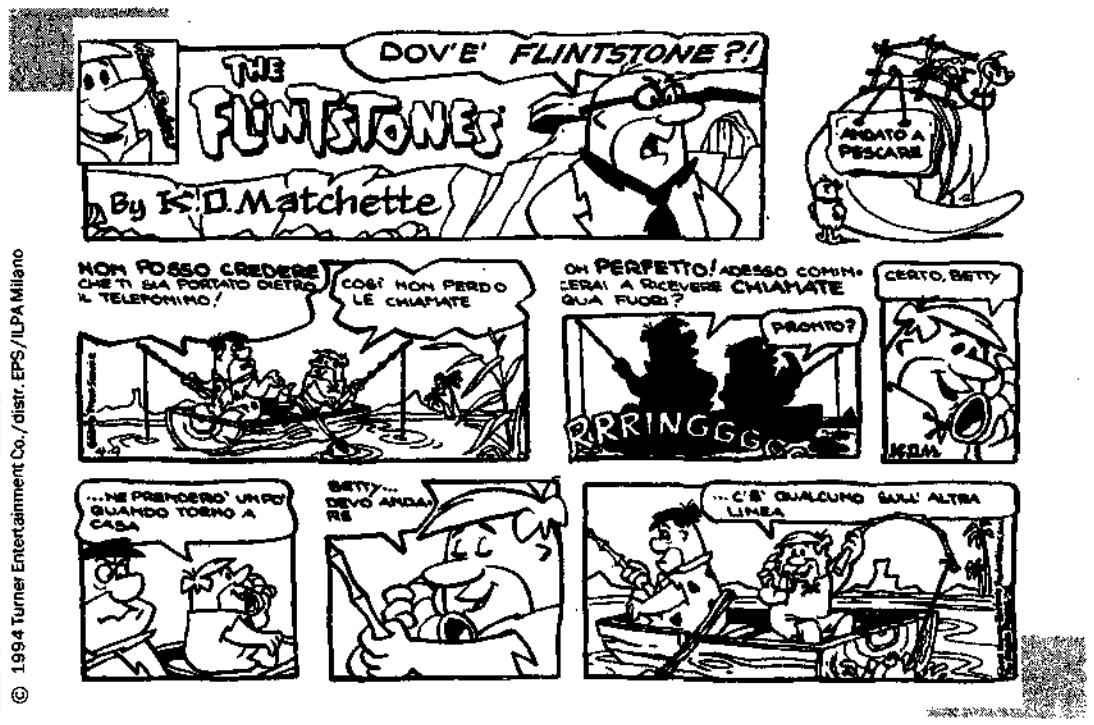
È quasi ora di cena anche se il pomeriggio non è finito. «Devo andare a mangiare quello schifo di patate lesse e zucchine. Dicono che mi fanno bene». L'infermiera bionda, che sicuramente gli piace, riesce a farsi obbedire senza sforzo. Domattina «il professore» tornerà *a guardare dalla sua finestra*, l'unica finestra sul mondo. Mangerà un pezzetto di cioccolata, fumerà la prima sigaretta e le idee gli arriveranno. Prima di andare, però, ricorda un altro episodio: «La stazione mi piace. A Termini incontrai Sofia Loren vestita di rosso, aveva due alfieri così davanti e mi feci fare l'autografo. Una esse gigantesca. Sofia. Diedi il pezzo di carta a mia figlia. Lo sa cos'ha fatto? L'ha gettata via...».

Se nessuno li reclamerà i cento milioni saranno dei due fratellini

Bimbi scoprono un tesoro

LUCREZIA LUCCHINI

Una vacanza in campagna, una tendina da campeggio sotto la quale inventarsi mille giochi, senza immaginare che uno di quei giochi si sarebbe rivelato una lotteria milionaria. Protagonisti due fratellini di 6 e 10 anni spediti dai genitori, nell'agosto di due anni fa, presso alcuni parenti a Camisano, in provincia di Vicenza e «vincitori» di un premio di 100 milioni. Come in un'avventura di Qui, Quo, Qua i due ragazzini proprio sotto la tendina un bel giorno scoprono un pacchetto accuratamente incartato e una volta aperto si trovano davanti tante strane banconote dalle figure e scritte incomprensibili: un tesoro che non tintinna, ma pur sempre denaro, come quello che zio Paperone tiene in cassaforte. Gli zii, a cui hanno svelato il segreto riconoscono e contano in quel mucchio di soldi 350 mila franchi francesi, divisi in mazzette da 500. Vengono avvisati i carabinieri che prendono in consegna il «bottino» e cercano di scoprire chi può averlo messo lì. Il sospetto è che si tratti di danaro di provenienza illecita o destinato a qualche pagamento non proprio regolare e così, smontata la tenda, le forze dell'ordine organizzano giorni e notti di appostamenti, in attesa che i destinatari si facciano vivi. Tutto inutile, nessuno si presenta. I genitori dei bambini a *questo punto capiscono l'opportunità* che si presenta loro e nominano un avvocato: il codice civile recita che chiunque trovi un oggetto smarrito, ne diventa il proprietario, a meno che chi ne ha diritto non si presenti e non dimostri entro un anno la legittimità del possesso. E i 350 mila franchi sono effettivamente un «oggetto smarrito». Intanto però il procuratore capo di Vicenza non si scoraggia e dispone ulteriori indagini, mettendo il denaro sotto sequestro con l'ipotesi che sia il corpo di un reato, anche se non si sa quale. La Banca d'Italia, attivata dalla magistratura chiede delucidazioni alla Banca di Francia la quale fa sapere che quei franchi sono veri, moneta corrente e fanno parte di una grossa partita, 2 milioni di franchi, emessa e trasferita a un Istituto di Credito svizzero. Questo cade dalle nuvole e non fornisce ulteriori informazioni così che al procuratore non resta che archiviare il caso, disponendo che la notizia del ritrovamento *venga messa al bando nel comune di* Camisano. Dal giorno della pubblicazione deve trascorrere un anno: se nessuno reclamerà la somma, i 350 mila franchi, corrispondenti a 100 milioni di lire diventeranno dei due bambini, o meglio dei loro genitori. Serviranno a garantire il proseguimento degli studi, o forse ad organizzare negli anni a venire altri campeggi. Intanto c'è da scommettere che su quel terreno si scatenerà, già dalla prossima estate una vera e propria caccia al tesoro.



© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

Calogero Mannino a Roma nel 1992 — Rodrigo Pais

«Mannino, solo strumentalizzazioni»

Il gip Montalto: «L'ex ministro non sia scarcerato»

Il gip Alfredo Montalto ha respinto la richiesta di scarcerazione avanzata dagli avvocati di Calogero Mannino. *L'ex parlamentare dc può inquinare le prove.* Parole durissime per quei politici che hanno «cavalcato il caso Mannino».

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Gli uomini politici che oggi fanno la fila di fronte al carcere di Rebibbia per dare a Calogero Mannino una pacca sulle spalle esprimergli tutta la loro solidarietà diffondere alle agenzie dichiarazioni prefabbricate sulle «invivibili» condizioni di salute dell'imputato-detenuto recitando in conclusione il ritornello sui tristi «processi politici» che starebbero decapitando una vecchia classe dirigente sono gli stessi che votarono pressocché all'unanimità il provvedimento legislativo che stabiliva il «carcere duro» per i mafiosi e la possibilità di una lunga carcerazione per i boss Gli stessi che proclamarono l'intoccabilità dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio Oggi avendo cambiato mestiere si gettano a capofitto in vicende delle quali non conoscono né i precedenti né la documentazione a patto comunque che sia un «eccellente un «colletto bianco» un «vip» del grande palcoscenico italiano il protagonista principale Questo in buona sostanza il duro schiaffo agli esponenti di certa nomenklatura da parte del gip Alfredo Montalto che in diciassette cartelle respinge le istanze di libertà presentate da Salvo Riela difensore di Calogero Mannino

Doccia gelata

Una doccia gelata per il penalista che ha definito «gravissime» le motivazioni del giudice e che vede demolite le sue due principali tesi Mannino nell'impossibilità ormai di inquinare le prove Mannino gravemente ammalato a causa del rigore carcerario Con il suo provvedimento il giudice si è limitato a ricordare che le leggi fin quando ci sono devono essere applicate se non si vuole che «siano minate le stesse fondamenta dell'ordinamento Statuale» Ma non solo Montalto ricorda quel principio secondo il quale la decisione giudiziaria non può essere condizionata da un imputato che minaccia atti di violenza anche se contro la propria persona «quale detenuto si asterrebbe dal rispettare o minacciare il suicidio se ciò fosse di per sé sufficiente per ottenere la scarcerazione?» Il rischio-suicidio non ha attualmente radici in particolari condizioni psicopatologiche di Mannino come hanno scritto nella loro perizia i professori Francesco De Fazio e Adolfo Pazzagli Ma il rischio c'è F Montalto lo segnala alle autorità carcerarie e al ministero di Grazia e Giustizia sollecitando provvedimenti di vigilanza inclusa la «sorveglianza a vista» Si è infatti voluto attribuire a questa vicenda una valenza «politica e partitica che non ha nulla a che vedere con i eventuali responsabilità penale dell'imputato Ma i danni di questa «campagna e del «clamore» suscitato sono enormi

Montalto «In Mannino è insorta una aspettativa priva di fondamento Si è trattato ricorda il giudice di «iniziative improvvide e incaute che varino stigmatizzate fondate su elementi di fatto inesistenti o erarati prive dunque di utilità sul piano processuale» Insomma l'effetto di certe sponsorizzazioni grossolane è stato quello di suscitare in lui «ingiustificate speranze» con il rischio di innescare «manifestazioni di protesta persino di vendetta» tanto da rendere possibile il «gesto suicidario»

Frutta e verdura

Sulle condizioni di salute non c'è molto da aggiungere d'altra parte i professori De Fazio e Pazzagli avevano passato al setaccio ogni aspetto delle condizioni cliniche del paziente con particolare riferimento alla *diarrea ponderale* «Non sussiste allo stato alcun decadimento organico» Il Mannino al momento del suo ingresso in carcere pesava 92 chili E privo di riscontro oltre che non verosimile l'affermazione di Mannino secondo cui egli avrebbe suggerito ai medici del carcere quel peso per la "vergogna di riferire il peso reale di 102 chili I periti hanno accertato un peso di 72 chili Il calo (causato anche dalla determinazione del Mannino soggetto certamente in sovrappeso di alimentarsi pressocché esclusivamente con verdure e frutta) non ha determinato allo stato una diminuzione al di sotto del peso corporeo ideale" tenendo conto che l'indagato è alto 1 metro e 70» Si vede facilmente che Montalto è stato costretto dalla virulenza di certe campagne a dover tenere conto di elementi che non hanno poi trovato alcun riscontro Altra questione posta dalle istanze difensive Mannino può ancora inquinare le prove? Il giudice lo pensa

Prove rubate

Tre gli episodi principali Il fatto che in casa di Mannino prima del suo arresto furono trovati atti segreti del processo che lo riguarda va E le sue spiegazioni non furono nè logiche nè convincenti Che ci siano state nel suo ex collegio di Sciacca e Agngento manifestazioni «pubbliche e popolari» a suo sostegno dimostra come Mannino «sia tuttora in grado di avvalersi di una vasta rete di significative relazioni» Dalle cinquantamila pagine processuali è emerso che Mannino manteneva rapporti con le cosche di mafia negli anni in cui venivano assassinati Boris Giuliano o Emanuele Basile Cesare Terranova o Gaetano Costa «Rapporti che si sono protratti sino agli anni '90» E una tranche questa assolutamente inedita Sette nuovi pentiti fra i quali Buscetta che accusano Mannino Soprattutto tre l'agngentino Giuseppe Salemi mafioso Antonio Russo cancelliere della Corte d'assise di Torino Antonio Fernando Olivieri Avrebbero offerto prove inconfutabili degli strettissimi collegamenti fra Mannino e il clan dei Grassonelli di Porto Empedocle nell'agngentino Per Marco Pannella il provvedimento del gip dimostra la «ferocia» della Procura di Palermo

Offese membri Csm: condannato Claudio Martelli

Al ministro non piacque il voto che alcuni membri del Consiglio superiore della magistratura diedero ad Agostino Cordova per la carica di superprocuratore nazionale antimafia Il suo candidato era Giovanni Falcone e lui bollò quei componenti, Coccia Amatucci e Vigliet-ta, infami Uno dei tre l'avvocato Franco Coccia allora «laico» Csm lo denunciò ed oggi Claudio Martelli è stato condannato Dovrà pagare 50 milioni per i danni

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Definire «infame» un componente del Consiglio superiore della magistratura soprattutto quando il pesante appellativo esce dalla bocca di un ministro di Grazia e Giustizia può costare caro Ne sa qualcosa Claudio Martelli (all'epoca dei fatti titolare del dicastero di via Arenula) che la prima sezione del tribunale civile di Roma ha condannato al risarcimento di 50 milioni di lire oltre a cinque milioni di spese processuali da liquidare all'avvocato Franco Coccia allora membro laico del Csm definito «infame» per aver votato Agostino Cordova (e non Giovanni Falcone) per la carica di superprocuratore nazionale antimafia

La vicenda risale ai primi mesi del 1992 quando l'organo di autogoverno della magistratura investito per legge della designazione del procuratore nazionale antimafia fu chiamato ad espletare la procedura concorsuale per la nomina del superprocuratore in sede di commissione speciale per il conferimento degli incarichi direttivi E Coccia assieme ad altri due consiglieri (Alfonso Amatucci e Gianfranco Viglietta) votò in commissione per Cordova e non per Falcone ritenuto a parere del ministro magistrato dotato di maggiori titoli di quello proposto dalla commissione del Csm Martelli a fatica riuscì a digerire il boccone amaro e l'indomani sfogò la sua amarezza rilasciando dichiarazioni di fuoco a stampa radio e televisioni Secondo quanto riportato nell'atto di citazione a giudizio da Franco Luberti e Ennio Parrelli difensori di Coccia (che si era rivolto ai giudici chiedendo un risarcimento di un *miliardo di lire per danni morali*) l'allora guardasigilli giudicò «infame l'atteggiamento dei sostenitori della proposta Cordova» e parlò di «infami atteggiamenti ipercorporativi» Secondo i legali inoltre Martelli definì l'attività di quei componenti del Csm che si sono opposti in commissione alla nomina di Giovanni Falcone come «sorretta da una motivazione in mala fede» non risparmiando allo stesso Csm l'accusa di avere avuto nel caso in questione «un atteggiamento ai limiti del sabotaggio» Per Luberti e Parrelli le espressioni del ministro «vulnerano profondamente e scritto nell'atto di citazione a giudizio il prestigio di Coccia il suo decoro il suo onore la sua reputazione sia come cittadino che come persona investita di una alta carica pubblica e come tale pubblico ufficiale» Le espressioni usate dal ministro hanno aggiunto i legali non sono certo manifestazioni che possono essere ricondotte alla sua funzione né possono rientrare nel campo della polemica politica nei confronti di un componente del csm i cui rapporti con il ministro nell'esercizio di atti dovuti sono rapporti tra gli organi dello stato» L'ex ministro Martelli insomma parlando di infamia «ha evocato intrighi sordidi accordi sottoponendo il soggetto raggiunto da siffatto modo di dire ad un giudizio di disvalore che ne compromette il buon nome Chi è attinto da una accusa simile hanno concluso i difensori dell'avvocato Coccia riceve un marchio di grave disdoro e diventa persona fatta segno di pubblico disprezzo» Considerazioni, queste che i giudici del tribunale di Roma hanno ritenuto attendibili le dichiarazioni di Martelli e scritto nel dispositivo della sentenza rivestono carattere diffamatorio L'ex ministro che può certamente presentare appello deve pagare 50 milioni di lire (pena immediatamente esecutiva) per danni morali

Maxi-sequestro di beni a boss della mafia trapanese

Beni immobili e quote societarie per un valore stimato in almeno 20 miliardi sono stati posti sotto sequestro dalla questura di Trapani in quattro comuni della provincia ad altrettanti esponenti delle *cosche mafiose del trapanese*. Il personaggio più in vista, non solo perché più facoltoso, è l'ex sindaco di Mazara del Vallo, Ignazio Giacalone di 58 anni, sospettato di far parte della famiglia mafiosa del boss Mariano Agate. Latitante da un anno e mezzo e ricercato Giacalone ha fatto perdere le sue tracce dal 26 marzo dell'anno scorso quando furono arrestati in una notte ben 50 esponenti delle famiglie mafiose del trapanese, accusati dal pentito Pietro Scavuzzo. A Giacalone è stata sequestrata una lussuosa villa alla periferia di Mazara e quote societarie in società commerciali e di navigazione. Il Tribunale di Trapani *ha anche disposto il sequestro di* una cava di pietra, diversi appezzamenti di terreno ed alcuni fabbricati di proprietà di Salvatore Crimi di 37 anni, erede di un clan mafioso della valle del Belice, sospettato di riciclaggio di capitali illeciti.

Ancona, elettricista stupra e tenta di strozzare la sua ex donna

Vuole lasciarlo, la violenta

■ ANCONA *Quando lei una ragazza di 23 anni con la quale aveva avuto una tormentata relazione gli ha detto che lo avrebbe lasciato è stato colto da una specie di raptus L'ha legata al letto picchiata tentato di strozzarla minacciandola di morte e ripetutamente violentata Infierendo su *quella donna che ormai per lui* era solo un corpo una sua proprietà anche con oggetti*

L'uomo C A un elettricista anconetano di 34 anni che per quella ragazza anni addietro aveva abbandonato la moglie dalla quale vive separato e un figlio è stato sottoposto a fermo di polizia *giudiziaria per tentato omicidio* sequestro di persona violenza carnale e lesioni A denunciarlo è stata la giovane vittima che a un paio di giorni dopo lo stupro ha trovato il coraggio di recarsi in questura superando il timore che la sua storia potesse diventare di dominio pubblico in una città piccola come Ancona C A in crisi esistenziale dalla vita del tutto *normale è stato minacciato da* agenti della Volante e della Squadra mobile nello stesso appartamento prestatogli da un amico nel quale sarebbe avvenuta la violenza Aveva le valigie pronte per partire di lì a poco di polizia che ora dovrà essere convalidato o meno dal gip mentre l'inchiesta circondata da grande riserbo per la delicatezza del caso è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Paolo Gubinelli La ragazza è a casa in stato di choc e quanto alle lesioni non permanenti ne avrà per alcuni giorni A sostegno dell'accusa oltre a qualche graffio riportato dall'elettricista nel debole tentativo di difesa opposto dalla sua compagna c'è il ritrovamento nell'appartamento teatro dell'episodio di alcune ciocche di cuoio con le quali l'uomo avrebbe immobilizzato la giovane vittima con un asciugamano *posticcio sulla bocca*

La sequenza di brutalità sarebbe durata *complessivamente* circa due ore Poi la ragazza avrebbe fatto ritorno da sola a casa dei genitori fuggendo dall'abitazione in cui era solita incontrarsi con l'uomo che non amava più Due ore d'inferno iniziate con l'uomo che implorava piangeva minacciava «Non mi lasciare ai *frimenti*» *Poi la richiesta di fare* per l'ultima volta l'amore Un atto inutile ormai la donna non amava più quell'uomo Deve essere stato proprio il rifiuto a scatenare la violenza L'elettricista l'ha aggredita lei ha tentato di svincolarsi Prima lo ha spinto poi lo ha graffiato Ma non c'è stato nulla da fare l'uomo l'ha legata al letto con delle corde di cuoio e poi l'ha stuprata Con violenza esprimendo tutta la bestialità che aveva in corpo Tutta la voglia di possesso verso una donna che aveva semplicemente deciso di lasciarlo di sfasi una *esistenza Di vivere una vita più libera*

Da Caiazzo, città vittima del nazismo, in Germania per non dimenticare

Un gemellaggio contro l'odio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

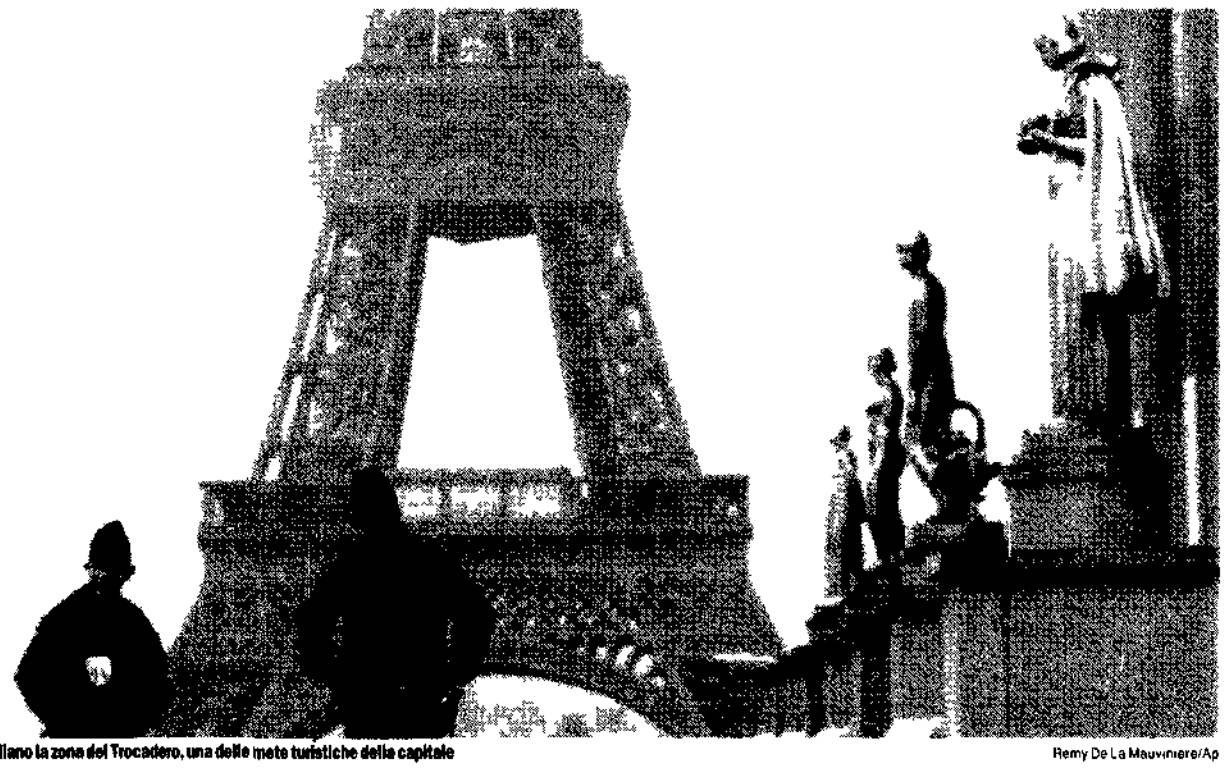
■ BERLINO Un gemellaggio tra Caiazzo e Ochtendung? Forse si vedrà Quel che è certo è che se si farà non sarà un gemellaggio come tutti gli altri simpatiche manifestazioni d'amicizia tra cittadini lontani ma ben disposti gli uni verso gli altri con il suggello della burocrazia

Caiazzo gli italiani lo sanno è nell'elenco lunghissimo dei luoghi in cui gli occupanti tedeschi dopo l'8 settembre del 43 compirono infami rappresaglie sulla popolazione civile Ochtendung è la cittadina della Renania Palatinato dove vive l'uomo che il 13 ottobre del 1943 ordinò proprio in quel piccolo centro della provincia di Napoli il massacro di 22 innocenti quattro uomini otto donne e dieci bambini tra i 3 e i 13 anni La storia è nota perché i giornali italiani (molto) e quelli tedeschi (poco) ne hanno parlato Wolfgang Lehnigk Emden il tenentino della Wehrmacht che quella sera maledetta decise di ammazzare tutte le persone rifugiate in una cascina dalla quale erano partite presunte (inesistenti verrà accertato poi) «segnalazioni» verso le truppe americane in arrivo è stato riconosciuto colpevole ma «non punibile» da un tribunale tedesco con una sentenza che è un capolavoro di cavillosità giuridica

È vero che in Italia l'ex ufficiale è stato condannato invece all'ergastolo *ma a lui che è vissuto per* decenni a Ochtendung nascondendo la propria storia basterà non attraversare mai il confine con il nostro paese poiché per la legge tedesca i reati di cui ha risposto in tribunale sono caduti in prescrizione non c'è alcuna possibilità che venga estradato Forse esiste ancora qualche residua possibilità giuridica che Lehnigk Emden venga citato per la seconda volta davanti a una corte ma si tratta d'una speranza per il momento molto remota

Da ieri il sindaco Nicola Sorbo e una delegazione di abitanti di Caiazzo sono a Ochtendung invitati dai loro colleghi tedeschi per un «primo contatto» e per visitare la cittadina Il programma almeno quello ufficiale non prevede un incontro tra gli italiani e Lehnigk Emden anche se l'eventualità non può essere esclusa L'ex ufficiale un contatto in passato lo ha cercato nel giugno scorso aveva scritto al sindaco Sorbo una lettera in cui pur manifestando un grande «rincrescimento» per «il triste accadimento» dell'ottobre 43 e dichiarando di «vergognarsene molto» evitava accuratamente di riconoscere le proprie responsabilità Circostanza che il sindaco e a nome dei familiari delle vittime Angelo Insero, non avevano mancato di largamente notare Poco prima di questo scambio di lettere era partita da Caiazzo la richiesta di gemellaggio Nel messaggio si sosteneva l'opportunità dell'iniziativa anche «per non dimenticare la tragedia del 43» in modo che «il ricordo comune delle vittime innocenti della guerra possa essere un contributo alla costruzione di una Europa democratica e vicina ai cittadini» Come risposta in giugno con una deliberà approvata all'unanimità il consiglio comunale di Ochtendung aveva invitato il sindaco e gli amministratori della cittadina campana a venire a conoscere direttamente la realtà con la quale vogliono stabilire un rapporto così stretto Nel programma preparato per gli ospiti italiani ci sono visite commoventi incontri con la gente tutto quello che si fa nei casi di gemellaggio «normali» Anche se questo non lo è

FRANCIA. Dopo l'attentato a Lione il governo lancia un duro piano antiterrorismo
Migliaia di persone controllate in poche ore, nella banlieue è quasi stato d'assedio



Due poliziotti pattugliano la zona del Trocadero, una delle mete turistiche della capitale

Remy De La Mauvinière/Ap

Parigi negli anni di piombo

Soldati per le strade, transenne alle scuole

Da ieri in campo l'esercito a sorvegliare aeroporti stazioni e scuole a Parigi. Dopo l'automoba a Lione è entrato in vigore il Piano «Vigipirate». Ma la vita in città continua, malgrado l'angoscia controllata. Paradossalmente, a svuotarsi sono stati solo i quartieri degli immigrati islamici. «Se hai la faccia da algerino rischi di passare guai anche con i documenti in regola». C'è nell'aria nostalgia della tortura per far parlare gli infami

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Il primo reparto è stato dispiegato attorno alla Tour Eiffel. In uniforme da città, non in tuta mimetica, e baionette innestate. Quasi con discrezione, cercando di non dare troppo all'occhio e soprattutto di evitare alla gente già scossa, turbata anche se pochi lo danno a vedere estenuantemente di sentirsi ancor più in stato di guerra o d'assedio come se si trovassero a Sarajevo e Algeri non nella Ville lumière che fu risparmiata anche da Hitler.

I militari entrati in campo a dar man forte ai 60.000 uomini della polizia e ai gendarmi nella sorveglianza dei posti di frontiera degli aeroporti delle stazioni ferroviarie delle scuole e dei principali luoghi pubblici sono l'effetto più vistoso dell'entrata in vigore del piano Vigipirate, poche ore dopo l'attentato che forse ha suscitato finora più emozione anche se nessuna vittima quello alla scuola ebraica alla periferia di Lione. Elaborato più di massima allerta contro il terrorismo era stato già sperimentato all'epoca della guerra nel Golfo persico. I soldati non hanno il compito di fare la guerra ma soprattutto di fare numero. Per la stessa ragione sul metrò ai controllori è stato ordinato di non occuparsi più di chi non ha pagato il biglietto ma di guardarsi intorno. I fruttieri sono stati tutti precettati.

Scuole blindate

Esco al mattino per accompagnare i figli a scuola. Dal giorno prima tutti i bambini quelli della mia compresi erano stati dotati di un fischietto di riconoscimento con foto. Un addetto alla sicurezza filtra l'andirivieni. I genitori che occupassero motivo vogliano entrare devono prima passare in segreteria a farsi dare un pass. Cavalletti metallici impediscono il parcheggio delle auto per un lungo tratto del marciapiede dalla parte dell'edificio. Ma se al parigino gli togli il posto auto lo nevrotizzi peggio che mettergli le bombe in mano. Mi viene da pensare mitando che se un terrorista volesse può sempre tranquillamente parcheggiare la sua auto bomba sul marciapiede di fronte con un effetto che non farebbe grande differenza. Passo a dare un occhiata al supermarket nel bel mezzo di una via mercato congestionata di bancarelle come quelle della pentola a pressione esplosiva nella via dell'ispettore Maigret. La stessa coda di sempre. Tiro fuori di tasca una moneta da 10 franchi per la macchina che ti spreme sotto gli occhi tre arance fresche. Cerchiamo almeno di far scorta di vitamine. Poi meccanicamente cerco il cestino dei rifiuti dove sono abituato a gettare il bicchiere di carta. Mi soffermo qualche attimo notando le decine di borse della spesa a rotelle tipo quella trovata nel cesso pubblico di rue de la Convention. Si avvicina un signore muscoloso per chiedermi se ho bisogno di qualcosa. I cestini sono spariti tutti. «Guardi lo butti pure per strada appena esce» mi suggerisce comprensivo. Se avessi un bisogno più urgente sarebbe ancora più imbarazzante. Ho letto che oltre alle 20h la pattumiere della città pensano di disattivare le 382 «sanisettes» i vespasiani da museo del design e dell'igiene elettronica. Al momento si sono limitati a mettere fuori uso il meccanismo che blocca le porte. È in discussione se sbarrarle e basta.

La faccia da algerino

A far le spese del clima di diffidenza e soprattutto chi ha una faccia da «tipo mediterraneo». La donna delle pulizie che è marocchina e porta il foulard islamico è arrivata esprimendo orrore per Lione. Mi aggiungendo che secondo lei «non sono gli algerini». Paradossalmente quelle che l'ondata di attentati ha finito per svuotare non sono i negozi sui Champs Elysées ma le banlieues che brulicavano di vita. «Guardate le strade sono deserte. L'anno scorso di questa stagione avreste visto centinaia di persone che vendono per strada fanno crocchio al caffè si ritrovano per il meshoui e il couscous. Ora a meno di non avere qualcosa di urgente da fare la gente preferisce starsene chiusa in casa. Anche chi ha le carte in regola preferisce non avere a che fare con la polizia» dice il negoziante Rabah Bendekoum al collega del «New York Times» Youssef Ibrahim. In pochi giorni sono state controllate 800.000 persone, molte solo perché avevano la pelle un tantino più scura. A quasi un migliaio è stato detto di far fagotto quando non li hanno già raccompagnati senza complimenti alla frontiera.

L'arrestato per l'autobomba è stato rilasciato. Probabilmente si era dato alla fuga perché ovviamente spaventato dall'esplosione. Ma aveva il torto di avere la faccia da maghrebino. Zappando in tv capito su un bel programma sulla guerra d'Algeria degli anni 50. Tra gli intervistato il generale Bigeard e il generale Massu che comandava i para. Spiegano ancora una volta perché non hanno il minimo rimorso per le torture che avevano ordinato. «Mettevano bambini donne fatti a pezzi dalle bombe. Quando di aveva per le mani uno che poteva dire dove sarebbe scoppiata la prossima era nostro dovere ottenere il più rapidamente possibile le informazioni». «Di quelli che avevo autorizzato ad arrestare ne sparirono 24.000. Quando chiesi ai militari di rendermi conto dei prigionieri non risposero. Poi seppi che molti erano stati buttati a mare dagli aerei «coi piedi in una colata di cemento» dice l'allora prefetto di Algeri. Nessuno lo dice ma si respira molta nostalgia dei metodi forti. O almeno se proprio non funzionano dei patti sotto banco di Pasqua.

Indagini in alto mare Sott'accusa gli Interni

Bocche sempre più cucite tra gli inquirenti sull'ultimo attentato che ha gettato la Francia nel terrore. È filtrato solo che l'autobomba alla scuola ebraica di Villeurbanne era stata rubata a inizio settimana, quindi nascosta per giorni. Ma un esperto di terrorismo ha una teoria: che a fianco dei professionisti sia entrata in gioco la «terza componente» quella degli «emiri» locali che reclutano tra la malavita di banlieue. Maldestra ma ancor meno controllabile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ PARIGI. «La mia preoccupazione è che le indagini ne vengano a capo. Per questo me ne sto zitto. Non attendetevi da me alcuna indiscrezione o confidenza che possa 'no compromettere il compito» dice il ministro dell'interno di Chirac Jean Louis Debré ex magistrato anti terrorismo finito nell'occhio del ciclone. Niente su a che punto sono. Niente su chi sospettano. Niente nemmeno sull'esplosivo usato. La sola notizia filtrata sull'attentato alla scuola ebraica di Lione è che l'auto una golf era stata rubata ad inizio settimana. Anche questo particolare apparentemente secondario è inquietante significa che erano riusciti a tenerla per diversi giorni senza eccessive preoccupazioni. Dove? In uno dei mille garage di banlieue dove è possibile nascondere un intero arsenale senza che nessuno possa sospettarlo?

Roland Jaquard presidente del l'Osservatorio internazionale per il terrorismo è tra quelli che hanno almeno una teoria. Sostiene che la rete del terrorismo islamico legata in un modo o nell'altro alla nebulosa del Gia algerino non è un corpo compatto ma ha almeno tre ramificazioni operative principali oltre alle ramificazioni politiche per cui uno gruppo potrebbe aver deciso di scatenare una campagna senza nemmeno che gli altri siano d'accordo. Una prima rete concentrica alle altre sarebbe quella logistica che finora aveva provveduto all'approvvigionamento delle armi per i combattenti in Algeria. Il capo di questa rete Abu Abderaman Amin noto anche come Djamel Zitoni aveva emesso minacce di morte contro responsabili del Fis e del Gia ritenuti troppo moderati e giurato di «punire» la Francia che cominciava ad ostacolare seriamente le operazioni. Questo spiegherebbe il collegamento che viene spesso richiamato tra l'assassinio dell'imam Sahraoui e le bombe che sono cominciate a scoppiare subito dopo. A questa rete sarebbe collegata la rimonde di oraganizzazioni assistenziali e più «politiche» che tra i capi hanno il Dinesh arrestato in Svezia e che si oppone all'estradizione in Francia.

Una seconda rete è quella dei cosiddetti afghani o bosniaci: veri e propri professionisti della guerra santa manovalanza specializzata per i quali la Francia è comunque nemica dell'islam. Ma è la terza rete concentrica a inquietare di più l'esperto che in questi giorni è stato intervistato da diversi giornali e reti televisive: si tratta dei «piccoli emiri» locali delle banlieues parigine lionese lilese che dispongono nella malavita comune dei quartieri difficili di un esercito sterminato di giovani cui i professionisti hanno insegnato come fabbricare bombe artigianali.

Sapevano già come si ruba un auto come si vende la droga come si scatena una sommossa di quartiere. Dalla delinquenza quotidiana alle azioni in grande stile il passo è breve. Così come è breve spesso la distanza tra i soldi da criminalità comune e le collette clandestine per la resistenza in Algeria. Il traffico di armi è molto redditizio nel corso di una sola delle perquisizioni effettuate nella regione di Lione in giugno erano stati sequestrati quasi un milione di franchi ad una banda che si occupava di droga e armi allo stesso tempo.

Stando alle rivelazioni di Jacquard che dà aria di saperne parecchio in materia e comunque è molto loquace i gruppi legati al Gia in Francia avrebbero ricevuto agli inizi di quest'anno l'ordine di recuperare il massimo di nitrati esplosivi industriali e bombole di gas. Ma contemporaneamente da una comunicazione intercettata in Algeria dai servizi segreti francesi risulta che i committenti di queste armi di uso quotidiano laggiù si lamentavano delle scarse consegne. Un messaggio in risposta gli avrebbe fatto sapere che dipendeva dal fatto che «ormai sono necessarie in Francia».

Di Lione si parla ormai come del «secondo fronte» della guerra terrorista dichiarata alla Francia. Ma particolare attenzione viene rivolta a quello che potrebbe diventare da un momento all'altro il «terzo fronte»: Marsiglia testa di ponte storica dell'immigrazione dalla sponda opposta del Mediterraneo.

S. G.

Il ministro degli Esteri francese: «Non ce ne andremo mai dal Pacifico».

Chirac espelle i capi di Greenpeace

Espulsi dalla Francia quattro ecologisti (due neozelandesi, uno svizzero, uno delle isole Salomone) protagonisti della protesta antinucleare nelle acque vicine a Mururoa. Il ministro degli Esteri francese: «Non ce ne andremo mai dal Pacifico». L'ordine la calma a Tahiti dopo i disordini dei giorni scorsi, ma in molti paesi *proseguono le manifestazioni contro i test atomici*

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI. La Francia ha espulso ieri quattro dei militanti di Greenpeace fermati dopo l'arrembaggio dei militari francesi alle due navi ecologiste che protestavano contro i test nucleari nei pressi di Mururoa. Una quinta ecologista americana è stata portata in aereo a Los Angeles. Gli imbarcati da Mr Greenpeace per il momento sembrano aver rinunciato alla loro flotta della pace stazionato intorno a Mururoa pronti all'azione.

Il provvedimento nei confronti degli ecologisti è stato annunciato da Parigi come una decisione di «assoluta urgenza». I quattro sono stati espulsi «da tutti i territori francesi» ha rivelato Alexandre Piatot legale dell'associazione ambientalista. Piatot ha riferito che fonti del ministero dell'Interno gli hanno spiegato che il provvedimento con effetto immediato è stato preso per ragioni di disturbo all'ordine pubblico. Gli attivisti sono stati portati a Parigi con un aereo militare decollato dalla base di Hao, località non distante dall'atollo di Mururoa nella quale erano detenuti da sei giorni. Una volta atterrati nella capitale i quattro sono stati imbarcati su voli di linea per diverse destinazioni. Gli espulsi sono Stephanie Mills responsabile della campagna di Greenpeace e Derek Nichols neozelandesi; Philippe Pupuka delle isole Salomone; Peter Schwartz svizzero capitano della Mr Greenpeace.

A Papeete frattanto l'Air France ha comunicato di aver annullato tutti i propri voli per Tahiti fino a quando la situazione non sarà nuovamente normale. L'annuncio ha coinciso per altro con il ritorno della calma a Papeete dopo i violenti disordini dei giorni scorsi. Questo mentre in molti paesi continuavano le proteste contro gli esperimenti atomici sottomarini francesi.

Ancora l'altra sera a Papeete (in Italia era mattina) c'erano stati scontri episodici fra polizia e piccoli gruppi di giovani. La calma è stata definita «un crisi» ma non «un emergenza» dall'alto commissario francese Paul Roncoroni che ha chiesto ai cittadini di non recarsi nelle zone centrali quando fa buio per collaborare al ripristino dell'ordine pubblico.

Finora sono 75 i fermati 55 gli arrestati molti dei quali giovani e disoccupati. Sedici i feriti di cui 6 in condizioni gravi. Dieci milioni di dollari i danni. Il numero dei militari presenti sull'isola è stato rafforzato e lo sarà ancora. Dall'aeroporto che era stato chiuso un aereo è riuscito a decollare. Altri passeggeri sono stati portati sulla pista via mare. Anche un secondo aereo militare è decollato.

A Parigi il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette riferendosi ai disordini scoppiati dopo l'esplosione del primo test mercoledì a Mururoa ma che sembrano contenere anche rivendicazioni indipendentiste ha escluso in un intervista radiofonica che la Francia possa mai andarsene dal Pacifico meridionale. «Piaccia o meno la Francia è presente nel territorio del Pacifico meridionale e non c'è alcuna possibilità che decida di ritirarsi» ha detto De Charette. Ma il ministro degli Esteri australiano Gareth Evans ha negato che la natura delle proteste e Papeete sia indipendentista e ha imputato alla Francia ogni responsabilità. «Chi semina vento raccoglie tempesta».

Il primo ministro neozelandese Jan Bolger ha dichiarato che le decisioni francesi «contro il volere dei popoli hanno dato energia al movimento indipendentista». Mentre i 15 Paesi del Forum del Pacifico meridionale sembrano intenzionati a boicottare un incontro la prossima settimana con un ministro francese continuano le proteste popolari. In Australia i sindacati hanno bloccato il passaggio di cargo francesi nei principali terminal del paese e dimostranti si sono incatenati a contenitori di grano arrecchito diretti all'Europa. Schegge di vetro sono state rinvenute in confezioni di biscotti francesi in vendita in supermercati in Austria e la polizia ritiene che l'attentato sia collegabile con le proteste antinucleari. A Tokyo si è svolta una manifestazione antinucleare con la partecipazione di oltre mille persone.

Diverse dimostrazioni ci sono state anche in Italia. Una delle più clamorose quella inscenata di fronte ai giocatori della squadra di calcio della Sampdoria. Prima dell'allenamento allo stadio della Scuola si sono fatti fotografare indossando magliette sulle quali campeggiava la scritta «No ai test nucleari».

Peter Schwartz, capitano della nave di Greenpeace, espulso assieme a tre suoi compagni da Mururoa, scortato dalla polizia al suo arrivo a Parigi

Gerard Julien/Ap

CONFERENZA ONU. Estenuante braccio di ferro sul testo finale. Lontano l'accordo

Jane Fonda tra due giovanissime «giornaliste» americane — Greg Baker/Ap

Jang Zemin apre le porte a Bush Onori per l'ex presidente Usa

La Cina ha snobbato Hillary Clinton in occasione dei suoi interventi alla Conferenza mondiale sulla donna per aver commesso il peccato di denunciare violazioni dei diritti umani da parte del regime di Pechino, ma ha subito concesso tutti gli onori all'ex presidente George Bush giunto nella capitale cinese con la moglie Barbara per partecipare ad un Congresso mondiale di cereali. Mentre la First lady americana è stata ignorata dalla stampa e non è stata ricevuta da nessuno, Bush ha ieri incontrato il presidente Jiang Zemin e tutti i mezzi di informazione riferiscono della sua presenza a Pechino. Il portavoce del ministero degli esteri Chen Jian ha commentato che il governo ha «preso nota» della dichiarazione fatta da Bill Clinton «il quale ha precisato che i rilievi fatti dalla First lady non erano specificatamente diretti alla Cina». Chen Jian ha anche definito «priva di fondamento» le denunce che delegate partecipanti al Forum delle Organizzazioni non governative (Ong) sarebbero state detenute dalla polizia cinese «per aver espresso le loro idee». Il portavoce ha quindi spiegato che la Cina e le Nazioni unite non hanno ammesso la partecipazione di alcune organizzazioni perché le loro attività non erano legate ai temi dell'assise o perché potevano mettere in pericolo la sicurezza della Conferenza»

Due delegate dello Zambia, durante la seduta del Forum delle organizzazioni non governative a Pechino — Avat Givon/Ap

A Pechino rissa sul documento

Nella lite tra Vaticano e Ue irrompe la religione

Temperatura in ebollizione a Pechino. Le delegazioni limano la piattaforma di azione in un estenuante braccio di ferro. Ennesima polemica tra Vaticano ed Unione europea sull'importanza della religione nella vita della donna. Polizia sempre più attiva nelle sale della città. Parla la vicepresidente della Cina, Chen Muhua, che presiede anche la conferenza. «Ogni ingerenza nella politica di un paese è inammissibile»

DALLA NOSTRA INVIATA
MONICA RICCI-SARGENTINI

■ PECHINO. La conferenza è un labirinto di riunioni. Si discute in piccole sale a volte accapigliandosi. I negoziatori limano riga per riga le 147 pagine della Piattaforma di Azione. Centinaia di parentesi quadre incombono sulle delegate e sui delegati: sono i punti su cui ancora non si è raggiunto un accordo. Le notizie rimbalzano di parete in parete. Si gonfiano e si sgonfiano alla velocità del suono. Si litiga per i diritti sessuali dell'individuo, per la libertà religiosa e per la diminuzione delle spese per gli armamenti. Il Vaticano se la prende nuovamente con l'Unione europea, le delegate italiane con i giornalisti. La Cina ribadisce il suo sì all'aborto mentre le africane chiedono più appoggio internazionale e le Ong festeggiano la fine dei loro forum tra brindisi e balli cinesi.

Fuori dalle sale della conferenza la polizia continua ad infastidire la stampa: chiunque venga sorpreso *ad intervistare qualcuno fuori dal* luogo dell'assise viene trattenuto dagli agenti per accertamenti. Ieri due professionisti della tv di Hong Kong sono stati fermati per un'ora dopo aver assistito ad una manifestazione di Amnesty International.

Abusi e proteste

È l'ennesimo abuso e conseguentemente arriva l'ennesima protesta. Chen Muhua, vicepresidente della Cina e per l'occasione presidente della Conferenza sulle donne, rimane un attimo in silenzio quando il cronista le chiede conto dell'incidente. Un sibilo l'risposta: «La manifestazione era fuori dal territorio della Conferenza. Tutto si è risolto positivamente». La signora Chen è comunista di sempre, il suo faccione semisorridente ed impenetrabile è emblematico di una mentalità: «Prima di tutto il *partito*». *De quando è stata nominata* presidente della Conferenza non ha mai voluto incontrare i giornalisti. Ieri si è concessa difendendo a spada tratta il diritto di ogni paese a scegliere la propria politica. Un modo come un altro per replicare alle accuse mosse alla Cina dalla first lady americana. «Non ho avuto l'opportunità di incontrare Hillary Clinton – ha detto freddamente, ma alzata dalle domande – So che il tema della Conferenza è pace, uguaglianza e sviluppo. Ma c'è stato un piccolo gruppo di paesi che ha fatto delle critiche che non lo riguardavano. Questo è stato proprio fuori luogo». Insomma in casa propria ognuno fa come vuole a prescindere dall'opinione pubblica internazionale e da quello che pensano le Nazioni Unite. Una filosofia stringente che per Chen si applica in tutti i campi, *compreso quello tanto di* moda dei diritti riproduttivi su cui la Cina non vuole veramente ingerenze. «Il tipo di politica che ogni singolo paese adotta è un affare interno – dice –. Nel mondo oggi c'è molta preoccupazione per la sovrapopolazione. So che qui si sta discutendo di pianificazione familiare. Non so cosa sarà deciso ma come donna cinese posso dire che il mio paese ha una popolazione di un miliardo e duecento milioni di individui, un numero che cresce sempre di più. Pensate che da noi c'è solo il 7% di terra coltivabile contro il 22% della popolazione totale del mondo. Abbiamo fatto molto per superare questo problema educando i cittadini e le cittadine alla contraccezione».

Pianificazione familiare

In Cina ogni coppia è incoraggiata ad avere un solo figlio possibilmente maschio. Così se una donna aspetta il secondo bambino e si accorge che è una femmina non esita a liberarsene. Il governo ovviamente non è d'accordo. È proibito – dice Chen – sapere in anticipo il sesso del nascituro e rivolgersi a cliniche private per le analisi. Noi formiamo tutti i testi necessari». Nonostante questo gli aborti forzati, le sterilizzazioni e le uccisioni di neonate in Cina e non solo in questo paese continuano a esistere. È una delle tante violazioni dei diritti delle donne cui la piattaforma dovrebbe porre rimedio. Ma quanti paesi sono veramente disposti a mettere in pratica le decisioni che verranno prese in questa Conferenza? C'è chi pensa che gli organismi internazionali possono solo dare delle indicazioni e che poi il paese in questione è libero di accettare o meno. C'è chi invece crede che documenti approvati nelle conferenze delle Nazioni Unite siano punti fermi su cui non si può tornare indietro. Quando 183 paesi firmano un impegno per fermare le discriminazioni nei confronti delle donne c'è qualcosa di più che una semplice indicazione. Non la pensa così la presidente della Conferenza che pure dovrebbe essere tra le sostenitrici della piattaforma. «Le Nazioni Unite dice – sono qui per discutere di pianificazione familiare di uguaglianza e di altre cose. Se prenderanno decisioni sensate i paesi potranno adottarle. Il mondo è grande ma le distanze diminuiscono ogni giorno. Ogni paese però ha il diritto di mantenere la propria identità e le proprie tradizioni».

La mina aborto

Uno dei temi in questione è come sempre l'aborto. Su questo la Cina ha una posizione ancora più libertaria dell'Unione europea. «L'aborto è qualcosa che una donna decide da sola, noi provvediamo a fornire un servizio gratuito sicuro con tutte le garanzie sanitarie. Questo non è in contraddizione con i nostri principi».

Anche i temi religiosi sono motivo di scontro. Ieri Joaquin Navarro portavoce vaticano è sceso nuovamente in sala stampa per attaccare l'Unione europea. «Non vogliono riconoscere l'importanza della religione nella vita delle donne. Chissà cosa pensano gli italiani di questa posizione così radicale». Parte una nuova polemica. La Santa Sede continua a seminare zizzania tra i laici cercando di indebolire la posizione degli occidentali. La ministra agli Affari sociali spagnola Cristina Alberti Alonso che guida la delegazione europea è da due giorni bersaglio delle critiche cattoliche. L'accusano di essere una estremista che vuole esasperare la posizione dell'Unione. Motivo del lo scontro questa volta è l'articolo 31 «La religione gioca un ruolo centrale nella vita di milioni di donne – si legge nel testo della discordia – nel loro modo di vivere e nelle aspirazioni che hanno per il futuro. Mentre ogni forma di estremismo religioso e secolare ha un impatto negativo sulle donne». Per non avere problemi con il mondo islamico gli europei preferiscono togliere interamente il paragrafo che non esiste nemmeno nel documento del Cairo riproponendo una frase sulla libertà religiosa in un altro punto del documento. La cosa era risaputa ma ancora una volta il Vaticano preferisce soffiare sul fuoco e alimentare lo scontro per alzare il prezzo del compromesso.

Saddam convoca un plebiscito

Stretto sempre più dal soffocante embargo internazionale imposto gli nel '90 per l'invasione del Kuwait, sotto pressione nel suo stesso «clan» per la fuga ad Amman del suo «braccio destro» Kamel Hassan e di alti funzionari del regime, Saddam Hussein ha deciso di mettere a tacere chi dice che il suo potere barcolla: sottoporrà il suo mandato presidenziale al giudizio del referendum popolare. Finora l'elezione del presidente avveniva su designazione del Consiglio del comando rivoluzionario. Se come è probabile Saddam otterrà la fiducia dell'elettorato il suo mandato sarà rinnovato per sette anni. Saddam presidente dal 1979 ritiene anche che la consultazione – in cui egli sarà candidato unico – gli darà una «legittimazione democratica» che possa mostrare al Consiglio di Sicurezza dell'Onu i suoi «passi in avanti» nel rispetto dei diritti umani condizione tra le altre considerata essenziale per la revoca delle sanzioni. Ma il risultato affermano fonti dell'opposizione irachena in esilio sarà certamente – il 99,99 per cento di «sì» come in tutte le dittature. E la previsione è ampiamente condivisa dagli osservatori e dai leader politici della regione. Non accennano peraltro a diminuire le riunioni e le analisi per tentare di prevedere il «dopo Saddam».

A Londra un museo degli olocausti

Il Museo imperiale di guerra britannico dedicherà due piani interi a una galleria permanente sull'olocausto e su altre forme di genocidio di questo secolo come i «killing fields» della Cambogia e i massacri sistematici di armeni da parte dei turchi durante la prima guerra mondiale. La fondazione del museo ha confermato le voci riportate dalla stampa britannica sull'approvazione di un piano di sette milioni di sterline (17,5 miliardi di lire) per l'allestimento della permanente. Questa comprenderà documenti fotografici e filmati sulle condizioni di vita nei campi di sterminio nazisti ma anche artefatti realizzati dagli ebrei nella *ghetto* di Varsavia. Il progetto ha detto un portavoce della fondazione riflette «la crescente sensibilità al problema del genocidio nella nostra società. Anche il Museo ebraico di Manchester e il Centro culturale Beth Shalom di Laxton vicino a Nottingham intendono realizzare delle permanenti sull'olocausto facendo *appello a tutte le comunità ebraiche* d'Europa. Non si tratta solo di ricordare l'immane tragedia in sé ha rilevato il portavoce ma soprattutto di mettere in risalto il significato degli odi etnici e politici per la storia dell'umanità, come dimostrano vicende quali quelle subite da altri popoli in questo secolo vedi gli armeni e, più recentemente, le genti del Ruanda.

Sesso e potere, l'altra Washington

ALICE OXMAN

■ In questi giorni tutta l'America si occupa solo di due storie: le avventure del senatore repubblicano Bob Packwood dell'Oregon (28 donne lo accusano di molestie sessuali in 23 anni. In camera al Senato c'è la scabrosa vicenda del deputato nero Mel Reynolds dell'Illinois che ha dovuto dimettersi dopo essere stato condannato per rapporto con una sedicenne.

Ma le storie di sesso e potere sono molte di più a Washington e lontano da Washington. Sembra una mia amica americana solo perché le donne americane stanno trovando più coraggio. E stanno parlando.

Passiamo come ci raccomanda Newt Gingrich, capo della nuova destra americana, dal settore pubblico al settore privato. Qui troviamo un capitano d'industria che non ha niente da invidiare a Packwood e a Reynolds. Si chiama Dan Wassong, presidente e amministratore delegato del Del Laboratories, una grossa industria produttrice di cosmetici come Flame Glo e Hard as nails e di prodotti farmaceutici nell'area di New York. L'azienda ha appena pagato più di un milione di dollari alle vittime di molestie sessuali del suo presidente. Ma Wassong è restato alla testa del suo impero di cosmetici. Ha preferito pagare piuttosto che finire in tribunale. Non ha ammesso di essere colpevole. Soprattutto perché la sua tipica cliente la sono le donne in carriera come le impiegate di Del.

Wassong è stato accusato da quindici ragazze, tutte ex dipendenti della Del Laboratories. Sul lavoro si è comportato di cui tutte come in un film a luci rosse. «Prima di attraversare il nostro ufficio si spruzza i pantaloni» ha detto l'ex impiegata Lisa Spohr. Ci ho detto molte volte per favore di comportarsi con decenza. E lui mi rispondeva: Perché? Non vado bene per te. Non sono il tuo tipo. Wassong li faceva subire sporche infamie».

«La cosa peggiore è stata quando Wassong mi ha toccato il modo in cui l'ha fatto davanti a tutta la ditta», ha detto Mary Dixon, altra ex impiegata. «Ho lavorato solo due settimane alla Del Laboratories come segretaria esecutiva. Ero contenta all'inizio perché è difficile trovare un buon lavoro. Ma Wassong mi ha reso la vita un inferno. Non si va al lavoro con la paura che il capo ti metta le mani addosso. Come se invece di averti assunta ti avesse comprata».

Come le vittime di Packwood le ultime di Wassong sono state tante. Ma quasi tutte sono andate via senza parlare. Ci vuole coraggio per rompere il silenzio. Soprattutto perché un altro datore di lavoro non vuole vedere nel curriculum vitae la storia di una che ha lasciato il precedente impiego dopo aver denunciato il suo capo per molestie sessuali.

Wassong naturalmente ha le sue ammiratrici. È un uomo ricco. Gira nella New York bene: dei buoni ristoranti e delle feste super fotografate. Vive nel cuore di Manhattan, al Carlyle Hotel, un albergo-residenziale in Madison Avenue dove abitano donne e uomini ricchi e potenti come lui. «È un vicino adorabile» ha detto una famosa stilista ad un giornale newyorkese. «Il primo dell'anno mi manda sempre dei fiori costosissimi».

«È un uomo allegro, pieno di vita» ha detto la famosa direttrice di *una celebre rivista per donne*. «È un diavolo di un uomo. Spiritoso e intelligente».

Triste ammettere che le donne non sono sempre amiche delle donne. Un uomo come Wassong e come Packwood tratta le donne secondo il loro status sociale. Cioè secondo il potere. La molestia sessuale fra due persone dello stesso livello economico infatti non esiste. Bisogna che ci sia il potere. Uno è capo, l'altra è dipendente. Un impiegata non ha voce in capitolo. Prendere o lasciare.

Wassong è ancora presidente della sua ditta. Ma dopo aver versato un milione di dollari si può spe-

rare almeno che abbia imparato a separare la vita dell'ufficio da quella che lui immagina sia la vita privata.

La difficoltà di superare la paura di parlare spiega i risultati di un sondaggio non tanto sorprendente dell'Fbi reso noto nel mese scorso. Il vero numero degli stupri in America è oltre il doppio delle statistiche che sin qui pubblicate. Basta pensare a questo fatto. Una ragazza stuprata dal suo ragazzo non vuole ammetterlo davanti ai genitori. Una donna stuprata preferisce se può non parlarne al marito. Nei campus americani le «date rapes» – gli stupri «amichevoli» – sono in crescita. Quanto? Non si sa. Ma molte giovani donne stanno imparando che parlare è l'unica arma per la loro difesa. Il mondo è pieno di Packwood di Reynolds di Wassong. C'è chi finisce in prima pagina e c'è chi continua a fare i suoi giochi di sesso e di potere. Evidentemente molti Wassong nel nostro mondo civile contano ancora sul silenzio delle donne.

Stephanopoulos nei guai

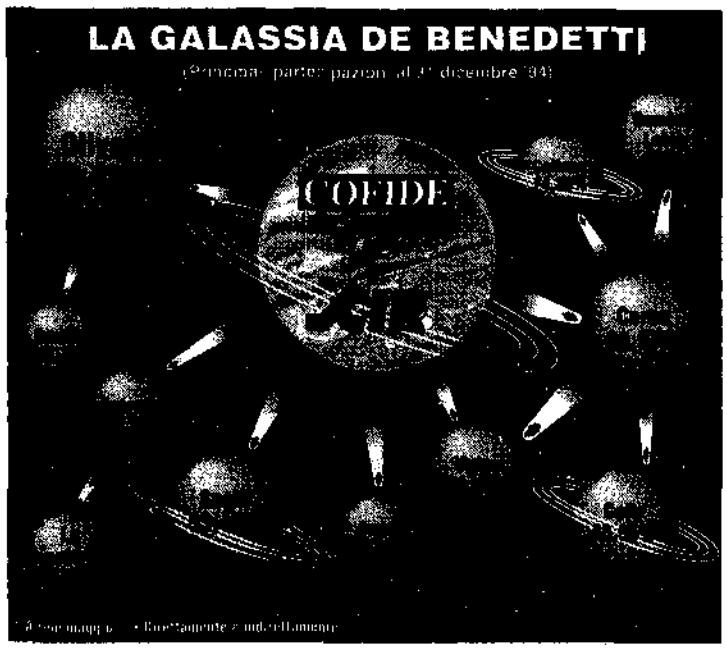
Incidente con fuga In cella consigliere di Clinton

Mini dramma a Washington per l'arresto del consigliere del presidente George Stephanopoulos l'altra notte. Il trentaquattrenne ragazzo prodigio dell'amministrazione, fino all'anno scorso portavoce della Casa Bianca, ha passato due ore in cella per aver abbandonato la scena di un incidente. Così almeno *legge l'accusa*. *Più specificamente, si tratta di una manovra finita male* per uscire dal parcheggio, finita cioè con una strisciata della macchina adiacente a quella di Stephanopoulos, lasciata in seconda fila davanti a un ristorante di Georgetown. Invece di scendere dall'auto, verificare il danno, cercarne il proprietario e notificare l'assicurazione, Stephanopoulos si è allontanato in fretta. Ma un poliziotto che si trovava in zona l'ha fermato, e dopo aver notato che la patente del consigliere di Clinton era scaduta, l'ha portato alla stazione di polizia più vicina. Due ore di detenzione sono bastate per far convergere sul luogo i reporter locali, e dare pubblicità a un episodio di minore gravità, ma che contribuisce alla *fama* di irresponsabilità e leggerezza dei "giovani leoni" dell'amministrazione. Ammirati per l'energia e la capacità di lavorare giorno e notte con perfetta fedeltà al loro leader, i giovani consiglieri di Clinton sono stati anche perseguitati da critiche al loro stile di vita. L'anno scorso si moltiplicarono le accuse, mai provate, che facessero largo uso di droga. Stephanopoulos non è il primo ad essere arrestato per la non chalance con cui rispetta le regole del traffico.

FINANZA. Sospesi in Borsa i titoli del gruppo. Vertice no-stop con le banche a via Filodrammatici. Oggi si decide?

Il Pds chiede l'intervento del governo Critiche da Fi

La sospensione dei titoli Olivetti è stata accolta con accenti diversi da partiti. Lanfranco Turci, capogruppo progressista alla Commissione finanze di Montecitorio, ha detto che «è sperabile che una volta tanto dagli incontri in Mediobanca esca un'operazione di respiro industriale e non un'ennesima redistribuzione di partecipazioni finanziarie». «Dato il fatto che si sta procedendo per la continuità o meno della presenza di una significativa voce italiana nel mondo delle telecomunicazioni - ha aggiunto - è auspicabile che il governo assuma un ruolo di regia, senza però fare ricorso a interventi assistenzialistici». Alessandro Rubino (Fi), presidente Commissione attività produttive della Camera guarda invece a questa vicenda come l'occasione per mutare atteggiamento anche perché finora «l'Olivetti si è retta anche con gli aiuti e le commesse dello Stato».



«Cura Mediobanca» anche per Olivetti

Maxi-aumento di capitale in arrivo

Un maxi-aumento di capitale da 2.000 miliardi di lire, la fusione tra Cir e Cofide e forse anche una modifica degli assetti societari e - addirittura - dei vertici aziendali: per il gruppo Olivetti siamo alla vigilia di una svolta. Ieri riunione-fiume presso la sede di Mediobanca con De Benedetti, Cuccia, e i vertici delle principali banche italiane. Oggi riunione dei consigli di amministrazione di Olivetti, Cir e Cofide. I titoli del gruppo sospesi in Borsa.

PAOLO BARONI

■ ROMA. Ore decisive per il futuro dell'Olivetti e del gruppo De Benedetti. Da ieri mattina la Consob ha sospeso i titoli Cir, Cofide e Olivetti in attesa di comunicazioni dal gruppo di Ivrea. Oggi, a Milano, si terranno le riunioni dei consigli d'amministrazione delle tre società. In discussione c'è il maxi-aumento di capitale, si parla di 2.000 miliardi, operazione grazie alla quale l'ingegnere conta irrobustire il gruppo chiamato in questi mesi a completare una complessa «mutazione genetica». Possibile anche il varo di una serie di fusioni intragruppo a cominciare da Cir-Cofide. Le banche non trasformerebbero i loro crediti in azioni, ma sarebbero chiamate a garantire (anche attraverso acquisti a fermo) tre diversi aumenti di capitale.

Titoli sospesi

Ma andiamo per ordine. La sospensione in Borsa dell'Olivetti e delle due holding del gruppo De Benedetti è stata decretata ieri mattina su esplicita richiesta di Ivrea. I titoli Olivetti sono stati sospesi anche al Seaq di Londra. Nella tarda mattinata, poi, si è tenuto un maxi-vertice presso la sede di Mediobanca al quale hanno preso parte le principali banche italiane e i vertici dell'Olivetti.

La convocazione dei consigli delle tre società e questo summit a «casa Cuccia» non arrivano a sorpresa. Da settimane, infatti, le voci circa un possibile aumento di capitale si rincorrono e nulla hanno potuto le ripetute precisazioni del gruppo. Voci che hanno più volte spinto al ribasso le azioni di Ivrea, che dall'inizio dell'anno sino ad oggi hanno accusato una perdita del 34%.

L'aumento di capitale

Insieme all'aumento di capitale si è detto di presunte uscite dell'Olivetti dal settore personal computer. Un particolare che è stato però nuovamente smentito giovedì dall'amministratore delegato Corrado Passera. Ma la precisazione («nulla è stato nè deciso dal consiglio, nè proposto al consiglio») ha continuato ad accompagnare i titoli Olivetti, anche in seguito alle illazioni seguite alla visita fatta martedì scorso da De Benedetti sempre agli uffici di Mediobanca.

E, a proposito di Mediobanca, ieri circolava anche l'ipotesi che dal consulto di banche potesse addirittura emergere un «ridimensionato del ruolo dell'ingegnere» o addirittura la cessione di pezzi «importanti» dell'impero. Ipotesi che a Ivrea smentiscono nettamente. L'oggetto della discussione (e quindi delle decisioni che saranno prese dai consigli d'amministrazione) - si fa infatti notare - non è una semplice operazione finanziaria, ma si discute del riassetto di un gruppo sempre sempre più votato alle telecomunicazioni avanzate, il vero business del futuro. Più probabile, dunque che si proceda con operazioni di fusione intra-gruppo.

Carlo De Benedetti
Ansa

Il vertice con Cuccia

Al vertice dei banchieri convocato per ieri mezzogiorno in via Filodrammatici erano presenti ai massimi livelli i vertici Comit, Credit, Bnl e Banca di Roma. Dopo cinque ore e mezza di riunione, dal portone di Mediobanca sono usciti il vice presidente dell'Olivetti Elserino Piol e l'amministratore delegato di Omnitel Francesco Caio. «Non posso pronunciarmi – ha detto Piol – ho partecipato solo ad una parte della riunione. Ho esposto le attività nel campo delle telecomunicazioni». «De Benedetti e Passera, invece, hanno continuato a discutere per altre due ore abbandonando la sede di Mediobanca attorno alle 17,45 attraverso un'uscita secondaria. Da segnalare che l'ipotesi di un coinvolgimento delle banche nell'operazione Olivetti è stata accolta male dal mercato: e così ieri in Borsa il Credit ha perso il 2,94, la Comit il 2,3 e Mediobanca l'1,75%.

Ma perchè si è giunti a questo punto? Bisogna innanzitutto dire che Cofide, Cir e Olivetti rappresentano il vertice e l'attività centrale del gruppo De Benedetti, un agglomerato industriale-finanziario con interessi anche nell'editoria (*l'Espresso* e *Repubblica*), nel settore componenti per auto (Sogefi e Valeo), nella meccanica ferroviaria (Sasib). La Cofide, infatti, è la holding a capo del gruppo ed è retta da un patto di sindacato in cui oltre alla famiglia De Benedetti, figurano tra gli altri Mediobanca e Pirelli. Alla Cofide è demandato il controllo di Cir, holding operativa del gruppo, alla quale a sua volta fa riferimento la compagnia informatica di Ivrea. I bilanci 1994 dei tre gruppi hanno registrato perdite, rispettivamente, di 222, 377 e 679 miliardi.

Risultati che lasciano individuare la necessità di un riassetto e di un rilancio del gruppo, che nel giro di 4 anni ha «bruciato» qualcosa come 2.000 miliardi, gruppo da poco più di un anno impegnato anche nel «business» dei telefonini europei Gsm con il consorzio Omnitel, che è il secondo gestore in Italia e di cui Ivrea è il maggiore azionista con il 35,7%. E proprio sul settore telecomunicazioni l'Olivetti sembra voler giocare molte delle sue possibilità di rilancio.

Un '95 in ripresa

Quanto ai conti '95 anticipati nelle assemblee di giugno, la Cir ha registrato nei primi cinque mesi dell'anno un aumento del fatturato industriale che ha raggiunto i 5.208 miliardi (+ 25%) e del fatturato aggregato (che include l'Olivetti) che ha invece toccato 8.774 miliardi (+ 22%). L'Olivetti, in attesa del risultato semestrale all'esame del prossimo consiglio, ha visto nello stesso periodo un aumento del 18% del fatturato.

I CONTI DELL'OLIVETTI

		1989	1990	1991	1992	1993	1994
FATTURATO		9031	9036	8607	8025	8612	9075
UTILI o PERDITE		202	60	-459	-649	-464	-678
INDEBITAMENTO	lordo	5479	5718	5166	5615	5025	5039
	netto	406	744	571	960	797	1491
INVESTIMENTI		988	543	389	458	407	428
SPESE RICERCA E SVILUPPO		478	468	461	459	430	375
PATRIMONIO NETTO		3617	3487	3083	2361	2550	1902
DIPENDENTI	in Italia	28169	26989	22440	21239	18536	16656
	all'estero	28768	26690	24044	20458	17386	17211
	Totale	56937	53679	46484	41697	35922	33867

I dati di bilancio sono in miliardi di lire, arrotondati per difetto

Computer, una crisi pesante che dura da quattro anni

La crisi Olivetti potrebbe avere presto ripercussioni drammatiche: nuove espulsioni di altre migliaia di lavoratori. Ma la sola riduzione dei costi (personale, ricerca, investimenti) è proprio la politica che ha portato l'industria informatica a perdere competitività, ad accusare un miliardo e mezzo di perdite al giorno e a dimezzare il patrimonio. Ora si parla di 3.000 esuberi nel settore pc, di 1.400 nei servizi e del dimezzamento della divisione sistemi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE COSTA

■ TORINO. Fino a quando poteva tirare avanti un'azienda che da ben quattro anni perdeva in media un miliardo e mezzo di lire al giorno, comprese domeniche e feste comandate. Già ad Ivrea erano in molti che da tempo si ponevano l'allarmante domanda: dirigenti Olivetti, sindacalisti, lavoratori. Fino all'altro ieri ricevevano risposte che volevano essere rassicuranti, ma non lo erano affatto. Da ieri però la musica è cambiata.

Ma le risposte più drammatiche verranno nelle prossime ore e nei prossimi giorni. Già si parla di altre migliaia di posti di lavoro tagliati nel Canavese, nelle altre sedi italiane dell'Olivetti ed all'estero.

Migliaia di nuovi esuberi?

Che la strada scelta sia ancora una volta quella del taglio del costo del lavoro, anche per fornire una garanzia in più agli investitori che dovrebbero portare denaro fresco nelle casse di Ivrea, è confermato dalle dichiarazioni rese giovedì da Corrado Passera. Bisognerà, ha detto l'amministratore delegato, ridurre i costi operativi dal 15 al 10% del fatturato e raddoppiare il fatturato per addetto. Solo un ingenuo non capirebbe che questi risultati si possono ottenere unicamente buttando fuori un bel po' di gente. Si prepara insomma un altro doloroso salasso in un'industria che sedici anni fa, quando De Benedetti ne prese in mano le redini, contava 53.000 dipendenti, di cui 28.000 in Italia. I tagli ripetuti ogni tre o quattro anni hanno ridotto gli occupati a 33.000, di cui 16.000 in Italia. Ma oltre ad essere socialmente iniqui, i nuovi tagli sarebbero, come hanno già detto i sindacati di Ivrea, la solita facile ma inutile scorciatoia: il contenimento di tutti i costi, anche di quelli più indispensabili, è già stato praticato. Non ha risolto i problemi dell'Olivetti, anzi li ha aggravati.

4 anni in rosso

Vediamo infatti, con l'aiuto di alcuni dirigenti e tecnici aziendali, cosa è successo nella maggiore industria informatica italiana. Negli ultimi quattro anni l'Olivetti ha perso 2253,2 miliardi, al ritmo di un miliardo e 543 milioni al giorno. Il fatturato è rimasto praticamente agli stessi livelli di sei anni fa, il che significa che è diminuito al netto dell'inflazione, mentre la riduzione dei prezzi (fenomeno mondiale nell'informatica) ha divorato gli utili. Altre case hanno reagito a *questa situazione facendo gli investimenti* necessari per essere le prime a lanciare prodotti innovativi e sfruttare quella "finestra" di sei mesi durante la quale si possono fare utili, prima che arrivino sul mercato i "cloni" dell'Estremo oriente. L'Olivetti invece ha più che dimezzato in sei anni gli investimenti (da 988 a 428 miliardi) e ridotto di quasi un quarto (da 478 a 375 miliardi) le spese di ricerca e sviluppo, scelta suicida per un'industria ad avanzata tecnologia. Il risultato di questa politica è che nei personal computer la quota di mercato europea dell'Olivetti si è ridotta: nel primo quadrimestre di quest'anno ad appena il 3,2%, mentre era del 5,3% l'anno scorso e dell'8% sei anni fa. Inoltre i personal che l'Olivetti riesce a vendere sono soprattutto quelli di fascia bassa a minor valore aggiunto, basati sul microprocessore 486SX (50% delle vendite Olivetti contro il 30% del mercato europeo) anziché quelli basati sul Pentium (7% delle vendite Olivetti contro il 18% europeo).

In termini di bilancio le conseguenze sono state che il patrimonio netto si è ridotto a 1902 miliardi, *poco più del magazzino che è* valutato 1782 miliardi, malgrado i 903 miliardi entrati nelle casse di Ivrea tra azioni ed obbligazioni convertite con la ricapitalizzazione dell'estate '93. L'indebitamento netto è passato in sei anni da 406 a 1491 miliardi. Riducendo gli investimenti previsti a budget, tagliando spese di personale, ricerca e commercializzazione, le perdite operative si sono ridotte da 229 miliardi del '92 ai 206 del '93 ed ai 16,7 del '94, ma ciò ha danneggiato tutti i processi aziendali ed i risultati della prima metà del '95 dicono che sarà quasi impossibile raggiungere gli annunciati obiettivi di pareggio operativo con oltre 10.000 miliardi di fatturato. Così pure sarà difficile che l'Olivetti mantenga l'impegno di rimanere nel settore dei personal computer. Continuerà a venderli, certo, ma è già orientata ad abbandonare i portatili ed a spostare da Scarmagno al Sud l'officina elettronica (400 lavoratori) che produce le piastre-madri per i personal, operazione che preluderebbe al semplice montaggio di piastre acquistate da fornitori esterni.

«È la resa dei conti»

Le organizzazioni sindacali sono più preoccupate dalle dichiarazioni fatte ieri dall'amministratore delegato dell'Olivetti Passera, che dalle ipotesi di ricapitalizzazione. «La sospensione del titolo Olivetti in borsa dimostra semplicemente che le preoccupazioni che avevamo espresso non erano frutto di invenzioni» ha affermato il segretario regionale della Fiom-Cgil Piemonte, Giorgio Cremaschi aggiungendo che risulta inspiegabile la situazione *di un grande gruppo che*, pur in presenza di una crescita semestrale del mercato europeo del settore vicina al 30%, dimezza quasi la propria quota di mercato. «Siamo alla resa dei conti», afferma invece Giampiero Castano della segreteria nazionale Fiom che parla di 3.000 esuberi nella divisone pc, di un dimezzamento della divisione sistemi e addirittura di 1400 esuberi nella divisone servizi.

MERCATI

BORSA

MIB	1.019	0,20
MIBTEL	10.260	- 0,31
MIB 30	15.236	- 0,23
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ALIM-AGR		1,07
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB CART-EDI		- 0,90
TITOLO INFLUENTE		
FISIA		18,64
TITOLO PESSIMO		
SOPAF W		- 20,32

LIRA

DOLLARO	1.621,10	- 0,17
MARCO	1.090,55	- 0,76
YEN	16,232	- 0,80
STERLINA	2.506,22	- 4,32
FRANCO FR.	317,52	- 0,75
FRANCO SV	1.325,94	- 7,09

FONDI INDICI VARIAZIONI %

AZIONARI ITALIANI	- 0,04
AZIONARI ESTERI	- 0,30
BILANCIATI ITALIANI	- 0,01
BILANCIATI ESTERI	- 0,31
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,00
OBBLIGAZ. ESTERI	0,26

BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI	8,33
6 MESI	8,96
1 ANNO	9,04

Dettaglio: maggio ok

Vendite auto ancora giù Ad agosto -3,7

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Crescono, seppure molto lentamente, i consumi delle famiglie. Ma non le vendite di automobili che da qualche mese segnalano invece un preoccupante calo.

Ieri il ministero dei Trasporti ha diffuso i dati sulle immatricolazioni in agosto. Il mese scorso la Motorizzazione Civile ha registrato 70.000 nuove autovetture, con una diminuzione del 3,74% rispetto all'agosto 1994. Si conferma così – si legge in una nota – il trend negativo iniziato nel mese di marzo. Nei primi otto mesi di quest'anno si registra un saldo negativo dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del '94.

Ad agosto le case automobilistiche del gruppo Fiat hanno venduto complessivamente 32.120 auto, con una quota di mercato del 45,89%, contro le 34.026 unità consegnate nello stesso mese dello scorso anno (46,79%). Le vendite del gruppo nei primi otto mesi del '95 hanno comunque registrato un incremento passando dalle 529.983 vetture dello stesso periodo del '94, a 534.358 unità. Nel periodo gennaio-agosto la quota di mercato Fiat è così salita al 45,54%, dal 44,65% dell'analogo periodo del '94.

Mese nero per le straniere

Della contrazione del mercato ad agosto hanno risentito in particolare alcune case automobilistiche straniere e, prima tra tutte, la Saab che ha visto le proprie vendite calare del 41,18% rispetto allo stesso mese del '94 (150 vetture contro 255). Agosto nero anche per la Bmw, le cui consegne si sono ridotte del 36,60% (da 1.325 a 840 unità) e per la Seat (-31,83%). «Boom» invece per le Volkswagen (+ 43%) e le auto giapponesi.

Anche se è stata poco brillante, la domanda europea di auto è andata meglio, sempre in agosto, di quella italiana: secondo i dati provvisori forniti dall'Anfia, l'associazione dei costruttori, lo scorso mese sono state immatricolate 1.076.000 vetture, circa lo 0,1% in meno del 1994. Nei primi 8 mesi del 1995 le immatricolazioni in Europa sono state 8.402.500, con un 0,7% di aumento. Analizzando l'andamento dei principali mercati, l'Anfia rileva un recupero della Germania (+ 5,4%) e del Regno Unito (+ 3,2%) *e la caduta della domanda in Francia* (-9,4%) e in Spagna (-25,3%).

L'Associazione costruttori, commentando i dati italiani, sottolinea che «si tratta di volumi poco confortanti» tenendo conto anche che essi si raffrontano con gli analoghi dati del 1994, che segnavano già una diminuzione del 5,8% sullo stesso periodo del '93. Secondo l'Anfia il settore risulta penalizzato da una «accresciuta pressione fiscale generica e specifica: per il solo settore auto quest'anno supererà i 100 mila miliardi, *il 21% dell'intero gettito tributario*».

Più vendite al dettaglio

Aumentano intanto le vendite al dettaglio in tutti i settori della distribuzione commerciale. A maggio, rileva l'Istat, l'indice delle vendite del commercio fisso al dettaglio è cresciuto del 7,8% rispetto a maggio del '94, mentre nel periodo gennaio-maggio '95 l'incremento è stato del 5,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A maggio l'aumento è stato del 6% nella grande distribuzione e del 10,3% nel settore della media distribuzione. Nel periodo gennaio-giugno l'incremento nella grande distribuzione è stato pari al 5,4%, mentre la media è cresciuta del 5%.

Secondo la Confcommercio «il timido segnale di ripresa va senz'altro letto nella direzione di un recupero della disponibilità da parte delle famiglie ma il dato, ancora molto debole e non uniforme, non autorizza previsioni ottimistiche».

La Borsa di Tokio, ieri — Kambayshi/Ap

Il superdollaro spinge la nostra moneta. Bene i Btp

Lira in forte ripresa Marco a quota 1.090

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Giornata positiva per la lira, trascinata dalla ripresa del dollaro e dalla relativa debolezza dello yen a quota 1.090 contro il marco. Stabile il dollaro, in calo le altre principali valute, in crescita invece il *future* sui Btp decennali, che toccano le 104,08 lire.

Lira, si riparte

Lo scossone è partito da Tokyo, dove la Banca del Giappone ha annunciato una nuova riduzione del tasso di sconto, portato dall'un per cento al livello record dello 0,5 per cento. Si tratta di una strategia che mira – finora senza risultati concreti – a rilanciare la stagnante economia nipponica, da tre anni invischiata in una drammatica recessione, ridimensionando il superyen che frena gli investimenti e strangola le esportazioni. Che il taglio del Tus giapponese fino a un livello senza precedenti funzioni o meno, *fatto sta che ne ha immediatamente* beneficiato il dollaro statunitense, che ha messo a segno una consistente crescita (in parte alimentata anche dall'ipotesi che a breve termine anche la Federal Reserve possa imitare la banca centrale dell'arcipelago del Sol Levante, e abbassare il tasso di sconto). E come è avvenuto nelle scorse settimane, anche la nostra moneta ha sfruttato la scia del biglietto verde per segnare un consistente recupero.

Un marco valeva giovedì 1.097,31 lire; subito in apertura la nostra moneta è partita in quota 1.094, per poi toccare a mezzogiorno le 1090 lire e fermarsi a 1.090,55 alla quotazione indicativa di Bankitalia delle 14,15. Stabile invece il dollaro: giovedì valeva 1.621,27 lire, alla «fotografia» di metà giornata era a 1.621,10 lire. La lira guadagna otto punti anche sul franco svizzero (1.325,94 lire), sei sul fiorino olandese (973,63 lire), e in generale segna lievi rialzi su tutte le principali valute. E all'apertura della giornata di scambi sui mercati valutari di New York la lira si trovava a quota 1.090 contro il marco. Contratti *futures* sui Btp in deciso rialzo, infine. In chiusura della prima sessione il contratto decennale si è portato a quota 104,08, contro le 103,59 di giovedì, dopo aver toccato un massimo a 104,48. Anche sul mercato a termine l'impostazione dei corsi italiani è decisamente orientata al rialzo. La debolezza dei corsi tedeschi - spiegano gli operatori - sta aiutando tutti i titoli ad alto rendimento: in particolare Italia, Spagna e Svezia, ieri in forte rialzo). A galvanizzare i corsi denominati in lire - spiegano gli operatori - contribuiscono anche i segnali di avvicinamento tra le forze politiche in merito alla data delle prossime elezioni. Sul Liffe i contratti futures hanno chiuso invece a 104,07, segnando 62 centesimi di rialzo rispetto a giovedì (103,45).

Italia, torna il sereno?

Insomma, sembrerebbe di nuovo tornato il sereno sulla lira che, passo dopo passo, continua nella sua «lunga marcia» nei confronti del marco, in vista dell'obiettivo «rientro nello Sme». Indifferenti agli alti e bassi della politica nazionale, e ottimisti sull'approvazione della Finanziaria, i mercati monetari proseguono nel dar fiducia alla nostra valuta, legandone le sorti più all'andamento del dollaro che ad altri fattori politici od economici. Gli analisti parlano di mercato «ben impostato», che segue il generale rafforzamento registrato in *questi giorni dal dollaro su quasi* tutte le piazze internazionali. Un rafforzamento ieri contrassegnato dalle aspettative di interventi della Federal Reserve a sostegno del biglietto verde. Ma secondo molti osservatori, sullo stato di salute della lira continua a influire (positivamente o meno) anche quanto avviene nel complesso scenario della politica.

Manovra '96 Le proposte dei farmacisti per la sanità

La Federfarma (la federazione che raccoglie i titolari di farmacie) conferma lo sfondamento del tetto di spesa farmaceutica per il '95 che si attesterà tra i 9.500 e i 9.600 miliardi, a fronte dei 9.000 fissati, ma osserva che «comunque si avrà un risparmio rispetto allo scorso anno di almeno 700 miliardi». Un risparmio che sarà realizzato anche senza l'attuazione di alcune misure di taglio della Finanziaria '95 e in presenza di un aumento delle specialità prescritte dell'8%-10%. In vista della manovra '96, Federfarma propone un pacchetto di misure (appoggiate anche dal Mfd) che potrebbero portare nuovi risparmi ed entrate senza penalizzazioni.

A funerali avvenuti i compagni annunciano la scomparsa del compagno

EGIDIO CASNIGO

iscritto all'Anpi, al Pci dal 1921, poi al Pds. Perseguitato da fascisti e polizia, espatria clandestinamente. A Parigi adotta i nomi di Giovanni Nessa e Carlo Conti. Nel febbraio '37 viene arrestato a Lugano; espulso verso la Francia raggiunge la Spagna dove si arruola nella Garibaldi col nome di Roberto Vincenzi. Internato ad Argelès, Gus e Vernet, rimpatria nel settembre '41. Tradotto a Milano, viene inviato a Ventotene. Liberato nell'agosto '43, dopo l'8 settembre è attivo nella Resistenza milanese come garibaldino della 113ª brigata Sap. Nel dopoguerra ha militato attivamente nel Pci, facendo anche parte dell'ufficio organizzazione della Federazione milanese.

Milano, 9 settembre 1995

Da dieci anni ci ha immaturamente lasciato il compagno

PAOLO CRESSATI

Ingegnere, docente universitario, studioso di impiantistica, pianificazione territoriale e politica dei trasporti. A soli 38 anni ha conseguito un'eredità preziosa per tutti i comunisti e i democratici. Acquisire il suo metodo e attuare i suoi progetti ci permetterà di affermare che egli è rimasto ancora tra di noi. Alla cara compagna Paola, al figlio Francesco, alla mamma Derna, alla sorella Susanna della redazione dell'*Unità* di Firenze l'abbraccio fraterno e il ricordo dei compagni del Circolo Ferrovieri Democratici di Padova che, nell'occasione, sottoscrivono 100mila lire per *l'Unità*.

Padova, 9 settembre 1995

Nel trigesimo della scomparsa del garrista

ANGELO MODESTO
(romano di anni 74)

uomo di grande dirittura morale, i suoi compagni d'armi dell'ultima guerra mondiale del «Gruppo Nazionale Carristi Amici di Calatafimi» lo ricordano con grande affetto a tutti coloro che gli hanno voluto bene e sottoscrivono per l'*Unità*.

Varese, 9 settembre 1995

Gli amici ricordano con affetto nel giorno della sua scomparsa

CECCO CECCHERINI
(pittore)

Mauro e Carla Mori, Marco Fagioli, Anna Rogai, Raoul e Maria Magni, Gabriella e Piero Franceschi, Francesco e Gianna Guerrieri, Marcello e Elda Guasti, Leonardo e Lucia Mattioli, Giorgio Ciolli, Bruno Nencioli, Roberta Orsi Landini, Torquato Perissi, Anna Becchi Grazzini. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Firenze, 9 settembre 1995

Francesco Riccio ed i compagni della Tesoreria della direzione del Pds partecipano commossi al dolore del compagno Franco Avio per la prematura scomparsa del

GENERO

Roma, 9 settembre 1995

Il 7 settembre '95 munito dei conforti religiosi è spirato

DURANTE PEZZAROSSA

di anni 86. Lo annunciano addolorati i nipoti Marisa Iori, Amos e Silvano, la cognata Pina, i nipoti Fulvio e Fabrizio Pezzarossa, la nipote Mariluccia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 9 settembre alle ore 9.30 partendo dall'albergo di Villa Paola in Castelnuovo Monti per il cimitero di Coviolo ove alle ore 11 si svolgerà la cerimonia.

Reggio Emilia, 9 settembre 1995

A sei anni dalla scomparsa di

PAOLO DIOTALLEVI

la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto a compagni ed amici.

Roma, 9 settembre 1995

L'UNITÀ FESTA NAZIONALE '95

REGGIO EMILIA, 25 AGOSTO - 18 SETTEMBRE 1995

CITTADINANZA E RESIDENZA

Il voto degli italiani all'estero

Intervengono:

Tiziana Arista
(Assessore Servizi Sociali dell'Abruzzo)
Giovanni Ascani
Presidente Consulta nazionale Emigrazione
Ugo Boggero
Presidente Filef
Domenico De Sossi
Segretario generale Cnel
Angelo Lauricella
Senatore

Conclude:

on. PIERO FASSINO
Responsabile Attività Internazionali del Pds

Lunedì, 11 settembre, ore 18
Piazza Unità

Positivo il bilancio di D'Antuono: non siamo più la Crocerossa

Gepi: 24mila nuovi posti creati negli ultimi 18 mesi

BARI. In poco più di un anno e mezzo la Gepi, la società pubblica alla quale nel '93 sono stati affidati nuovi compiti istituzionali che prevedono la partecipazione temporale di minoranza in società con programmi di investimento o ristrutturazione nelle aree meridionali e nelle zone di dichiarata crisi industriale occupazionale, ha creato oltre 24 mila posti di lavoro e, solo nel campo dei lavori socialmente utili ne prevede 35 mila a fine '95. A tracciare un bilancio dell'attività della «nuova» Gepi, «non più ultima croce rossa d'Italia, ma broker dello sviluppo», sono stati il presidente e l'amministratore delegato della società, Vincenzo D'Antuono e Alessandro Franchini. A fine agosto '95 sono state deliberate 75 nuove iniziative imprenditoriali, con un impegno di 362 miliardi a fronte di un investimento finale di circa 1.400 miliardi con oltre 6.700 addetti e nuova occupazione per circa 5.300 lavoratori. Ampia la gamma dei settori operativi coinvolti, dal meccanico al chimico, dal tessile e dall'abbigliamento all'alimentare, dall'elettronico al grafico. Netto, almeno nelle intenzioni, il taglio con la filosofia del passato: «Il nostro obiettivo - ha detto l'amministratore delegato - è di guadagnare per reinvestire. Ma la nostra è una logica industriale che punta ad attivare nuovi strumenti e nuove iniziative, non a candidarsi per la loro gestione a regime». Particolarmente consistente è il ritorno occupazionale che la Gepi si attende dai lavori socialmente utili, nel quale ha impiegato nel '94 circa 4.600 lavoratori e conta, a fine anno, di toccare i 35 mila posti di lavoro. Nel breve spazio della nuova gestione il consiglio di amministrazione ha inoltre deliberato la costituzione di 12 società miste per un totale di 1.250 addetti, mentre nel '95 è prevista la realizzazione di altre 20 società miste con un impegno finanziario medio di 400 milioni. Dei 1.400 miliardi disponibili, sottratti i 350 per gli interventi nelle aree alluvionate del Piemonte e di 360 già deliberati, Franchini ha preannunciato la destinazione di 580 miliardi circa alle regioni del Sud, poco meno di 70 nelle aree nord-ovest, di 62 nelle regioni centrali ed in particolare in Molise, e di 25 miliardi nelle zone del nord-est. Fra gli strumenti innovativi ai quali ha fatto riferimento Franchini spicca un «fondo di garanzia, creato in collaborazione con istituti bancari, tramite il quale le imprese possano accedere ai finanziamenti a condizioni più favorevoli».

Cantiere Cogei

Niente soldi E in mensa solo patate

FIRENZE. I 150 operai del cantiere Firem-Cogei (gruppo Rendo), impegnati nella costruzione di una galleria ferroviaria, hanno mangiato patate tre volte al giorno per un' intera settimana, lo scorso luglio, a causa delle difficoltà economiche dell'impresa, che ha negato anche le ferie e non rispetta le date per il pagamento dei salari. Lo hanno reso noti sindacalisti degli edili Cgil, Cisl, Uil di Firenze nel corso di una conferenza stampa indetta per sollecitare controlli da parte dell'Usl, dell'Ispettorato del lavoro, di Inps, Inail e Cassa edile sulla gestione della stessa Firem, società appaltante una galleria ferroviaria lunga 4,5 chilometri sulla costruenda direttissima Firenze-Pisa. Una situazione denunciata dal sindacato anche alla Procura di Firenze con un esposto il 17 luglio scorso.

Cgil

Da novembre si avvia il congresso

ROMA. Rinviato quasi quanto le elezioni, il congresso della Cgil dovrebbe finalmente prendere il via. La decisione è stata presa oggi dalla direzione della confederazione guidata da Sergio Cofferati, che ha stabilito di avviare il percorso congressuale a novembre, per concluderlo entro la primavera del 1996. La direzione ha fissato anche la data della assemblea generale dei delegati, prevista a roma dal 16 al 18 ottobre. All'ordine del giorno, la posizione ufficiale della Cgil sulla contrattazione. Immediatamente dopo l'assemblea dei delegati, si passerà alla revisione dei documenti congressuali (varati la scorsa primavera) e al loro aggiornamento alla luce degli ultimi eventi: la riforma delle pensioni e il referendum sul sindacato. Dall'inizio di novembre, partiranno quindi le assise congressuali delle diverse strutture.

Ogni lunedì su

l'Unità

inserto

LIBRI

ECONOMICI

Universitari scambierebbero numeri telefonici privati

144.128.01.21

MAXI-FUSIONE. Berlanda: «Non c'è solo l'Opa». Convocati per martedì i vertici di Gemina, Ferfin e Snia

L'International Herald Tribune: «È Super Gemina o è Super Gianni?»

Supergemina o Supergianni? L'International Herald Tribune dedica all'operazione un articolo in prima pagina usando, per spiegarne la portata al lettore americano, un paragone abbastanza chiaro. «Immaginate che un magnate americano, con il suo alleato più fidato, controllino un impero che include General motors, Citibank, Chase Manhattan Bank, il gruppo assicurativo Prudential ed in più "Washington Post" e "New York Times"». E non è finita: «Immaginate ora che una squadra tanto potente possa annunciare che ha intenzione di assumere il controllo del secondo gruppo industriale grazie ad uno scambio di azioni, in un piano i cui dettagli non vengono però rivelati». Ne nascerebbe un «conglomerato finanziario, industriale e informativo che nessun politico potrebbe ignorare». E chi è il protagonista dell'operazione? «Gianni Agnelli, l'uomo con cui ogni primo ministro italiano deve fare i conti». Anche l'«Economist» critico l'operazione in cui vede «un promiscuo disegno della miscela di incesto e insularità che caratterizza le grandi società in Italia e frena l'economia».

Il presidente della Consob, Enzo Berlanda — Marco Lanni

Super-Gemina, la Consob vigila

Nel mirino correttezza dei conti e rischi di «insider»

«Super-Gemina? Non c'è solo il problema dell'Opa», parola del presidente della Consob Enzo Berlanda che ieri ha preso ufficialmente posizione sull'«affare dell'anno». Nel mirino della Commissione che controlla le società e la Borsa ci sono infatti anche la correttezza dei conti, i flussi finanziari tra le varie società e i rischi di possibili operazioni di «insider trading». Per martedì convocati a Roma i vertici di Gemina, Ferruzzi-Montedison e Snia.

■ ROMA. «Per la Consob non si tratta solo di Opa sì, oppure di Opa no» ha dichiarato ieri mattina il presidente della Consob, Enzo Berlanda, all'uscita della sede milanese della Commissione. Berlanda ha preannunciato così il «comunicato esplicativo» della posizione dell'organo di vigilanza sulla questione Gemina arrivato poi a mercati chiusi. Berlanda, bersagliato dalla critiche, ieri ha colto nache l'occasione per far notare che non è la Consob l'unica autorità preposta all'esame dell'operazione.

Martedì tutti a Roma

Per martedì, intanto, è stato convocato a Roma un incontro con i rappresentanti delle società coinvolte nel progetto di fusione. Lo scopo è quello di illustrare e approfondire i dettagli dell'operazione.

Ultracriticata, strapazzata, evocata da operatori finanziari, gestori di fondi, associazioni dei risparmiatori, economisti e politici, ieri la Consob ha infine deciso di prendere ufficialmente posizione sulla fusione Gemina-Ferfin. Per dire che cosa? Poco, che sta lavorando, che sorveglia.

Nell'incontro della prossima settimana – fa sapere la commissione di via Isonzo – saranno chiesti chiarimenti su dati, flussi finanziari, modifiche dei patti di sindacato. Nell'ambito della sua azione ordinaria inoltre la Consob sta esaminando anche questioni come: il regolare andamento dei mercati (per «verificare che nessuno abbia tratto o tragga vantaggio dalla disponibilità di informazioni non note al resto del mercato» e che cioè non ci siano fenomeni di insider trading); la correttezza contabile, la correttezza dell'informativa societaria.

E per quanto riguarda i bilanci semestrali ieri si è appreso che i consigli di amministrazione della Ferfin (Ferruzzi Finanziaria) e della Montedison si riuniranno il 21 settembre a Milano. Poi, in una «dieci giorni» di fuoco seguiranno i risultati di metà anno di Snia Bpd, Snia Fibre, Sorin Biomedica, Callaro, Gemina e, tutto entro la fine del mese, della Fiat con la lettera agli azionisti del presidente Giovanni Agnelli.

Il comunicato

«L'operazione comunemente indicata come "SuperGemina" – è scritto nella nota della Consob – presenta profili di elevata complessità che sono attualmente al vaglio delle autorità competenti. In seguito alle prime valutazioni dei suoi uffici, la Consob ha convocato per martedì 12 settembre i rappresentanti delle seguenti società : Gemina, Ferruzzi Finanziaria, Montedison, Snia BPD, Fiat. Nel corso dell'incontro saranno chiesti chiarimenti su vari aspetti dell'operazione, che non riguardano soltanto il problema dell'opa (offerta pubblica di acquisto): semestrali del 1995, flussi finanziari connessi all'operazione, modificazioni che interverranno nel patto di sindacato fra gli azionisti di Gemina. Con riferimento all'operazione in corso si precisa inoltre che la Consob, nell'ambito delle sue attività istituzionali e secondo la prassi ordinaria, sta esaminando tutte le questioni collegate alle aree di sua competenza». La Consob caldeggia anche una rapida diffusione del dato dei bilanci semestrali, cosa che «consentirà al mercato di valutare tutti gli aspetti delle fusioni e di verificare la situazione economica e finanziaria delle società che negli esercizi precedenti avevano presentato problemi di oggettivo rilievo: alcune società controllate da Gemina hanno avviato azioni di responsabilità nei confronti di alcuni amministratori; per taluni profili i bilanci pregressi di Gemina e di alcune controllate sono all'attenzione della Magistratura; la Consob sta completando un istruttoria sul comportamento delle società di revisione che hanno certificato tali bilanci». Il comunicato della Consob sembra fare riferimento ad una vicenda del giugno scorso, quando si apprese che le assemblee della Rcs Editori e della controllata Rcs Libri e Grandi Opere (appartenenti al gruppo Rizzoli che fa capo a Gemina) avevano deliberato l'azione di responsabilità contro alcuni ex amministratori per supposte irregolarità nella gestione. In quei giorni lo stesso Giampiero Pesenti, presidente di Gemina, aveva prospettato anche la possibilità di ulteriori azioni nei confronti di altri soggetti, anche non amministratori.

□ P.B.

Amato: anche l'Antitrust studierà questa fusione

«Tutte le concentrazioni che superano una certa soglia ci devono essere comunicate e noi ci dobbiamo esprimere. Lo farò quando sarà il momento. La procedura è di poche settimane dall'arrivo delle carte». Così Giuliano Amato, presidente dell'Antitrust risponde alle domande di «Mondo economico» relative all'operazione Super Gemina. Amato ribadisce anche la sua posizione sulla privatizzazione dell'Enel, contraria al passaggio da un monopolio pubblico ad uno privato: «non è la mia idea - puntualizza - ma è la tesi che l'autorità ha espresso e divulgato da quando il governo Berlusconi iniziò a prospettare scherni di privatizzazione dell'Enel». Nell'intervista Amato si sofferma anche sul settore delle tlc precisando che occorre una normativa che separi il vettore dei servizi da chi i servizi li vende. Secondo il presidente dell'Antitrust si deve ridurre la posizione di monopolio della Telecom, creando concorrenza anche nel settore della telefonia tra chi ha già le infrastrutture necessarie.

IL COMMENTO

Una grande fusione costruita sul vuoto

VINCENZO VISCO

MOLTO È STATO detto e scritto sulla fusione Gemina Ferfin. Particolarmente critica è stata, come al solito e non senza ragioni, la stampa specializzata inglese, il *Financial Times* e *l'Economist* in testa; ma anche in Italia, pur in attesa del completamento dell'operazione, del parere della Consob sull'Opa, delle perizie necessarie per i concambi, ecc., i commenti sono stati per lo più critici, e comunque improntati a cautele e riserve. L'operazione in effetti non suscita entusiasmi: siamo in presenza dell'ennesima, brillante, costruzione finanziaria partorita dalla inesauribile fantasia di Mediobanca, disegnata a tavolino, priva – checché se ne dica – di qualsiasi visibile progetto industriale (in futuro vedremo), in cui la chimica, l'oggetto dichiarato della fusione, rappresenta quota marginale del business della nuova conglomerata, e che sembra avere l'obiettivo principale di mantenere il controllo di Mediobanca, delle banche ad essa vicine, e dei suoi tradizionali alleati su Ferfin, anche una volta terminata la ristrutturazione del debito Ferruzzi. Poi si vedrà. L'operazione, inoltre, ha il vantaggio, per i nuovi soci di controllo, di non comportare esborso di denaro, secondo l'antica tradizione di un capitalismo sempre a corto di capitali, e in una logica per cui, conferendo due gatti da un lato e un cane dall'altro, dal magico cilindro del dottor Cuccia è sempre possibile che esca fuori un cavallo, nonché di escludere dal controllo le altre banche che si erano prestate al salvataggio del gruppo di Ravenna: grazie tante, a rivederci la prossima volta; secondo le regole non scritte, ma ferree, che regolano questi affari nel nostro paese, gli esclusi educatamente, hanno fatto buon viso a cattivo gioco.

Improprie appaiono le proteste e le polemiche che tirano in ballo il governo e il fatto che non sia intervenuto, o che non abbia sconsigliato o impedito l'operazione. Personalmente ignoro se si siano verificati contatti a livello politico, ma non è questo il punto. L'assenza della politica emerge chiaramente e si fa sentire come un grave problema di questa fase, soprattutto perché manca un quadro di riferimento certo in cui inserire l'operazione, manca una strategia di politica industriale per il paese, mancano gli indirizzi, gli obiettivi e gli strumenti di carattere generale che fanno sì che negli altri paesi il mercato, i gruppi, le banche, i managers e i risparmiatori possano muoversi liberamente ma in qualche modo coerentemente. Si è discusso anche in questa occasione di modello anglosassone, basato sul mercato, e modello tedesco-giapponese che fa affidamento su alleanze, noccioli duri, gruppi di controllo, partecipazioni incrociate, patti di sindacato, ecc. In verità a me sembra che in Italia siamo oggi fuori da ambedue i modelli; è a tutti chiaro, infatti, che mancano le premesse materiali per un modello basato sul mercato, per il semplice fatto che mancano mercati evoluti, mancano investitori istituzionali, gli organi di controllo sono solo parzialmente ed apparentemente indipendenti, ed in ogni caso sono deboli e condizionabili, manca una classe di managers indipendenti e capaci cui affidare le imprese... Al tempo stesso manca la capacità delle banche a gestire le imprese, mancano i rapporti formali o informali tra finanza industria e politicache in altri paesi consentono di gestire in modo accettabile ed equilibrato il modello alternativo. In Italia siamo oggi in una sorta di limbo in cui inevitabilmente i soli che hanno risorse, capacità e professionalità specifica, vale a dire gli uomini di Mediobanca ed i loro alleati, fanno e disfanno senza alcun controllo né da parte degli azionisti, né da parte del mercato, né da parte di gruppi concorrenti, né dalla politica. Il guaio è che questo modello esclusivamente italiano non porta da nessuna parte perché esso appare in tutti i sensi anomalo e datato in quanto consiste nell'accumulare, in modo indistinto e in apparenza confuso, attività disparate in un unico centro di interesse e potere, con finalità più difensive e di arroccamento che espansive e strategiche.

È ANCHE EVIDENTE che quanto sta avvenendo ripropone il problema dell'agenda delle privatizzazioni. Guai a rallentarne il processo, ma anche guai a consentire che i grandi gruppi pubblici scompaiano nel buco nero della galassia del nord. Quello di cui abbiamo bisogno è infatti: a) lo sviluppo di uno o più gruppi bancari-finanziari che si affianchino a Mediobanca, alleandosi eventualmente con banche d'affari internazionali (o acquisendole sul mercato); b) alcune riforme legislative (per esempio in tema di Opa, di partecipazioni incrociate, ecc.); c) lo sviluppo di investitori istituzionali che nella situazione italiana non possono che essere i fondi pensione e le fondazioni bancarie, il cui assetto definitivo dovrà essere cercato in modo più sistematico di quanto sia finora avvenuto con le circolari del Tesoro; d) l'affermarsi sul mercato di nuovi grandi gruppi derivanti dale privatizzazioni, indipendenti sia dalla politica e dai partiti che dai tradizionali centri di potere italiani, con elevato numero di dipenuenti, elevato fatturato, alto livello di cash-flow, buon livello tecnologico, affidati al controllo di investitori istituzionali italiani ed esteri e banche, difficilmente scalabili, gestiti da manager anche assunti sul mercato internazionale, in grado di rafforzarsi nei loro core businesses e di espandere l'attività in settori collegati, in Italia e all'estero, e capaci di contribuire sia allo sviluppo del mercato che al riequilibrio del potere economico finanziario nel nostro paese.

L'INTERVISTA Sul documento Consob il parere dell'ex-presidente della Borsa

Fumagalli: «Una scelta forte»

MICHELE URBANO

■ MILANO. Ettore Fumagalli, presidente della Sim Banconapoli Fumagalli e Soldan, ex presidente della Borsa italiana e di quella europea, è appena uscito dall'ufficio a conclusione di un'altra settimana di lavoro. Sì, è abbastanza contento della presa di posizione della Consob che, come da programma, è stato diffuso a mercati chiusi dopo le 17.

Allora, soddisfatto del documento Consob?

Sì, mi sembra una presa di posizione forte perchè sottolinea che il problema non è solamente quello dell'Opa, ma sopratutto quelli dell'informativa societaria. Giudico molto importante quella parte del documento che si riferisce al monitoraggio delle operazioni di trading, prima durante e dopo, che stante quello che sta succedendo non mi sembra affatto secondario, anzi.

Si riferisce alle notizie che arrivano dagli Usa?

Sì, al caso Luxottica esploso a Wall Strett.

Lì, in verità, si parla di insider trading...

Esattamente. Bisogna evitare l'insider trading.

Perchè, ha dei sospetti?

No. Se ci sono sospetti lo chieda alla Consob. Io dico che la Consob ha fatto un comunicato forte perchè sottolinea che i problemi sono parecchi. Non c'è solo l'Opa. Ci sono anche i problemi di insider e di informativa societaria.

Cosa l'ha colpita nella presa di posizione della Consob?

Oltre a quanto ho già detto c'è un altro punto che secondo me traspare. Ed è che, evidentemente, le autorità coinvolte sono parecchie. Non è solo la Consob, mi sembra che ci sia anche la Banca d'Italia per quanto riguarda la vigilanza sugli istituti di credito, il garante per quanto riguarda i giornali, l'antitrust, il governo. La Consob è uno dei protagonisti, ma non il solo. Lo ripeto, un comunicato abbastanza forte e preciso.

Si fa anche riferimento all'«attenzione della magistratura». Non si fanno i nomi, ma qualcuno potrebbe passare alla Rcs: sbaglierebbe?

Non credo. Anzi, credo proprio sia quello.

Nel comunicato non si prende posizione sull'Opa. Lei era tra chi sosteneva che la offerta di pubblica acquisto non ci vuole: si sente quindi un po' vincitore?

Ho detto che non sono un leguleio. Ho usato il buon senso e basta. Non mi sento un vincitore. Mi fa però piacere che la presa di posizione della Consob metta gli amministratori delle società coinvolte nell'operazione Gemina nella posizione di dover dare un'informativa al mercato. Questo mi sembra un buon successo.

All'estero, però, continuano ad essere arrabbiati. Anche l'Economist boccia l'operazione Supergemina con toni duri, perfino sprezzanti. Lei cosa ne pensa?

L'ho letto anch'io l'Economist. No comment. Cosa dire? È la verità. Voglio aggiungere però che noi, purtroppo, abbiamo un mercato che non ha le caratteristiche di quello inglese. Insomma, sotto questo profilo, semplicemente, gli inglesi non ci capiscono. Si sa, gli inglesi hanno un capitalismo ben più maturo, ben più forte del nostro.

In verità anche molti italiani non hanno capito l'operazione Supergemina, o forse l'hanno capita e proprio per questo la criticano...

Certamente. Ma allora dobbiamo tornare indietro, a una critica alla legge sulle Opa che prevede dei casi e non prevede un principio. Quando in una legge si prevedono dei casi è poi facile creare un caso che sia diverso da quelli previsti. No?

CGIL *Crs*

L'Italia nella transizione

Milano 14 - 15 - 16 Settembre 1995

CAMERA DEL LAVORO DI MILANO Corso Porta Vittoria, 43

Giovedì 14 Settembre - ore 9.30 - 13
SALA BUOZZI

La Transizione Politica:
il passaggio al sistema maggioritario la ristrutturazione dei soggetti politici. le forme della democrazia

Relazione di: *Ricardo Terzi*

– Sono previsti interventi di: *Sandro Antoniazzi, Augusto Barbera, Giuseppe Cotturri, Alberto Martinelli, Giorgio Napolitano*

ore 14.30

La Transizione Istituzionale:
riforme e garanzie costituzionali, federalismo, equilibrio dei poteri

Relazione di: *Valerio Onida*

– Sono previsti interventi di: *Piero Bassetti, Antonio Cantaro, Leopoldo Elia, Guglielmo Epifani, Aldo Fumagalli*

Venerdì 15 Settembre - ore 9.30 - 13
SALA BUOZZI

La Transizione Sociale:
la fine del ciclo fordista ed i nuovi caratteri dell'organizzazione sociale

Relazione di: *Pietro Barcellona*

– Sono previsti interventi di: *Aldo Bonomi, Federico Butera, Giorgio Lunghini, Bruno Trentin, Livia Turco*

ore 14.30

La Transizione Culturale:
crisi delle ideologie, nuova destra, ricostruzione dell'etica pubblica

Relazione di: *Salvatore Veca*

– Sono previsti interventi di: *Maria Luisa Boccia, Giancarlo Bosetti, Mario Dogliani, Luigi Manconi, Francesco Totaro*

Sabato 16 Settembre - ore 9.30 - 13
SALA DI VITTORIO

Il Sindacato nella Transizione:
prospettive e strategie del sindacalismo confederale

Relazione di: *Antonio Panzeri*
Segretario Generale CGIL di Milano

– Sono previsti interventi di: *Domenico Carrieri, Giorgio Ghezzi, Gino Giugni, Tiziana Treu*

ore 12.00

Conclusioni di: *Sergio Cofferati*
Segretario Generale CGIL

Borsa, seduta contrastata
Bene i telefonici Attesa per Olivetti

■ MILANO Calma apparente in Borsa che ha potuto mostrare una relativa stabilità grazie al brillante andamento dei titoli telefonici Fiato sospeso in attesa di un chiarimento sul caso Olivetti, dopo che i vertici della società di Ivrea hanno chiesto alla Consob la sopensione dei principali titoli della scuderia (Cir, Cofide e Olivetti) e dopo che si è appreso dell incontro nella sede di Mediobanca con alcuni tra gli esponenti dei maggiori istituti di credito L ultimo indice Mibtel (- 0 31%) in calo a quota 10 280 Gli scambi sono scesi a circa 400 miliardi In rialzo Tim (+ 1,44%) e Telecom (+ 1 86%) Giornata nervosa per i titoli interessati all operazione Gemina le Gemina (+ 0,49%) a 895, le Ferfin sono scivolate a 1 021 (- 1 45) Pesanti alcuni valori bancari le Credito Italiano hanno perso il 2 94 a 1 980 le Comit il 2 30 a 3 735

FINANZA E IMPRESA

■ **MERLONI.** È cresciuto del 25% nei primi sei mesi dell anno, rispetto allo stesso periodo del 94, il fatturato consolidato della Merloni elettrodomestici, che ha raggiunto i 1 133 miliardi di lire Importante il contributo delle attività in Francia, Germania e nell est europeo Nel primo semestre 95 in calo i profitti 13 2 miliardi prima delle imposte rispetto ai 21 5 miliardi del '94 per il forte aumento dei costi delle materie prime (+ 12%) legato anche al la svalutazione della lira

■ **IRITECNA.** Si profila un miglioramento dei conti della Garboli Rep la società di costruzioni che fa capo all Iritecna (gruppo Iri) che ha chiuso il bilancio '94 con 179 miliardi di perdite La società che è quotata in Borsa rendera noto il bilancio semestrale alla fine del mese

■ **FOCHI.** Il piano industriale per il rilancio della Fochi sarà pronto entro il mese di ottobre lo ha detto il direttore generale dell azienda bolognese in amministrazione straordinaria, Giorgio De Panno, insediatosi il 21 agosto scorso Con i tre commissari governativi Guidalberto Guidi Piero Gnudi e Alberto Maffei Alberti De Panno ha incontrato ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali

■ **CARIPUGLIA.** È previsto con una perdita di 60 65 miliardi di lire inferiore ai 235 miliardi di passività fatti registrare dall esercizio globale scorso, il bilancio 95 della Caripuglia (gruppo Caripio), il pareggio è previsto per l esercizio 96

■ **BELLELI.** La società tedesca Steinmuller e il Gruppo Belleli hanno raggiunto un accordo di partnership nel settore delle tecnologie per l ambiente che si concretizzerà con l acquisizione da parte della società tedesca di una partecipazione del 50% nella De Cardenas (Gruppo Belleli) Lo rende noto un comunicato della Belleli

■ **NATUZZI.** Nei primi sei mesi dell'anno le industrie Natuzzi hanno realizzato un utile netto di 47 6 miliardi con una crescita rispetto al primo semestre '94 del 31 8% Positivo anche l andamento del fatturato le vendite nette hanno registrato un incremento del 33 1% passando da 322 1 miliardi del primo semestre 94 a 428 6 miliardi L'utile lordo industriale ammonta a 149 9 miliardi pari al 35% delle vendite Soddisfazione per l andamento della società è stata espressa dal presidente Pasquale Natuzza che ha sottolineato la scelta di diversificazione strategica delle vendite da parte del gruppo con il 49% in Europa, gli Stati Uniti con il 41 3 % e il resto del mondo il 9,7%

■ **CARISMIN.** Il ministro del Tesoro ha disposto lo scioglimento degli organi della Carisim Distribuzioni Spa e il successivo commissariamento della Sim che ha sede a Lucca Lo rende noto un comunicato del Tesoro che specifica che nuovo amministratore straordinario della Carsim è stato nominato Giuseppe Cambaren

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Diff
CCT ECU 20/9/95	0,00	0,00
CCT ECU 29/9/95	99,75	0,00
CCT ECU 22/10/95	100,35	0,30
CCT ECU 18/7/96	0,00	0,00
CCT ECU 22/11/96	100,81	2 81
CCT ECU 23/9/97	102 80	0,00
CCT ECU 26/5/97	100,89	-3,11
CCT ECU 29/5/98	0,00	0,00
CCT ECU 26/6/98	101,01	0,09
CCT ECU 26/7/98	0,00	0,00
CCT ECU 26/8/98	99,00	0,00
CCT ECU 26/10/98	98,00	-0,75
CCT ECU 29/11/98	94,35	0,05
CCT ECU 14/01/99	0,00	0,00
CCT ECU 21/02/99	99,30	0,29
CCT ECU 29/5/99	0,00	0,00
CCT ECU 22/11/99	99,50	0,00
CCT ECU 24/7/00	0,00	0,00
CCT IND 01/10/95	99,92	0,00
CCT IND 01/10/96	99,84	0,01
CCT IND 01/11/95	99,84	0,00
CCT IND 01/11/96	99,75	0,00
CCT IND 01/12/95	100,14	-0,01
CCT IND 01/12/96	100,05	0,00
CCT IND 01/01/96	100,05	-0,04
CCT IND 01/01/97	0,00	0,00
CCT IND 01/01/96	100,01	0,00
CCT IND 01/02/96	100,10	0,00
CCT IND 01/02/97	100,04	0,04
CCT IND 01/03/96	100,16	-0,05
CCT IND 01/04/96	100,18	0,00
CCT IND 01/05/96	100,04	-0,04
CCT IND 01/05/97	100,06	0,04
CCT IND 01/06/97	100,04	0,04
CCT IND 01/08/96	100,53	0,10
CCT IND 01/08/97	100,00	-0,03
CCT IND 01/09/96	100,00	-0,03
CCT IND 01/10/96	100,61	0,00
CCT IND 01/11/96	100,35	0,00
CCT IND 01/12/96	100,38	0,00
CCT IND 01/01/97	100,41	0,00
CCT IND 01/02/97	100,37	0,02
CCT IND 18/02/97	100,37	0,02
CCT IND 01/03/97	100,40	0,01
CCT IND 01/04/97	100,38	-0,04
CCT IND 01/05/97	100,23	0,03
CCT IND 01/08/97	101,20	-0,30
CCT IND 01/07/97	101,00	0,04
CCT IND 01/08/97	100,90	-0,30
CCT IND 01/09/97	101,35	-0,05
CCT IND 01/01/98	101,80	0,30
CCT IND 01/03/98	100,95	-0,01
CCT IND 01/04/98	100,75	-0,04
CCT IND 01/05/98	100,85	-0,02
CCT IND 01/06/98	100,80	0,00
CCT IND 01/07/98	100,71	0,01
CCT IND 01/08/98	100,83	-0,02
CCT IND 01/10/98	100,71	0,03
CCT IND 01/11/98	100,95	0,04
CCT IND 01/12/98	100,81	-0,04
CCT IND 01/01/99	100,71	0,02
CCT IND 01/03/99	100,63	0,01
CCT IND 01/03/99	100,79	0,00
CCT IND 01/04/99	100,89	0,05
CCT IND 01/06/99	100,89	0,04
CCT IND 01/08/99	100,80	0,01
CCT IND 01/08/99	100,85	0,05
CCT IND 01/11/99	100,61	0,07
CCT IND 01/01/00	100,75	0,05
CCT IND 01/02/00	100,59	0,02
CCT IND 01/05/00	100,74	0,04
CCT IND 01/05/00	100,84	0,06
CCT IND 01/08/00	100,80	0,03
CCT IND 22/12/00	99,00	0,00
CCT IND 01/10/00	99,32	0,05
CCT IND 01/01/01	99,60	0,05
CCT IND 01/12/01	98,54	0,10
CCT IND 01/08/01	98,85	0,00
CCT IND 01/04/01	98,94	0,07
CCT IND 22/12/05	0,00	0,00
CCT IND 01/08/02	98,41	0,06
CCT IND 01/08/02	98,39	0,11
CCT IND 01/02/02	98,65	0,09
CCT IND 01/10/01	98,76	0,07
BTP 01/10/95	99,29	0,00
BTP 01/01/96	100,80	0,08
BTP 01/01/96	99,98	0,03
BTP 01/03/96	100,19	0,01
BTP 01/03/96	100,29	-0,06
BTP 01/05/96	100,31	0,00
BTP 01/06/96	100,40	-0,05
BTP 01/08/96	100,24	0,12
BTP 01/08/96	99,80	0,06
BTP 01/09/96	100,04	0,05
BTP 01/10/96	99,74	-0,03
BTP 01/11/96	101,02	0,01
BTP 22/12/96	0,00	0,00
BTP 01/01/97	101,20	0,04
BTP 01/01/97	97,78	-0,06
BTP 01/05/97	91,51	0,11
BTP 01/06/97	102,45	-0,01
BTP 15/05/97	102,36	0,05
BTP 01/08/97	96,43	0,12
BTP 01/08/97	101,79	0,09
BTP 01/11/97	102,70	0,15
BTP 01/12/97	97,50	0,13
BTP 01/08/98	92,30	0,26
BTP 15/07/98	99,49	0,13
BTP 15/07/00	96,28	0,20
BTP 01/01/98	102,95	0,14
BTP 01/01/98	101,91	0,00
BTP 01/03/98	101,59	0,05
BTP 15/03/98	100,03	0,17
BTP 01/05/98	101,35	0,05
BTP 01/08/98	100,62	0,01
BTP 20/05/98	102,20	0,15
BTP 22/12/98	90,15	0,00
BTP 01/08/98	98,30	0,12
BTP 15/08/98	102,50	0,06
BTP 01/10/98	98,51	0,16
BTP 01/04/99	99,23	0,23
BTP 17/01/99	102,41	0,15
BTP 15/05/99	100,49	0,01
BTP 01/03/01	105,39	0,20
BTP 01/12/99	96,14	0,28
BTP 01/09/01	103,47	0,56
BTP 01/09/01	103,43	0,09
BTP 01/01/02	103,45	0,00
BTP 01/05/02	103,55	0,10
BTP 01/09/02	103,82	0,12
BTP 22/12/23	0,00	0,00
BTP 22/12/03	0,00	0,00
BTP 01/01/03	102,63	0,10
BTP 01/03/03	101,30	0,08
BTP 01/05/03	98,87	0,17
BTP 01/08/03	93,64	0,14
BTP 01/10/03	88,30	0,19
BTP 01/11/23	78,60	0,25
BTP 01/04/97	97,34	0,07
BTP 01/01/98	93,68	0,12
BTP 01/01/04	85,34	0,14
BTP 01/03/03	88,86	0,24
BTP 01/04/04	85,03	0,04
BTP 01/08/04	84,73	0,23
CTO 20/09/95	99,80	0,00
CTO 18/10/95	99,91	0,00
CTO 20/11/95	100,40	0,37
CTO 18/12/95	100,54	0,35
CTO 12/01/96	100,25	-0,06
CTO 15/02/96	100,36	0,03
CTO 15/05/96	100,79	0,04
CTO 15/06/96	100,86	-0,02
CTO 19/09/96	101,46	0,00
CTO 20/11/96	101,75	0,04
CTO 18/01/97	101,91	0,11
CTO 01/12/96	99,30	0,00
CTO 17/04/97	102,15	0,05
CTO 19/09/97	101,78	0,16
CTO 18/09/97	102,00	0,13
CTO 20/01/98	102,29	0,06
CTZ 28/02/97	100,54	0,29
CTZ 28/04/97	84,06	0,03
CTZ 30/06/97	82,92	0,02
CTZ 29/08/97	82,00	0,24

OBBLIGAZIONI

Titolo	Oggi	Diff
ENTE FS 90-01	100,80	-0,40
ENTE FS 94-04	94,90	0,00
ENTE FS 94-04	99,40	0,00
ENTE FS 94-02	97,50	-0,05
ENTE FS 92-00	100,50	0,00
ENTE FS 89-99	101,00	0,15
ENTE FS 88-98	100,90	-0,05
*NTE FS 3-85-00	106,95	0,00
ENTE FS OP 90-98	103,15	0,15
ENEL 1 EM 86-01	110,50	0,10
ENEL 1 EM 93-01	104,10	0,00
ENEL 1 EM 90-98	106,20	-0,20
ENEL 1 EM 91-01	104,85	0,00
ENEL 1 EM 92-00	103,85	-0,45
ENEL 2 EM 85-00	109,85	0,00
ENEL 2 EM 86-98	106,85	0,05
ENEL 2 EM 93-03	92,00	0,00
ENEL 2 EM 91-03	104,00	0,00
ENEL 3 EM 85-00	110,50	-0,05
ENEL 3 EM 86-98	107 15	-0,05
ENEL 3 EM 89-97	107 55	0,35
IRI IND 85-00	100,50	0,00
IRI IND 85-99	101,00	-0,35
IRI IND 86-96	100,20	0 10
IRI IND 91-01	100,80	0,50
IRI IND 2 91-01	100,25	0,00
IRI IND 3 88-98	100,00	0,00
IRI IND 3 91-01	100,80	0,00
IRI 91 97 3	100,50	0,10
EFIM 86-95	100,00	0,00
AUTOSTRADE 90-00	101,25	0,00
CB IRI AZ EXW 92-97	102,05	0,00
MEDIOB 89-99	104 50	0,20
MONTEDISON 92-00	100 40	-0 10
BEI 86-96	99 50	0,00
BEI 86-95	99 40	-0,05

CAMBI

	Ier	Prec
DOLLARO USA	1821,10	1821,27
ECU	2044,69	2053,24
MARCO TEDESCO	1090,55	1097 31
FRANCO FRANCESE	337,52	338,27
LIRA STERLINA	2506,22	2510 54
FIORINO OLANDESE	973,63	979 15
FRANCO BELGA	53,64	53,34
PESETA SPAGNOLA	12 76	12 80
CORONA DANESE	284 93	283,24
LIRA IRLANDESE	2550,64	2553,19
DRACMA GRECA	8,80	8,84
ESCUDO PORTOGHESE	10,54	10,57
DOLLARO CANADESE	1205 73	1213,53
YEN GIAPPONESE	16 23	16 43
FRANCO SVIZZERO	1325,94	1330,63
SCELLINO AUSTRIACO	155,04	156,01
CORONA NORVEGESE	250,08	251 05
CORONA SVEDESE	223,77	222 59
MARCO FINLANDESE	369 13	369,73
DOLLARO AUSTRALIANO	1219 73	1221 63

ORO E MONETE

	Denaro/lettera
ORO FINO (per GR.)	19930/19980
ARGENTO (PER KG.)	265400/266700
STERLINA (V.C.)	142000/157000
STERLINA (N.C.)	145000/162000
STERLINA (POST 74)	144000/160000
MARENGO ITALIANO	121000/140000
MARENGO SVIZZERO	117000/132000
MARENGO FRANCESE	114000/123000
MARENGO BELGA	114000/123000
MARENGO AUSTRIACO	114000/123000
20 MARCHI	145000/165000
10 DOLLARI LIBERTY	340000/440000
10 DOLLARI INDIANO	550000/650000
20 DOLLARI LIBERTY	740000/840000
20 DOLLARI ST GAUD	750000/850000
4 DUCATI AUSTRIA	300000/390000
100 CORONE AUSTRIA	600000/680000
100 PESOS CILE	390000 450000
KRUGERRAND	81 000-700000
50 PESOS MESSICO	735000/900000

MERCATO AZIONARIO

A	Prezzo	Var
A MARCIA	515	0,00
ABEILLE	77000	0,00
ACQ POTABILI	2070	0,00
ACQUE NICOLAY	5580	0,00
AEDES	3010	0,99
AEDES RNC	4293	0,42
ALITALIA	715,2	0,83
ALITALIA P	495,1	2,82
ALITALIA RNC	560	0,00
ALLEANZA	18262	-0,19
ALLEANZA RNC	12952	-0,25
AMBROVEN	4491	1,01
AMBROVEN R	2179	-0 27
ANSALDO TRAS	4596	0,29
ASSITALIA	9159	-0 98
AUSILIARE	5650	0,00
AUTO TO-MI	9549	0,00
AUTOSTRADE P	1892	-0,83
AVIR FIN	12100	0,83
B		
B AGR MANTOVANA	122617	0,05
B AGRIC MN	9883	-0,17
B BRIANTEA	11800	0,00
B DESIO-BRIANZA	2521	0,64
B FIDEURAM	1812	-0,05
B LEGNANO	6241	0,00
B MERCANTILE	10850	0,00
B NAPOLI	1017	-0,97
B NAPOLI RNC	738,7	0,74
B POP MILANO	6663	1 05
B ROMA	1536	0,32
B SARDEGNA RNC	12000	-2 99
B TOSCANA	3545	0 75
BANCA CARIGE	10534	0,62
BASSETTI	7500	0,00
BASTOGI	95	-6,31
BAYER	427000	0,12
BCO CHIAVARI	3300	0,15
BENETTON	17840	-0 01
BENI STABILI	SOSP	--
BERTOLAMET	6350	-0,78
BNA	1302	2,84
BNA PRIV	697	2 27
BNA RNC	563,5	0,37
BNA RNC PR	568,9	-2,25
BNL RNC	12356	0,21
BOERO	9167	0,00
BON FERRARESI	14800	0,00
BON SIELE	35000	0,00
BON SIELE RNC	7450	0,00
BREMBO	14828	0,64
BROSCHI	300	0,00
BULGARI	10611	-0,56
BURGO	11360	0,32
BURGO PRIV	13194	0,00
BURGO RNC	10050	0,00
C		
CA SOT BNDA	126,8	2,65
CAFFARO	167 1	-0,80
CAFFARO RISP	1665	-2,37
CALCESTRUZZI	7633	-2,19
CALP	6300	0,00
CALTAGIRONE	1442	1,62
CALTAGIRONE RNC	1245	0,00
CAMFIN	7266	9,00
CANTONI	2450	0,00
CANTONI RNC	2550	0,00
CEM SICILIANE	4450	0,00
CEM AUGUSTA	2696	1 84
CEM BARLETTA	4600	0,00
CEM BARLETTA RNC	2650	0,00
CEM MERONE	1700	0,00
CEM MERONE RNC	1235	1 20
CEM SARDEGNA	4815	0,00
CEMENTIR	1525	0,00
CENTENARI ZIN	110	0,00
CIGA	927 8	-0,10
CIGA RNC	935,5	0,61
CIR	SOSP	--
CIR RNC	SOSP	--
CIRIO FIN	698 4	1 76
CMI	3265	2,19
COFIDE	SOSP	--
COFIDE RNC	SOSP	--
COMAU	2360	-0,25
COMIT	3754	1,91
COMIT RNC	3433	-0 69
COMMERZBANK	356800	-0 12
COSTA CR	3225	-0,22
COSTA CR RNC	1645	0,25
CR AGR BRESC	10700	0,33
CR BERGAMASCO	20864	1 44
CR FONDIARIO	3617	2 77
CR ROMAGNOLO	11300	2,16
CR VALTELLINESE	13592	0,67
CR LOMBARDO	4290	0,00
CREDIT	1979	-2,39
CREDIT RNC	1706	1,79
CUCIRINI	1240	0,00
D		
DALMINE	362 7	0,63
DANIELI	9734	-0,55
DANIELI RNC	4942	-0,38
DE FERRARI	4520	0,00
DE FERRARI RNC	1940	0,78
DEL FAVERO	SOSP	--
E		
EDISON	6840	0,04
EDITORIALE	720	0,00
ENICHEM AUGUSTA	3200	0,95
ERICSSON	25325	-0,57
ERIDAN BEG-SAY	232818	1,45
ESPRESSO	3200	-4,55
EUR MET LMI	438,7	0,07
EUROMOBIL	1900	-2,56
EUROMOBIL RNC	1850	0,00
F		
FAEMA	4093	2,71
FALCK	3740	-0,69
FALCK RISP	3850	8,30
FERFIN	1036	-0,48
FERFIN RNC	801,4	-0,27
FIAR	5800	0,00
FIAT	6141	-0,07
FIAT PRIV	3718	0,05
FIAT RNC	3394	-0,72
FIDIS	3622	-0,74
FIMPAR	SOSP	--
FIMPAR RNC	SOSP	--
FINANZA FUT	6485	0,12
FINARTE ASTE	1210	0,00
FINARTE ORD	1239	-0,48
FINARTE PRIV	580	1,78
FINARTE RNC	601,8	-0,36
FINCASA	408,9	-0,78
FINMECCANICA	1300	1 96
FINMECCANICA RNC	1005	0,00
FINREX	SOSP	--
FINREX RNC	SOSP	--
FISCAMBI	2450	0,00
FISCAMBI RNC	1621	0,00
FISIA	1247	18,54
FMC	765	--
FOCHI	950	--
FONDIARIA	8900	1 06
G		
GABETTI	1450	0,20
GAIC	512 9	-0,21
GAIC RISP	530	0,00
GARBOLI	1210	0,00
GEMINA	897,9	0,85
GEMINA RNC	738 7	-0,43
GENERALI	39268	0,23
GEWISS	15389	0,20
GIFIM	430	0,58
GIMA	1692	2,75
GIMA RNC	1535	0,00
GOTTARDO RUFF	SOSP	--
GRASSETTO	9026	-4,44
I		
IFI PRIV	26783	-0,38
IFIL	5963	0,05
IFIL RNC	2689	-0,63
IM METANOPOLI	1255	-0 48
IMA	10078	0,87
IMI	10047	1,18
IMPREGILO	1609	-0,68
IMPREGILO RNC	1298	3 06
INA	2901	0,31
INTERBANCA	SOSP	--
INTERBANCA P	86750	2,67
INTERMOBILIARE	7200	0,00
IPI	7650	0,00
ISEFI	506	7 44
IST CA FONDIARIO	27050	0,00
ISVIM	3850	0,00
ITALCEM	11768	0,20
ITALCEM RNC	5377	0,00
ITALGAS	4851	0,37
ITALMOB	30143	-0,12
ITALMOB R	16259	-0,30
J		
JOLLY HOTELS	5152	1,59
JOLLY RNC	5850	0 00
L		
LA FONDIARIA	5858	1,26
LA GAIANA	4000	0 00
LATINA	5852	-0,80
LATINA RNC	3168	0,51
LINIFICIO	745,2	2 26
LINIFICIO RNC	768	-0 36
LLOYD ADR	18750	0,00
LLOYD ADR RNC	13020	0,00
M		
MAFFEI	2500	0,00
MAGNETI	3397	0,50
MAGNETI RNC	2200	1,29
MAGONA	4500	0,00
MANIF ROTONDI	458 7	-3,85
MARANGONI	5588	0,00
MARZOTTO	10463	0,00
MARZOTTO RIS	10900	0 00
MARZOTTO RNC	4325	0,00
MEDIOBANCA	12785	1 74
MERLONI	3597	1,85
MERLONI RNC	1956	2,93
MILANO ASS	6353	-0,87
MILANO ASS RNC	3024	2,87
MITTEL	1293	3 35
MONDADORI	10517	-2 03
MONDADORI RNC	7000	0,00
MONTEDISON	1212	-0,41
MONTEDISON RIS	1266	0,00
MONTEDISON RNC	1029	0,49
MONTEFIBRE	1175	-2,77
MONTEFIBRE RNC	910	-4,84
N		
NAI	299	-0,33
NECCHI	880	0,00
NECCHI RNC	1572	0 00
O		
OLCESE	1800	--
OLIVETTI	SOSP	--
OLIVETTI P	SOSP	--
OLIVETTI R	SOSP	--
P		
PAF	1497	0,00
PAF RNC EXW	706 2	0,17
PARMALAT	1400	0,07
PERLIER	370	0,00
PININFARINA	16103	-0,20
PININFARINA RIS	15000	0,00
PIRELLI SPA	2261	0,85
PIRELLI SPA R	1859	0,49
PIRELLI CO	2492	-0,29
PIRELLI CO RNC	1850	-3,23
POL EDITORIALE	3900	0,00
POP BERG C VAR	21290	-0,50
POP BRESCIA	8634	-0,55
PREMAFIN	874 2	-2 18
PREMUDA	1600	0,00
PREMUDA RNC	1370	0,00
PREVIDENTE	12406	0,37
R		
RAGGIO SOLE	510	5,54
RAGGIO SOLE RNC	211,5	0,00
RAS	16494	-0 17
RAS RNC	10397	-0,54
RATTI	3232	-0 46
RECORDATI	9975	-0 03
RECORDATI RNC	5429	0,20
REINA	12233	9,27
REINA RNC	41340	0,00
REPUBBLICA	1306	1 06
RINASCENTE	9608	0 90
RINASCENTE P	6432	0,20
RINASCENTE R	5001	1 44
RISANAMENTO	19000	1 33
RISANAMENTO RNC	12000	0,00
RIVA FINANZ	4800	0,00
RODRIQUEZ	1290	--
S		
S PAOLO TO	9130	1 13
SAES GETT	30100	0,75
SAES GETT PRIV	17142	0,00
SAES GETT RNC	15200	0,92
SAFFA	5447	-0,24
SAFFA RIS	5450	0,00
SAFFA RNC	2900	0,38
SAFILO	13558	0,59
SAFILO RNC	8200	0,00
SAI	19551	0,46
SAIR	7954	-0,36
SAIAG	5150	-3,74
SAIAG RNC	2350	0,00
SAIPEM	3685	-0,57
SAIPEM RNC	2232	1,69
SANTAVALER	419	0,43
SANTAVALER RIP	256 7	1,27
SASIB	7786	-0,43
SASIB RNC	4414	1 71
SCHIAPPARELLI	185	0,00
SCI	370	0,00
SERFI	6400	0,00
SERONO	11400	0 00
SIMINT	1000	--
SIMINT PRIV	2000	--
SIRTI	11491	-0,14
SISA	1595	-0,31
SME	3340	2 52
SMI METALLI	826,7	1,82
SMI METALLI RNC	712,4	0,62
SNIA BPD	1960	-0,09
SNIA BPD RIS	1659	2,14
SNIA BPD RNC	1185	-0 75
SNIA FIBRE	893,3	0,30
SOGEFI	3734	1,25
SONDEL	2316	0,74
SOPAF	2305	-0,86
SOPAF RNC	1526	1,06
SORIN	4492	0,24
STANDA	31871	0,00
STANDA RNC	7063	1,54
STAYER	4658	2,53
STEFANEL	2760	1,56
STET	5076	1,12
STET R	4010	0 49
T		
TECNOST	3710	0,82
TEKNECOMP	836,7	0,10
TEKNECOMP RNC	681,8	1,63
TELECO	6600	0 00
TELECO RNC	4275	-0,58
TELECOM IT	2746	1,89
TELECOM IT R	2151	-0,46
TERME ACQUI	1110	0,00
TERME ACQUI RNC	889,2	0,00
TEXMANTOVA	1300	8,33
TIM	2581	2,85
TIM RNC	1878	2,34
TORO	23018	8,36
TORO P	10788	-5,76
TORO R	10866	0,63
TOSI	14855	-0,39
TRENNO	2533	0,00
TRIPCOVICH	SOSP	--
TRIPCOVICH RNC	SOSP	--
U		
UNICEM	11026	0,29
UNICEM RNC	5522	0,31
UNIONE SUBALP	11020	-0,81
UNIPOL	13170	0,30
UNIPOL P	8450	0,56
V		
VETRERIE ITAL	5850	0,00
VIANINI IND	1630	0,00
VIANINI LAV	3060	2 76
VITTORIA ASS	7220	0,00
VOLKSWAGEN	513333	5,80
W		
WESTINGHOUSE	3855	-9,96
Z		
ZIGNAGO	6300	2,53
ZUCCHI	8185	0,00
ZUCCHI RNC	3760	0,00

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Chius	Var
AUTOSTRADE MER	3300	0,00
BASE HPRIV	770	0,00
BCA PROV NAPOLI	3400	0,00
BOGNANCO AXA	1	0,00
BORGOSESIA	780	0,00
BORGOSESIA RIS	350	0,00
BROGGI IZAR	820	0,61
CALZ VARESE	246	0,00
CARBOTRADE PRIV	1200	0,00
CIBIEMME	47	0,00
COMM IND AXA	160	-4,20
COMM IND AXO	33	3 13
CONDOTTE ACQ	25	0 00
CREDITWEST	11000	0 00
FEM	SOSP	--
FERR NORD MI	1190	-6,50
FINANCE ORD	SOSP	--
FRETTE	3650	0,00
IFIS PRIV	850	0,00
INCENDIO VITA	16100	0 00
N EDIFICATR	SOSP	--
N EDIFICATR RN	SOSP	--
NAPOLETANA GAS	2450	0,00
NONES	SOSP	--
NOVARA ICQ	3270	0 00
PARAMATTI	SOSP	--
POP COM INDUSTRIA	16180	0 11
POP CREMA	74000	1,22
POP CREMONA	12000	0 00
POP EMILIA	106000	0,00
POP INTRA	12050	0,25
POP LODI	11380	-0,18
POP LUINO VARESE	17430	0,00
POP NOVARA	7500	1 25
POP SIRACUSA	14500	0,00
POP SONDRIO	67300	0,15
POP SPOLETO	SOSP	--
POP COMM IND CV	112	0,00
POP EMIL 99 CV	92	0,00
POP EMILIA CV	110 2	0,00
POP INTRA CV	118,1	-0,34
SIF

Cultura e turismo enogastronomico in un paesaggio unico che profuma di tartufo e grandi vini

Autunno: invito nelle Langhe e nel Roero

In autunno Alba vive il suo massimo splendore. I Castelli e le torri. Le colline di Pavese e di Fenoglio. Una delle più prestigiose aree viticole a livello mondiale. I grandi vini e il prelibato tartufo bianco. Ad ottobre il Palio degli Asini e le manifestazioni per la 65ª Fiera del Tartufo.

Alba e le sue torri *Foto Bruno Murialdo*

"Tra tante amene colline che l'Italia conta questo è il paesaggio più dolce, non mistico come il toscano, nè ferrigno come l'umbro, nè malinconico come in Brianza, opulento e quasi pagano. È un paesaggio impaginato con cura, senza un albero fuori posto, questo delle Langhe."

Carlo Castellaneta

In Piemonte, nella provincia di Cuneo, tra l'Appennino ligure e la pianura torinese, Alba e la sua terra si spalancano come un grande libro aperto: il Tanaro separa e lega le pagine affascinanti delle Langhe e del Roero che il secolare lavoro dell'uomo ha plasmato con cura e pazienza. È tutto un alternarsi di vallate e colline, di coltivazioni e incolti che variano di colore e di aspetto al mutare delle stagioni. Si avvicendano pagine di storia, cultura, sofferenza, folclore, enologia e gastronomia, un piccolo mondo aperto al contributo e all'esperienza di genti che, giunte da ogni parte con una propria identità, hanno dato un sostanziale contributo al suo benessere.

Una terra da sfogliare, leggere, contemplare e gustare.

L'alluvione dello scorso novembre l'ha profondamente ferita, ma non prostrata, con la sua fermezza e volontà si è ripresa e già pensa al futuro, ad iniziative turistiche di ampio respiro che vedono coinvolte, fianco a fianco, risorse pubbliche e private che sapranno offrire nuove iniziative, nuovi programmi per un'industria trainante che già conosce successi e consensi europei.

La concretizzazione del distretto vitivinicolo Langhe, Monferrato e Roero è tutto volto a inserire questa terra nelle più prestigiose aree vitivinicole europee avendo come supporto i più grandi vini rossi, Barolo e Barbaresco, che il pianeta sappia offrire.

Alba capitale del tartufo bianco

Alba, capitale di questa terra che profuma di tartufo e di nobili vini, si profila con torri e campanili, sullo sfondo di dolci declivi di vigneti, là dove il Tanaro, ampio e sinuoso, avanza lento fra pioppi e gorreti, dopo la sua ultima impennata devastatrice, a separare le giogaie di Langa dalle colline del Roero; queste si intrecciano e si rincorrono sino alla pianura padana, quelle, di balza in balza, s'inerpicano sino agli appennini a scrutare il mare.

La storia antica della città, raccontata per immagini e reperti archeologici nel civico museo "Federico Eusebio", affonda le radici in un villaggio neolitico di capanne; terra di conquista per i romani, fu poi ricca e splendida contro cui si avventurarono le orde barbariche e i saraceni. Torri e case forti segnarono l'affermarsi del libero Comune medievale, testimoni, secoli dopo, dell'innalzamento dell'albero della libertà e dello sventolio del tricolore della prima repubblica all'ingresso del giovane Napoleone.

Ridisegnata e ampliata nell'ottocento, Alba ha vissuto e sofferto, con le genti di Langa e Roero, l'epopea partigiana e ancora libera per ventitre giorni, rivissuti dal suo scrittore Beppe Fenoglio nelle pagine più entusiasmanti della Resistenza e ricordati dal monumento di Umberto Mastroianni collocato nella centrale piazza Savona. Fra le vie strette e tortuose del centro storico è un susseguirsi continuo di scorci e prospettive medievali divagazioni barocche e ottocentesche, inserimenti liberty con chiese, edifici pubblici e dimore private di notevole interesse storico e architettonico.

LANGHE E ROERO

"Ho in mente una dozzina di giornate, non di più, ma tutte a solatio, da tenere mezze a grano e mezze a viti. Con una riva da legna e anche un pratolino da tenerci due pecore e una mucca. Mica qui, mica su questa Langa che ti pigia la pelle a montarla prima che a taverarla. Io me la sogno su una di quelle collinette subito sopra Alba, dove la neve ha appena toccato che già se ne va."

Beppe Fenoglio - La Malora

Lunghi filari caratterizzano il paesaggio delle Langhe e del Roero, s'inerpicano sul dorso delle colline sino a confondersi nel cielo; la terra, sotto le viti, muta di colore da un bricco all'altro, dal giallo grigio al grigio ferro sino ad assumere riflessi rossastri anche intensi.

Questa terra, oltre che per la vigna, si riconosce per gli orizzonti marcati da torri e castelli, punteggiati di case e cappelle che segnano la presenza dell'uomo. I fianchi delle colline che sfuggono ai raggi del sole sono macchie di pascoli, più in alto domina il nocciolo; peschi e frutteti allignano nelle conche del Roero assieme alla coltura della fragola sempre più estesa.

Questa terra, questo ambiente divenuto così familiare, l'uomo lo ha trasformato e plasmato con il lavoro per renderlo meno aspro e più agevole alla fatica di ogni giorno: ha ridisegnato pendii e vallate con le coltivazioni, ha tracciato strade seguendo le inclinazioni naturali, costeggiando fiumi e torrenti a mezza costa e guadandoli con ponti in pietra senza compromettere gli alvei tortuosi. Su queste colline ha costruito case e cascine che risentono dell'architettura benedettina e delle grandi fattorie monastiche con le quali, dopo il Mille, si diede inizio al disboscamento; ha aggregato borgate attorno a chiese e castelli sorti su poggi strategici.

Le Langhe Albesi

Le Langhe albesi sono un mare di colline dalle creste affilate, incise da valli profonde, parallele, scavate da torrenti, tra il Tanaro, l'Appennino e il Bormida. Ogni giogaia e vallata ha usi e tradizioni particolari, dialetti diversi, un piccolo universo dalle sorprese infinite, che si scopre e conosce vivendo a contatto con la gente, la natura; con il tempo, fiumi e torrenti hanno plasmato l'ambiente.

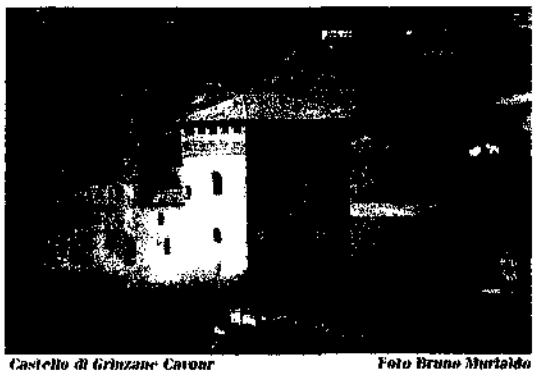
La vigna è presente quasi ovunque nella Langa del barolo, da Grinzane a Monforte, da Serralunga a Barolo, da Castiglione Falletto a Verduno, da Novello a Diano d'Alba, da Roddi a La Morra. È la Langa dei castelli medievali integri o rifatti, splendide fortezze architettoniche che vegliano sulla continuità della tradizione che si esprime nell'invecchiamento dei più nobile e prestigioso dei vini italiani.

Amene colline, primi contrafforti di una Langa più aspra, costeggiano l'ampia vallata del Tanaro alle porte di Alba, protagonista è ancora la vigna, dove nebbioli maturano in Barbaresco nelle botti di rovere; terre solcate da un'antica strada romana sotto i bricchi di Treiso, Barbaresco e Neive; questa, ingentilita da architetture comunitarie e barocche, apre la porta alla Langa del Moscato.

Le terre di Pavese

Dalle colline digradanti lungo il torrente Tinella e il basso Belbo si effonde il profumo del moscato. Langa di Santo Stefano, Canno, Cossano, Rocchetta, Mango, Trezzo, Neviglie e Castiglione Tinella. Terra di Pavese che da Gaminella, collina dei grandi tajà e Moncucco diede voce alla gente accanto ai castelli e le torri di Montiretto, Corneliano, Montaldo Roero, S. Stefano Roero, Santa Vittoria, annovera palazzi signorili a Guarene, Magliano Alfieri, Govone, Castellinaldo, sorti su precedenti antiche fortezze.

Chiese barocche e cappelle campestri sorgono un po' ovunque con una ricchezza di affreschi e dipinti di particolare interesse.



Castello di Grinzane Cavour *Foto Bruno Murialdo*

TARTUFO E FOLCLORE

L'autunno è la festa dell'albese, il trionfo della terra che ricompensa, con i suoi tesori più prestigiosi, la fatica incessante dell'uomo. È la stagione del tartufo bianco che matura nei boschi di querce, lungo i rituani di salici e pioppi, nei viali campestri di tigli. Dai bricchi e dalle conche soleate dei vigneti, che di giorno in giorno mutano aspetto per un fiorire sempre nuovo di policromie, i grappoli di nebbiolo, di dolcetto, di barbera, di moscato diventano mosto gorgogliante nelle nuove e vecchie cantine.

Un Trifulau con il suo tabui nel momento della raccolta del prezioso tubero *Foto Bruno Murialdo*

Quando nelle aie delle grandi cascine di Langa e del Roero le nocciole e il granoturco s'ammucchiano al sole sempre più prossimo al tramonto, Alba si veste dei drappi e dei colori del Palio e celebra la Fiera Nazionale del Tartufo bianco; ai richiami perenne delle magiche sensazioni della gastronomia, come ad un pellegrinaggio d'altri tempi, rispondono folle di turisti e buongustai: la buona tavola assurge a simbolo di gioia, di allegria.

La grande gastronomia

Nonne e mamme preparano ancora, nelle trattorie di Langa e Roero, con le ricette tramandate da una generazione all'altra, una gastronomia varia e affascinante nella sua semplicità campagnola. La cucina albese ebbe origini povere, protagonisti erano gli ingredienti che la massaia poteva reperire sull'aia e nell'orto di casa assieme ai prodotti che i mercanti in lunghe carovane portavano dalla Liguria lungo la strada del sale. Era la fantasia della cuoca, la sua capacità di arrangiarsi, di dosare gusti e sapori che faceva ricco e vario il menù delle occasioni importanti: lasagne al sangue, minestroni di verdure, di ceci e costine, tagliatelle, coniglio alle erbe, fritlate, orion, frisse, bagna cauda.

Nell'ottocento la cucina si affina con nuovi gusti e prodotti: le ragazze scendono dalle cascine di Langa a servizio nelle case dei professionisti, dei commercianti e notabili della città. Le occasioni per offrire pranzi e cene a familiari ed amici erano assai frequenti per il padrone di casa e la cuoca avevano modo di ampliare e variare quanto appreso nella famiglia.

La disponibilità e la varietà degli ingredienti consentiva nuove pietanze: era la cucina borghese che offriva fritto misto, agnolotti al sugo, fagiani e pernici in salmì, lepri al civet, finanziera, fonduta con tartufi, bunet e zuppe inglesi. Anche le trattorie di città inventarono nuove ricette e modificarono le antiche: nacque una cucina tipica.

Oggi, tradizione e voglia di nuovo sono ancora in competizione, la vecchia scuola si confronta con gli innovatori: anche il cibo è cultura.

Il Palio e la sfilata storica

A ottobre Alba e la Giostra delle Cento Torri, nobile contesa tra i borghi che rivivono, con sontuosa magnificenza, la vita medievale del libero comune e la festa diventa sagra con l'entrata in scena degli asini per il Palio, farsa gioiosa di ironia e divertimento, con protagonisti insoliti, irriverenti alla tradizione storica. È l'apertura della Fiera Nazionale del Tartufo, sintesi delle feste popolari dell'Albese, vetrina di una terra che presenta se stessa, il suo lavoro, i suoi progetti, la sua originalità, nella cornice mitica e profumata del tartufo bianco d'Alba.

Gli astesi, di ritorno da una delle loro consuete scorrerie lungo la valle del Tanaro, giunsero a S. Frontiniano, vicino ad Alba, e devastarono alberi e vigne; presso le porte della città corsero il Palio, proprio come avveniva in Asti per la festa di S. Secondo, era il giorno della festa di S. Lorenzo, patrono di Alba, nell'anno del Signore 1275. Con questa premessa storica, Alba corre il suo Palio degli asini, un'invenzione di Pinot Gallizio del 1932. Dal 1967 il Palio è anche Giostra delle Cento Torri, rievocazione storica in costume.

Suggestiva la cerimonia notturna di investitura del podestà a metà settembre, nello scenario naturale della piazza del Duomo illuminata dalle fiaccole.

Nella prima domenica di ottobre, al rintocco della campana maggiore della cattedrale, il corteo dei cinquecento personaggi in costume sfila, per le vie medievali, sino al campo del Palio ove sono di scena gli asini: è l'ironia albese che trasforma in spiritosa farsa la drammaticità di un'epoca lontano.

Alba e la sua terra vi aspettano con simpatia per vivere insieme una esperienza meravigliosa.

Giulio Parusso

CANTINA
Terre del Barolo
Soc. Coop. a r.l.

BAROLO
il prodotto prezioso
di una terra generosa

Trae origine dal vitigno Nebbiolo coltivato su fertili terre di particolari caratteristiche circoscritte alle colline di 11 Comuni delle Langhe albesi.
Il tempo più o meno lungo, secondo le caratteristiche dell'annata, di maturazione e di affinamento trascorso parte in botti di rovere e parte in bottiglia, personalizza la grandezza del Barolo, unico per la fantastica espressione di vigorosa armonia di elementi, unico per la delicatezza dei sentimenti che evoca, unico per eleganza e classe immutabili. Protagonista e dominatore incontrastato della buona tavola, la esalta e con questa si esalta esprimendo sensazioni eccezionali ed ineguagliabili.

La Cantina "Terre del Barolo" accoglie volentieri i visitatori poiché considera la conoscenza diretta della sua cantina e la degustazione dei suoi prodotti come la migliore delle presentazioni ed il più leale rapporto con i consumatori.
12060 CASTIGLIONE FALLETTO
(Cuneo) Italia - Strada Alba-Barolo 5
Tel. (0173) 262053 - Fax 231968

FESTA DE L'UNITÀ
DAL 1 AL 15 OTTOBRE 1995
Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe
telefonare al 0173/440562 - Fax 440562
giorni feriali: ore 15-19
sabato mattina: ore 10-12
oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.
Via Gazzano 14 - 12051 ALBA (CN)
È INDISPENSABILE PRENOTARE

INFORMAZIONI PER LA
65ª FIERA NAZIONALE DEL TARTUFO

AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA 0173/35833
ENTE TURISMO E MANIFESTAZIONI 0173/362807

OPEN G.R.A.
SCEGLI L' AUTO PER LA TUA ESTATE !
Economica e Garantita
Fiesta 94/95 Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/5p. Dedra 1.8 94

Roma

l'Unità Sabato 9 settembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L' AUTO PER LA TUA ESTATE !
Economica e Garantita
G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratta aurelia pisana

CASA D'ALEMA

I coinquilini «Sbagli ad andar via»

I coinquilini di Massimo D Alema hanno scritto al leader del Pds per dirgli che sbaglia a restituire la casa Invece gli sfrattati associati al l'*Asia* già si fanno avanti per chiedere all Inpdap di assegnare l abitazione del segretario della Quercia a chi ha bisogno

Dare le case degli enti e del Comune a chi ha bisogno, e senza aumentare gli affitti. È questo il senso di due manifestazioni promosse a Roma dall Associazione inquilini e assegnatari (Asia) una sotto casa dell ex ministro Guidi affittuario di un appartamento in centro di proprietà del Comune e l altra sotto la sede dell Inpdap in via Santa Croce in Gerusalemme, dove circa 60 famiglie senza casa hanno consegnato fa sapere l' Asia un modulo di richiesta dell alloggio di D Alema Il segretario del Pds, dopo le polemiche ha infatti reso noto nei giorni scorsi di voler lasciare l abitazione di via Musolino Ad entrambe le manifestazioni svoltesi in contemporanea ieri mattina hanno partecipato circa 60 persone sfrattati anche da quattro anni che vivono in coabitazione in alloggi dismessi o in scuole in disuso occupate A Roma, secondo l Asia le persone con sfratto esecutivo sono 27 000 di cui 7 000 allo stadio finale con la forza pubblica Al Comune di Roma ha spiegato Angelo Fascetti del Coordinamento nazionale Asia chiediamo di «non tendere a privatizzare il suo patrimonio ma di darlo agli sfrattati» Quanto alla richiesta in massa della casa di D Alema Fascetti ha spiegato che «non è un iniziativa in polemica con il segretario del Pds Anzi chiediamo il suo aiuto perché questa campagna di stampa non finisca con la criminalizzazione degli inquilini degli enti e con l aumento dei canoni» Una delegazione dell Asia è andata nel pomeriggio a consegnare a Botteghe Oscure una lettera aperta a D Alema in cui si chiede «sostegno per l abolizione dei patti in deroga definizione di criteri per l assegnazione del patrimonio immobiliare pubblico e l assegnazione delle case che si renderanno disponibili anche quelle del centro storico e di pregio agli sfrattati» Gli inquilini del condominio di D Alema intanto hanno inviato ai giornali un comunicato, dispiacciuti per la decisione di D Alema di lasciare l alloggio «Tranne due o tre tutte e 52 le famiglie che abitano in questo condominio – ha detto il portiere Maurizio Bottini che ci ha tenuto a dire di essere di destra – non vogliono che se ne vada a prescindere da come la pensano politicamente» Nel comunicato si precisa così che «il segretario del Pds paga un canone mensile stabilito dalla legge» come tutti gli altri Ci si domanda quindi se «è *forse scritto da qualche parte che* un esponente politico non possa abitare nella casa di un ente se questo esige e riceve da lui quanto richiesto anche agli altri affittuari» Ed infine si accusa «un quotidiano ed il suo direttore» di aver come unico intento quello di «screditare l immagine pubblica di D Alema» Si precisa poi che il palazzo non è certo «blindato» come stato scritto sui giornali ma «collocato ai margini del quartiere Giannicolense e soffocato dal mercato domenicale di Porta Portese»

ALLOGGI. Scomparsa la documentazione delle assegnazioni dall'87 al '94

Case, rubati gli elenchi

Denuncia del Comune alla Procura

È guerra dei nervi tra Badaloni e Forza Italia

È guerra dei nervi tra Forza Italia e Piero Badaloni in attesa del verdetto del Tar sulle schede nulle. «Abbiamo l'impressione che il presidente stia per lasciare il suo posto prima della decisione dei giudici», ha detto ieri il capogruppo di Forza Italia Marco Verzaschi. «Bontes ai quali ritengo sia inutile rispondere», ha commentato il presidente della Regione.

«Abbiamo lo strano presentimento che la giunta regionale del lazio abbia deciso di anticipare i tempi rispetto al 7 dicembre», ha detto Verzaschi «Il responso del Tar sulle 120 mila schede nulle sarà sicuramente favorevole ad Alberto Michelini il quale, perciò, prenderà il posto di Piero Badaloni», ha concluso il capogruppo di Forza Italia

«Non perdo tempo a rispondere alla chiacchiere di chi fa la politica a chiacchiere. Piuttosto continuo a lavorare per i cittadini della nostra regione Non ritengo, assolutamente, che valga la pena – ha aggiunto Badaloni – di rispondere al "boatos" E lo dico con grande sincerità e tranquillità Il mio dovere e della giunta è quello di impegnarsi a fondo per rendere efficiente questa macchina amministrativa. È ciò che si attendono da noi i cittadini della regione».

Rubate le graduatorie e la documentazione per l assegnazione delle case popolari Il Comune conferma le notizie riportate dai giornali «Abbiamo inoltrato una denuncia alla Procura La documentazione è praticamente scomparsa», ha detto ieri il capo di gabinetto Pietro Barrera secondo il quale si tratterebbe di 25mila pratiche solo per il periodo tra il 90 e il 91 Tra le case da assegnare, tutte nel centro storico anche quelle ristrutturate a Tor di Nona

NOSTRO SERVIZIO

Graduatorie trafugate insieme ad altri documenti portati via dagli uffici dello Iacp da qualcuno che aveva le chiavi e sapeva dove cercare Dopo che *La Repubblica* ha rivelato l esistenza questo nuovo giallo del gran libro di «affittopoli» il Campidoglio ha ammesso Lo ha fatto solo ieri attraverso una dichiarazione del Capo di gabinetto Pietro Barrera il quale sostiene che il Comune di Roma ha denunciato alla Procura della repubblica la scomparsa di tutta la documentazione relativa alle assegnazioni delle case di proprietà comunale nel centro storico della capitale relative al periodo compreso tra l 87 e il '94 La scomparsa dei documenti (richieste di alloggio liste e altre pratiche) sarebbe stata accertata recentemente dalla commissione d inchiesta istituita dalla giunta Rutelli per verificare i criteri in base ai quali sono stati assegnati gli alloggi Criteri sui quali il sindaco ha sempre avuto dei dubbi Il lotto di case da assegnare infatti sono di quelli che fanno gola Si case *popolari, ma* tutte nel centro storico e rimesse a nuovo

«La documentazione è praticamente scomparsa – ha ammesso ieri il capo di gabinetto del comune – Si racconta di archivi comunali buttati in sotto scala pieni di topi per far posto alla segreteria di un assessore» Secondo Barrera si tratterebbe di 25 mila pratiche solo per il periodo tra il 90 e il 91 quando a guidare il Campidoglio c era Franco Carraro

«Furono fatte assegnazioni senza alcun criterio trasparente procedendo a salti con arbitrio» sostiene l attuale amministrazione Pietro Barrera ha detto di ignorare se le responsabilità della scomparsa della documentazione siano di politici o di dirigenti amministrativi «Noi abbiamo trasmesso tutti gli atti alla Procura della repubblica – ha concluso il capo di gabinetto – perché siamo convinti della necessità dell apertura di una inchiesta giudiziaria

Il furto più importante negli uffici della commissione che assegna gli alloggi via Napoleone III al civico 6, avvenne però nel novembre scorso La segretaria della commissione che aveva denunciato anche i furti precedenti dice che nessuno ha mai fatto nulla per difendere le documentazioni «Solo ora – dice la segretaria – lo Iacp ha deciso di mettere una porta blindata» Dagli uffici è scomparsa tutta la graduatoria del bando del 1984 Dopo dieci anni le case non sono ancora state assegnate Si tratta di bocconi pregiati degli edifici ristrutturati in via Tor di Nona in vicolo degli Amatriciani in piazza Lancellotti via dell Arco di Parma e corso Vittorio Emanuele II O meglio più che ristrutturati in via di ristrutturazione Infatti a un certo *punto furono i fondi e le ditte che* stavano eseguendo i lavori visto che la situazione non si sbloccava smontarono le impalcature e l opera restò incompiuta E così ora per completare l opera sarebbe necessaria una cifra tripla di quella necessaria all inizio

Una fotocopia della graduatoria sarebbe stata recuperata ma invece non ci sarebbe più traccia della fitta corrispondenza intercorsa tra Iacp e Campidoglio dopo l intervento della Procura su segnalazione di alcuni cittadini che avevano fatto domanda per quelle case Una signora Luciana Bondini vincitrice del bando non seppe mai di aver vinto Infatti la risposta gli fu spedita all indirizzo sbagliato e così l alloggio fu assegnato al concorrente che si era piazzato in graduatoria dopo di lei. Insomma di cose strane ne sono accadute molte ed è probabile che il Campidoglio e lo Iacp ora prima di procedere ad assegnazioni vogliano aspettare di vederci chiaro

L'azienda: «Aumenti a dicembre, nulla a che vedere con i dati Istat di agosto»

Atac, atto di difesa «Il carovita non corre sulla metropolitana»

PAOLO CAPRIO

Roma una metropoli solo per ricchi? I dati dell Istat pur con le loro anomalie parlano chiaro il carovita abita qui E come avviene in queste circostanze subito è scattata la caccia al colpevole che è stato individuato nel trasporto specialmente quello pubblico l unico secondo istituzioni e categorie «sotto inchiesta» ad aver provocato la nuova impennata inflazionistica Dunque l Atac e il Cotral vengono messi sul banco degli imputati

Ma a via Volturno quartiere generale del trasporto pubblico rifiutano a chiare note il ruolo di «capro espiatorio» Anzi rigettano ogni responsabilità portando avanti dati di fatto come prova di innocenza «Quello di sparare a zero sulle aziende pubbliche è la risposta dell Atac è diventato un comodo alibi Ma questa brutta abitudine deve scomparire ognuno deve assumersi le proprie responsabilità e non nascondersi dietro discorsi demagogici Che anche le tariffe pubbliche abbiano in un contesto generale contribuito ad una lievitazione dei prezzi è indiscutibile Ma dire che la colpa di questi guasti sia soltanto la nostra è una vera e propria eresia Intanto va sottolineato che gli aumenti tariffari (metrebus) sono entrati in vigore dal 1 dicembre '94 e quindi non vediamo quale responsabilità possiamo avere nell aumento inflazionistico rilevato dagli ultimi dati Istat nel raffronto agosto 94 agosto 95 Biglietti e tessere d abbonamento danno la possibilità di usufrire di più mezzi (bus+ metro+ treno cittadino) Secondo non sono certo le tessere riservate agli Under 21 e agli Over 60 ad aver scatenato il carovita Queste tessere che oltretutto sono agevolate (durata anche di dieci mesi ideale per gli studenti) e non sono state aumentate di prezzo sono entrate in vigore dal 1 settembre Nulla a che vedere con i dati in questione»

Una reazione quella della municipalizzata dei trasporti giustificata anche perchè da un nostro raffronto con le maggiori città italiane si può facilmente constatare che le tariffe dei bus e della metro romani non sono nè più care ne più economiche delle altre consorelle Sono in linea senza considerare un fatto importante il servizio di trasporto pubblico in una città vasta come la capitale non può essere rapportato a quello di Firenze e Bologna Ma entriamo nel dettaglio A Roma un biglietto di corsa semplice costa 1500 lire per 75 minuti effettivi (c è una richiesta del Comune alla Regione perchè si ritorni al tempo reale di fine corsa) a Torino L 1500 per 70 minuti a Napoli c è un doppio biglietto quello da 1200 lire per una sola corsa e quello integrato (bus+ metro) da 1500 per 60 minuti a Milano L 1400 per 75 minuti a Firenze L 1400 per 70 minuti Genova L 1500 per 90 minuti (integrato) a Bologna L 1600 per 60 minuti

C e un certo allineamento che viene a smentire chi ha affermato durante la riunione all assessorato al Commercio che i trasporti pubblici romani sono i più cari d Italia Forse non era bene informato Dunque a questo punto è opportuno smettere di dar la caccia alle streghe perchè a questa situazione hanno contribuito direttamente e indirettamente tutti Però è opportuno che si trovino immediati rimedi Il tavolo permanente di controllo deciso nella riunione di mercoledì scorso potrà essere un ottimo salvagente Ma soltanto se tutti avranno voglia di giocare a carte scoperte e senza bluff

La Confesercenti «*Roma non è* la città più cara»

Dati Istat sull'inflazione hanno hanno scatenato polemiche e reazioni, a volte esagerate, delle parti interessate (a dimostrazione che qualche scheletro nell'armadio esiste) Dopo l assessore Minelli, anche, Vincenzo Alfonsi, segretario della Confesercenti è sceso in campo per esprimere il pensiero della sua categoria «C è sconcerto, malcontento e preoccupazione Sui prodotti di largo consumo (abbigliamento, alimentari e ristorazione), Roma può essere definita una città normale. I dati dell'Istat sono troppo freddi ed avulsi dalla realtà per essere spacciati come indicatori reali del costo della vita Non sono, infatti considerate le offerte speciali, le promozioni, i saldi. Tutto ciò consentirebbe di conoscere meglio il costo della vita per i prodotti di largo consumo, impedendo al segretario della Cgil Vento di dire sciocchezze sull incremento subito dai prodotti alimentari» Passando in rassegna le varie voci che hanno determinato il record di inflazione, Alfonsi prende alla lettera i dati Istat (ma non erano freddi e avulsi dalla realtà come indicatori del costo della vita ?) «La crescita degli alimentari tende a zero rispetto ad altri capitoli di spesa. Altro aspetto importante è la produzione, mai chiamata in causa negli aumenti dei prezzi. Nel settore alimentare e non i prezzi alla produzione e all ingrosso hanno a Roma un trend di crescita dell 11% contro il dato Istat al consumo del 7%, differenza assorbita dal dettagliante Ben venga l Osservatorio e il protocollo d'intesa dovrà mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità» Alfonsi conclude, affermando di condividere la proposta del segretario del Lazio e di Roma Vento di separare le funzioni tecniche da quelle politiche e di indirizzo: «La commissione comunale dovrà essere formata solo da esperti qualificati»

MONTEROTONDO. Caccia al fortunato mister X che ha fatto il terno. Una vittoria record

È giovane e bello il miliardario con il Lotto

Ha fatto veramente Bingo il misterioso giocatore di Monterotondo *La sua vincita*, di quasi due miliardi e cinquecento milioni di lire è la più alta che si ricordi nella storia del lotto La conferma è arrivata dalla direzione generale del lotto dove i funzionari hanno già individuato le 11 giocate da 50 mila lire ciascuna sul terno 9 10 e 34 nella ricevitoria n 76 di Monterotondo in piazza della Repubblica Cifre molto alte –hanno spiegato dalla direzione generale del lotto – si erano raggiunte anche qualche settimana fa il 15 luglio scorso l'ultima quando uscì con grande ritardo rispetto alle attese il numero 4 sulla ruota di Genova In quella occasione ci furono singoli giocatori che sempre facendo più puntate ottennero un premio di diverse centinaia di milioni Ma il miliardo e addirittura ai due miliardi e mezzo non si era mai arrivati per lo meno per quanto è possibile ricostruire» Il vincitore di Monterotondo hanno sostenuto dalla direzione generale «non deve essere un novellino Da quello che risulta era un tipo molto ben informato sulle regole del gioco» Ma nella ricevitoria di Monterotondo non sono dello stesso avviso A me – ha spiegato la signora Carmela titolare della ricevitoria – è sembrato piuttosto un novellino e nella zona non è si era mai visto F arrivato alle 9 30 di venerdì e ha detto che voleva giocare 550 mila lire cosa che non è possibile con una sola puntata «Gli abbiamo dovuto spiegare che non potevamo accettare una puntata così alta ha precisato la titolare della ricevitoria – e che al massimo potevamo suddividerle la somma in 11 giocate Lui ha accettato Poi ha scherzato sull eventuale premio che credeva andasse alla ricevitoria in caso di vincita» Gli ho dovuto chiarire anche questo – ha raccontato la donna – noi siamo solo impiegati del monopolio non ci spetta nulla in più dello stipendio nemmeno in caso di vincite miliardarie» Il giocatore ha precisato «era giovane un ragazzo piuttosto attraente sui 27 anni Me lo ricordo bene ha detto – perché non l avevo mai visto prima credo si tratti di qualcuno che non vive nella zona Ora spero che quei soldi siano ben spesi e che sappia impiegarli bene» A Monterotondo si è scatenata intanto la caccia al miliardario «Certo ha confermato la titolare della ricevitoria – c è molta curiosità ma sono chiacchiere niente di più Quel giovanotto non lo conosce nessuno»

La notizia della vincita era stata data giovedì dal ministro delle finanze Fantozzi ospite di «Tappeto volante» E subito si era aperto un piccolo giallo il ministro ha citato il terno vincente ma ha sbagliato un numero 20 invece di 10 Giallo subito risolto dalla direzione generale del lotto il terno miliardario è stato confermato era «9 10 34» La ricevitoria della della signora Carmela Colello non è la prima volta che viene toccata dalla fortuna Il ministero ha infatti precisato che «gli stessi numeri sono risultati vincenti in altre 60 giocate effettuate da altri giocatori nella medesima ricevitoria per un ammontare complessivo di vincite pari a 432 milioni di lire»

aic
ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino
● Le normative per il recupero edilizio
● I finanziamenti
● Le procedure tecnico amministrative
Ufficio informazioni: via Machiavelli n. 50
tel. 4467318 - 4487252
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma Tel 4070321

DISAGIO GIOVANI. Allarmanti cifre. Nasce un «osservatorio» tra Comune e Università

Nel pianeta-minori abita la solitudine

A rischio un ragazzo su dieci

Lisa Barrolli/Blow Up

Un osservatorio per la prevenzione del disagio minorile. È la risposta dell'amministrazione all'allarme lanciato lo scorso giugno dalla conferenza cittadina sulla tutela del minore a Roma. Un piano d'intervento in collaborazione con esperti dell'università che studieranno il fenomeno. Cinquecentomila ragazzi-bambini sotto i 18 anni a Roma, quasi 60mila i casi a rischio. La trascuratezza verso i figli il problema più frequente

ENRICO PULCINI

C'è un pianeta X a Roma. È quello dei minorenni, un universo sconosciuto ai primi posti tra le emergenze sociali della città che richiede attenzione e impegno concreti. L'allarme sul problema era stato già lanciato lo scorso giugno in occasione della conferenza cittadina organizzata dal Comune per fare il punto sulla condizione giovanile nella capitale. Preoccupanti le cifre diffuse in quel convegno su una popolazione di circa 500mila ragazzi bambini sotto i 18 anni: gli autori di una ricerca condotta dall'Università La Sapienza» avevano rilevato 38mila casi di soggetti con disturbi psicopatologici e neuropsicologici a cui si aggiungevano altri 20mila casi di individui con sofferenza psicologica cosiddetta «silenziosa»

Sessantamila a rischio

In sostanza un dramma per quasi 60mila minori romani definiti dagli studiosi chiamati in questione «in condizione di grave vulnerabilità psicologica»

L'Sos lanciato dall'università non è stato vano. Esso viene ora accolto dall'amministrazione che tramite l'assessorato alle Politiche sociali ha deciso di istituire un Osservatorio per la prevenzione del disagio minorile a Roma. Sarà attivato in collaborazione con il Centro interdipartimentale di studi sulla tutela della Persona del Minore de La Sapienza

Patto Comune-La Sapienza

Un patto di ferro fra Università e Comune per far luce su quanto si fa e quanto si potrebbe fare per contrastare il disagio minorile. Due le fasi dell'intervento che durerà 3 anni ed avrà il compito di radiografare con esattezza il pianeta oscuro dell'età evolutiva una prima parte dedicata ad un'azione per conoscere con esattezza attraverso la collaborazione delle circoscrizioni che operano sul territorio i numeri e l'entità del problema un secondo momento che riguarderà lo studio dei primi dati raccolti i quali verranno divulgati in un convegno convocato ad hoc per il prossimo autunno. La ricerca sarà affidata a docenti di psicologia giurisprudenza e sociologia in tutto 5-6 persone, a cui si affiancherà un esperto del Comune. L'obiettivo è quello di fornire gli strumenti adatti per migliorare gli interventi già attuati dall'amministrazione ma al momento insufficienti. A fronte di una popolazione di mezzo milione di individui i minori assistiti sono stati infatti 7 694 appena il 2%, molti dei quali in istituto o in case famiglia e in gran parte a cura della VII Ripartizione servizi sociali

Stanziamenti scarsi

«Dieci-sette miliardi di spesa che non sono sufficienti a completare l'avvio di una politica sociale più incisiva – ha detto Amedeo Piva assessore alle Politiche sociali presentando il progetto – che comporta l'acquisizione di personale qualificato e un'attivazione più massiccia dell'assistenza domiciliare» Quest'ultima, secondo i dati forniti dall'assessorato, ha tuttavia dato frutti positivi passata dai 2300 assistiti in istituti del 1980, alle 980 unità dello scorso anno. Vi sono poi i servizi di neuropsichiatria infantile che a Roma seguono dai 18mila ai 20mila minori. Per quanto riguarda i fattori di rischio di disagio sociale che si verificano a causa delle situazioni familiari al primo posto gli esperti collocano i casi di difficoltà economica e culturale e al secondo posto la vulnerabilità sociale del nucleo familiare. Un problema non solo capitolino. A livello nazionale secondo recenti dati Istat e Censis, risulta che la popolazione in età evolutiva con difficoltà economica e vulnerabilità sociale e quindi in condizione di disagio riguarda 16 ragazzi-bambini su 100 della popolazione generale

Il notturno non passa accetta il passaggio Reagisce alle botte si salva dallo stupro

Prima l'offerta di un passaggio in auto e un comportamento inoffensivo, tutte buone maniere e affabilità, poi le avances sempre più pesanti, fino al tentativo di stupro. Solo il coraggio di D.B., una tedesca di 41 anni da uno in Italia, e la sua prontezza di riflessi le hanno evitato il peggio. Ha reagito al balordo, e quando questo ha preso a picchiarla, D.B. non ha esitato ad ingaggiare una colluttazione nella quale avrebbe avuto comunque la peggio se in un attimo di lucidità non avesse aperto lo sportello dell'auto dandosi alla fuga.

È successo l'altra notte, intorno all'una. La donna si trovava in piazza Vittorio, doveva far ritorno nel convento di suore missionarie vicino a San Pietro che la ospita da alcuni mesi, da quando licenziata da lavoro (ora ne ha uno nuovo ma più precario) non può più permettersi una casa tutta sua. Gli autobus notturni sono una rarità, un taxi era evidentemente fuori dalla portata delle sue tasche. La disponibilità a riaccompagnarla dimostrata dal guidatore di una Seat Ibiza nera che l'aveva accostata, deve essere sembrata provvidenziale. Ha accettato il passaggio ed è stato l'inizio di un incubo. Il copione è purtroppo noto, sempre uguale alle liriche di una casistica che non accenna a diminuire. Alla gentilezza sono subentrati gli apprezzamenti sempre più volgari e «approcci» fisici subito respinti. Lei voleva scendere, ma l'uomo - che ai carabinieri della compagnia Monte Sacro che hanno raccolto la denuncia è stato descritto come uno slavo, «probabilmente un immigrato dalla ex Jugoslavia» - per tutta risposta ha deviato e invece che verso San Pietro si è diretto a tutta velocità sulla Nomentana, fino allo svincolo sul raccordo. Ha parcheggiato in un posto riparato ed ha iniziato a toccarla, poi visto che non ci stava, a picchiarla. Ma D.B. ha reagito con forza, poi è riuscita a fuggire, a correre. Ha chiesto aiuto ad un automobilista di passaggio che con lei ha chiamato il 112 mentre lo stupratore si allontanava facendo perdere le sue tracce. La donna è stata medicata al Policlinico, dove le sono stato riscontrate ecchimosi in varie parti del corpo e una contusione cranica. È stata dimessa, guarirà in cinque giorni.

f.e M

INTERVISTA La professoressa Annamaria Dell'Antonio

«Se un figlio è solo un dovere»

I minori non devono rappresentare un problema. Sul fronte tutela dei bambini e ragazzi in età evolutiva si può e si deve fare ancora molto. L'opinione è di Annamaria dell'Antonio direttore del Centro interdipartimentale di studi sulla tutela della persona del minore dell'università «La Sapienza» e responsabile sanitaria dell'Osservatorio sui minorenni istituito dal Comune. Cultura della solidarietà modifica della legislazione collaborazione con la scuola queste le vie da percorrere secondo la studiosa per arrivare a risolvere i motivi di disagio

Quali sono i motivi maggiori di disagio in tema di minori a Roma?

Secondo le statistiche in mio possesso il 50 per cento dei casi è causato dalla trascuratezza degli adulti. Molti bambini vivono in uno stato di semi-abbandono senza che i genitori badino a loro. È una questione grave sul piano psicologico perché obbliga ad un'autonomia forzata. La casistica del disagio indica poi la violenza (10 per cento) il razzismo (5 per cento) e le malattie (3 per cento)

Perché il minore è diventato «un problema» nelle grandi città?

Ritmi e consuetudini portano molti a non comunicare col bambino e ad avere poco tempo a disposizione per allevare figli. Stiamo passando dalla cultura della «prole per piacere» a quella della «prole per dovere»

L'attuale legislazione è sufficiente?

Assolutamente no. La legge 144 che prevede l'assistenza dei bambini da parte dei comuni non obbliga tuttavia le amministrazioni ad intervenire. Il che invece sarebbe necessario. Inoltre ci vuole una maggiore collaborazione tra scuola servizi comunali centri di studio

Il disagio minorile a Roma ha altre caratteristiche rispetto alle altre città?

Nella capitale il problema maggiore riguarda i figli di extracomunitari. Non conosciamo assolutamente le cifre del «sommerso» dei minori di cittadini stranieri ma crediamo che sia una questione da prendere in considerazione in futuro

E.P

Uscì dal coma ascoltando musica Un convegno

Tre anni fa riuscì a svegliare dal coma il proprio bambino vittima di un aneurisma cerebrale facendogli ascoltare a ripetizione la voce del suo cantante preferito Antonello Venditti. Oggi Gerarda Sciortino la mamma di Gianluca rimasto in coma per 41 giorni nel 92 a Roma dove era ricoverato in un reparto dell'ospedale Cto ha organizzato un incontro dibattito che si terrà il 21 settembre alla Casina Valadier proprio sulla «musicoterapia» e sulla sua applicazione nei casi di coma. «Gianluca è il mio unico figlio ha dichiarato la donna vederlo uscire dal coma è stato come assistere ad una sua seconda nascita»

Tivoli, riapre la scuola sfrattata dalla curia

Riaprirà regolarmente i battenti martedì la scuola elementare di via Umbria a Villa Adriana sfrattata dalla curia vescovile di Tivoli. L'accordo tra la curia e il comune di Tivoli dopo mesi di controversie, è stato raggiunto un incontro che si è svolto nella prefettura di Roma. La curia vescovile si era ripreso l'edificio scolastico di sua proprietà facendo porre i sigilli dopo che il comune si era rifiutato di pagare l'aumento dell'affitto da due a 21 milioni al mese. Secondo l'accordo stipulato il comune dovrà pagare 11 700 000 lire al mese per avere la disponibilità dei 1 300 metri quadri della scuola

Sentiero pellegrino del Divino Amore al vaglio del Comune

«Massima disponibilità ed attenzione» da parte del Campidoglio a valutare i progetti per la creazione di un «sentiero del pellegrino» sull'Ardeatina in modo da consentire ai pellegrini di raggiungere il Santuario del Divino Amore senza correre più pericoli. Non appena i due diversi progetti ci saranno consegnati materialmente fanno sapere dall'assessorato alle politiche della mobilità «valuteremo i correttivi e le eventuali modifiche da apportare sul piano strettamente tecnico»

Incendi dolosi al Tuscolano e all'Appio

Momenti di paura l'altra notte per gli inquilini di un condominio di via Belcastro nella zona della Tuscolana. Qualcuno ha cosparso di benzina e dato fuoco alla porta di uno degli appartamenti all'interno 10. Un altro tentativo di incendio anche questo doloso era stato domato dai vigili qualche ora prima in via Tolfa all'Appio

Pulizie a rischio in diverse zone. Tetti fatiscenti e traffico, giallo edilizio e giardini come savane

E in molte scuole ci sarà «l'ora dei rifiuti»

Problemi grandi e piccoli affollano l'inizio dell'anno scolastico: difficoltà generali, e disagi legati a traffico, tetti disastrati, giardini inselvatichiti: c'è persino un piccolo «giallo» sulle scuole nuove, di cui l'assessorato ai lavori pubblici ha annunciato ieri la prossima consegna al provveditorato. Intanto, Cgil Cisl, Uil Funzione pubblica denunciano un «fatto gravissimo» in alcune circoscrizioni: non sarebbe garantita la pulizia nelle scuole

RINALDA CARATI

Scuola cioè disagio? La domanda si ripropone puntuale ad ogni inizio d'anno scolastico quando una mole sterminata di problemi si ripresenta all'ordine del giorno. Alle difficoltà create dalle novità (contratto di lavoro degli insegnanti che ha lasciato a molti la bocca amara, prodromi dell'autonomia che non convince molti studenti, così di recupero che preoccupano cinquantamila ragazzi e la relativa quantità di genitori) calendario scolastico antipatico) si assommano gli altri guai quelli diciamo così di ordine più materiale. Trasporti, edilizia fatiscente o degradata, pulizie. Cominciamo da quest'ultimo

Scuole sporche?

Situazione igienica delle scuole romane tutt'altro che rassicurante lo afferma una nota stampa della Cgil Cisl Uil delle autonomie locali di Roma segnalando particolari difficoltà in alcune circoscrizioni la XIII la XV la XIX «la Società Multiservizi continua il comunicato che ha di fatto l'appalto della pulizia delle scuole non sta provvedendo agli atti necessari e tutto ancora più grave non sembra in grado di garantire le normali pulizie dal 12 settembre» «Siamo preoccupatissimi» dice Tiziano Battisti Cgil e racconta che quando la XV circoscrizione ha chiesto al responsabile di zona della Multiservizi perchè non si provvedeva alle pulizie si è sentito rispondere che c'è pochissimo personale in sufficiente alle necessità. L'assessorato alle politiche educative invece ha avuto assicurazione formale dalla Società sull'avvio del servizio il 12 settembre in tutte le materne elementari professionali e magistrali interessate 580 edifici in tutto. E anche la Multiservizi interpellata conferma «Stiamo provvedendo agli atti necessari secondo gli impegni assunti con il comune»

Edilizia e degrado

Il giallo delle scuole nuove: ieri mattina il provveditore di Roma Angela Giacchino ha detto di aver saputo dalla stampa delle 16 scuole che il Campidoglio sta per consegnare a lei ne risultano solo due. L'Assessore Esterno Montino ribadisce «Confermo che sono terminate come lavori pubblici sedici scuole. Stiamo acquisendo in queste ore le certificazioni di competenza anche esterna all'amministrazione (Usl Vigili del fuoco) per permetterne la consegna al provveditorato previo accordo con lo stesso» Un grosso guaio è segnalato dal Consiglio di circolo 105 la scuola elementare Besso-Bertolotti di Ottavia dove l'anno scorso erano crollate parti del soffitto «è ancora inagibile» il rischio è dunque che i bambini debbano trasferirsi in altre sedi lontane dalle abitazioni e non collegate da mezzi pubblici. L'assessorato alla vori pubblici risponde che il ripristino è concluso martedì 12, ci sarà il sopraluogo definitivo. Se tutto andrà bene seguirà l'ordinanza del sindaco per la riapertura e la situazione potrebbe andare a posto in pochi giorni. Un altro problema è segnalato da un genitore della scuola elementare Leonardo da Vinci: umidità pavimentazioni fatiscenti e nel giardino mentre le erbacce sono state tagliate ieri mattina rimane un albero a suo giudizio pericolosamente pencolante. Sulla situazione le famiglie si di *sperano da un anno ma hanno ottenuto solo la risistemazione di due bagni*

Trafficatissime ottoemezza

La responsabile dell'ufficio tempi e orari del Comune Mariella Gramaglia comunica i risultati del monitoraggio effettuato sui diversi esperimenti di sfalsamento orario per le scuole in anticipo o posticipo sulle classiche e trafficatissime «ottoemezza». Solo il 17% delle superiori ha adottato l'orario flessibile nessuna scuola ha posticipato l'entrata in centro dove oltre il 72% degli studenti viene da altri distretti, c'è stata l'adesione più bassa alla desincronizzazione mentre oltre il quaranta per cento delle scuole ha aderito nelle circoscrizioni «esterne» in cui il 64% degli studenti viene dallo stesso territorio. Insomma verrebbe da dire che il provvedimento è stato accolto favorevolmente là dove serviva meno. Comunque una linea di tendenza è avviata e Angela Giacchino provveditore agli studi ha riproposto il problema ai capi d'istituto invitandoli visti i problemi di traffico a considerare la possibilità *dello sfalsamento*

Conferenza stampa del provveditore

Parte l'anno scolastico ma tremila insegnanti non hanno una cattedra

Novità che cercano di responsabilità le scuole e Angela Giacchino provveditore agli studi sottolinea in particolare il nuovo contratto di lavoro la cui «magrezza» ha generato «un certo malumore» e l'abolizione degli esami di riparazione. La programmazione, la flessibilità la possibilità per ogni istituto superiore di scegliere secondo le proprie esigenze particolari con i soli vincoli costituiti dalla disponibilità economica dalle norme in vigore e dalla corretta deliberazione degli organi collegiali costituiscono un passo avanti sulla strada della non ancora varata autonomia scolastica e un grande impegno. Non accadrà più ha spiegato ancora Angela Giacchino nel corso dell'incontro con la stampa di inizio d'anno che un insegnante possa dire «chi mi segue mi segue». Ma alla domanda se le attività di recupero approfondimento accoglienza possano o debbano essere *svolte in contemporanea* Angela Giacchino risponde invitando a non insistere sulle sottigliezze è la vecchia idea della classe che viene superata. Insomma si vedrà l'11 settembre all'apertura delle superiori. Il giorno dopo invece partiranno tutte le altre scuole. Complessivamente l'inizio d'anno scolastico riguarderà 453 277 studenti 2817 in meno rispetto allo scorso anno. Sono invece 15 152 i docenti 1075 in meno rispetto allo scorso anno. Il soprannumero degli insegnanti è di circa tremila persone che dovranno essere ricollocate. Il carosello degli insegnanti spiacevolissimo fenomeno di ogni inizio d'anno dovrebbe comunque essersi fermato definitivamente entro ottobre anche per quel che riguarda le supplenze. Angela Giacchino ha infine riconfermato l'impegno intorno ad alcune tematiche fondamentali come l'educazione alla pace alla convivenza democratica alla legalità alla tol*leranza alla salute*

LA FESTA. La popolare interprete conclude il suo «tour» lunedì a Castel Sant'Angelo

Fiorella Mannoia «Che emozione Giovanna d'Arco»

Da stunt-girl a Cinecittà a grande interprete della musica italiana. Fiorella Mannoia racconta i suoi vent'anni di carriera, mentre si appresta a concludere il suo tour che lunedì la porterà ad esibirsi a Castel S. Angelo. I progetti per il nuovo album e, nonostante gli «amici» Fossati, Ruggeri e Cocciante le siano sempre vicini, qualche lamentela: «Nella musica mancano le donne che scrivono». Il suo segreto? «Il coraggio delle proprie idee».

MAURIZIO BELPIEDE

Per lei hanno scritto davvero tutti, non c'è un nome di un grande autore italiano al quale abbia prestato la voce. Da Fossati a De Gregori, da Lavezzi a Mogol, da Cocciante a Baglioni e poi Lauzi, Daiia, De André, Bertoli, Ruggeri e Ron. Fiorella Mannoia ha infatti saputo disegnare a pieno la figura dell'interprete pura, grazie ad una vocalità versatile, una timbrica inconfondibile e ad una personalità per niente tenera (prima di scegliere definitivamente la carriera di cantante, per esempio, è stata una delle stunt-girl più richieste a Cinecittà diventando la controfigura di Monica Vitta in ben 4 film, oltre a molte partecipazioni nei «classici» dello «spaghetti-western»). Dopo il suo «Gente comune», uscito lo scorso anno, sta ora ultimando il tour che lunedì la porterà sul palco della Festa dell'Unità a Castel S. Angelo.

«Abbiamo fatto circa 50 concerti – racconta Fiorella – e tra un po' ci potremo riposare, anche se sto già pensando al disco che comunque non uscirà prima di un anno. C'è molto da fare, bisogna trovare il materiale nuovo e lo sto valutando insieme al mio produttore Piero Fabrizi. È un lavoro fondamentale, per me tutto inizia da lì».

Hai già in mente qualche nome?

È un po' presto per dirlo. In quest'ultimo disco c'è stata la collaborazione con Samuele Bersani e non mi dispiacerebbe coinvolgere qualche altro giovane autore.

Per te hanno scritto i nomi più importanti della canzone italiana, non ha mai pensato di cercare anche qualche collaborazione all'estero?

Non mi precludo niente, ma sono quelle cose che succedono quasi per caso. Nell'89 c'è stata «Oh che sarà», traduzione di una cosa scritta da Chico Barque e recentemente ho lavorato con Caetano Veloso, ma niente è stato mai programmato. Con Caetano, per esempio, ci siamo incontrati, ci siamo parlati, piaciuti, lui ha ascoltato il mio materiale e poi è venuto il lavoro insieme. Credo nel rapporto umano che da vita a quello artistico. Tuttora ci sentiamo e vediamo quando lui viene in Italia ed è probabile che si tratti di ua collaborazione che può ancora svilupparsi. Sono sempre pronta a mettermi alla prova con le occasioni che si presentano.

Come mai hai sempre cantato cose firmate solo da uomini?

È una scelta forzata, purtroppo di autrici ce ne sono davvero poche. Quando sento un bel brano non sto comunque a vedere se è di un uomo o di una donna, mi sono anche arrivate delle belle cose firmate al femminile ma non avevano un testo nel quale rispecchiarmi, la prima cosa che giudico infatti sono le parole, se mi rappresentano allora se ne può parlare. Recentemente per esempio, ho collaborato all'ultimo disco di Teresa De Sio: ho ascoltato il brano, mi è piaciuto ed è andata.

Cosa pensi della nuova generazione di interpreti, da Giorgia a Barbara Cola?

Sono molto brave, ma credo che non abbiano trovato ancora qualcuno che scriva delle cose giuste per loro.

E tu, cosa ti ha spinto ad essere solo cantante e a non continuare, per esempio, con il cinema?

Quella in realtà è stata una parentesi, semplice divertimento. Io ho iniziato a cantare da bambina e mi sono trovata addosso questo lavoro. Poi, certo, un giorno ho deciso di prendere in mano la situazione in mano la situazione e di seguire solamente la carriera di cantante.

Qual'è la canzoni che al momento ti emoziona più cantare.

Ce ne sono tante, ma in questo momento forse è una contenuta nel mio ultimo disco, «Giovanna d'Arco» scritta da Francesco De Gregori.

Che differenza c'è nel cantare un brano che sai essere stato scritto appositamente per te?

Quando so che una canzone non è stata cantata da nessuno provo un'emozione fortissima perché devi inventare tutto, devi dare la tua traccia, la tua interpretazione. Se interpreto invece un brano già noto si tratta di un gioco.

Un gioco che, comunque, ti regala parole di altri...

Chi mi viene a vedere sa come la penso, ho sempre cantato cose che condividevo. Essere un'interprete non vuol dire «dar voce» ad altri, io mi assumo la responsabilità di quello che canto che diventa mio completamente. Certo, non sono un politico, ma attraverso le mie parole voglio comunicare quello che penso. Non ho mai creduto che gli artisti fossero al di sopra delle parti, ognuno deve prendersi le sue responsabilità e dichiarare da che parte sta perché prima di essere cantanti, attori o musicisti, siamo tutti cittadini. È il coraggio delle idee.

Fiorella Mannoia

OGGI

DIBATTITI
SPAZIO CINEMA
20,00 «Gli ottant'anni di Paolo Bufalini»
Intervengono con Paolo Bufalini: Leopoldo Elia, Giorgio Napolitano, Massimo D'Alema

ARENA PICCOLA
21,00 Incontro con l'autore Roberto Cotroneo «Se una mattina d'estate un bambino» Ed. Frassinelli

22.30 Intermezzo stregato

SPAZIO TEATRO
21,30 Gruppo Teatro Essere in «Roma città tanto cara» scritto e diretto da Tonino Tosto

SPAZIO CINEMA
21,30 «Wallace and Gromit»

PALCO CENTRALE
21,30 Il samba jazz di IRIO DE PAULA

CAFFÈ CONCERTO
21,45 Spettacolo musicale, a seguire Piano bar

DOMANI

SPAZIO DIBATTITI CENTRALE
19,00 «Una politica di risanamento e sviluppo economico». Partecipano: Vincenzo Visco, deputato Pds; Roberto Pinza deputato Ppi

SPAZIO BEL TRAMONTO
19,45 Rassegna di musica classica
Recital del pianista Franco Zennaro
Musiche di Rachmaninoff, Listz

ARENA PICCOLA
21,00 Incontro con l'autore G. Fasanella, D. Martini «D'Alema - La prima biografia del segretario del Pds» Ed. Longanesi

SPAZIO TEATRO
21,30 Serata Beckett: L'ultimo nastro di Mr. Krapp e Atto senza parole n. 2, con Enrico Capoleoni

23,00 «L'uomo dal fiore in bocca» di Luigi Pirandello con R. Angelozzi

SPAZIO CINEMA
21,00 «Quattro matrimoni e un funerale», di M. Newell, a seguire «Prima della pioggia», di M. Mancheuski

PALCO CENTRALE
21,30 Concerto dei LATTE E I SUOI DERIVATI

CAFFÈ CONCERTO
21,45 Concerto jazz, a seguire piano bar

E stasera arriva il jazz-samba con la «saudade» di Irio De Paula

Un appuntamento saudade, ovvero nostalgia ed è rivolto a tutti gli appassionati di musica brasiliana: in concerto, stasera alla Festa dell'Unità, c'è il chitarrista Irio De Paula accompagnato dal suo quartetto. Irio è stato uno dei fondatori a Roma del samba-jazz, quella musica ricca di ritmo ma anche di improvvisazioni sonore sull'onda della fusione tra cultura americana e brasiliana. Chi non lo ricorda, a metà degli anni settanta, nei concertini romani fautore di quelle serate dal vivo con Giovanna Marinuzzi o il percussionista Mandrake? Stasera il chitarrista - brasiliano di nascita ma romano d'adozione - presenterà i brani del suo ultimo disco intitolato Sozinho registrato a Roma nel maggio 95 e in cui De Paula interpreta classici di grandissimi autori brasiliani come Chico Buarque de Hollanda, Baden Powell, Vinicius De Moraes, Edù Lobo, Dorival Caymmi, Ricardo, Barroso. Qualche titolo: Consolacao, O Que será Samba de Orfeo, Tristeza Mitinho Doralice, Ponteio, Em quanto a tristeza, Na baixa do sapateiro, Atras da porta, Apelo e infine una sua composizione, Caminhando.Il disco, nel quale Irio suona da solo e canta in tre brani, è prodotto dalla Philology di Ancona.

Quintali di pane e fiumi di birra Ma c'è anche il boom delle ostriche

I visitatori della Festa de l'Unità rimangono come da tradizione dei veri e propri buongustai. Sono le cifre dei consumi a confermare l'avidità dei palati del popolo della Quercia e dei cittadini romani in visita alla kermesse gastro-cultural-spettacolare dei giardini di Castel Sant'Angelo. Nei primi 6 giorni sono stati bevuti ben 795 fusti di «bionda» ed è stata divorata una quantità industriale di salsicce alla griglia insieme a 100 quintali di pane. Ma se la birra detiene il record di consumi non sono da meno le ostriche fresche (novità della festa): se ne consumano 70 chilogrammi al giorno. Anche allo stand degli «Sfizi fritti» le cifre sono da capogiro: 180 chili di patatine al giorno e una quantità incredibile di fiori di zucca e filetti di baccalà. Mirtilli, fragole e lamponi sono gli ingredienti più richiesti per preparare frullati e macedonia di frutta in ben 50 tipi diversi di cocktail. Anche le borse non piangono. Gli incassi sfiorano i 400 milioni ed i visitatori raggiungono la ragguardevole cifra di 25mila per sera. Sono già quindicimila i biglietti del Graffia e vinci venduti nell'apposito stand e la ricerca delle fatidiche «quercette» continua a incuriosire le frotte dei visitatori.

Migliaia al concerto del gruppo «Modena City Ramblers»

E così la mitica «Contessa» diventa una ballata celtica

Innamorati pazzi dell'Irlanda. O, parafrasando Guccini, in viaggio tra la via Emilia e Dublino. L'avventura dei Modena City Ramblers (nonostante abbia ad una delle istituzioni del folk irlandese, i Dublin City Ramblers) è nata così, dalla passione di nove ragazzi che decidono di mettersi a suonare ballate tradizionali celtiche, annaffiando il tutto con qualche pinta di Guinness. Un gioco iniziato quattro anni fa che li ha portati in breve tempo (e con appena un disco alle spalle, quel «Riportando tutto a casa» che ha venduto quasi 30mila copie) ad essere considerati una delle proposte più innovative della stantia discografia italiana. Alle sonorità irlandesi hanno aggiunto il dialetto modenese e la lingua italiana ed il risultato è stato esplosivo. A dargli una mano ci ha pensato poi Bob Geldof che, dopo averli sentiti per caso, è volato a Modena per registrare con loro «Il bicchiere dell'addio» e regalargli la sua «The great song of indifference» che è diventata «La pi' grosa canzoun ed l'indiferenza».

Tasso alcolico elevato, ma anche tanta buona musica. La stessa che in duemila sono andati a cercare l'altra sera a Castel S. Angelo per il concerto che ha aperto, dopo la pausa d'agosto, l'ultima parte del tour dei MCR che, dalla fine di settembre, si dedicheranno alla registrazione del loro prossimo album. In due ore di musica hanno ripercorso tutto il loro primo lavoro con una particolare attenzione alla produzione più «politica», dalla rivisitazione di «Contessa» di Paolo Pietrangeli (divenuta una raffinata ballata celtica) a «I funerali di Berlinguer», piazzate entrambe nella parte alta della scaletta, mentre «Quarant'anni» e «Bella ciao» (=cover» partigiana riuscitissima) hanno trovato posto in coda. E poi, «Ahmed l'ambulante», versione musicata di una poesia di Stefano Benni, le dolci «Canto di Natale» e «Morte di un poeta», un omaggio a Ivano Fossati con «Gli amanti d'Irlanda» ed uno a Chirac con «L'atomica cinese» dei Nomadi, ai quali si sono aggiunti, sparsi qua e là, quattro brani inediti (S. Maria del pallone», «La banda del sogno interrotto», «Clan Banlieu» e «La grande famiglia»), un assaggio di quello che sarà il prossimo lavoro. Ed in chiusura un tributo all'Irlanda ed all'etilico Shane McGowan (i MCR gli hanno fatto da spalla nel suo recente concerto a Correggio) con «If I should fall...» dei Pogues. La forza di questo gruppo è grande almeno quanto la sua semplicità, poco importa che faccia un qualcosa che suona sicuramente «irlandese», dentro ci sono le profonde radici della musica popolare italiana, dai canti di protesta alle canzoni nate intorno ad un tavolaccio e qualche buon bicchiere di vino. Una grande festa nella quale il pubblico ha cantato e ballato come ad una festa rurale nella verde campagna irlandese. «Ci piace che ai nostri concerti ci sia quest'atmosfera – ha spiegato poi il bassista Massimo Ghiacci – perché qui da noi siamo stati abituati a vivere la musica come mercato, mentre in Irlanda tutt'ora la gente si ritrova nei pub per cantare e suonare improvvisando, un po' come avveniva fino a qualche tempo fa nelle osterie italiane, una spontaneità che andrebbe riscoperta».

□ M.Bel.

COMPLEANNO

LE COMPAGNE ED I COMPAGNI DEL PDS DI ROMA RIVOLGONO AL COMPAGNO **TEODORO BACCARLINO** CHE OGGI COMPIE SPLENDIDAMENTE 70 ANNI, UN AUGURIO AFFETTUOSO ED UN RINGRAZIAMENTO PER IL GRANDE CONTRIBUTO DATO IN TANTI ANNI DI BATTAGLIE DEMOCRATICHE AL RAFFORZAMENTO DEL PARTITO.

ASSOCIAZIONE ITALIA-AMBIENTE

il giorno 9/9/95 - ore 17,00
presso la **CASA DEL POPOLO** di Settecamini

FESTA - *incontro dibattito con*

ROBERTO JAVICOLI
GUIDO VIOLA
TULLIO BERNARDINI

o.d.g. **TRASPORTI PUBBLICI**

AL MOLINO
RISTORANTE BAR PIZZERIA
Pesce Fresco
Specialità Cucina Casareccia
Valide tutte le Carte di Credito
- Parcheggio interno -
Roma - Via Ardeatina, 968-972 - TEL. 06/71354393 - 71355209
Divino Amore - uscita n. 24 G. R. A. Sabato Chiuso

CERCASI STUDENTESSA UNIVERSITARIA
(LETTERE ANTICHE)
PER BABY SITTING POMERIDIANO
ZONA: GREGORIO VII - AURELIO
TEL.: 39376229 / 0360-350882

TUTTE LE NOTE DELLA PERIFERIA
Non siamo extraterritoriali
Al Parco Pubblico ***La Cacciarella***
Via di Casal Bruciato, 11
(Tiburtina)
SABATO 9 SETTEMBRE
Ore 18.00: Incontro con agli amministratori Comunali e Circoscrizionali su: La Cacciarella e i problemi del quartiere.

Ore 20.30 concerto con:

ORCHESTRA RAOUL CASADEI

Bar, birreria, gastronomia
Stands e mercatino dell'usato

Ingresso a sottoscrizione £.10.000

Radio Città Aperta - Centro Sociale **INTIFADA**
Comitato Pro – Cacciarella Tel. 4393504 – 43587850

ESTASERA

Luca Barbarossa

Roberto Ciotti

● **Una stazione per suonare.** Jazz, swing e musica popolare italiana e francese: la propongono i Tetes de bois che, alle 18, si esibiranno in concerto alla stazione del metrò di Piramide (la musica sarà diffusa in contemporanea in tutte le stazioni della metropolitana). L'iniziativa rientra nel programma dell'Estate romana e sarà replicata sabato prossimo a Rebibbia per concludersi il 23 settembre alla fermata Anagnina. Sempre alle 18, con ingresso libero.

● **Festival Roma '95.** Musica, cinema e danza a Villa Giulia (piazzale Villa Giulia 9). Alle 21, Katia Ricciarelli in concerto. La cantante eseguirà brani di Puccini, Cilea, Bizet e antiche canzoni napoletane; dirige il maestro Carlo Frajese. Ingresso lire 30, 45 e 60 mila lire, vendita e prevendita al botteghino di p.le Villa Giulia (tel. 32.26.57!) oppure Orbis (tel. 48.27.403).

● **Villa Ada.** Doveva chiudere stasera *Roma incontra il mondo*, la manifestazione di musica, cultura e arte allestita all'interno di Villa Ada, con vista sul laghetto che invece prorogherà ancora di un giorno la programmazione. Stasera l'appuntamento è con la musica di Daniele Sepe & Art Ensemble of Soccavo; domani grande festa di chiusura affidata agli Akwaba Africa X. Alle 21.30, entrata da via di Ponte Salario, ingresso gratuito.

● **Testaccio Village.** Propone una sorta di blues mediterraneo ed è uno tra i più apprezzati chitarristi italiani: stiamo parlando di Roberto Ciotti in concerto alle 22 (via di Monte Testaccio 39). L'ingresso-tessera, L. 5.000, è valido fino al 16 settembre.

● **Sienarte.** Prosegue la rassegna ai Primi Giochi Mondiali Militari allestita all'interno del villaggio Sienarte (in piazza di Siena a Villa Borghese): alle 19.30 il Gruppo Folk Militare Ceco «Rosenka»; alle 20.45 il Balletto Europeo «Rodolfo Valentino»; alle 22 Luca Barbarossa in concerto. Informazioni al 47.44.776, ingresso 20 mila lire.

● **Eurarte.** Ancora musica per i Giochi Mondiali Militari, ma questa volta all'Eur (al parcheggio di fronte al Palasport) dove alle 21 c'è lo spettacolo Concert Comic Dosto Jevsky che lascerà poi il palco (alle 22) ad una delle rivelazioni del festival di Sanremo di quest'anno, Massimo di Cataldo. Ingresso lire 5 mila.

● **Tor Bella Monaca Festival.** Per la rassegna di teatro *Nuovi scenari italiani* alle 21.15 l'associazione culturale Beat 72 presenta *Ragazze al muro* di e con Eleonora Danco e Barbara Fazi. Nello spazio Expo *Quoi Ouest* di Koltes con Mita Medici, regia di Massimo Belli (nuovo allestimento). In via Duilio Cambellotti 11. Lire 1.000.

● **Il nuovo che avanza.** Musica - e non solo - in occasione dei festeggiamenti per il 250 anniversario del Santuario del Divino Amore. Alle 21 Fedele Boccassini in concerto; dalle 23.30 discoteca. Ingresso gratuito, in via Ardeatina Km. 11.500.

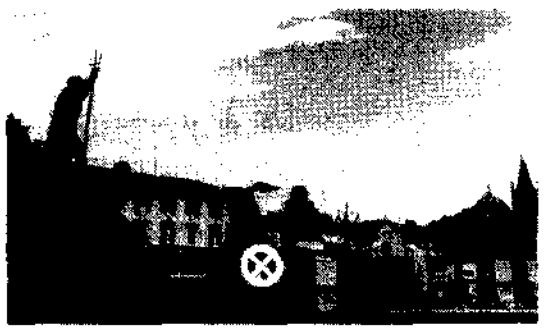
● **Arte Multi Visione.** Chiude il festival internazionale dedicato all'arte multimediale iniziato a Rieti domenica 3. Alle 11, al teatro Vespasiano, Multivisioni fuori concorso; alle 17 terza sessione del concorso; alle 21 spettacolo multimediale *De Corporis Fabrica*; quindi premiazione del concorso e proiezione delle multivisioni vincitrici. Informazioni allo 0746-27.13.35 di Rieti.

● **Verde d'Irlanda.** Fiumi di birra ancora per un giorno, l'ultimo, a Shamrock, il più grande pub irlandese all'aperto che per tre mesi ha offerto - gratis - musica, cabaret, videoclip, presentazione di libri. A salutare il pubblico non poteva che essere la musica irlandese dei Bog Side. In piazza Albania, al Parco della Resistenza, l'ingresso è gratuito.

● **Le notti di San Fiorenzo.** Videoarena dal giovedì al sabato nei giardini del centro sociale Spaziocamino (ex San Fiorenzo). Alle 21 *Once Were Warriors* di Tamahori; a seguire *Il tempo dei gitani* di Emil Kusturica. Ingresso lire duemila, in via Calenzana a Ostia.

● **Concerti del Tempietto.** Alle 21 Silvana Licursi (voce) e Sergio Saracino (chitarra) propongono un recital di canzoni napoletane d'autore. Nell'area archeologica del Teatro di Marcello, in via del Teatro di Marcello. Ingresso lire 20 mila più lire 3.750 per entrare nell'area archeologica. In caso di maltempo il concerto si terrà nell'adiacente basilica di San Nicola in Carcere.

VISITE GUIDATE PIAZZA DEL POPOLO



Alcuni richiami per tutte le persone poco pigre, curiose di conoscere Roma. Una passeggiata serale dietro le quinte di Piazza del Popolo (nella foto), è organizzata dall'associazione «Città nascosta»: appuntamento stasera sotto l'obelisco alle 21.30, lire 8.000. Visita archeologica, invece, all'isola romana sotto S.Paolo alla Regola: ore 21 davanti alla chiesa, per i soci. L'associazione «Festina Lente» invita ad un percorso nel rione S. Eustacchio, ore 21 in piazza S. Luigi dei Francesi.

ANTEPRIMA. Giordana presenta il film all'Ariston. Il caldo applauso del pubblico

«Pasolini», un delitto molto «romano»

Un folto pubblico e un lungo applauso hanno salutato l'anteprima romana di *Pasolini: un delitto italiano*, il film-denuncia di Marco Tullio Giordana che giovedì sera ha esordito al cinema Ariston, proprio nei pressi del «Palazzaccio» di giustizia. In sala, molti degli attori del film – quasi un *Jfk* italiano – ma anche importanti protagonisti dell'epoca, come Enzo Siciliano e Dacia Maraini. «Il mio obiettivo? Riaprire il caso giudiziario su quell'omicidio».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

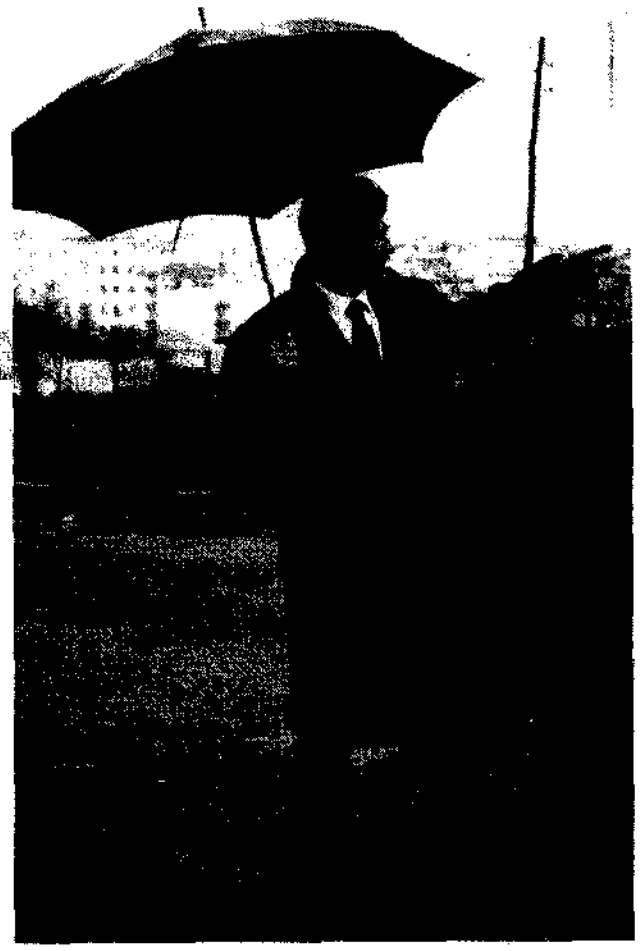
«Ho fatto questo film nella speranza che si riaprisse il caso giudiziario sull'omicidio di Pier Paolo Pasolini. Se ciò dovesse avvenire, mi auguro che l'opinione pubblica non si divida, come vent'anni fa, tra chi disse che quella era solo una "storia di froci" e chi gridò subito al complotto politico». Sono da poco passate le 22 di giovedì sera e il lungo applauso del pubblico ha appena salutato la conclusione di *Pasolini: un delitto italiano*, quando il regista Marco Tullio Giordana prende la parola per un breve botta e risposta con il folto pubblico del cinema Ariston.

Insieme a lui, confusi tra la folla, molti degli attori del film. C'è Carlo De Filippi, che sullo schermo impersona Pino Pelosi, il borgataro diciassettenne ritenuto fino a oggi l'assassino del poeta; c'è Massimo De Francovich, il perito nel processo; Maurizio Greco nelle vesti del giudice Santarsiero; Francesco Siciliano, giovane giornalista di agenzia e Enzo Marcelli, che recita la parte del «Braciola», piccolo delinquente di periferia, amico di Pino «la Rana». C'è anche Rocco Capocasale, il vero agente di custodia che accompagnò Pelosi durante le udienze, e che il regista Giordana è andato a trovare vent'anni dopo per proporgli di interpretare se stesso. E poi, ancora, tanti protagonisti non del film ma dell'epoca, tra cui spiccavano Enzo Siciliano e Dacia Maraini, amici e compagni di Pasolini, bersagliati dai flash di decine di fotografi e cameramen.

Non è un caso che sia stato questo omaggio-documento alla memoria di P.P.P. – una sorta di *Jfk* italiano, ha scritto qualcuno – ad aprire in anteprima la rassegna cinematografica *Venezia a Roma*, che da lunedì prossimo esordirà in oltre trenta sale della capitale, presentando un'ampia selezione di titoli della Mostra del Lido. Perché quello di Giordana è insieme un film molto romano – per ambientazione, ovviamente, ma anche perché è uno spaccato sulla mentalità di una città magnifica e terribile – e molto politico, come spiega Gianni Borgna: «Un'opera coraggiosa e interessante, realizzata con grande rigore da Giordana, che ha ben imparato la lezione di Pasolini, cercando la verità senza averne una già precostituita».

Difficile parlare di questo *Pasolini* come di una semplice opera cinematografica, per quanto il film sia in concorso al Festival di Venezia e vi prendono parte decine di attori noti e notissimi del panorama italiano, anche solo per un piccolo «cameo», come è il caso di Andrea Occhipinti che interpreta – giusto per qualche secondo – il giornalista Furio Colombo. No, la vicenda umana, politica e giudiziaria trascende la pellicola. La presenza di Pasolini, che compare nei documentari dell'epoca in una vecchia registrazione sonora della Rca, pervade interamente la scena: la sua vitalità, la rivolta morale contro un potere politico ignobile, il pessimismo assoluto e antropologico per il destino del nostro paese, degli italiani.

E alla fine, poi, si avverte un profondo senso di indignazione civile, come conferma lo stesso Giordana: «Il film parla da sé. l'ho girato senza nessun pregiudizio a favore o contro qualcuno. Ho cercato di mettere lo spettatore nella condizione di giudicare da solo. E mi sono posto molti scrupoli, soprattutto verso la figura di Pelosi, che per quel delitto ha già espiato la sua pena. La mia opinione? Abbiamo gli elementi in mano e un'unica certezza: Pelosi non era da solo, quella sera del 2 novembre 1975 all'Idroscalo di Ostia. Come e perché Pasolini fu ucciso, spetta alla magistratura stabilirlo».



«Venezia a Roma» Gli altri film

I prossimi film di «Venezia a Roma»: lunedì 11 settembre all'Augustus 1 «Guantanamera» di Tomas Gutierrez Alea; all'Augustus 2 «L'univers de J. Demy» di Agnès Varda; al Rialto «Banditi» di Stefano Mignucci e «Det Yani Dokhtar» di Abdolfazi Jalili; martedì al Metropolitan «Moruroa: le grand secret» di Michael Dacren e «Apollo 13» di Ron Howard; all'Etoile «En Avoir» di Laetitia Masson e «Romanzo di un giovane povero» di Ettore Scola; al Quirinetta «L'uomo proiettile» di Silvano Agosti e «Der Totmacher» di Romuald Karmaker; mercoledì 13 al Cola di Rienzo «Moruroa: le grand secret» e «In the bleak midwinter» di Kenneth Branagh; al Giulio Cesare 1 «Racconti di vittoria» di Antonietta De Lillo e «Clockers» di Spike Lee.

TEATRO & POESIA. In viale Marconi

Alcantara, versi per pochi «eletti»

FELICIA MASOCCO

Il nome richiama paesaggi esotici – Al-Quantara è l'araba città sull'acqua –. Ma *Alcantara* a Roma è una piazza di periferia, tra le sponde del Tevere e viale Marconi, che fino a domani ospita l'inizlativa forse più insolita dell'Estate romana. Per la collocazione, innanzitutto. Teatro, musica, poesia e installazioni si sono insinuati tra le attrezzature e i capannoni in disuso della ditta di trasporti Gondrand, chiesti e ottenuti da privati e utilizzati così come erano, senza intervenire sull'allestimento con tubi o palanche o, – ancor più detestabile per gli organizzatori – innalzando stand e gazebo. Un'area di millecinquecento metri quadrati (per altro edificabile) che in attesa di essere interessata dai progetti di risanamento dell'Ostiense nei quali è compresa, si avvia decadente a diventare archeologia industriale. Averla scovata e valorizzata come palcoscenico per un quartiere dove non c'è niente altro che un sexy-cine, è senz'altro un merito per i giovani artisti dell'associazione «Alcantara» che hanno promosso la manifestazione omonima.

Se poi si scorre il cartellone, ci si rende conto che la diversità rispetto alle altre iniziative dell'estate, non è soltanto fisica. Negli ex depositi di via Blaserna 101, si sono incontrati poeti «che si poetavano» recitando e interpretando le loro stesse composizioni: gradevolissima e a tratti esilarante la proposta di mercoledì scorso con Renzo Remotti, Giampaolo Innocentini, Livia Livi, Valeria Patera, Dino Villatico e Natale Russo che in piedi o seduti su un cumulo di sedie hanno «performato» riportando in versi emozioni, sensazioni e pezzi di vita vissuta. Non è molta, a Roma, l'attenzione per la poesia contemporanea e «Alcantara», nel suo piccolo ripara ad un torto, con l'ambizione di iniziare a questa forma di espressione gruppi (le folle non abitano qui) di spettatori profani. È lo stesso per il teatro, quello «breve», fatto di micro-opere di sei, otto minuti, mezz'ora, che mirano però alla completezza. In Italia se ne produce molto, ma a differenza dell'Inghilterra, per esempio, non ci sono gli spazi, non ci sono i circuiti di distribuzione. L'iniziativa ha ospitato undici di queste rappresentazioni, tutte in prima nazionale (replicate più volte): sono intervenuti, tra gli altri, Jeanne Vazzoler con *Madre, figlia. Blu, rosso, verde, giallo*, Gianpaolo Innocentini e Luigi Parravicini con *Nella colonia penale*, e questa sera sarà la volta di *Rostov* di Francesco Randazzo, con David Sebasti (oltre naturalmente a tutta una serie di altre performance di teatro e musica). E domani, per il gran finale, Alcantara si sposta nella chiesa di Santa Passera, alla Magliana: un gioiellino – dimenticato – del Duecento che ospiterà un concerto di musica sacra del gruppo «Lutoslawski».

Top model e cantanti a piazza Navona per una sfilata di beneficenza

Aprirà Valentino e chiederà Armani, dopo Ferré, Dolce e Gabbana, Krizia: anche quest'anno piazza Navona farà da palcoscenico allo spettacolo di italiano «Le stelle della moda», che verrà trasmesso in diretta venerdì prossimo in prima serata (ore 20, 40). Sarà una vetrina di due ore abbondanti in mondovisione per il meglio del «made in Italy», una lunga serata di lusso e bellezza (oltre duecento abiti), di top model, cantanti e ospiti importanti, condurrà Milly Carlucci. Mille i posti a pagamento nella piazza: prezzi da 50 a 250 mila lire, con l'intero incasso destinato alle quattro associazioni benefiche che venderanno direttamente i biglietti (insieme all'organizzazione Orbis): Anffass, Gruppo Abele, Filo d'oro e Lila. Fra una sfilata e l'altra canteranno Giorgia e Renato Zero, Randy Crawford e il complesso inglese «Incognito», mentre il ballerino Joaquin Cortes e la sua compagnia presenteranno un frammento del loro repertorio di flamenco.

Musica a Testaccio per Silvia Baraldini

Serata di musica - con i Bisca 99 Posse e Aria di Golpe - e solidarietà per Silvia Baraldini. La manifestazione - che si svolgerà stasera alle 21 al Villaggio Globale - è stata organizzata dal Gruppo d'appoggio romano «Silvia Baraldini». Con una doppia finalità: sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica su un caso scottante come quello della nostra connazionale rinchiusa da anni in un carcere americano e reperire fondi per sostenere le spese legali di Silvia negli Usa e le iniziative per il suo rimpatrio. Alla serata interverrà Lucio Manisco. L'appuntamento è all'Ex Mattatoio a Testaccio, ingresso a sottoscrizione.

CLASSICA. Oggi a Zagarolo un premio a Petrassi

Le arie «vitali» di Goffredo

C'è, a Zagarolo (pare che una volta si chiamasse Gazzarolo) un'Associazione «Goffredo Petrassi», e c'è, anche, un Ensemble musicale intitolato a Petrassi. Oggi le due istituzioni culturali sono riunite nel festeggiare il nostro compositore che è nato a Zagarolo nel 1904 e ha vissuto lì i primi anni della sua intensa vita. Petrassi ritorna a Zagarolo, e può darsi che gli venga incontro da una strada del borgo natio il ragazzino di tanti anni fa. Già oltre i novanta Petrassi è una meraviglia. Nello scorso mese di giugno, si arrampicò a Sermoneta, fin nel Castello Caetani («mi hanno aiutato – diceva contento – due marcantoni») per dare il via e poi la conclusione ad una festa per Aldo Clementi, suo allievo, che compiva settant'anni. Quando arrivò la torta con le candeline, fu lui, Petrassi, a dirigere, a braccia ondeggianti nell'aria, il «tanti auguri a te»

Non è, però, quella di oggi, una festa di compleanno. L'Associazione suddetta ha istituito un premio «L'uomo e la terra», che, alla prima edizione, viene assegnato a Petrassi. Il dove è nel teatrino del Convento di Santa Maria, il quando è alle 17.30. Si incomincia con una «tavola rotonda» cui partecipano Fausto Razzi, Ennio Morricone, Michele Dall'Ongaro ed Erasmo Gaudiomonte, e si continua con un concerto di musiche petrassiane, eseguite dall'Ensemble «Petrassi», diretto da Erasmo Gaudiomonte.

Il programma svolge un arco di oltre cinquant'anni, avviato dai «Canti della campagna romana» (1927). Seguono «Introduzione e Allegro» per violino e pianoforte (1933), le «Due liriche di Saffo» (1941), il trio «Tre per sette» (intervengono tre clarinetti, due flauti e due oboi), composto nel 1964, «Souffle» per flauti e ottavino (1969), «Fiou» per arpa (1980). Conclude il concerto il «Gran Septuor» con clarinetto concertante, risalente al 1978, dedicato a Franco Donatoni. *E.Val.*

Vota anche tu

Partecipa al "gioco" dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana"

OK KO

Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre

Luogo della manifestazione

Cartellone

Allestimento

Punti di ristoro

Parcheggi

Servizi igienici

Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità
Via dei due Macelli, 23/13 - 00197 Roma - Fax: 6795232 -Tel: 69996283

TEATRI

AGORÀ 80
(Via della Penitenza 33 Tel 68807107)
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro Insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Permis de Conduire

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Via Passeggiata del Gianicolo Tel 5750827)
Alle 21 15 Coop La Plautina presenta la commedia musicale **Pupo e Pupa dolce malavita** da G Feydeau con C Ammirata P Parisi S Bernardo V Polic F Santelli R Italia F Gigli M Fiore D Cassio C Stancapiano A Fevelli S Bianco G Pratobò P Palita Regia di Sergio Ammirata
Ultimi 2 giorni

ANFITRIONE
(Via S Saba, 24 - Tel 5750827)
Riposo

ARCES-TEATRO
(Via Napoleone III 4/E Tel 4466669)
Riposo

ARCILIUTO
(P zza Montevecchio 5 Tel 6879419)
Riposo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(Largo Argentina 52 Tel 68804801 2)
Campagna abbonamenti 1995/96 dal lunedì al sabato ore 10 14/15 19 Informazioni ufficio abbonamenti tel 6875445 numero verde 167013390 Il diritto di prelazione per gli abbonati è scaduto il 31 luglio

ARGOT
(Via Natale Del Grande 27 Roma Tel 5896111
Riposo

ARGOT STUDIO
(Via Natale del Grande 27 Tel 5896111)
Riposo

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
(Tel 6874982)
Laboratorio teatrale luglio/settembre presso Centro Danza Mimma Testa ex Cid via S Francesco di Sales 14 finalizzato alla messa in scena dello spettacolo «Festa Barocca per Don Giovanni» di D Valmaggi il 1 ottobre al Teatro Olimpico Per informazioni tel 6869330

ASS. CULTURALE DANZARTE
(Per informazioni Tel 94315395)
In collaborazione con il Comune di Grottaferrata CSI Coni presenta **Festival internazionale delle arti**
Alle 20 00 C/o spazio Fiera di Settembre di Grottaferrata **Lezioni di danze popolari e animazioni** direttore dal M° **Massimo Fioranelli**
Domani alle 10 00 Performances di teatro di strada e animazioni per bambini con i mimi **Maria Bonzel** e **Lucio Cutolo** Saranno coinvolti anche il pubblico presente e i passanti

ATENEO-TEATRO UNIVERSITÀ
(Via delle Scienze 3 Tel 49914689)
Riposo

AUDITORIUM CAVOUR
(Piazza Adriana 3 - Tel 3549651)
Riposo

BELLI
(Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Riposo

BELSITO
(P le Medaglie d Oro 44 Tel 35454343)
Riposo

CAVALIERI
(Borgo S Spirito 75 Tel 6832588)
Riposo

CATACOMBE 2000 TEATRO D'OGGI
(Via Labicana 42 Tel 7003495)
Riposo

CENTRALE
(Via Celsa 6 Tel 6797270-6785870)
Riposo

COLOSSEO
(Via Capo d Africa 5/a)
Riposo

COLOSSEO RIDOTTO
(Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Sala A riposo
Sala B riposo

DEI COCCI
(Via Galvani 69 Tel 5783502)
Venerdì 15 alle 21 15 Il teatro dell'Asino di Ferrara presenta **God** di Woody Allen con Marcello Codecà Francesca Fava Marco Felloni Gian Antonio Martinoni Alessandro Pepe Regia di M Fellini

DEI SATIRI
(Via di Grottapinta 19 Tel 6877068)
Riposo

DEI SATIRI FOYER
(Piazza di Grottapinta 19 Tel 6877068)
Riposo

DEI SATIRI LO STANZIONE
(Piazza di Grottapinta 19 Tel 6871639
Riposo

DEL CENTRO
(Vicolo degli Amatriciani 2 Tel 6867610)
Riposo

DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
È aperto il botteghino del teatro per il rinnovo degli abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96 da lunedì al venerdì 10 13/16 19 sabato 10-13 Si accettano carte di credito
Dal 20 settembre inizieranno le repliche dello spettacolo **Camere da letto** di A Ayckbourn Regia di Giovanni Lombardo Radice

DE SERVI
(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Riposo

DELLE ARTI
(Via Sicilia 59 Tel 4743564 4818598)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96 Informazioni e prenotazioni al tel 4818598

DELLE MUSE
(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Riposo

DUE
(Vicolo Due Macelli 37 Tel 6786259)
Prosegue la campagna abbonamenti «Progetto Attempani 1995/96» Studio per «le onde» di Virginia Woolf nella traduzione di Nadia Fusini

ELETTRA
(Via Capo d Africa 32 Tel 68807107)
Si vagliano proposte di spettacolo per la stagione 1995-96 a cura delle produzioni «Permis de conduire»

ELISEO
(Via Nazionale 183 Tel 4662114)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96 Orario botteghino 10-13 e 14 30-19 Sabato ore 10-13

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Campagna abbonamenti stagione 1995-96 Orario botteghino 10-13 e 14 30-19 Sabato ore 10-13

EUCLIDE
(P zza Euclide 34/a Tel 8082511)
Riposo

FLAIANO
(Via S Stefano del Cacco 16 Tel 67996496)
Mercoledì alle 21 00 PRIMA **Gli innamorati** di Goldoni con G Bianconi F Romana Sucia F Citolla D Pecci M Di Vincenzo U Leone F Di Nicola D Biancone C Barrovecchio Regia di Daniele Pecci
Continua la campagna abbonamenti stagione teatrale 1995 96 Prenotazioni presso il teatro Parioli tel 8070980 e 8070954 dal lunedì al venerdì ore 10 13 e 16-19 sabato ore 10-13 30

FURIO CAMILLO
(Via Camilla 44 Tel 78347348)
Riposo

GHIONE
(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Stagione 1995/96 Campagna abbonamenti dal 12 settembre Orario botteghino 10 13 e 16-19 Per informazioni e prenotazioni tel 6372294

IL PUFF
(Via G Zanazzo 4 Tel 5810721 6800989)
Chiusura estiva

INSTABILE DELL'UMORISMO
(Via Taro 14 Tel 8418057 8548950)
Si vagliano proposte di spettacoli stagione 95- 96
Sono aperte le iscrizioni al corso teatrale di teatro e corso di canto

LA CHANSON
(Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96 presso il botteghino del teatro orario 10 13 e 15 20 Per inform tel 4873164

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana 107/107A Tel 4885608)
L'attore magico, sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro Dizione impostazione della voce tecnica del movimento di palcoscenico mimo improvvisazione spazio tempo psicomotricità recitazione canto analisi del testo autoregia

LE SALETTE
(Vicolo del Campanile 14 Tel 6833867)
Non pervenuto

MANZONI
(Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 21 00 L Ass Produz Cult Regionale presenta **La gazza ladra** Musica di G Rossini opera semiseria in due atti di G Gherardoni Regia di Stefano Maria Salvato Dir d orchestra Claudio Micheli Orchestra e coro del Teatro dell Opera di Tirana
Domani alle 17 30 L Ass Produz Cult Regionale presenta **Tosca** Musica di G Puccini opera lirica in tre atti di G Giacosa e I Illica Regia di Sebastiano Maria Salvato Dir d Orchestra Claudio Micheli Orchestra e coro del Teatro dell Opera di Tirana

NAZIONALE
(Via del Viminale 51 Tel 485498)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96 Botteghino ore 10-13/15-19 tutti i giorni feriali

OROLOGIO
(Via de Filippini 17/a Tel 66306735)
SALA GRANDE
SALA CAFFÈ
SALA ORFEO
Non pervenuti

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
(Via Nazionale 194 Tel 4745942)
Riposo

PARIOLI
(Via Giosuè Borsi 20 Tel 8063523)
Aperta la campagna abbonamenti stagione teatrale 1995/96 dal lunedì al venerdì ore 10 13 e ore 15-19 sabato ore 10 13 30 Per inform tel 8070980

POLITECNICO
(Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Martedì alle 21 00 PRIMA **Don Totucci in Tatò** di Vincenzo Gianni con Andrea Tidona Rosalba Ammendolea Fulvio D Angelo Gianni Pellegrino Nino D Agata Regia di Walter Manfrè

QUIRINO
(Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Rinnovo e vendita abbonamenti stagione teatrale 1995-96 presso biglietteria del teatro orario 10-19 feriali

SALA PETROLINI
(Via Romolo Gessi 8 - Tel 5767488)
Alle 21 00 **Romani de Roma N. 2 all'osteria** con Fiorenzo Fiorentini e la sua compagnia Musiche di P Gatti e A Zenga

SALONE MARGHERITA
(Via Due Macelli 75 Tel 6791439)
Riposo

SISTINA
(Via Sistina 129 Tel 4826841)
Campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96 Orario al botteghino 10-18 feriali

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO
(Tel 6174483)
Sono aperte le presentazioni delle domande di ammissioni ai corsi di formazione per attori e registi alla Scuola di Tecniche dello Spettacolo diretta da Claretta Carotenuto Istituto riconosciuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento Spettacolo
Numero chiuso esami borse di studio e diplomi
Sezione speciale «Mario Carotenuto» per lo studio dell'attore di carattere
Per informazioni tel 8174483 ore 9-13 e 16-20

SPAZIO UNO
(Vicolo dei Panieri 3 Tel 5899974)
Riposo

SPAZIOZERO
(Via Galvani 65 Tel 5756211)
Riposo

SPERONI
(Via L Speroni 13 Tel 4112287)
Riposo

STABILE DEL GIALLO
(Via Cassia, 871 Tel 30311335-30311078)
Riposo

TEATRO DELL'ANGELO
(Via Simone De Saint Bon 17 Tel 3700093)
Sono aperte le iscrizioni ai laboratori internazionali di scenografia (J Maeda) musiche per il teatro (T Schellenbaum) fachimawari (M Kuni) regia (E Bilder) movimento per attori (M Michèle e S Pyte) marionette (F Restrepo) sulla tragedia greca (A Serban) sul Marat Sade (D D Ambrosi) Per informazioni tel 3700093 3720933

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA
(Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Ogni martedì giovedì sabato e domenica alle 16 30 **La Bottega della fantasia** Laboratori e rassegna teatrale per bambini con le marionette degli Accettella e i loro ospiti

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890)
Sono in vendita gli abbonamenti a 5 grandi spettacoli stagione teatrale 1995/96 **Hair, L'Opera da tre soldi, Scughizzi, Armata russa, Amami Alfredo**
Orario botteghino 10-13 e 14-18 Per informazioni tel 3234890 e 3232034

TEATRO ROSSINI
(Piazza S Chiara 14 Tel 6880277O)
Sono inizrate le prenotazioni per lo spettacolo **Er matato innasgnarlo** di Alfiero Alfieri con A Alfieri R Merlino In scena dal 18 ottobre

VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794)
Rinnovo e vendita abbonamenti stagione teatrale 1995 96 presso biglietteria del teatro orario 10-19 feriali

VERDE
(Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5882034-5896065)
È aperta la campagna abbonamenti stagione teatrale 1995 96 Orario segreteria dal lunedì al sabato ore 9 00 17 00

VITTORIA
(Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740596-5740170)
Riposo

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Presso il botteghino del Teatro Olimpico P zza Gentile da Fabriano tel 3234890 sono in vendita gli abbonamenti alla stagione concertistica 1995/96 dell'Accademia Filarmonica Romana Il botteghino è aperto dalle ore 10 13 e 14-18

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA
(Via Flaminia 118 Tel 3201752)
Il 18 settembre riaprono i corsi di musica e canto corale sotto la direzione di Fabio Colino Le iscrizioni potranno essere effettuate presso la Segreteria della Scuola dal lunedì al venerdì dalle ore 16 alle 19 30

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittorio 6 Tel 3611064-3611068-3611072-3611088 / segr tel 3611889)
Festival Beethoven all'Auditorio di via della Conciliazione
Giovedì alle 20 30 Secondo appuntamento del Festival Beethoven dir **Christian Thielemann** con l Orchestra dell'Accademia Musiche di Beethoven Sinfonia n 2 in re maggiore op 36 e Sinfonia n 5 in do minore op 67
Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio da lunedì ore 11 14 e 15-18
Fino al 20 settembre continuano le conferme degli abbonamenti alla stagione sinfonica Dal 29 quelle della stagione da camera L'ufficio abbonamenti sarà aperto tutti i giorni esclusi sabato e festivi dalle ore 11 14 e 15 18

ASS. AMICI DEL VISCONTI
(Via Marcantonio Colonna 21/A Tel 3216264-3216271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra flauto violino clarinetto musica da Camera canto corale teoria e solfeggio Preparazione esami di conservatorio

ASS. CHITARRISTICA ARS NOVA
(Via Crescenzio 58 Tel 68801350)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto materie teoriche Per informazioni tel 68801350

ASS. CULT ARCA 85
(Via Livorno 50 Tel 86325503)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica e al corso di attività ludico musicale per bambini Le lezioni inizieranno il 2 ottobre La segreteria aperta dal lunedì al venerdì ore 16 00 19 00

ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE
(Via Fiorentina, 2 Manziana Tel 9964223)
Il Cds ha aperto le iscrizioni al coro **Spirituel Gospel St. John's Singers** per l anno Accademico 1995/96 Per informazioni rivolgersi presso la sede dell Associazione o telefonare al n 9964223/9962830

ASS. MUSICALE CHORO ROMANI CANTORES
(Corso Trieste 165 Tel 86200438)
Si richiedono voci con esperienza di canto corale per realizzazione di importante opera mozartiana Telefono 86200438 8273297

ASS. MUS. CORO POLIFONICO IL QUADRIFOGLIO
(c/o sede V Circone via di Settecamini Tiburtina)
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico «Il Quadrifoglio» per la stagione 1995/96 Si eseguono musiche rinascimentali Le prove si svolgono presso la sede della V circone in via di Settecamini (Tiburtina)
Per informazioni telefonare a Daniela ufficio 9421463 2058058 (casa) o Caterina 4131056.

ASS. PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA
(Via A Barbosi 6 Tel 23267135)
Primo concorso di composizione di canti pentatonici per bambini Scadenza il 30 settembre

ASS. ROMANA INTERMUSICA SPEVI
(Via Cesare Baronio 66 Tel 7843319)
Stagione concertistica 1995/96 ha iniziato le audizioni per solisti duo e complessi cameristici Per informazioni tel 7843319

AULA MAGNA I.U.C
(P le Aldo Moro 5 I U C tel 3610051/2)
A partire dal lunedì fino al 6 ottobre è possibile riconfermare o prenotare un nuovo abbonamento per la stagione musicale 1995/96 I U C ore 10-13 e 16-18 Sabato ore 10-13 Il rinnovo delle tessere per il mondo universitario avrà luogo presso la segreteria

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA
(Via Aldo Moro 3 CAPENA Tel 9032331)
Ogni lunedì alle ore 18 00 presso la Chiesa Valdese di p zza Cavour Iscrizioni e audizioni per il Coro Polifonico Coro da Camera Coro di voci bianche L attività comprende le prove la preparazione vocale i concerti con musiche di Haydn Bach

CHIOSTRO DEL BRAMANTE
(C/o S Maria della Pace via dell Arco della Pace 5)
Martedì alle 21 00 **I concerti nel parco** Quartetto d archi **Santa Cecilia** con Marco Serino violino Stefania Azzaro violino Valeriano Taddeo violoncello Rocco De Massa viola Musiche di Beethoven Mozart Scott Joplin

CLESIS ARTE ROMA
(Via Aventino 1 Tel 86206792)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi biennali di formazione completa per l attore 95-96 e a Seminari e laboratori di perfezionamento con il metodo V D A (vocalità dinamica artistica) di Merlo

GHIONE
(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Euromusica Master Series Campagna abbonamenti 1995/96 Per informazioni e prenotazioni tel 6372294 Dal 12 settembre 10-13 e 16-19

IL NUOVO CHE AVANZA
(Via Ardeatina Km 11 500 Area Santissima Divino Amore)
Alle 21 00 **Fedele Boccassini** in concerto
Alle 23 00 Musica sotto le stelle

IL TEMPIETTO
(Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel 4814600)
I concerti si tengono presso l Area Archeologica del Teatro di Marcello via del Teatro Marcello 44
Alle 21 00 **Serenata napoletana. Canzone napoletana d'autore** Con **Silvana Licursi** voce e **Sergio Saracino** chitarra e liuto In programma fantasie di musiche e canzoni napoletane
Domani alle 21 00 **Allegro vivace per violoncello e pianoforte** Con Maria Cecilia Barrioli al violoncello e Laura Magnani a pianoforte Musiche di Beethoven Mozart Debussy Kodaly
In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell adiacente Basilica di San Nicola in Carcere

NINFEO DI VILLA GIULIA
(P le Vi la G ulia 9 Tel 3226571)
Alle 21 00 **Katia Ricciarelli** in concerto Musiche di Puccini Cilea Bizet e antiche canzoni napoletane
Domani alle 21 00 Concerto di musica contemporanea di Arca Betta Gentile Panni Scogna Dir **Flavio E Scogna**

PALAZZO CHIGI
(Piazza della Repubblica Ariccia Prenotazioni al 4814600)
Domani alle 18 30 **Mozart Brahms, Page aint** per Violino e Pianoforte Con **Claudio Corsi** al violino e **Sabrina Trojse** al pianoforte Musiche di Mozart Brahms Paganini Sarasate Wieniawsky

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA
(Via Donna Olimpia 30 Tel 58202369)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento Teoria e laboratorio I nuovi corsi attivati sono Percussioni afrocubane la Banda didattica musicale per docenti metodologia Orff gruppo di lavoro sulla musicoterapia
Lunedì alle 19 45 Presso la Festa dell'Unità a Castel Sant Angelo (area concerti) concerto del **Trio pianistico Sestopiano** con Paola Anselmi Francesco S Galtieri Riccardo Maruhi Musiche di Ravel Fauré Joplin Saint Saens

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO
(Via B Franklin 1/A Aula 9 Via Monte Testaccio 91)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per l anno 1995/96 dalle ore 18-20 sabato escluso

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI
(Via Prisno 24 Tel 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento di canto ai laboratori di musica d insieme per adulti e bambini Segreteria tutti i giorni feriali ore 17 20

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B Gigli Tel 4817003-48160?)
Bando di selezione Tersicorei di fila per la stagione 95-96 Presentarsi il 27 e 28 settembre alle ore in piazza B Gigli 6 Per informazione telefonare al n 481601

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Paisiello 24/B - Tel 8554210
Chiusura estiva

DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 - Tel 44236021
Chiusura estiva

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta 15 Tel 8553485
Insalata russa
(20 30-22 30) L. 8 000

RAFFAELLO
Via Terni 94 Tel 7012719
Chiusura estiva

TIBUR
Via degli Etruschi 40 Tel 495776
Pallettole su Broadway
(16 30-18 30-20 30-22 30) L. 7 000

TIZIANO
Via Reni 2 - Tel 3236588
Jurassic Park
(16 30-18 30-20 30-22 30)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 - Tel 3973?161
SALA LUMIERE
I cento anni del cinema
Teorema di Pasolini
La forma della città con P P Pasolini di Brunatto (18 00)
Medea di Pasolini (20 00)
La terra vista dalla luna - Pasolini Ezra Pound - La ricotta di Pasolini (22 00)
SALA CHAPLIN
L'esca di Tavernier (18 30)
Un'eroe borghese di M Placido (20 30)
Pallottole su Broadway di W Allen (22.30)

AZZURRO MELIES
Via E Faà di Bruno 8 Tel 3721840
SALA FELLINI
Riposo
SALA MELIES
Riposo

CINETECA A VILLA BORGHESE
C/o il Cinema Dei Piccoli in Viale della Pineta 15 - Tel 8553485
Riposo

FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
Via Giano della Bella 45 Tel 44235784
SALA ARSENALE
Chiusura estiva

GRAUCO
Via Perugia 34 Tel 7824167
Si riapre il 15 settembre con **Tendenze del cinema europeo** Francia anni Trenta **La bestia umana** di Jean Renoir

IL LABIRINTO
Via Pompeo Magno 27 Tel 3216283
SALA A **Come due coccodrilli** di G Camplotti
(16 30-18 30-20 30 22 30)
SALA B **Giorno di festa** di J Tati
(17 00-18 50 20 40-22 30) L. 8 000

LA SOCIETÀ APERTA
Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 4462405
Riposo

L'ISOLA CHE NON C'È
Via Diego Angeli 143 - Tel 41730851
Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Via Nazionale 194 tel 4745803-4745942
Riposo

POLITECNICO
Via G B Tiepolo 13/a Tel 3227559
Sostiene Pereira di R Faenza
(16 30-18 30-20 30-22 30) L. 8 000

KAOS CINECLUB
Via Cattaro 10 - Tel 5130273
Riposo

ARENE

ARENA ESEDRA
Via del Viminale 9 Tel 4885111
Come due coccodrilli di G Camplotti
(21 00)
Lisbon story di W Wenders (22 40)

CINESTATE
Ass. Cult. Città del Sole
C/o Igdo Via 2 Giugno 12 Ciampino Tel 79321301
Vanya sulla 42ª strada di L Malle
(21 15) Ingresso libero

TIZIANO ARENA
Via Reni 2 Tel 3236588
Virus letale
(20 45-22 45)

BARBERINI-GIULIO CESARE

"PICCOLI OMICIDI TRA AMICI"
CAMPIONE D'INCASSI IN MEZZA EUROPA E FILM EVENTO IN INGHILTERRA

Così la critica
"Un film sorprendente" (DUEL)
"Un'ottima storia in bilico fra umorismo e risvolti gialli" (CIAK)
"Atroce ed acido Il regista è uno da tenere d'occhio Perfetti gli interpreti" (L'UNITA')
" .delizioso, struggente ambiguo triller britannico irresistibile farsa macabra" (LA REPUBBLICA)

ORARIO SPETTACOLI
BARBERINI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 • GIULIO CESARE 17,15 - 20,00 - 22,30

QUESTA STORIA, REALMENTE ACCADUTA, PORTO' ALLA CHIUSURA DEFINITIVA DEL PENITENZIARIO DI ALCATRAZ

CLAMOROSO SUCCESSO AI CINEMA
BARBERINI - COLA DI RIENZO - KING
LA VOLONTA' E L'AMICIZIA DI DUE UOMINI CHE ROVESCIARONO IL SISTEMA CARCERARIO AMERICANO

ORARIO SPETTACOLI
BARBERINI 15,30 - 17 50 20 10 22,30 • GIULIO CESARE 15 15 - 17 50 - 20 10 - 22 30
PER EVENTUALI MATINÉE TELEFONARE AI NUMERI 4827707 - 4465626

QUIRINETTA
IN ESCLUSIVA
Il film che è già culto

In collaborazione con la 52ª MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA di VENEZIA

GRANDE SUCCESSO ALL'
ARISTON - ADMIRAL - G ROMA
GOLDEN - EXCELSIOR - CIAK

COSI LA CRITICA

"ONORE ALLA TENACIA DI GIORDANA. MAGARI FOSSE SEMPRE COSI AMBIZIOSO IL NOSTRO CINEMA"
(Fabio Ferzetti *Il Messaggero*)

"È UN FILM BELLO INTENSO UN FENOMENO SEMPLICEMENTE FORMIDABILE
(Sandro Veronesi *l'Unità*)

"UN FILM DI CRONACA NON DI FANTAPOLITICA. FIERO E DOLOROSO ARRIVA INESORABILE A CHIEDERE GIUSTIZIA"
(Tullio Kezich *Corriere Della Sera*)

ORARIO SPETTACOLI 16 30 - 18 30 - 20 30 - 22 30

PRIME VISIONI

Academy Hall
v Stamira, 5
Tel 442 377 78
Or

CHIUSURA ESTIVA

Admiral
p. Verbano, 5
Tel 854 1195
Or 18.30 - 16.30 / 20.30 - 22.30
L. 12 000

Pasolini un delitto italiano

Adriano
p. Cavour 22
Tel 321 1896
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12 000

Sesso & più sesso
di P. Farrelly con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

Alcazar
v. M. Dei Val 14
Tel 588 0099
Or 15.45 - 18.00 / 20.15 - 22.30
L. 12.000

Carrington
di C. Hampton con E. Thompson, J. Pryce (Gb '95)
Inghilterra 1915. Una storia d'amore tragica fra la pittrice Dora Carrington e lo scrittore omosessuale Lytton Strachey. La vita vale la pena di essere vissuta solo insieme.
Drammatico ★★

Ambassade
v. Accademia Agiati 57
Tel 540.0901
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

Sesso & più sesso
di P. Farrelly con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

America
v. N. del Grande 6
Tel 581 6168
Or

Il terrore dalla sesta luna
di R. Heinlein con D. Sutherland, E. Thal (Usa '95)
Gli Ufo cattivi vogliono conquistare la Terra e scelgono lo Iowa come base di atterraggio. A salvare il pianeta viene chiamato un team del governo Usa. N.V. 1h 45
Fantascienza ★

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel 321 2597
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Pasolini un delitto italiano

Astra
v. Ionio, 225
Tel 817 2297
Or

CHIUSURA ESTIVA

Atlantic
v. Tuscolana 745
Tel 761 0656

CHIUSO PER LAVORI

Augustus 1
c. V. Emanuele 203
Tel 687 5455
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.50
L. 12 000 (aria cond.)

La spuola
di D. Luchetti, con S. Orlando, A. Goliarda, F. Bentivoglio
Ultimo giorno di scuola: i professori danno i voti agli allievi ma anche a loro stessi. E non sempre mantengono la sufficienza. Dai romanzi di Domenico Starnone.
Commedia ★★★

Augustus 2
c. V. Emanuele 203
Tel 687.5455
Or 17.00 - 18.50 / 20.40 - 22.30
L. 12.000

Io e lei
di L. Gaudino, con F. Nero, P. Leroy (Italia, '95)
Otto settembre del '43, la famiglia reale è in fuga e sosta una notte in una villa d'Abruzzo. Un fatto storico per raccontare delicati rapporti personali. In bianco e nero.
Drammatico ★

Barberini 1
p. Barberini 24-25-26
Tel 482 7707
Or 16.30 - 17.50 / 20.10 - 22.30
L. 12.000

L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz
di M. Rocco, con C. Slater, K. Bacon, G. Oldman (Usa '94)
Un detenuto, un vicedirettore un tantino vizioso e un avvocato: come fuggire da Alcatraz lasciando rispettare la legge. I film di Siegel e Eastwood erano altra cosa.
Drammatico ★

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel 482 7707
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12 000

Piccoli omicidi tra amici
di D. Boyle, con K. Fox (Gran Bretagna '94)
Un cadavere sconvolge la vita di tre ragazzi lasciando in eredità una valigia zeppa di soldi. Che fare? Nascondere il morto, naturalmente. È la commedia si tinge di nero.
Commedia ★★

Barberini 3
p. Barberini 24-25-26
Tel 482 7707
Or 15.30 - 17.40 / 20.05 - 22.30
L. 12.000

Quattro matrimoni e un funerale
di M. Newell, con H. Grant, A. McDowell (GB 1994)
Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confesseranno l'amore eterno.
Commedia ★★★

Capitol
v. G. Sacconi 39
Tel 393 280
Or 16.30 - 17.15 / 18.00 - 20.45 - 22.30
L. 12.000

Ferme posta Tinto Brass
di T. Brass, con T. Brass, C. Roccaforte (Italia, '95)
Le confessioni erotiche di un gruppo di donne affidate ai giornali specializzati o direttamente alla cassetta postale di Tinto Brass. Soft-core spinto e poca ironia. V.M. 18
Erotico

Capranica
p. Capranica, 101
Tel 6792465
Or

CHIUSURA ESTIVA

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel 679 8957
Or 17.00 / 19.45 - 22.30
L. 12 000

Il commendatore

Clak 1
v. Cassia, 694
Tel 33251607
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

Sesso & più sesso
di P. Farrelly con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

Clak 2
v. Cassia, 694
Tel 33251607
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12 000

Pasolini un delitto italiano

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo 88
Tel 3238493
Or 15.15 - 17.50 / 20.10 - 22.30
L. 12 000

L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz
di M. Rocco, con C. Slater, K. Bacon, G. Oldman (Usa '94)
Un detenuto, un vicedirettore un tantino vizioso e un avvocato: come fuggire da Alcatraz facendo rispettare la legge. I film di Siegel e Eastwood erano altra cosa.
Drammatico ★

Del Piccoli
v. a della Pineta 15
Tel 8553465
Or 15.30 / 17.00 - 18.30
L. 7.000

La carica dei 101
di W. Rattherman
Crudelia Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal mala. Rimasterizzato o restaurato torna uno dei più riusciti capolavori di casa Disney. Straordinario.
Animazione ★★★

Diamante
via Prenestina 232/B
Tel 295606
Or

CHIUSURA ESTIVA

Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel 38162449
Or 16.00 - 18.15 / 20.20 - 22.30
L. 13.000

French kiss
di L. Kasdan, con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994)
Lei è americana. Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
Commedia ★

Embassy
v. Stoppani 7
Tel 8070245
Or 15.30 - 18.00 / 20.15 - 22.30
L. 12.000

French kiss
di L. Kasdan, con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994)
Lei è americana. Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
Commedia ★

Empire
v.le R. Margherita 29
Tel 8417719
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Sesso & più sesso
di P. Farrelly, con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

Empire 2
v.le Esercito, 44
Tel 5010652
Or 15.30 - 17.15 / 19.00 - 20.45 - 22.30
L. 12.000

Ferme posta Tinto Brass
di T. Brass, con T. Brass, C. Roccaforte (Italia, '95)
Le confessioni erotiche di un gruppo di donne affidate ai giornali specializzati o direttamente alla cassetta postale di Tinto Brass. Soft-core spinto e poca ironia. V.M. 18
Erotico

Etoile
p.za in Lucina 41
Tel 6876125
Or 15.30 - 17.15 / 19.00 - 20.45 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Ferme posta Tinto Brass
di T. Brass, con T. Brass, C. Roccaforte (Italia, '95)
Le confessioni erotiche di un gruppo di donne affidate ai giornali specializzati o direttamente alla cassetta postale di Tinto Brass. Soft-core spinto e poca ironia. V.M. 18
Erotico

Eurcine
v. Liszt 32
Tel 5910986
Or 15.15 - 17.50 / 20.10 - 22.30
L. 12.000

French kiss
di L. Kasdan, con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994)
Lei è americana. Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
Commedia ★

Europa
c. Italia 107
Tel 44249760
Or 16.45 - 18.45 / 20.40 - 22.30
L. 12.000

L'incantesimo del lago
di P. Rich (Usa '95)
Favola a cartoni animati dal taglio classico. Lei è stata trasformata in un cigno. Lui è il principe che lotta contro le forze del male per liberar a dall'incantesimo. N.V. 1h 40.
Cartoni animati ★

Excelsior 1
B.ve Gianicolense Carmelo 2
Tel 5292296
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

Sesso & più sesso
di P. Farrelly, con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

Excelsior 2
B.ve Gianicolense Carmelo 2
Tel 5292296
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Pasolini un delitto italiano

Excelsior 3
B.ve Gianicolense Carmelo 2
Tel 5292296
Or 16.15 - 18.20 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Un amore tutto suo
di J. Turteltaub, con S. Bullock, B. Pullman (Usa '94)
La bigliettaia si innamora di un passeggero. È quando lui entra in coma, dopo essere caduto sulle rotaie del metro, lo accudisce. Commedia degli equivoci e dei tarzzoletti.
Commedia ★

Farnese
Campo de' Fiori 56
Tel 6864395
Or

CHIUSURA ESTIVA

Fiamma Uno
v. Bissolati 47
Tel 4827100
Or 15.15 - 17.50 / 20.15 - 22.30
L. 12.000

Carrington
di C. Hampton, con E. Thompson, J. Pryce (Gb '95)
Inghilterra 1915. Una storia d'amore tragica fra la pittrice Dora Carrington e lo scrittore omosessuale Lytton Strachey. La vita vale la pena di essere vissuta solo insieme.
Drammatico ★★

Fiamma Due
v. Bissolati 47
Tel 4827100
Or 15.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Butterfly Kiss
di M. Winterbottom, con A. Plummer, S. Reeves (Gb '94)
Una ingenua, un'altra psicopatica, a zonzo per un'autostrada britannica. Un «Thelma e Louise» hard e grottesco. Con una coppia di attrici davvero inquietanti. 1h 28.
Drammatico ★★

Garden
v.le Trastevere 246
Tel 5812946
Or 16.45 - 18.45 / 20.40 - 22.30
L. 12.000

L'incantesimo del lago
di P. Rich (Usa '95)
Favola a cartoni animati dal taglio classico. Lei è stata trasformata in un cigno. Lui è il principe che lotta contro le forze del male per liberarla dall'incantesimo. N.V. 1h 40'.
Cartoni animati ★

Gioiello
v. Nomentana 43
Tel 44250299
Or 17.00 / 19.45 - 22.30
L. 12.000

Pulp Fiction
di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa, '94)
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles: gangster tonti, pugili suonati, pupe disponibili, violenza e risate (ma sempre al sangue). V.M. 18. 2h 25.
Satirico ★★

Giulio Cesare 1
v.le G. Cesare 259
Tel 39720795
Or 16.30 / 19.30 - 22.30
L. 12.000

L'ultima eclissi
di T. Hackford, con K. Bates, J.J. Leigh (Usa '94)
Dolores Claiborne, cameriera da più di quarant'anni nella stessa casa, è accusata di aver ucciso la padrona. Lei scappa. La figlia arriva in aiuto. Ottima Kathy Bates.
Thriller ★★

Giulio Cesare 2
v.le G. Cesare 259
Tel 39720795
Or 15.30 / 18.00 - 20.15 - 22.30
L. 12.000

Il villaggio dei dannati
di J. Carpenter, con C. Reeve, K. Alley, L. Kosloussi (Usa '94)
A volte arrivano. Ed entrano nel corpo dei bambini. Remake di un classico del 1962 che nelle mani di Carpenter diventa una riflessione sulla guerra.
Fantascienza ★★

Giulio Cesare 3
v.le G. Cesare 259
Tel 39720795
Or 15.30 - 18.00 / 20.15 - 22.30
L. 12.000

Piccoli omicidi tra amici
di D. Boyle, con K. Fox (Gran Bretagna '94)
Un cadavere sconvolge la vita di tre ragazzi lasciando in eredità una valigia zeppa di soldi. Che fare? Nascondere il morto, naturalmente. È la commedia si tinge di nero.
Commedia ★★

Golden
v. Taranto 36
Tel 70496602
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Pasolini un delitto italiano

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel 5745825
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Lisbon Story
di W. Wenders, con R. Vogler (Germania-Portogallo '95)
Viaggio in una Lisbona tutta «mentale» di fatto una parabola sul centenario del cinema. Un Wenders teorico 13 anni dopo «Lo stato delle cose». Non altrettanto riuscito.
Drammatico ★★

Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel 5745825
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Ridoni

Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel 5745825
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Prima dell'alba
di R. Linklater, con E. Hawke, J. Delpy (Usa, Au 95)
Quattordici ore per dirsi ti amo nelle Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più parlerebbero. E l'amore a quando?
Commedia ★★

Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel 6380600
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

Sesso & più sesso
di P. Farrelly, con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

Holiday
Lgo B. Marcello 1
Tel 8548326
Or 16.15 - 18.15 / 20.15 - 22.30
L. 12.000

Un amore tutto suo
di J. Turteltaub, con S. Bullock, B. Pullman (Usa '94)
La bigliettaia si innamora di un passeggero. È quando lui entra in coma, dopo essere caduto sulle rotaie del metro, lo accudisce. Commedia degli equivoci e dei tarzzoletti.
Commedia ★

Induno
v. G. Induno 1
Tel 5812495
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Free Willy 2
di D. Little, con J.J. Richter (Usa '95)
Tornano Willy, l'orca simpatica, e il suo amichetto Jesse: questa volta alle prese con la minaccia-petrolio. Film «ecologico» nei contenuti e nelle intenzioni. N.V. 1h 50'.
Per ragazzi ★

Intrastevere 1
vicolo Moroni 3/a
Tel 5884230
Or 17.30 - 19.10 / 20.50 - 22.30
L. 12.000

Il verificatore
di S. Incerti, con A. Buono, R. De Francesco (Ita 1995)
«O Chattone» fa il verificatore del gas. Ma quando perderà la testa per una straniera magra magra. Ci rimarrà per fare il botto. Bella opera prima dell'autore di Corsicato.
Commedia ★★

Intrastevere 2
vicolo Moroni 3/a
Tel 5884230
Or 17.30 - 19.10 / 20.50 - 22.30
L. 12.000

Ciacta-Commessi
di K. Smith, con B. O'Halloran (Usa '94)
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fetido drug-store del New Jersey. Gira, in bianco e nero, un mondo pendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?
Commedia ★★

Intrastevere 3
vicolo Moroni 3/a
Tel 5884230
Or

PROSSIMA APERTURA

King
v. Fogliano, 37
Tel 8620732
Or 15.15 - 17.50 / 20.10 - 22.30
L. 12.000

L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz
di M. Rocco, con C. Slater, K. Bacon, G. Oldman (Usa '94)
Un detenuto, un vicedirettore un tantino vizioso e un avvocato: come fuggire da Alcatraz facendo rispettare la legge. I film di Siegel e Eastwood erano altra cosa.
Drammatico ★

Madison 1
v. Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

Bad Boys
di M. Bay, con M. Lawrence, W. Smith (Usa '94)
Quando il gioco si fa duro, la coppia di poliziotti più strana di Miami comincia a giocare. Ma questa volta le cose non sono semplici. Azione allo stato puro. E niente più. 1h59.
Azione ★

Madison 2
v. Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

Il villaggio dei dannati
di J. Carpenter, con C. Reeve, K. Alley, L. Kosloussi (Usa '94)
A volte arrivano. Ed entrano nel corpo dei bambini. Remake di un classico del 1962 che nelle mani di Carpenter diventa una riflessione sulla guerra.
Fantascienza ★★

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel 5417926
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 23.30
L. 12.000

L'amore molesto
di M. Martone, con A. Bonauto, A. Luce (Italia '95)
Morte di una madre napoletana: quella di Delia. Che torna sulle tracce della sua infanzia e della sua città. Emozionante e misterioso come il romanzo di Elena Ferrante.
Drammatico ★★★

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel 5417926
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

Il guardiano di notte
di O. Bornedal, con N. Waldau, S. Graaboel (Dan 1994)
Due amici annoiati cercano di darsi una botta di vita con prove di coraggio. Non hanno fatto i conti un serial killer. Un bel thriller d'atmosfera. La sorpresa d'agosto. 1h 50.
Thriller ★★

Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 14.30 - 17.20 / 19.55 - 22.30
L. 12.000

French kiss
di L. Kasdan, con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994)
Lei è americana. Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
Commedia ★

Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 14.30 - 17.20 / 19.55 - 22.30
L. 12.000

Bad Boys
di M. Bay, con M. Lawrence, W. Smith (Usa '94)
Quando il gioco si fa duro, la coppia di poliziotti più strana di Miami comincia a giocare. Ma questa volta le cose non sono semplici. Azione allo stato puro. E niente più. 1h59.
Azione ★

Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 786086
Or 14.30 - 17.20 / 19.55 - 22.30
L. 12.000

Carrington
di C. Hampton, con E. Thompson, J. Pryce (Gb '95)
Inghilterra 1915. Una storia d'amore tragica fra la pittrice Dora Carrington e lo scrittore omosessuale Lytton Strachey. La vita vale la pena di essere vissuta solo insieme.
Drammatico ★★

Maestoso 4
v. Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 14.30 - 17.20 / 19.55 - 22.30
L. 12.000

L'incantesimo del lago
di P. Rich (Usa '95)
Favola a cartoni animati dal taglio classico. Lei è stata trasformata in un cigno. Lui è il principe che lotta contro le forze del male per liberarla dall'incantesimo. N.V. 1h 40.
Cartoni animati ★

Majestic
v. S. Apostoli 20
Tel 6794908
Or
L. 12.000

Tokyo Gang

Metropolitan
v. del Corso 7
Tel 3200933
Or 15.15 - 17.50 / 20.10 - 22.30
L. 12.000

Bad Boys
di M. Bay, con M. Lawrence, W. Smith (Usa '94)
Quando il gioco si fa duro, la coppia di poliziotti più strana di Miami comincia a giocare. Ma questa volta le cose non sono semplici. Azione allo stato puro. E niente più. 1h59.
Azione ★

Mignon
v. Viterbo 11
Tel 8559493
Or 17.00 - 18.50 / 20.40 - 22.30
L. 12.000

Il confessionale
di R. Lepage, con L. Bluteau, P. Goyette (Canada '95)
Quebec City, 1952. Hitchcock gira «Io confesso»: mentre si consuma una misteriosa tragedia. Naturalmente all'ombra del confessionale. Da un talentoso regista di teatro.
Drammatico ★★

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel 8541498
Or 15.45 - 17.50 / 20.10 - 22.30
L. 12.000

French kiss
di L. Kasdan, con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994)
Lei è americana. Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
Commedia ★

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17/25
Tel 8541498
Or 15.40 - 17.50 / 20.10 - 22.30
L. 12.000

Il villaggio dei dannati
di J. Carpenter, con C. Reeve, K. Alley, L. Kosloussi (Usa '94)
A volte arrivano. Ed entrano nel corpo dei bambini. Remake di un classico del 1962 che nelle mani di Carpenter diventa una riflessione sulla guerra.
Fantascienza ★★

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15.40 - 17.50 / 20.10 - 22.30
L. 12.000

Blue Sky
di T. Richardson, con J. Lange, T. Lee Jones.
Famiglia sull'orlo di una crisi nell'America degli anni Sessanta. I figli commentano e prendono posizione. Mentre il paese corre verso il baratro.
Drammatico ★★

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15.30 - 17.50 / 20.10 - 22.30
L. 12.000

6 gradi di separazione
di F. Schepisi, con S. Channing, D. Sutherland (Usa 1995)
Indovina chi viene a cena? Il millantatore che si finge figlio di Sidney Poitier. Satira sul senso di colpa e sull'alto tasso di ipocrisia della buona borghesia wasp.
Commedia ★★

New York
v. Cave 36
Tel 7810271
Or 15.30 - 17.15 / 19.00 - 20.45 - 22.30
L. 12.000

Ferme posta Tinto Brass
di T. Brass, con T. Brass, C. Roccaforte (Italia '95)
Le confessioni erotiche di un gruppo di donne affidate a giornali specializzati o direttamente alla cassetta postale di Tinto Brass. Soft-core spinto e poca ironia. V.M. 18.
Erotico

Nuovo Sacher
Largo Ascianghi 1
Tel 5818116
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

Les roseaux sauvages-L'età acerba
di A. Téchiné, con E. Bouchez, G. Morel (Francia '94)
Echi d'Algeria in un liceo del sud-ovest della Francia. È l'adolescenza secondo Téchiné. Ovvero scoprire la politica, l'eros e la menzogna dei sentimenti. N.V. 1h50.
Drammatico ★★★

Paris
v. M. Greca 112
Tel 7596568
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

Sesso & più sesso
di P. Farrelly, con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

Pasquino
vicolo del Piede 19
Tel 5803622
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Six degrees of separation (Sei gradi di separazione)
Versione originale

Quirinale
v. Nazionale 190
Tel 4882653
Or

CHIUSO PER LAVORI

Quirinetta
v. Minghetti 4
Tel 6790012
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Killing Zoe
di R. Avary, con J. Delpy, J.H. Anglade (Usa '95)
Storia di piccoli scassinatori e di ragazze. Come poteva essere altrimenti? Firma il film lo sceneggiatore di «Pulp Fiction» e produce Quentin Tarantino. N.V. 1h 40.
Azione ★★

Reale
p. Sonnino, 7
Tel 5810234
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

Sesso & più sesso
di P. Farrelly, con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

Rialto
v. IV Novembre 156
Tel 6790763
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

L'amore molesto
di M. Martone, con A. Bonauto, A. Luce (Italia '95)
Morte di una madre napoletana, quella di Delia. Che torna sulle tracce della sua infanzia e della sua città. Emozionante e misterioso come il romanzo di Elena Ferrante.
Drammatico ★★★

Ritz
v.le Somalia, 109
Tel 86205683
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Il terrore dalla sesta luna
di R. Heinlein con D. Sutherland, E. Thal (Usa '95)
Gli Ufo cattivi vogliono conquistare la Terra e scelgono lo Iowa come base di atterraggio. A salvare il pianeta viene chiamato un team del governo Usa. N.V. 1h 45.
Fantascienza ★

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel 4880883
Or 15.45 - 18.00 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

L'ultima eclissi
di T. Hackford, con K. Bates, J.J. Leigh (Usa '94)
Dolores Cla borne, cameriera da più di quarant'anni nella stessa casa, è accusata di aver ucciso la padrona. Lei scappa. La figlia arriva in aiuto. Ottima Kathy Bates.
Thriller ★★

Roma
piazza Sonnino 37
Tel 5812684
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Pasolini un delitto italiano

Rouge et Noir
v. Salaria, 31
Tel 8554305
Or 15.30 - 17.15 / 19.00 - 20.45 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Ferme posta Tinto Brass
di T. Brass, con T. Brass, C. Roccaforte (Italia, '95)
Le confessioni erotiche di un gruppo di donne affidate ai giornali specializzati o direttamente alla cassetta postale di Tinto Brass. Soft-core spinto e poca ironia. V.M. 18.
Erotico

Royal
v. E. Filiberto 175
Tel 70474549
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Il terrore dalla sesta luna
di R. Heinlein, con D. Sutherland, E. Thal (Usa '95)
Gli Ufo cattivi vogliono conquistare la Terra e scelgono lo Iowa come base di atterraggio. A salvare il pianeta viene chiamato un team del governo Usa. N.V. 1h 45.
Fantascienza ★

Sala Umberto
v. della Mercede 50
Tel 6794753
Or 17.30 / 20.00 - 22.30
L. 12.000

Forrest Gump
di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incamminando il sogno di ogni statunitense. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15.
Drammatico ★★★

Universal
v. Bari 18
Tel 8831216
Or 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
L. 12.000

Il terrore dalla sesta luna
di R. Heinlein con D. Sutherland, E. Thal (Usa '95)
Gli Ufo cattivi vogliono conquistare la Terra e scelgono lo Iowa come base di atterraggio. A salvare il pianeta viene chiamato un team del governo Usa. N.V. 1h 45.
Fantascienza ★

Ulisse
via Tiburtina 374
Tel 43533744
Or 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
L. 12.000

Bad Boys
di M. Bay, con M. Lawrence, W. Smith (Usa '94)
Quando il gioco si fa duro, la coppia di poliziotti più strana di Miami comincia a giocare. Ma questa volta le cose non sono semplici. Azione allo stato puro. E niente più. 1h59.
Azione ★

CRITICA
mediocre ★
buono ★★
ottimo ★★★

PUBBLICO
☆
☆☆
☆☆☆

CINEMA E BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLA AL CINEMA

FUORI ROMA

Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti 44 — L. 10.000
Sala 1 **Sesso e più sesso** (16-18-18.10-20.20-22.30)
Sala 2 **Pasolini un delitto italiano** (16.30-18.30-20.30-22.30)

Campagnano
SPLENDOR — L. 6.000
Piccole donne (16-18-20-22)

Colleferro
ARISTON UNO Via Consolare Latina, Tel 9700588 — L. 10.000
Sala Corbucci **Ferme posta** (16-18-20-22)
Sala De Sica **French Kiss** (16-18-20-22)
Sala Leone **L'incantesimo del lago** (16-18) **Bad Boys** (20-22)
Sala Rossellini **L'isola dell'ingiustizia** (16-18-20-22)
Sala Tognazzi **Sesso e più sesso** (16-18-20-22)
Sala Visconti **Pasolini un delitto italiano** (16-18-20-22)
VITTORIO VENETO V.a Artigianato 47, Tel 9781015 — L. 10.000
Sala 1 **Il villaggio dei dannati** (18-20-22.15)
Sala 2 **Carrington** (18-20-22.15)
Sala 3 **L'intesa** (18-20-22.15)

Frascati
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel 9420479 — L. 10.000
Sala 1 **Sesso e più sesso** (16-18-18.10-20-20-22.30)
Sala 2 **French Kiss** (16-18-18.10-20-20-22.30)
Sala 3 **L'isola dell'ingiustizia** (15.30-17.50-20-10-22.30)
SUPERCINEMA P.za del Gesù 9 Tel 9420193
Chiuso per lavori

Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 Tel 9364484
L'incantesimo del lago (15.30-17.15-19-20.45-22.30)
Bad boys (18.30-20.30-22.30)

Montana
ROXY P.azza Garibaldi 6 Tel 9095355
French Kiss (16-18-20-22)

Monterotondo
MANCINI Via G. Matteotti 53 Tel 9001888
Bad Boys (17.30-19.45-22)
NUOVO CINE Monterotondo Scalo Tel 9060882
Sesso e più sesso (16-18-20-22)

Ostia
SISTO Via dei Romagnoli Tel 5610750 — L. 8.000
Sesso e più sesso (16.15-18.15-20.15-22.30)
SUPERGA V.le della Marina 44 Tel 5672528 — L. 8.000
Pasolini un delitto italiano (16.15-18.15-20.15-22.30)

Tivoli
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi 5 Tel 0774/20087 — L. 8.000
Sala Adriana **Sesso e più sesso** (16-18-20-22)
Sala Vesta **Bad Boys** (15.45-17.50-19.55-22.05)

Trevignano Romano
PALMA Via Garibaldi 100 Tel 9999014 — L. 7.000
Il postino (20.00-22.00)

TEATRODUEROMA Progetto ATTIMPURI 95/98
Incontri, seminari, letture e spettacoli
condotti e realizzati
da artisti e operatori culturali dell'Europa Comunitaria
AMREF
TEATRODUEROMA l'Unità
ringraziano.
Giuliana Beringuer, Laura Betti, Enrica Bonaccorti, Anna Bonaiuto, Patrizia Carrano, Luciana Castellina, Stefania Casini, Liliana Cavani, Athina Cenci, Marina Confalone, Serena Dandini, Elsa de Giorgi, Piera Degli Esposti, Isabella Del Bianco, Maria Novella De Luca, Giuliana De Sio, Iaia Forte, Lorenza Foschini, Nadia Fusini, Giovanna Gagliardo, Livia Giampalmo, Sabina Guzzanti, Manuela Kustermann, Simona Izzo, Rosetta Loy, Gianna Mazzini, Anna Melato, Ludovica Modugno, Bedi Moratti, Valeria Moriconi, Nicoletta Orsomando, Vittoria Ottolenghi, Paola Pavese, Paola Pitagora, Lucia Poli, Paola Quattrini, Galatea Ranzi, Jaqueline Risset, Rita Savagnone, Federica Sciarelli, Carla Urbani, Zora Velcova, Lina Wertmuller, Renata Zamengo
per la loro partecipazione
a STUDIO PER LE ONDE DI VIRGINIA WOOLF
spettacolo in nove parti in scena
al Teatro Due dal 24/10 al 29/12
ABBONAMENTI
PER INFORMAZIONI (ore 10 - 19)
Teatro Due - Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6788259
Il 50% degli incassi sarà devoluto all'AMREF
La CONTEMPORANEA '83 diretta da Sergio Fantoni presenta
STUDIO PER LE ONDE DI VIRGINIA WOOLF
NELLA VERSIONE ITALIANA DI NADIA FUSINI
Spettacolo Teatrale in 9 parti a cura di Alessandro Fabrizi

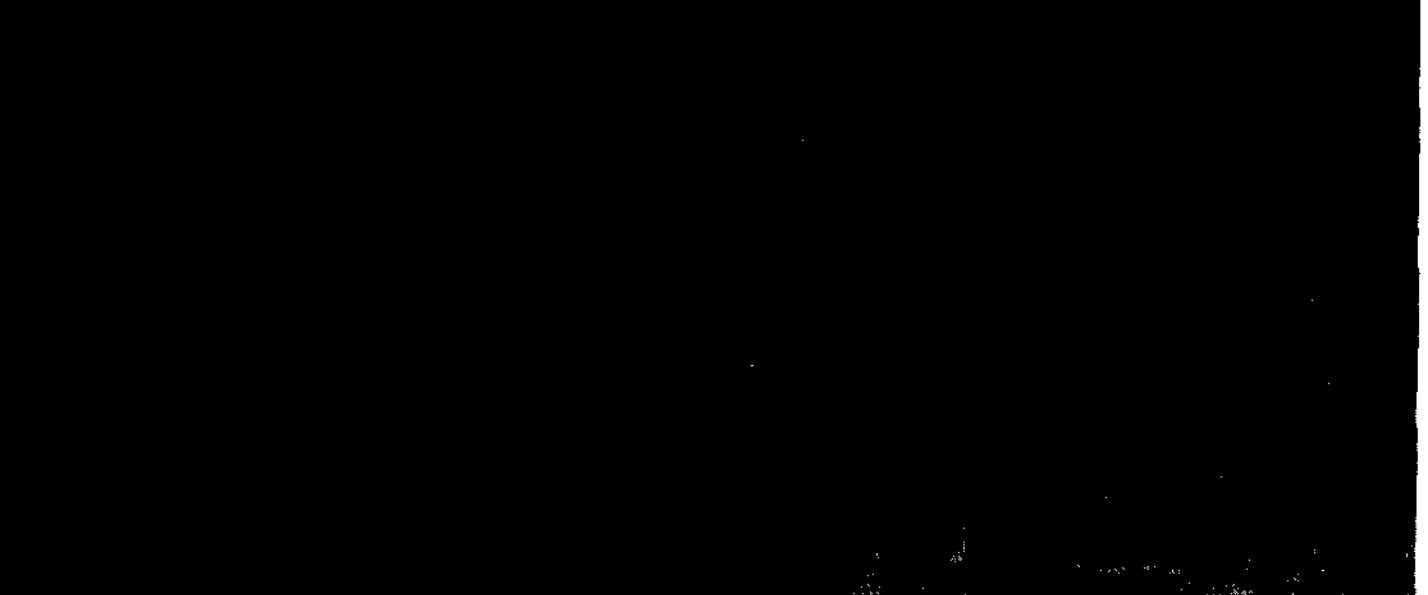
Un film di Steven Spielberg

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO

Con Richard Dreyfuss, François Truffaut, Teri Garr

1977

Pietra miliare nella storia della fantascienza. Questa videocassetta è l'edizione speciale voluta da Spielberg con l'aggiunta di alcune scene inedite che portano lo spettatore all'incontro con gli alieni creati dal "mago" Carlo Rambaldi. E' uno dei più bei film di Spielberg, che inventa una magnifica fiaba per grandi: stupisce gli occhi di chi guarda, stratta la fantasia, provoca emozioni. Alcune immagini sono tra le più suggestive e spettacolari della storia del cinema. Il direttore della fotografia Zsigmond fu premiato con l'Oscar.



SABATO 16 SETTEMBRE IL FILM

l'Unità

Giornale+cassetta L.7.000

PER DARTI UNA GRANDE...

l'Unità2

...INFORMAZIONE FACCIAMO LE ORE PICCOLE.
RAI

SABATO 9 SETTEMBRE 1995

Al Lido è il giorno di Albertone: presenta il «Romanzo di un giovane povero» e ritira il Leone alla carriera

Sordi conquista Venezia

Alberto Sordi tra André Dussollier, a sinistra, e Ettore Scola alla presentazione del film «Romanzo di un giovane povero» Luigi Costantini/Ap

L'ULTIMA ITALIA. Ieri è stato il giorno di Scola e di Sordi *Conferenza stampa come al solito* superaffollata e divertente per uno dei nostri attori più amati Un Leone alla carriera (con Albertone che avverte «È il gradimento del pubblico il vero premio») e questo film, «Romanzo di un giovane povero», interpretato da un ottimo Sordi e dal bravo Rolando Ravello (il giovane povero) in cui Ettore Scola mette in scena ancora l'Italia, ma quella recente, depressa e fininvestiana che attende (forse vanamente) una rinascita

FILM GIAPPONESE. Oltre che con Scola, il concorso veneziano si chiude con il film giapponese dell esordiente Hirokazu Koreeda «Maborosi» è un'opera prima di notevole spessore, storia diretta e toccante, narrata con un linguaggio asciutto Al centro della storia vi è una figura femminile costretta a *rielaborare il lutto per il suicidio del* marito

OGGI LE PREMIAZIONI. Oggi vengono assegnati otto Leoni alla carriera e un Leone vero e proprio Al Lido non si sono visti veri e propri capolavori ma neppure opere impresentabili Nel complesso, dunque, un buon bilancio In testa alla classifica dei critici, a parte il grande Woody Allen vi sono «A Comedia de Deus» di Monteiro, «Clockers» di Spike Lee e il vietnamita «Cyclo» Noi tifiamo per il Leone d'oro a quest'ultima opera. Ma ci sono buoni pronostici anche per il tedesco «Der Totmacher» e per «La cerimonia» di Chabrol

ANSELMI CRESPI PASSA PATERNÒ VERONESI

ALLE PAGINE 2 e 3

Il tocco di Scola sulla solitudine dei nuovi delusi

VINCENZO MOLLICA

HO VISTO il film nella sala Excelsior del Lido dove in genere ci sono giornalisti (pochi) e operatori del mondo del cinema soprattutto giovani (molti) Compare Sordi e si ripete il miracolo le persone si mettono a ridere ridono ad ogni sollecitazione del grande attore sembra quasi sia lui dal grande schermo a dirigere le risate a dare l intonazione il via come un direttore d orchestra Gli intelligentoni (ce ne sono in giro fin troppi che parlano a sproposito) penseranno che questo è normale «Sordi è un attore comico il suo mestiere è fare ridere!» Ma per *Il romanzo di un giovane povero* di Ettore Scola, Alberto Sordi ha fatto qualcosa di più del suo semplice *mestiere* perché ha dipinto il personaggio, ha scritto riflessioni con la sua faccia, ha lanciato aforismi con i suoi occhi, mobilissimi spesso sgranati come quelli degli eroi dei fumetti che il signor Bartoloni (così si chiama Sordi nel film) ama incondizionatamente Eppure non sono risate liberatorie, il film non porta con sé un idea di festa tutt altro Sono risate amare, che nascono da una *nuova povertà*, che Ettore Scola ha saputo narrare con grande lucidità una povertà che ti dà l illusione di possedere qualcosa, quantomeno una frase consolatoria della serie «Potrebbe andare peggio», una povertà che dispensa più che fame disperazione emarginazione solitudine Fatevi caso, nella grancassa dei media una delle parole meno usate è proprio *povertà*, un male sordo che non fa notizia *non fa ascolto, di cui ci si ricorda solo a Natale* quando i poveri servono a farci sentire umani, generosi con un'anima spolverata nel mare dei torroni e dei panettoni

Ecco, Scola, da grande maestro della narrazione con questo bellissimo film ci dà la misura esatta precisa al millimetro della nuova povertà di fine millennio, con tutto il retrogusto di disillusioni, insoddisfazioni, amarezze, sconfitte che porta con sé. Tutto questo lo racconta mescolando sorrisi, risate silenzi, pianti, malinconie, pietà, evocando parole come verità e giustizia *che vanno dirette al cuore sorvolando quella* maleodorante melassa fatta di retorica urla, pensieri didascalici, volgarità stupidità molto di moda nel nostro tempo Questi sentimenti, queste emozioni da vero poeta Scola ce li racconta senza distacco non da un pianeta lontano, ma da vicino, vicinissimo, come un palombaro nell ombra (immagine di Paolo Conte) che non ha paura di sporcarsi di realtà per capire meglio l avventura umana che è tutta lì nelle facce di Alberto Sordi e Rolando Ravello (il bravissimo giovane povero) nei loro duetti nei loro sguardi che vorrebbero *volare oltre l orizzonte dei loro piedi Un ap*plauso poi meritano le atmosfere che Scola ha saputo creare quel clima condominiale che fa sentire tutti incatolati e nello stesso tempo al centro di un naufragio

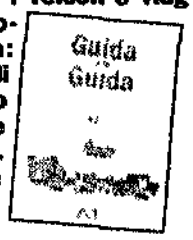
SEGUE A PAGINA 3

Duro l'attaccante: non starei bene in quell'ambiente

Vialli dice no a Sacchi «Mai più in nazionale»

Il Salvagente regala un libro

"Guida alla Guida", ovvero dove, come e quando fare le pratiche per tutti i veicoli e viaggiare senza problemi. E ancora: che fare in caso di furto o se rubano una targa e tante altre cose utili. In collaborazione con l'Automobile club d'Italia.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 7 a 2.000 lire

■ Gianluca Vialli ha deciso di chiudere con la Nazionale Lo ha annunciato a Torino prima *degli allenamenti della Juventus di ieri lui* stesso Proprio pochi giorni dopo l apertura del ct azzurro Sacchi nei suoi confronti Vialli ha detto basta E lo ha fatto con decisione e - soprattutto - con piglio molto polemico nei confronti di Sacchi e dei giocatori azzurri «Mai avrei pensato che la convocazione in Nazionale potesse passare attraverso il benestare dei giocatori Forse è vigliaccheria forse è coraggio ma dopo una notte insonne ho preso la decisione di porre fine alla telenovela Non potrei mai stare bene in un ambiente di questo tipo» Così Vialli ha risposto alle dichiarazioni del ct Sacchi aveva affermato pubblicamente che i giocatori della Nazionale avevano tolto il veto sulla convocazione dell attaccante juventino Via libera alla maglia azzurra secondo Sacchi ma Vialli ha preferito dire «no grazie» specificando che si tratta di una decisione irrevocabile «Sono amareggiato e confuso Dio solo sa quanto è grande il mio attaccamento alla maglia azzurra ma non potrei stare bene in un ambiente così dove tra un allenamento e l altro si fanno i referendum se andare o meno i compagni» Le reazioni di gli altri calciatori Sacchi «Sono molto amareggiato»

S. BOLDRINI F. ZUCCHINI

A PAGINA 11

Gianluca Vialli

Coulthard, pole position

Il pilota: «Nei miei sogni c'è la Ferrari»

A. BAIOCCO A. GUAGLIERINI

A PAGINA 9

Lunedì si torna a scuola

Professore Un mestiere a rischio?

M. LODOLI S. ONOFRI

A PAGINA 4

Il potere dc e quel j'accuse di Pasolini

VINCENZO CERAMI

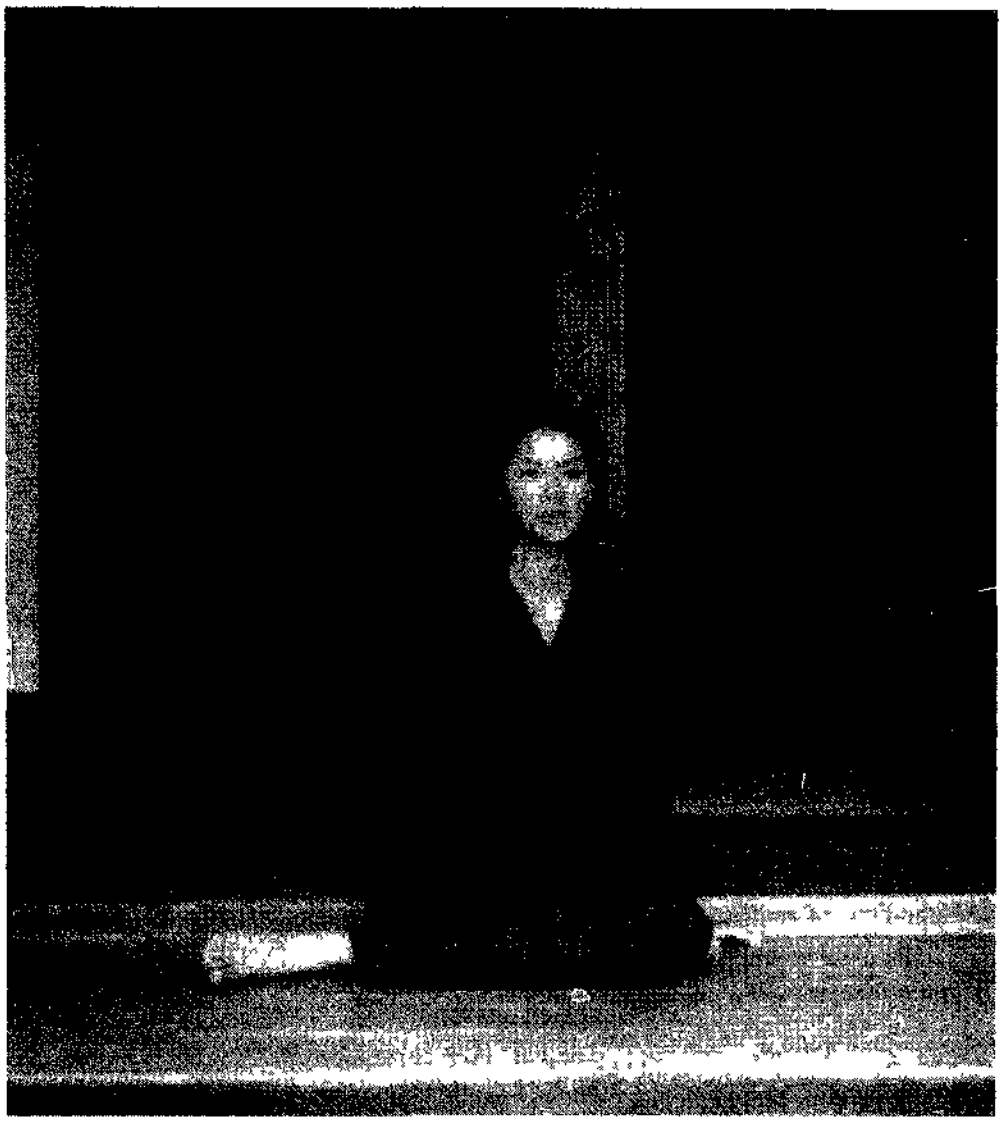
IL PARTITO della Democrazia cristiana a differenza di tutti gli altri partiti non doveva conquistare assolutamente nulla Aveva tutto Era l unico partito in grado sulla carta di mantenere qualsiasi promessa Questi doni erano stati offerti alla Dc dalla parte più cospicua degli italiani nella certezza di essere guidati verso un futuro di tranquillità e di benessere borghese e meglio se con la benedizione della Chiesa e sotto il segno della libertà Gli altri partiti promettevano tanto ma potevano mantenere poco e tra loro la parola «libertà» ricorreva più spesso degli altrettanto astratti termini «tranquillità» e «benessere»

Quando la Dc è stata fortissima paradossalmente è stata migliore perché il potere dello scudocrociato non era in contrasto con quello della bandiera tricolore Essa amministrava indisturbata l Italia con la stessa arguzia con cui si amministrava il benessere è arrivato quasi subito ma a un prezzo sproposito a cominciare dalla distruzione del paesaggio italiano e non solo di quello geografico

SEGUE A PAGINA 5

CON UN'INTERVISTA A MARTINAZZOLI

Stasera al Lido si proclamano i vincitori: tra i favoriti «Clockers», «A comedia de Deus» e «Cyclo»



Una scena del film «Maborosi no hikari» del regista giapponese Hirokazu Koreeda

Il romanzo in noir dell'«homo italicus» nel paese del Cavaliere

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ VENEZIA. Incredibile *Romanzo di un giovane povero* comincia esattamente come *L'uomo delle stelle*. Un volto davanti a un obiettivo. Profilo di destra, profilo di sinistra e infine – come dice Joe Morelli/Castellitto – «profilo centro». Solo che nei film di Tornatore quei poveretti stanno facendo dei provini cinematografici (finti), nel caso di Ettore Scola si tratta di foto segnaletiche per un arresto. Ma certo la coincidenza è curiosa. E se volessimo forzarla, potremmo segnalare in entrambi gli autori una curiosità prima di tutto etnografica, o antropologica. Sono due film sull'*homo italicus* negli anni '50 in Sicilia e poi nell'Italietta berlusconiana del 1995.

Sarà un altra coincidenza, ma quando Vincenzo giovane laureato disoccupato guadagna un po' di soldi regala alla vecchia madre vedova una tv a colori e l'apparecchio una volta acceso, vomita subito per alcuni secondi una voce ben nota: quella del boss di Arcore Sissignori. *Romanzo di un giovane povero* è proprio un film sull'Italia che aspetta ancora quel famoso milione di posti di lavoro. Al trentenne Vincenzo Persico ne basterebbe uno di posto. Invece è a spasso, non ha una lira, campa con la pensione della madre ed è un depresso spinto, isolato dal mondo. Finché, finché una sera, mentre butta la spazzatura, da dietro il cassonetto compare un essere diabolico. È il vecchio signor Bartoloni, vicino di casa malmaritato con una ex-soubrette tedesca che è divenuta una balena petulante e insopportabile. Capelli e baffi tinti, fanatico di fumetti d'avventura e amante della grappa, Bartoloni ubriaca Vincenzo di alcool e di chiacchiere, se lo fa amico pian piano lo plagia, e una sera – guarda caso, mentre in sottofondo i notiziari sviolano lo stesso cassonetto di quell'altra volta – gli fa la proposta maledetta: «Ammazzami mia moglie». E gli promette 30 milioni, i soldi della vecchia. E una brutta sera, la vecchia tedesca casca davvero di sotto, nel giorno stesso in cui Vincenzo cambia vita. Compra la tv, si rifà vivo con la fidanzata che aveva lasciato, le regala un anello. Ma la polizia indaga. Perquisisce casa Persico e trova quei maledetti 30 milioni. In un perverso gioco di denunce e intrattazioni, il vecchio Bartoloni tesse la sua tela, mentre Vincenzo in carcere scopre di non stare poi tanto male, si mangia bene, non c'è quella madre ossessiva tra i piedi e può finalmente fare il professore.

Romanzo di un giovane povero è bello nella prima ora, dove il rapporto vecchio-giovane si sviluppa con un crescendo di humour grottesco e di ferocia degno della miglior commedia italiana (Sordi fa Sordi, naturalmente, ma in certi momenti pare Dracula, ed è stupendo; il giovane Rolando Ravello assai bravo, gli fa da degnissima spalla). Si sfilaccia un po' nella seconda parte, dove l'indagine non è sempre narrata in modo impeccabile e i personaggi laterali non reggono il confronto con i due protagonisti. Scola non è Hitchcock, cr. diamo non abbia mai voluto esserlo, e se lo spunto ricorda ovviamente *Delitto per delitto*, il rapporto fra un personaggio di crudele plagiario e un giovane modesto e taciturno ricorda semmai, pensate un po', *Il sorpasso*, che Scola ha sceneggiato un po' di anni fa. Ma certo quella era l'Italia ciarliera e vitale del boom, questa è l'Italia depressa e fininvestiana in attesa (vana?) di una rinascita.

Oltre che con Scola, il concorso veneziano si è chiuso con un film giapponese assai toccante, intitolato *Maborosi* e diretto da un esordiente di 33 anni, Hirokazu Koreeda. Un'opera prima ragguardevole: costruita su un linguaggio molto austero, molto lento, lievemente noioso, ma mai gratuito (tra gli sponsor del film c'è Hou Hsiao-hsien, il grande regista di Taiwan). Storia di una donna costretta a rielaborare il lutto per il suicidio del marito. Il film si apre in città, ma si trasferisce ben presto in un paesino sul mare, dove la protagonista Yumiko si risposa con Tamio, a sua volta divorziato con prole. Scandito dal passare delle stagioni e dai piccoli gesti della quotidianità, *Maborosi* (indica quella luce sul mare all'orizzonte che può sedurre gli uomini e attirarli verso la morte) è una lenta riconquista del gusto di vivere, una pausa di riflessione che faremmo bene tutti quanti, giapponesi e non, a recepire.

Romanzo di un giovane povero

Regia	Ettore Scola
Interpreti	Alberto Sordi, Rolando Ravello
Nazionalità	Italia
Concorso	

Maborosi

Regia	Hirokazu Koreeda
Interpreti	Makiko Esumi, Takashi Naito
Nazionalità	Giappone
Concorso	

Cortometraggi mon amour I giovani del Lido

VENEZIA. In attesa di sapere chi ha vinto i diecimila dollari del premio Giovani Leoni (organizza Telepiù e la giuria è formata da Agnès Varda, Sandro Baldoni, Simona Paggi, Alberto Crespi, Silvio Danese) è arrivato il momento di dire due o tre cose sui cortometraggi della Finestra. Tantissimi, diversissimi tra loro, a volte troppo pretenziosi o francamente impresentabili, spesso deliziosi. Soprattutto nel settore animazione. Che non vuol dire solo cartoni animati per bambini.

In pratica ignorati dalla critica, i corti piacciono al pubblico che fischia, applaude e discute fregandosene giustamente della durata. Vedere un cortometraggio, in definitiva, è come leggere un racconto. O una poesia. Come nel caso del bellissimo «Small Treasures», disegni a pastello dai tratti infantili e stile personalissimo. L'autrice l'australiana Sarah Watt, affida a una sorta di diario la complessa vita interiore di una donna incinta che adora nuotare tra foche e stelle di mare. Aspetta un bambino che non nascerà mai, ma la tragedia è confidata a bassa voce e con un equilibrio inimitabile. È neozelandese, invece, Anna Reeves (il che conferma che agli antipodi c'è grande attenzione per i nuovi talenti). Fanatica della black comedy, sceglie le armi della cattiveria per ironizzare sull'incapacità di relazione del suo personaggio, Fergus McLafferty. Un tipo talmente introverso da mutarsi in axolotl, un pesce a quattro zampe originario del Messico. Se «The Imploding Selfigloca sulla caricatura in stile surreale, il norvegese «Dypets Ensomhet» ti immerge in un abisso di solitudine. Letteralmente. È il monologo interiore di un palombaro incatenato sul fondo di una piscina e del suo «amour fou» per una nuotatrice che puntualissima ogni venerdì, interrompe le sue deliranti riflessioni. Sette minuti agghiaccianti firmati da Joachim Solum e Thomas Lien e interpretati da un attore-subacqueo che non si vede mai in faccia. □ F P

Un giorno da Leoni

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ VENEZIA. Oggi vengono assegnati 8 Leoni alla carriera e un Leone vero. Speriamo in bene. Il temuto defilée di riconoscimenti che fanno tanto museo si è alla fine verificato: nessuno ha potuto fermarlo. Pensare che per celebrare il centenario sarebbe bastato dare una collocazione organica ai numerosi «film sul cinema» che erano sparsi nelle varie sezioni della Mostra. Ci voleva tanto per inventarsi una giornata dedicata al *Pasolini* di Giordana, al doppio lavoro di Tornatore (*L'uomo delle stelle* e *Lo schermo a tre punte*), al restauro di *Umberto D.* e alla presentazione del progetto *Cellulòide*? C'era la memoria di mezzo cinema italiano in questi titoli che potevano essere accostati invece di spargerli qua e là nel palinsesto.

Non c'è fatto pazienza. D'altronde cosa si vuol pretendere da un paese – l'Italia – che restaura capolavori come *Umberto D.*, *Scuola* o *La terra trema* ci fa delle belle serate di gala e poi non ha uno straccio di cinema in cui farli vedere? Nelle capitali serie di questo pianeta (Parigi, Londra, New York...) ci sono sale di repertorio in cui si possono vedere i classici e funzionano magnificamente. A Roma e a Milano, il deserto.

Va bene, parliamo d'altro. Parliamo di un concorso sul quale è già possibile fare un bilancio che valga anche come pronostico. Non è stato un concorso malvagio. Volendo fare il sempiterno giochino del confronto con Cannes, potremmo dire che quest'anno la Croisette aveva punte che Venezia non ha nemmeno sfiorato (non c'erano al Lido film «potenti» come *Underground* di Kusturica o *Terra e libertà* di Loach), ma anche autentiche ciofeche che la Mostra è riuscita a evitare, a parte il clamoroso sfondone di *L'olandese volante*, unico film davvero impresentabile. Per quello che conta, potete dare un'occhiata alla nostra tabellina dei voti, dove solo il suddetto *Olandese volante* l'americano *The Crossing Guard* e il nessuno *Sin remitente* non raggiungono la sufficienza. E solo per Stelling c'è un voto condannato a media 3,4. La verità è che la Mostra ha clamorosamente fallito l'apertura: *Allarme rosso* non è un film da festival; è stata sfortunata su un titolo che avrebbe potuto vincere il Leone a mani basse (*Strange Days* di Kathryn Bigelow, rifiutato per il concorso dalla produzione Usa); un per l resto ha tenuto botta. E sulle polemiche riguardo i film italiani per cortesia si stenda un velo pietoso: ne riparleremo fra dieci anni, quando recensiremo *Lo zio di Brooklyn* di Ciprì e Maresco nel ruolo di Bergman e Dreyer. Venezia.

In testa alla classifica dei critici, a parte Woody Allen e *Come due di Dio* di Montero (media 7,4, seguito a ruota da *Clockers* di Spike Lee (7,2) e dal vietnamita *Cyclo* (7). Ben piazzati anche il tedesco *Der Totmacher* (6,8) e *La cerimonia* di Chabrol (6,6). Questi cinque titoli compongono un pronostico verosimile. Buffo la media di Montero non è più alta proprio a causa nostra che gli abbiamo affibbiato un bel 5. Il fatto che il film non ci piaccia e mai ci piacerà non ci impedisce però di riconoscerne l'originalità – almeno per chi non ha mai visto un film portoghese in vita sua, cioè per il 99 per cento degli spettatori italiani – e di considerarlo un pretendente al Leone d'oro. Del resto si sa che Montero è stato richiamato al Lido qualcosa vincerà.

Il nostro Leone d'oro è *Cyclo*: un film visivamente straordinario, uno sguardo inedito su un paese – il Vietnam – sepolto nell'immaginario di tutti noi. Ma questo non è più un pronostico: è un auspicio. Oggi verso l'ora di pranzo sapremo. □ A. C.

Una scena del film «Maborosi no hikari» del regista giapponese Hirokazu Koreeda

Amara Serenissima Il difficile equilibrio di zucchero e caffè

SANDRO VERONESI

IN GERMANIA sopravvive ancora un antico editto medioevale che vieta di aggiungere lievito alla birra durante la fermentazione, cioè la lievitazione deve avvenire in maniera naturale, senza l'aiuto di additivi esterni. Non posso sapere se questa prescrizione venga effettivamente rispettata dalle industrie produttrici moderne, so soltanto che risale al Medioevo e che sopravvive, e so anche – per averla fatta una volta la birra insieme a due miei amici – che è dannatamente difficile far fermentare la birra senza aggiungerle del lievito di birra, infatti noi gliene abbiamo aggiunto e buonanotte.

Allo stesso modo, qui al Lido di Venezia deve sopravvivere un antichissimo editto ducale che mette al bando le zuccheriere: non se ne vede una. Né nei bar, né nei ristoranti, e nemmeno nei Grand Hotel di lusso, nemmeno per i caffè di Jack Nicholson o Naomi Campbell esiste una zuccheriera. Solo bustine, che oltre a ricordare le dosi di cocaina di cui parlano tanti – troppi – film del Festival, fanno venire i nervi perché lo zucchero dentro è *appallato* e non si riesce mai a dosarlo, per cui uno finisce per bere caffè sempre troppo dolci o troppo amari. Sul serio, non si capisce quale altra ragione possa esserci per questa messa al bando, se non un antichissima legge sopravvissuta nei secoli in memoria di un qualche curioso attentato subito da un Doge, preso a zuccherierate da un kamikaze saraceno.

È così stridente quel volgare mucchietto di bustine bianche tra argenti e porcellane ostentati con orgoglio che qualunque altra spiegazione sarebbe preoccupante.

E cominciano a fioccare i «premi minori»

Sono ben otto i premi alla carriera che verranno assegnati questa sera, ad Alberto Sordi, Monica Vitti, Giuseppe De Santis, Ennio Morricone, Goffredo Lombardo, Woody Allen, Martin Scorsese e Alain Resnais. E sono molti i premi «minori» che si affiancano ai Leoni. Tra questi, il premio Cinemavvenire è andato al film «A comedia de Deus», di Joao Cesar Monteiro, che ha vinto anche il premio Mimmetto. Il Cinemavvenire-Anticaflash è stato assegnato a «Maborosi No Hikari» di Hirokazu Kore-Eda. Il Cinemavvenire-Airone Cinema è andato a «L'uomo delle stelle» di Tornatore, il premio Fedic è stato vinto da «Pasolini, un delitto italiano» di Marco Tullio Giordana. A Kenneth Branagh, regista di «In The Bleak Midwinter», è andato il premio Sergio Trasatti - La Navicella Venezia Cinema, mentre a «La settima stanza» della regista ungherese Marta Meszaros, presentato nella iniziativa Speciali, è andato sia il premio dell'Ocic che il premio speciale per il Centenario del Cinema; ringraziando, il produttore del film, Francesco Pamphili, ha polemicamente sottolineato di sentirsi «ripagato, con questi due premi, della delusione ricevuta a Venezia per l'esclusione del film dal concorso».

FINESTRA. «Sedici-zero-sessanta» dei fratelli Mainardi e «Racconti di Vittoria» di De Lillo

Poveri e capitalisti. Scene di caccia in Brasile

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
CRISTIANA PATERNÒ

■ VENEZIA. Brasile seconda puntata. Dopo il canoca *Carlota Joaquina* ecco il paulista *Dezessete-zero-sessenta*, altro segnale positivo per quanto diverso anni luce dalla patria del *cinema novo* dove la produzione è quasi azzerata. Se Carla Camurati ci ha regalato una favola sgangherata e coloratissima, i fratelli Mainardi – Vinicius alla macchina da presa, Diogo alla macchina da scrivere – costruiscono un apologo gelidissimo sulla lotta di classe dove non ci sono vincitori né vinti.

L'importante è non fare buone azioni. È questa l'acida morale di *Sedici zero-sessanta* (cioè 16 060, l'età del protagonista in giorni). Commedia con molti cadaveri e molti equivoci che fa il contropelo a ricchi e poveri senza tutto sommato schierarsi: il *Lumpenproletariat* brasiliano è senza scrupoli quanto la cinica classe dirigente.

Anche se i baraccati non hanno dalla loro legislazione e polizia compiacenti. «Siamo tutti uguali in questo sono d'accordo con i comunisti» dice a un certo punto una signora radical chic, sintetizzando la filosofia di un film che è molto piaciuto a Gore Vidal.

La dimostrazione del teorema sta nell'epilogo da non raccontare. Scioglimento di un meccanismo narrativo che si mette in moto quando un ladro si intrufola nella villa con piega piscina e fuga monumentale dell'imprenditore Vittorio, il quale non esita a condannare a morte il colpevole. Anche se per interposta persona. Giustizia è fatta, tutto l'avvocato di famiglia mafioso uno sbaglio di persona e in fatti muore un tizio con moglie e tre figli (Jefferson, Washington e Wilson). A questo punto Vittorio che in fondo è un filantropo sporadone di *L'olandese volante* unico film davvero impresentabile. Per quello che conta, potete dare un'occhiata alla nostra tabellina dei voti, dove solo il suddetto *Olandese volante* l'americano *The Crossing Guard* e il nessuno *Sin remitente* non raggiungono la sufficienza. E solo per Stelling c'è un voto condannato a media 3,4. La verità è che la Mostra ha clamorosamente fallito l'apertura: *Allarme rosso* non è un film da festival; è stata sfortunata su un titolo che avrebbe potuto vincere il Leone a mani basse (*Strange Days* di Kathryn Bigelow, rifiutato per il concorso dalla produzione Usa); un per l resto ha tenuto botta. E sulle polemiche riguardo i film italiani per cortesia si stenda un velo pietoso: ne riparleremo fra dieci anni, quando recensiremo *Lo zio di Brooklyn* di Ciprì e Maresco nel ruolo di Bergman e Dreyer. Venezia.

In testa alla classifica dei critici, a parte Woody Allen e *Come due di Dio* di Montero (media 7,4, seguito a ruota da *Clockers* di Spike Lee (7,2) e dal vietnamita *Cyclo* (7). Ben piazzati anche il tedesco *Der Totmacher* (6,8) e *La cerimonia* di Chabrol (6,6). Questi cinque titoli compongono un pronostico verosimile. Buffo la media di Montero non è più alta proprio a causa nostra che gli abbiamo affibbiato un bel 5. Il fatto che il film non ci piaccia e mai ci piacerà non ci impedisce però di riconoscerne l'originalità – almeno per chi non ha mai visto un film portoghese in vita sua, cioè per il 99 per cento degli spettatori italiani – e di considerarlo un pretendente al Leone d'oro. Del resto si sa che Montero è stato richiamato al Lido qualcosa vincerà.

Il nostro Leone d'oro è *Cyclo*: un film visivamente straordinario, uno sguardo inedito su un paese – il Vietnam – sepolto nell'immaginario di tutti noi. Ma questo non è più un pronostico: è un auspicio. Oggi verso l'ora di pranzo sapremo. □ A. C.

Racconti di Vittoria

Regia	Antonietta De Lillo
Interpreti	Enzo De Caro, Enzo Moscato
Nazionalità	Italia
Finestra sulle immagini	

Sedici zero sessanta

Regia	Vinicius Mainardi
Interpreti	Antonio Calloni, Maltê Proença
Nazionalità	Brasile
Finestra sulle immagini	

la in casa *lavatrice*, ma cerca di tenerli in contatto con le conseguenze che può avere un ingranaggio.

Regista pubblicitario con 250 spot di esperienza, Vinicius Mainardi mostra poi la depurata ferocia dell'estetica del supermercato. Uso di bianco e nero, fa molto cinema indipendente americano. Inquadrature congelate, simpatici scioglilattoni che rendono molto televisivi, il piano sequenza rallentato, la sceneggiatura fumosa solo tonde un po' alla sitcom di lusso quando cerca l'effetto comico a tutti i costi come nella ripetizione di certe situazioni stereotipate. Comunque il film autofinanziato dalla famiglia Mainardi si è già conquistato uno sponsor italiano, la Film Master Film. E non c'è da stupirsi: in *Sedici zero-sessanta* si respira la stessa aria acre di un altro film della Master, il fortunato *Strane storie*.

E davvero in tre parti come *Strane storie* anche *Racconti di Vittoria* mi non si tratta di episodi. Piuttosto Antonietta De Lillo, scuola napoletana già regista in coppia con Giorgio Magliulo, cerca tre modi diversi di dire la morte. Il teatro scandaloso di Enzo Moscato che usa la cronaca nera come spunto per l'elaborazione del lutto (*Pozzi Lamori*, ispirato al caso di Alfredino, il bambino caduto in un pozzo artesiano) e immagina le mamme ricacciare loro figli nel ventre della terra. Di pura parola letteraria di Erri De Luca (*In alto a sinistra*) che ripercorre la lenta agonia di un padre dal punto di vista del figlio. La malattia reale infine ma intesa come limite innominabile oltre il quale è possibile recuperare.

Più debole, nell'abbozzo di fiction del secondo frammento. L'interprete è Enzo De Caro, esecutore testamentario in un recital paterno ormai disabitato – il film decolla nel finale documentaristico. Che interrompe con testimonianze raccolte alla stazione il lungo racconto dell'oncologa Vittoria Belvisio. Medico che ha sperimentato su se stessa una cura del cancro fatta di diete e ascolto di sé più che di chemio e bombe farmacologiche. Forse questa meno esotica e più essenziale la zona vibrante di un film comunque inconsueto per essere italiano. Antonietta De Lillo ha la durezza della pietra e la sincerità di chi non cerca facile consolazione. Probabilmente lavora sulla propria pelle.

Premio alla carriera per l'attore che interpreta il «Romanzo di un giovane povero» di Scola

Alberto Sordi in «Romanzo di un giovane povero» di Ettore Scola

Stanlio, Ollio e Albertone

Albertone, assediato da una folla di fan di tutte le età, è sbarcato al Lido con *Il romanzo di un giovane povero* di Ettore Scola e se ne andrà imbracciando un Leone d'oro alla carriera. Insieme a lui Rolando Ravello, il giovane attore rivelazione del film prensentato ieri in concorso. Sordi, che ha aggiunto un altro mirabile ritratto alla sua galleria di vizi italiani, ha dichiarato che la sua carriera è ancora lunga. «Ce ne sono di parti da vecchio da fare...»

DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

■ VENEZIA. La signora è grassoccia e attempata. Non sappiamo quale testata rappresenti, ma è una specie di mascotte delle conferenze stampa (e c'è da dire che, a Venezia, con quest'aria da strapaese, le mascotte giornalistiche abbondano). Comunque, come ogni volta, si alza e si esibisce nel suo numero. Ieri mattina era rivolto a Sordi, protagonista del film di Scola. «Caro, il suo personaggio innamoratissimo di quella bellissima donna, *che poi diventa una balena*, mi ricorda di quando, da giovane, facevo la cassiera nella pasticceria di via dei Crocefissi e lei entrò un giorno e andò a telefonare. Poi venne alla cassa e domandò: "Ne ho fatta una o due di telefonate?", e io "Ne ha fatte due, ma siccome ha quegli occhi azzurri le faccio lo sconto". E poi la sera uscimmo insieme e...».

Evviva la perfidia

Il moderatore la interrompe e Sordi interviene: «Cara signora, meno male che la cosa non è andata avanti altrimenti avrebbe fatto la fine di mia moglie nel film». Che, per chi non lo sapesse, finisce spiaccicata sul selciato. Evviva la perfidia di Albertone che ci ha ripagato di tanti noiosi, patetici, incongrui pistolotti, narcisismi esibiti come giornalismo.

Ma Albertone è davvero in gran forma. Con il vecchio Bartoloni ne *Il romanzo di un giovane povero* ha arricchito la sua collezione di un altro ritratto indimenticabile: quello di un vecchio miserabile e disperato, cinico e sentimentale nello stesso tempo, che cerca di corrompere il giovane disoccupato, interpretato da Rolando Ravello, qui al suo debutto cinematografico: «Quando seppi che mi avevano preso ho avuto quasi un infarto – racconta il giovane – lavorare *con Sordi, era un incubo e un sogno*, ma lui è un uomo di immensa disponibilità e umiltà».

Il maestro e il debuttante

«Tu, però, ragazzo mio, sei così perfetto in questo ruolo de' vittima, che ce devi sta' attento, altrimenti nun te lo levi più de dosso», gli fa il vecchio marpione con un pizzico di ironico sadismo.

Un vero duetto tra il debuttante e il mostro sacro che ora verrà incoronato con un Leone alla carriera. «Per me non sono i premi che contano – minimizza Sordi – conta il pubblico. I premi che danno le giurie, e io ne ho avuti tanti, no me li aspetto mai. Erano più interessati gli amici, alcuni dispiaciuti, altri con quel tono allusivo sul genere: "comm'è che neppure quest'anno te l'hanno dato il Leone?"». Con Scola hanno lavorato quasi a braccetto: «Sapete, Scola l'ho cresciuto io...», e ride sornione, ma certo è un sodalizio che va avanti da molti anni. Il regista racconta di quel vecchio *Romanzo di un giovane povero*, che da giovane lo aveva così colpito: «Sono cambiate le situazioni sociali, i canoni di giudizio, il modo in cui si è poveri, ma i meccanismi della perdita di identità sono rimasti gli stessi».

È tornato, Scola, su un altro «luogo del delitto», nel condominio di via XXI aprile dove fu girato *Una giornata particolare*. Allora il rumore di fondo era fornito dalla radio fascista, oggi dalla Tv. «Prima era la radio di un regime dittatoriale e riconoscibile – spiega il regista – oggi è la voce di un altro regime più subdolo che tenta di omologare pensieri e abitudini, di far in modo che la gente non abbia idee, perché così è più manipolabile».

La voce allettante del consumismo, di una società del benessere che non riesce a garantire ai suoi figli «colti» uno sbocco reale, che li fa cadere preda di illusioni e disillusioni, è il sottofondo del film. Ma i giovani sono così «malati»? «No, i giovani sono sicuramente meglio di noi che non abbiamo dato una gran prova – risponde Scola –, intanto perché siamo stati noi a produrre questa società, a far salire al *potere ministri che dichiarano "come dirò poc'anzi"*». E Rolando Ravello aggiunge: «Mi sembra che in quest'ultimo periodo ci sia una ripresa di vitalità ed interesse da parte delle nuove generazioni. Io stesso mi sono iscritto all'Università ora che ho 26 anni perché voglio riflettere e capire». E Sordi che con nella sua «tirata» filmica contro i giovani è così convincente, proprio non li ama questi ragazzi? «Ma no – ribatte con quella voce «indolente» – è che sono così consumisti, non si rendono conto che le mode vengono fabbricate apposta da marpioni per spillare loro tutti i soldi.

«Sono buono per pigrizia»

E poi non parlano tra loro, stanno sempre in discoteca a rimbambirsi».

Albertone, che è stato oggetto di un vero e proprio assalto di fan di tutte le età, comprese le ragazzine, non si smuove più di tanto. «Merito della mia indolenza da romano – continua riprendendo una gag, o una filosofia, che gli è cara – io sono buono, ma solo perché essere *cattivi è una tale fatica... E poi ora* non ho una carriera da programmare. Adesso sono rassegnato all'età, sono tranquillo, sereno, nulla mi può scalfire».

«Tanto lavoro per i vecchi»

Ma poi si commuove davvero mentre racconta del suo incontro con Stanlio e Ollio, in Italia negli anni Cinquanta, quando i due comici erano abbandonati da Hollywood e cercavano lavoro persino da noi. «Vi rendete conto? Li consideravano sorpassati da Gianni e Pinotto. Due artisti che hanno fatto ridere intere generazioni e che ora non trovavano da lavorare». A lui per fortuna non è capitato un destino simile. «Perché sono sempre andato dietro all'evoluzione del costume – spiega – e di vecchi, buoni o cattivi, da interpretare ce ne sono talmente tanti...».

L'ira di De Laurentiis «Mai più alla Mostra»

De Laurentiis vuole un colloquio con i vertici della Biennale. Altrimenti, dice, non manderà più film alla Mostra. Il produttore prosegue la polemica partita con l'inserimento di «I buchi neri» fuori concorso e ribadisce che la Mostra dovrebbe promuovere «il cinema giovane d'autore, e magari inventare le nuove collaterali, le meno considerate dai media, con opere prime. Sono i film di autori già affermati che dovrebbero andare fuori concorso». De Laurentiis vorrebbe verificare «perché persone come Rondi e Pontecorvo debbano accettare di mettere in piedi una Mostra che militanta il credito di essere la Mostra del Cinema di Venezia quando è soltanto la mostra povera di un Lido deserto e triste che non vende certo nel mondo come fa Cannes la propria immagine».

Oggi

10.45 PALAGALILEO	*Finestra sulle immagini* Opera televisiva **Lo schermo a tre punte** di Giuseppe Tornatore
12.00 SALA VOLPI	*Finestra sulle immagini* **The pillow book** (Work in progress) di Peter Greenaway
15.00 PALAGALILEO	*Iniziative speciali* **Alfredo** (L'avvenire) di Peter Gothar
15.30 SALA VOLPI	*Finestra sulle immagini* **The pillow book (Work in progress)**
19.00 SALA GRANDE	Cerimonia di premiazione a seguire il film di chiusura **The journey of August King** di John Duigan
20.30 PALAGALILEO	*Panorama italiano* Proiezione del film vincitore del premio Ciak d'oro a seguire **The journey of August King**

Jade

Regia	William Friedkin
Interpreti	Linda Fiorentino, David Caruso
Nazionalità	Usa
Notti veneziane	

	l'Unità Alberto Crespi	Repubblica Irene Bignardi	La Stampa Lietta Tornabuoni	Il Messaggero Fabio Ferzetti	Il Manifesto R. Silvestri M. Ciotta	MEDIA
ALLARME ROSSO	4	—	5	3	2	3,5
BOB ROBERTS	7	8	7	7	5	6,8
NOTHING PERSONAL	7	7	7	5	6	6,4
SIN REMORSE	6	5	5	6	6–	5,9
NIGHTY APHRODITE	8	9	10	9	8	8,8
BET, SIGNIFICA RAGAZZA	5	7	5	7	6	6
PASSIONI, UN DELITTO D'AMARE	6	7,5	7	5	7	6,4
CHANTAMAMERA	6	6	6,5	6	8	6,4
A COMEDIA DE DEUS	5	7,5	7,5	8	9	7,4
LA CERIMONIA	6	9	7	7	4	6,6
NEL MEZZO DI UN GELIDO INVERNO	7,5	7,5	6	7	4	6,4
CLOCKERS	7	7	6	9	7	7,2
L'ANNEE SE VOLANTE	2	6	4	3	2	3,4
CYCLO	8	7,5	9	6,5	5	7
THE CROSSING GUARD	6–	7,5	4	3	6	5,2
L'UOMO DELLE STELLE	6,5	7,5	7	6,5	3	6,1
KARMAKOSMA	7,5	6,5	5	7,5	5	6,3
ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO	6,5	-	5	5	5	5,3
MADROGO	7	-	7,5	7	5,5	6,7

DALLA PRIMA PAGINA

Il tocco di Scola

Sono atmosfere degne di Simenon e in particolare di un romanzo *Il piano inclinato* (che ci auguriamo che Adelphi traduca presto), in cui la disperazione, quella quotidiana che non fa rumore, era tutta segnata sulla faccia di un prestigiatore. Ieri abbiamo saputo del Leone d'oro alla carriera assegnato ad Alberto Sordi, non poteva capitare in un momento migliore con un film così importante. E c'è tornato in mente quello che diceva Federico Fellini dei grandi comici: «Sono benefattori dell'umanità». È esattamente questo il sentimento di gratitudine che sentiamo per Sordi, ambasciatore sul grande schermo delle nostre facce e delle nostre anime.

[Vincenzo Mollica]

30 agosto/9 settembre
La 52ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

IN DIRETTA SU INTERNET!
http:/ /www.mclink.it/cinema.venezia

Le immagini dei film in concorso, le interviste ad attori e registi, le critiche, le curiosità e I Cento Anni del Cinema. Il cybermagazine quotidiano sulla Mostra del Cinema di Venezia

in collaborazione con l'Unità

1895

PANORAMA

I poliziotti (televisivi) di Fragasso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ VENEZIA. Claudio Fragasso non sarà d'accordo, ma il suo *Palermo Milano solo andata* si situa all'incrocio tra *La Piovra 7*, *La scorta* e *Poliziotti*. Comuni alcuni degli interpreti, pur nel rimescolamento dei ruoli. Se l'esercito italiano s'era risentito nei confronti di *Marciando del buio* negando permessi, armi e divise, Polizia e Guardia di Finanza hanno invece generosamente collaborato al film di Fragasso. Un gruppo di «fiamme gialle» s'è addirittura materializzato durante la conferenza stampa, finendo dietro il tavolo insieme agli attori: tutti applauditi e omaggiati. Meno calorosa, con fischi e «Buuu!», è stata invece la reazione del pubblico a fine proiezione in Sala Grande.

Palermo Milano solo andata è uno di quei film perfetti in tv che, visti al cinema, rivelano tutti i loro difetti di impianto e scrittura. Va bene che la mafia è poco più di un pretesto forte per orchestrare un viaggio avventuroso verso nord, tutto agguati, isterismi e «soffiate», *ma allora bisogna conoscere l'alfabeto* del genere: non basta un primissimo piano alla Leone o un crescendo musicale per tenere lo spettatore piantato alla poltrona.

Si spara comunque molto in questo *road movie* che parte dalla Sicilia insanguinata e approda in una Milano finalmente sotto il controllo della Legge: con gli eroi sopravvissuti scortati a piedi fino a Palazzo di Giustizia, tra la folla, da un esercito sempre più copioso di poliziotti e finanzieri. Riassumendo, *Palermo Milano solo andata* è la storia di una missione impossibile. Sette giovani poliziotti comandati dall'ex contadino Di Venanzo sono incaricati di trasferire nella città lombarda un ricco ragioniere della mafia tirato in ballo da un pentito. Sembrerebbe una passeggiata, e invece i capi di Cosa Nostra sono pronti a tutto pur di mettere a tacere lo scomodo testimone. Due poliziotti, nonché la moglie e il figlio piccolo del ragioniere, vengono fatti fuori subito: ed è solo l'inizio di un viaggio nel corso del quale si cementano amicizie, affetti e *solidarietà inattese*.

Come in una variazione casalinga dell'*Anabasi*, l'isolamento del gruppo spinge i fuggitivi a tirar fuori il meglio di sé. Ma ci voleva una costruzione drammaturgica più abile e nervosa per reggere il confronto con i modelli statunitensi. Alla fine si salvano solo i vivaci duetti in romanesco tra Ricky Memphis e Valerio Mastandrea, mentre anche un interprete navigato come Giancarlo Giannini (il ragioniere) risulta un po' opaco. Per fortuna, apprendiamo dal *press-book*, la frequentazione sul set ha fatto sbocciare un grande amore tra Raoul Bova e Romina Mondello. **[Mi.An.]**

Palermo Milano solo andata

Regia	Claudio Fragasso
Interpreti	Raoul Bova, Giancarlo Giannini
Nazionalità	Italia
Panorama italiano	

IL FATTO. Lunedì ricominciano le lezioni: ecco una piccola radiografia di vecchi sogni e nuovi orrori

Vi spiego la formula dell'ultimo «modello giapponese»

MARCO LODOLI

COME OGNI settembre sono tornato a scuola per riprendere il mio posto di insegnante. Apparentemente tutto sembra uguale: le scritte d'amore *e d'odio sui muri delle classi*, la minacciosa chiazza di umidità nel padiglione della ricreazione, l'orrido caffè della macchinetta automatica, i bagni ripugnanti, i sorrisi cordiali e fuggenti dei colleghi. Sì, a prima vista tutto sembra rimasto così com'era a luglio e a gennaio e anche a settembre dello scorso anno: forse solo leggermente invecchiato, perché ci sono più capelli grigi, più rughe attorno agli occhi, più crepe nell'intonaco. La professoressa bellissima è un po' meno bella, il professore atletico ha messo pancia, gli sguardi sono un po' più stanchi. Qualcuno ha avuto il trasferimento in una sede vicino casa, qualcun altro non l'ha avuto e gira nervoso nei corridoi con fasci di fogli in mano facendo calcoli di punteggi, lamentando soprusi. Una professoressa sgambetta felice: ha evitato per miracolo di essere spedita a Palestrina di prendere ogni mattina la corriera alle cinque e mezza. Poco alla volta si scopre che qualche vera novità c'è: come in una modesta comunità di montagna, di quelle tagliate fuori dalle autostrade, nell'estate è morta una professoressa, che purtroppo quasi non mi ricordo, un'altra invece adesso è incinta. La vita si ferma, riparte: addolora, consola, confonde.

Apro l'armadietto, metto in ordine *i libri che mi serviranno per le* lezioni, cerco una bidella che mi aiuti a fotocopiare per trenta volte «l'infinito» di Leopardi, perché per la prima lezione forse partiremo da lì, io e i ragazzi, da dietro quella siepe, dagli interminati spazi, dai sovrumani silenzi, dalla profondissima quiete. Mi piace che i ragazzi si aprano alla vaghezza, alle possibilità innumerevoli della fantasia. Poi, nella Divina Commedia leggeremo il canto di Ulisse e ne parleremo insieme. D'altronde, l'insegnamento, l'ho sempre pensato come un viaggio in torpedone, tra pagine e parole belle da scrutare. Un torpedone che giorno dopo giorno inventa la strada e il paesaggio. Mi sembra che funzioni. Ho visto tanti ragazzi crescere bene, appassionarsi del loro tragitto.

Guardo il foglietto e mi corre un brivido nella schiena. Intuisco in un attimo che *invece tutto* è cambiato e non potrò più permettermi di insegnare come facevo prima, cercando di capire poco alla volta chi sono i ragazzi che ho davanti, che cosa cerchiamo, cosa speriamo di trovare nella letteratura. Il collega ha decifrato tutte le misteriose ordinanze che fitte fitte piovono dall'alto e ha già organizzato la prima riunione con gli insegnanti di lettere per decidere «una linea» di condotta unitaria che non lasci ognuno di noi in balia di se stesso, della propria soggettività».

Intanto per i lettori de *l'Unità* ricopio fedelmente il foglietto con i criteri di valutazione dei test. Non è uno scherzo.

$$Voto = (6) + Z$$

$$Z = \frac{Scarto}{\gamma}$$

$$\gamma = \sqrt{\frac{Somma\ scarti}{N\ (Numero\ alunni)}}$$

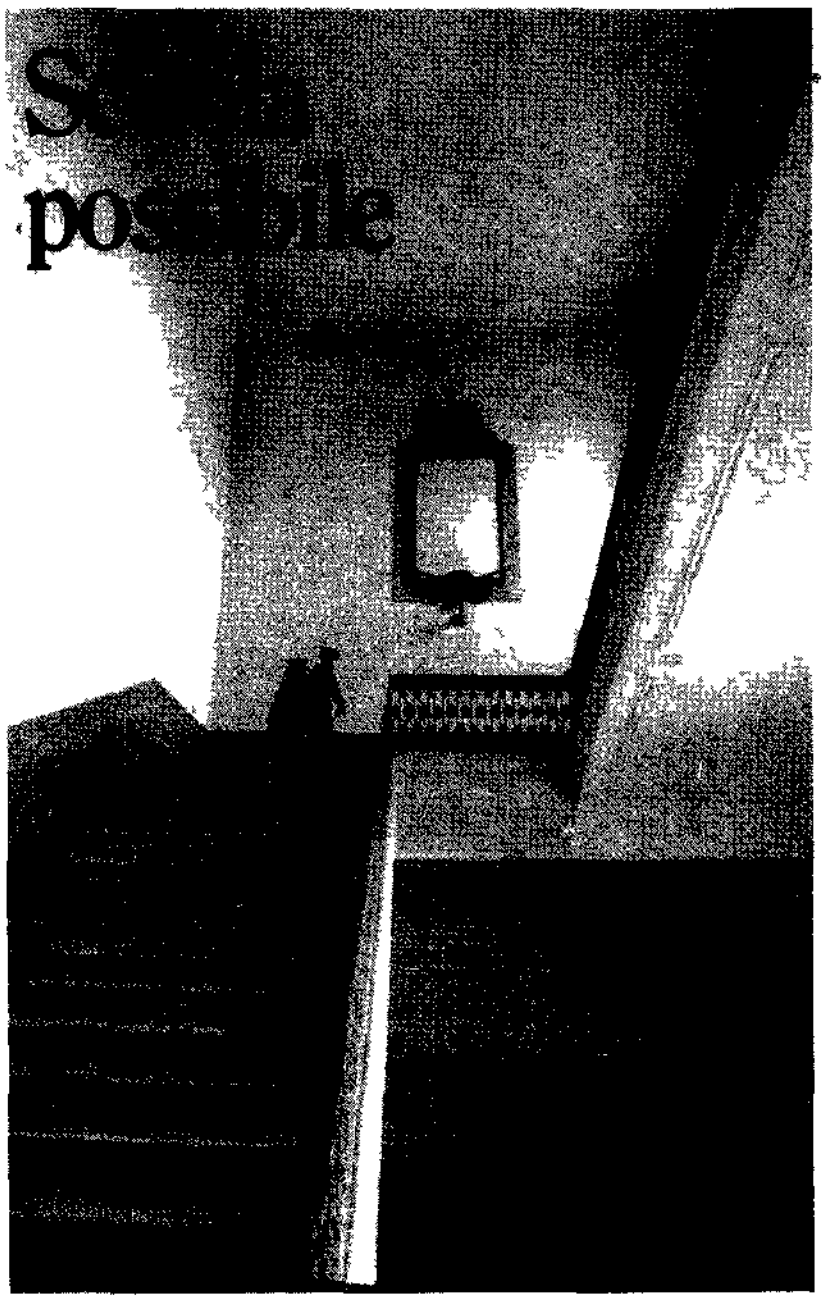
Scarti = Punteggio media

$$Media = \frac{Somma\ punteggi}{N}$$

Fino a oggi avevo faticato a giudicare gli alunni, a ridurre a un voto una sensibilità per ognuno diversa. Quantificare era la faccenda più antipatica e avrei voluto che la casella del voto sulla pagella fosse molto più grande per poterci scrivere, ad esempio: «Luca ha strane paure, trabalfamenti profondi, che però hanno messo gemme e forse faranno fiori profumati più avanti». Oppure avrei voluto e l'ho proposto che ci fossero voti anche per la generosità, l'amicizia, la lealtà, la fantasia. Come recita va il professore del foglietto, ero in balia di me stesso, ma non stavo per niente male. Mi sembra che ogni professore possa insegnare solo ciò che lui ha colpito, ciò che lui veramente è, e che i ragazzi questo lo capiscono benissimo. (Io stesso, quando mi sono diplomato, sapevo assai poco di Tasso e Alfieri, però ne ero impregnato dell'entusiasmo per l'impossibile del mio professore d'allora.)

Ma d'improvviso e a tradimento un collega mi passa un foglietto: «Sono i criteri di valutazione per i test d'ingresso che dovrai somministrare nella prima settimana, attenendoti alle consegne ministeriali».

Ma da quest'anno tutto cambia. Si tratta di decrittare tabelle, di mettere crocette su A, B o C, di ridurre a grafico la vita di un ragazzo. È roba da scuola guida da esame alla motorizzazione. Molti insegnanti stanno affrontando questo nuovo corso con entusiasmo e io non posso fare a meno di ammirarli. Ma non so se saprò imitarli: se, ad esempio, saprò compilare per bene i nuovi registri più complessi d'un libro paga. Pare che in America, in Germania, in Giappone, in Francia, ormai la scuola funzioni così e che noi abbiamo perso troppo tempo in chiacchiere fumisterie emotività. Io ho sempre creduto che sia il fumo a generare l'arrosto, ma mi sbaglio. Come insegnante evidentemente valevo poco, ma come somministratore di test temo di valere ancora meno.



Con l'«asterisco» o senza, aspettando l'èra dei computer

■ Fra lunedì e martedì prossimo ricominciano le lezioni nelle scuole italiane: ma quello che sta per iniziare non sarà un anno scolastico come i precedenti. Intanto sono cambiate le premesse: per la prima volta infatti quest'anno non ci sono stati esami di riparazione ma solo «corsi di recupero», ossia quei riassunti integrativi delle annate precedenti impartiti a quegli studenti che sono stati promossi «con l'asterisco», quelli insomma che a fine stagione non avevano ancora la sufficienza piena. Malgrado le attenuanti dovute a un provvedimento nuovo di zecca, già tutti professori e studenti hanno denunciato l'assurdità, quando la vera e propria inutilità, di questi corsi di recupero. Ma quella che sta per iniziare sarà una stagione scolastica diversa anche per altri motivi: la necessità di adeguare la scuola italiana agli standard culturali europei è ormai una necessità sentita da più parti, non solo dai diretti interessati. Prolungamento della scuola dell'obbligo fino a tutte le superiori, rinnovamento e ampliamento dei programmi di studio anche in vento a nuove discipline e nuovi strumenti (vedi per esempio l'importanza sempre maggiore che i computer hanno e potranno avere nella didattica a tutti i livelli): queste sono solo alcune delle numerose urgenze all'ordine del giorno. Tutte urgenze beninteso che nelle scuole italiane già da anni sono oggetto di sperimentazioni più o meno avanzate. Per questo a mo' di promemoria per il nuovo anno scolastico abbiamo chiesto a due «professori» di raccontarci che cosa probabilmente faranno di nuovo quest'anno e che cosa sicuramente non potranno fare di nuovo.

Imparare insieme a comunicare È questa la rivoluzione

SANDRO ONOFRI

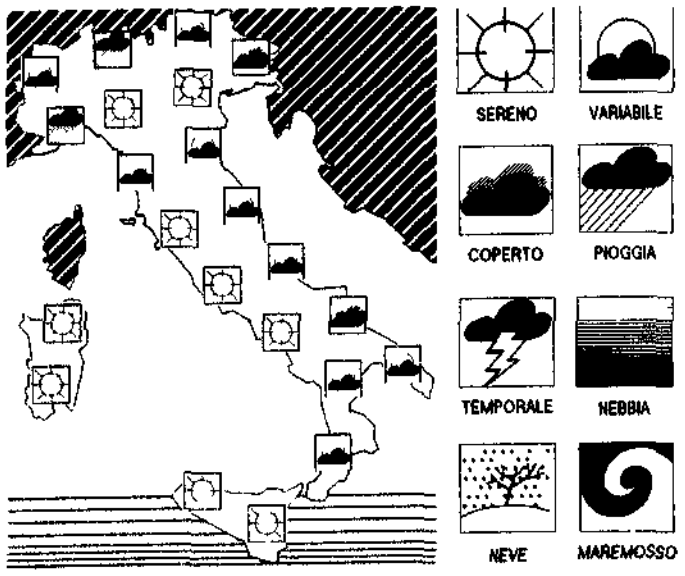
CARI STUDENTI,
se penso al contrasto che ci unisce ormai da anni provo una vertigine tanto forte quanto inebbriante. Pirandellianamente bloccati come siamo nei nostri mondi strabici dietro le nostre maschere uguali costretti a respirare lo stesso puzzo nelle aule stantie la muffa dei corridoi a muoverci tra i banchi come contorsionisti pigri per non pestare le penne cadute dai tavoli o gli zainetti afflosciati vicino ai posti o i pezzi di gesso che i bidelli taccagni danno un pezzo alla volta. Certi *giorni soprattutto nelle quinte o* seste ore di primavera quando mi prende la pigrizia e la voglia di strascinare i passi per la classe faccio come voi e fingo di non vedere niente lascio che un impronta delle mie scarpe vada a stamparsi sui vostri zaini nascondendo una delle tante scritte che fate nei riti fi al muretto fuori scuola come su una gamba ingessata semplici firme o «Jim Morrison» le svastiche che odio e qualche frase che invece mi stupisce come quella che De Paolis ha scritto con un pennarello dorato sul retro del suo marsupio e che dice «Odio tutti meno coloro che sanno ancora sognare».

La scuola impigrisce sarebbe bello che le ore non fossero marcate ma che scivolassero via così come quando capita che manca un professore e io entro in classe *per sostituirlo lasciando che siate* voi padroni del tempo. Non lo ammetterò mai ma in cuor mio sono convinto che quella sia la scuola vera quelle ore che altri chiamano morte e che invece noi sappiamo di quale vita fremente e semplice siano piene fatte solo di voglia di stare insieme con le parole dette così tanto per dirle per cercarsi pura funzione *fàtica* (non a caso uno dei pochissimi concetti che riesco subito a farvi capire) uguale a quelle degli anziani fermi al bar o delle donne della fabbrica lì davanti scuola sedute sugli scalini nelle ore del pranzo. Le grida che di solito salutano quelle ore di *buco* le interpreto sempre come uno scatenarsi dei suoni dai significati e poi dei comportamenti dai ruoli. Stiamo lì tutti insieme affrancato io dal ricatto di insegnarvi un sapere che non vi farà felici *mai*, e voi dall'obbligo di ammirarmi. E sono gli unici momenti in cui mi sento davvero utile e voi liberi di rispettarmi o semplicemente di volermi bene. Sparisce la noia dalle vostre facce quella linea sfaldotte o rancorosa o servile che sempre più spesso vedo comparire sui vostri visi nelle attività che programmi Idioti e leggi scriteriate ci obbligano a sopportare io di qua ridicolmente compreso in un ruolo che ho scelto tanti anni fa nella convinzione ingenua di poterlo cambiare e voi lì seduti davanti a me spesso immedesimati in un'avversione che proclami demagogici luoghi comuni e facili verità vi hanno imposto e che ostentate con l'arroganza ingiusta di chi sa di avere ragione.

Io non voglio insegnarvi più niente. Certo non la letteratura per la quale l'unica cosa da imparare è che la si ama per un mistero inspiegabile in virtù del quale un frutto così tortuoso e complicato dell'intelligenza di certi uomini riesce a dare una gioia così naturale *e un esaltazione così spontanea*. Basta lo giuro col «realismo» di Dante (la faciloneria più meschina) col «pessimismo» di Leopardi (l'idiozia più feroce) «la Provvidenza» del Manzoni (la più noiosa delle mezze verità): tutti concetti preconfezionati ad arte per disinnescare la poesia e evitare il trauma («La terza specie di mania ed invasamento è dalle Muse» dice Platone!). Vorrei piuttosto giocare invece. Fare acrostici e storielli lasciare che le sillabe (settenari o piuttosto quinari) zampillino finalmente da dentro i nostri segreti. Mi temo e la verità la vostra indifferenza sorella unica della paura di fronte alla quale mi sento impotente. Sò d'altra parte che a niente valgono come è giusto gli incitamenti a «curare la vostra cultura» parola fatta di polvere. E sono consapevole *che il gran scandalizzarsi sulla* vostra ignoranza (questo regala infine la vecchiaia, la capacità di scandalizzarsi che è la salvezza di ogni anima debole) non è che un alibi per non conoscervi davvero. È di fronte a questo atto di superbia che il rapporto tra noi e voi finisce: una scuola che smette di cercare il contatto con i giovani ignorando ne il linguaggio si qualifica da sé.

Io non mi sento più in grado di insegnarvi niente. Ho il terrore di volervi anch'io come l'istituzione vi vuole «intelligentemente critici», un eufemismo per dire passivi e «costruttivi» cioè consenzienti. Posso tutt'al più raccontarmi e raccontarvi. Cercare di contagiarvi col furore della curiosità e del dubbio. Questo possiamo fare ancora insieme. La disperazione dell'intelligenza che la scuola ci procura col suo ripiegarsi flaccido tra *false innovazioni* e autentici lucchetti messi alla personalità (vostra ma anche di molti di noi) rende ancora più essenziale lo scambio di esperienze. Questo è ancora possibile paradossalmente lo è anche più di prima. E in fondo è la cosa più importante. Lasciamo che il mondo fuori corra dietro ai suoi traguardi che raggiunga i suoi fatti e le sue verità. Noi restiamo qui invece. Noi pensiamo in maniera fantastica e siamo stanchi.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE un sistema frontale in movimento verso Levante tende ad interessare il versante orientale della penisola. Al suo seguito si vanno predisponendo in particolare al Nord e sulle centrali formazioni nuvolose associate a temporanee moderate condizioni di instabilità.

TEMPO PREVISTO sulle regioni centro-meridionali adriatiche condizioni di variabilità con temporanei addensamenti associati ad isolate precipitazioni. Tendenza dal pomeriggio a schiarite sempre più ampie. Su tutte le altre regioni cielo prevalentemente poco nuvoloso salvo sulle zone interne dove durante le ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuliformi potranno dar luogo a brevi rovesci.

TEMPERATURA in lieve aumento sulle regioni di Ponente.

VENTI deboli moderati da ovest-nord-ovest.

MARI generalmente mossi con moto ondoso in attenuazione.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	23	L'Aquila	17	24
Verona	16	25	Roma Urbe	18	26
Trieste	20	24	Roma Fiumic.	22	27
Venezia	18	25	Campobasso	15	23
Milano	13	25	Bari	17	31
Torino	12	23	Napoli	23	27
Cuneo	10	21	Potenza	14	22
Genova	18	24	S. M. Leuca	20	25
Bologna	17	27	Reggio C.	19	30
Firenze	18	26	Messina	21	28
Pisa	19	26	Palermo	22	30
Ancona	16	28	Catania	18	34
Perugia	16	23	Alghero	20	27
Pescara	19	31	Cagliari	20	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14	19	Londra	15	20
Atene	21	30	Madrid	13	25
Berlino	14	24	Mosca	15	18
Bruxelles	15	19	Nizza	17	22
Copenaghen	14	20	Parigi	16	21
Ginevra	11	18	Stoccolma	14	18
Helsinki	13	16	Varsavia	11	21
Lisbona	18	24	Vienna	12	24

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri inz. ed.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri inz. ed.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza inz. ed.	L. 330.000	L. 165.000
6 numeri senza inz. ed.	L. 290.000	L. 140.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 1378800 intestato a l'Arca SpA via dei Due Macelli 75 - 00187 Roma c.p. presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A modulo: L. 80.

Commerciale feriale: L. 500.000 - Sul prefestivo: L. 600.000

	Feriale	Festivo
Finestrale pag. 1ª fascicolo	L. 4.800.000	L. 5.760.000
Finestrale pag. 2ª fascicolo	L. 3.600.000	L. 4.320.000

Manchette di testa 1ª fasc. L. 600.000 - Manchette interni: L. 3.600.000
Redazionale L. 840.000 - Posizione Legale-Commerciale: Aste Appalti: Feriale L. 1.200.000 - Festivo L. 1.440.000

Concessionaria per la pubblicità: SPAZIO 3 - Direzione Generale Milano: Via Rosellini 12 - Tel. 69 96 - Fax 69 96 33

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 2001 via Rosellini 12 Tel. 69 96 1 - Fax 69 96 33
Nord Est: Bologna 4011 via Zamboni 8 Tel. 23 57 11 - Fax 23 57 12
Centro: Roma 00185 via Cavour 11 Tel. 46 84 71 - Fax 46 84 72
Sud: Napoli 80133 via Nuova D. Seguro 3 Tel. 552 - Fax 552 55 81

Stampa: ...
Tiratura, diffusione e pubblicità: ... Bologna via Barberia 7 - Tel. 051/65 61 11 - Fax 051/65 61 50
Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI) via Bettola 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile: Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma

Una riunione della Democrazia Cristiana nel 1966. A destra, Pier Paolo Pasolini

Mario Dondero

il corsaro e la Balena

Pasolini fustigatore della Dc è «riabilitato» ora da Giulio Andreotti
Ma Martinazzoli avverte: «Ancora rifiutato il senso di quel j'accuse»

Il violento «j'accuse» di Pasolini alla Dc risale al 1974. La «balena bianca» rispose seccamente. Ora Andreotti fa autocritica. E Mino Martinazzoli cosa ne pensa? Di allora ricorda l'emozione ma anche l'idea che sarebbe stato sbagliato utilizzare quelle parole in funzione politica. «Era lo sfogo di un poeta di cui si doveva cogliere il senso remoto». Gli attacchi al Palazzo e il controverso e spesso equivocato rapporto del poeta con la figura di Aldo Moro.

ORESTE PIVETTA

■ «Io so. Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato golpe... *Io so i nomi dei responsabili* della strage di Milano... Io so tutti i nomi e so tutti i fatti (attentati alle istituzioni e stragi) di cui si sono resi colpevoli...». Pier Paolo Pasolini lo scriveva nel 1974. Avrebbe scritto ancora, più volte, di «reati che dovrebbero trascinare almeno una dozzina di potenti democristiani sul banco degli imputati...». La Dc rispose seccamente. Andreotti riconosce che «alcune delle cose dette da Pasolini sono valide specie se rilette adesso». Allora vedeva il problema in «chiave di polemica politica».

Mino Martinazzoli, ultimo segretario della Dc, sindaco di Brescia, era in quegli anni un senatore, uno dei tanti senatori democristiani. Dice che le parole di Pasolini lo emozionarono assai, ma che sarebbe stato sbagliato utilizzarle, come qualcuno provò, in funzione politica. Erano i sentimenti di un poeta che venivano alla luce, con la forza *della passione. Se ne doveva co*gliere il senso remoto, l'avvertimento, dentro una polemica culturale che Pasolini da tempo sosteneva, espressione delle sue intime contraddizioni. E Andreotti? Non è il caso che si penta adesso. Sbaglia un'altra volta?

I guasti del partito

Martinazzoli lascia intendere che la risposta a Pasolini chiudeva la porta in faccia anche a chi all'interno della Dc aveva richiamato l'attenzione sui guasti del partito. Il notabilato («allora non avevo accesso a quelle stanze») pareva serrarsi a difesa del proprio potere. Ed era il Potere esercitato dal Palazzo l'autentico obiettivo di Pasolini. Il ripensamento d'oggi sembra negare per la seconda volta l'estensione di senso delle parole di Pasolini e persino il dibattito che poteva animare la Dc. «Piuttosto – spiega Martinazzoli – sento dei momenti di vicinanza con Pasolini. Il mondo cattolico seppe leggerlo meglio, perché era più aperto e si sentiva più stimolato dalle critiche di Pasolini. Le critiche ad esempio a una certa modernità, che tradisce la cultura e tradisce l'uomo. Mi pare vi sia stata in lui la difficoltà a capire il mondo contemporaneo e la nuova fase dell'industrializzazione italiana. Si sentiva più legato al poliziotto figlio del bracciante meridionale che al contestatore figlio della borghesia. In questo senso era vicino alla cultura cattolica, ne sentiva il retaggio almeno, cercava lui stesso di difendere quelle radici contadine che ne erano il fondamento. Per questo credo ci fosse più disponibilità tra noi cattolici ad *ascoltarne le invettive e le speranze*, a riflettere dentro il fuoco di quella controversia, ad accoglierla in una apertura problematica. Più disponibilità rispetto al Pci, che aveva l'ossessione di inquadrare, etichettare, utilizzare, rischiando infine di smarrire il senso poetico della parola di Pasolini, fino alla incomprensione che talvolta significò oscuramento. Non solo Pasolini. I casi furono tanti. Chi, tra i giovani comunisti, conobbe Nicola Chiaromonte o Ignazio Silone?». Martinazzoli insiste sulle possibili coincidenze. Così ripensa ad esempio ad un saggio che Pasolini aveva dedicato al linguaggio di Aldo Moro: «Tutti ne videro una sorta d'accusa d'artificiosità, di astruseria, di occultamento della verità. Divenne un luogo comune. Il moroteismo che tutto affliggeva. Pasolini aveva capito invece la tensione morale che animava quel modo d'esprimersi, che era sinceramente testimonianza di un dubbio intimo, di un tormento profondo e che dava la misura di una ricerca difficile, aspra, senza concessioni. Pasolini non aveva travisato».

Per certi versi era anche di Enrico Berlinguer quel modo di dire, più diretto ma sempre bilanciato dall'incertezza, dall'apparizione di una seconda ipotesi, di un'altra strada possibile: «E infatti – replica Martinazzoli – Moro e Berlinguer erano persone assai prossime nel progetto di una via d'uscita alla crisi italiana. Difesero il valore etico della politica e non respinsero, per interesse di parte, una loro responsabilità comune di fronte ai pericoli che il paese correva. Ricordiamo quei giorni, al culmine dell'attacco terroristico. Quanto la nostra reazione agli strali di Pasolini era stata difensiva e scandalizzata, tanto era stato superficiale l'atteggiamento di chi ne aveva accolto lo spirito polemico, senza sondarne il significato».

Contro il Palazzo

Proprio Moro, anche in quel caso frainteso, forse più tardi indirettamente la miglior risposta alla provocazione di Pasolini. «Ricordo una seduta congiunta delle Camere sullo scandalo Loockeed in risposta a una interrogazione dell'onorevole Pinto. Moro disse: "Non ci processerete nella piazze". Per alcuni, contro la Dc, fu una dichiarazione di impunibilità. Per altri, nella Dc, fu una prova d'innocenza. Però Moro aveva aggiunto: non ci processerete perché vi accorgerete che sta attorno a noi una solidarietà di popolo che lo impedirebbe. Credo che di questo Pasolini fosse accorto. E per questo si levò prima di tutto contro il Palazzo, metafora del potere che esclude il popolo, un Palazzo certo occupato dalla Dc».

Martinazzoli ha avuto un rapporto duraturo con Pasolini? «Come lettore e come spettatore sì. Lessi per la prima volta di Pasolini nel dopoguerra sulla *Fiera Letteraria*. Attraverso Contini conobbi la sua poesia, che è quanto ancora meglio conosco e più mi interessa e mi convince di lui. Meno mi piacque il suo primo romanzo. Ero abituato a Gadda. La sua prosa mi parve barocca, eccessiva, manierata. Lo vidi poi a Brescia per un conferenza sul Romanino, lui con Testori, Russoli, Arcangeli. Poteva essere il '65. Il suo intervento fu affascinante. Lesse Romanino come il pittore dei poveri, delle classi subalterne, capace attraverso la sua arte di riscattarne il ruolo e il vigore, in altro modo ovviamente rispetto a un altro grande pittore bresciano come il Pitocchetto. Anni più tardi Pasolini tornò a Brescia. L'appuntamento venne rinviato. Troppa gente. Non c'era spazio a sufficienza. Ci fu anche qualche tafferuglio: il solito ragazzotto fascista. Un paio di anni dopo la sua morte ero in Friuli per alcuni comizi elettorali e volli soffermarmi davanti alla sua tomba, accanto a quella della madre, nel cimitero di Casarsa. Pochi giorni prima che morisse, a teatro, avevo assistito a una rappresentazione di *Affabulazione*. Non ricordo come mi giunse la notizia della sua fine. Ricordo la sorpresa e l'emozione, ne sentii una specie di ineluttabilità. Non capisco adesso il tornare su quel tragico evento. Credo che allora tante possibilità fossero state prese in considerazione. E scartate... Mi pare d'assistere ancora una volta a un uso intollerabile di Pasolini. A dieci anni dalla morte». C'è toccato di vedere anche le foto di Pasolini nudo, per i decennale della sua morte, presentate per darsi una giustificazione come se lo scrittore le avesse volute per lanciare il suo ultimo (e apparso postumo) romanzo, *Petrolio*.

«Mi sembrò sempre – continua Martinazzoli – un animale onnivoro, uno straodinario produttore di cultura. Mi spaventava e mi spaventa ancora la sua molteplicità di talenti, la sua inesauribile capacità di fare e di dare. La poesia, la letteratura, il cinema (ho amato moltissimo *La ricotta*), il teatro, la pittura, la scrittura polemica, quella saggistica... Di tutto mi colpì più la poesia e quella sua vocazione a essere poeta civile, dopo aver dichiarato l'inutilità, cioè l'impotenza, della poesia. Penso quel suo soffermarsi davanti alla tomba di Gramsci, al Verano, rileggo *Le ceneri di Gramsci*, 'Non è di maggio questa impura aria...'. Ma poeta civile lo fu secondo me anche sulle pagine del *Corriere della sera*. Basterebbe ricordare quel famoso intervento sulla sparizione delle lucciole, dopo l'inquinamento dell'aria e dei fiumi, o l'altro sui giovani e la droga, poeta civile nel senso dell'anticipazione, della precognizione e della responsabilità. Diverso da Sciascia e vicino a Sciascia: entrambi instancabili indagatori della realtà, entrambi incoercibili, due irregolari che nessuno potè mai acciuffare. E che recarono qualche *dispiacere a chi ci provò*.

Sciascia e gli altri

Certo, nella presenza di Pasolini, nel suo gusto per lo scandalo, si possono scoprire un eccesso, il desiderio della ribalta, l'ostentazione. Ci sono ragioni personali lontane, la sua omosessualità, credo, il rapporto freddo con il padre che ne derivò, l'ostracismo e la condanna che lo allontanarono dal Friuli. Ma di Pasolini abbiamo altro da ricordare. Mi piacciono quei moralizzatori dell'ultima ora che additano la cosidetta Prima Repubblica come la riserva di ogni malvagità. Ma durante la Prima Repubblica poterono esprimersi personaggi come Pasolini, come Sciascia, come tanti altri. Non ne vedo in giro ora. Vedo mezzibusti televisivi, che senza che i politici se ne rendano conto stanno appropriandosi della politica».

ARCHIVI
O. P.

Processi

Tutto cominciò a Casarsa

La vita di Pier Paolo Pasolini potrebbe essere scandita, dal dopo*guerra in avanti, da una ininterrotta* cronologia di procedimenti giudiziari. È stato persino scritto un libro per darne conto: *Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte* (Garzanti, 1977). La prima denuncia e il primo processo Pasolini li subì quando ancora viveva a Casarsa, a partire dall'ottobre del 1949, per corruzione di minorenni e atti osceni. Nel 1953 fu assolto. Nel frattempo era stato espulso dal Pci. In una lettera al funzionario poi giornalista dell'Unità che aveva proposto il provvedimento scrisse: «...il Maresciallo dei carabinieri di Casarsa ha eseguito gli ordini impartitigli dalla Dc...Non mi meraviglio della diabolica perfidia democristiana; mi meraviglio della vostra disumanità; capisci bene che parlare di deviazione ideologica è una cretineria...».

Ragazzi di vita

La prima volta per un romanzo

Il processo a *Ragazzi di vita* fu la prima delle trentatrè azioni legali intraprese contro i suoi libri e i suoi film nel corso di vent'anni. Per il romanzo l'accusa fu di pornografia. Dopo *Ragazzi di vita*, da *Una vita violenta* a *Teorema*, al *Decameron*, ai *Racconti di Canterbury*, fino a *Salò*, quasi tutta l'opera di Pasolini fu passata al vaglio della magistratura.

Bestemmie

La ricotta e la Chiesa

La *Ricotta*, tratto dal film a episodi *Rogopag* (girato con Rossellini, Godard e Gregoretti), fu denunciato per vilipendio alla religione di stato. In un film sulla Passione di Cristo, la parte del ladrone viene affidata a un sottoproletario affamato, Stracci, che si rimpinza di ricotta, fino al punto di morire d'indigestione. Sulla croce. Nella sua polemica anticlericale, Pasolini scriverà (sul *Corriere* nel 1974): «Se - facendo una donazione della grande scenografia (folcloristica) dell'attuale sede vaticana allo stato italiano...» il Papa andasse a sistemarsi in clergyman, coi suoi collaboratori, in qualche scantinato di Tormarancio o del Tuscolano, non lontano dalle catacombe di San Damiano o Santa Priscilla - la Chiesa cesserebbe di essere Chiesa?

Società di massa

Prime vittime i giovani

Nel 1975 ai giovani comunisti romani Pasolini disse: «Ricordo e so che il quadro umano è cambiato, che le coscienze sono state violate nel profondo. Ricordo e so che, a compensare, questa strage umana, non ci sono nè ospedali nè scuole, nè verde, nè asili per i vecchi e i bambini, ne cultura nè alcuna dignità possibile...». Un genocidio è avvenuto... «Uscendo 'fuori dal Palazzo' si ricade in un nuovo 'dentro': cioè *dentro il penitenziario del* consumismo. E i personaggi principali di questo penitenziario sono i giovani» (dal *Corriere della Sera*).

Tanti reati

I responsabili del genocidio

Chi ha governato, sosteneva Pasolini, ha sulle spalle un elenco interminabile di reati contro questo Paese, «reati che dovrebbero trascinare almeno una dozzina di potenti democristiani sul banco degli imputati, in un regolare processo penale, simile , per la precisione, a quello celebrato contro Papadopulos e gli altri Colonnelli». La *Discussione*, settimanale dc, replicò: «Processo alla Dc uguale processo all'Europa. Dirlo può essere divertente e anche intelligentemente stimolante. Farlo implica un prezzo che non risparmierebbe certamente gli amici di Pasolini e nemmeno lo stesso Pasolini.» Pasolini ancora: «La Dc non si è accorta di essere diventata, quasi di colpo, null'altro che uno strumento di potere formale sopravvissuto, attraverso cui un nuovo potere reale ha distrutto il paese».

DALLA PRIMA PAGINA

Il potere democristiano e le accuse del poeta

Gli anni della ricostruzione hanno subito fatto capire agli italiani che affarismo e corruzione li avrebbero accompagnati per parecchio tempo. Nessun altro partito era addestrato alla gestione del potere come la Dc, la sua visione pragmatica della realtà, ridotta a eterno presente, era un lusso regalatole dell'anticomunismo e dal cattolicesimo, la cui bimillenaria dottrina conteneva tutte le idealità del partito e aveva quindi funzione di *back ground*, di garanzia morale, di identità politica.

La Dc appariva dunque come un partito che all'esterno agiva soprattutto tatticamente, sui fatti immediati, e all'interno si organizzava come un organismo autonomo, sempre più autoreferenziale, capace di improvvisare grandi e rallinatissime, spesso automatiche, strategie per la conservazione del potere. La dinamica delle correnti e delle sottocorrenti, i movimenti interni, le alleanze non erano ispirate a nessuna reale idealità e, pur essendo speculari agli spostamenti di grandi settori del potere in Italia, servivano a creare l'illusione, ininterrottamente accettata come tale, di idealità in movimento. E questa «illusione convenzionale» (per la quale ogni democrazia è perfettibile) ha offerto l'alibi a tanti democristiani autenticamente democratici, non assetati di potere, per far finta di non vedere, di non sapere, di non sentire. Le maggioranze interne a quel partito sono state i padroni del nostro paese, per questo le lotte erano sempre all'ultimo sangue e *le alchimie si facevano via via* più bizantine: occupavano quasi tutta l'attività del palazzo democristiano. L'«illusione convenzionale» attribuiva ai vincitori una legittimità che andava al di là delle regole di partito come se la maggioranza della Dc fosse espressione della maggioranza del paese. La logica del potere delle *holding* democristiane, in perenne movimento di autoequilibrio, così ben organizzata all'esterno del partito (servizi deviati, magistrati corrotti, collusioni mafiose, infiltrazioni in banche, enti, ecc.), in perfetta coincidenza con la ragion di Stato anticomunista, in un paese già soffocato dalla sottocultura fascista, senza la minima coscienza democratica, è alla base del grande fallimento morale della Democrazia cristiana. Quella logica non aveva occhi che per se stessa e, nell'indifferenza di ciò che succe*deva intorno agli italiani e dentro* agli italiani, nei partiti e fuori dai partiti, nello Stato e fuori dallo Stato, i democristiani (e con loro più tardi i socialisti) hanno lasciato che il paese si degradasse moralmente e si corrompesse fino alle periferie più lontane, fino al cuore delle persone.

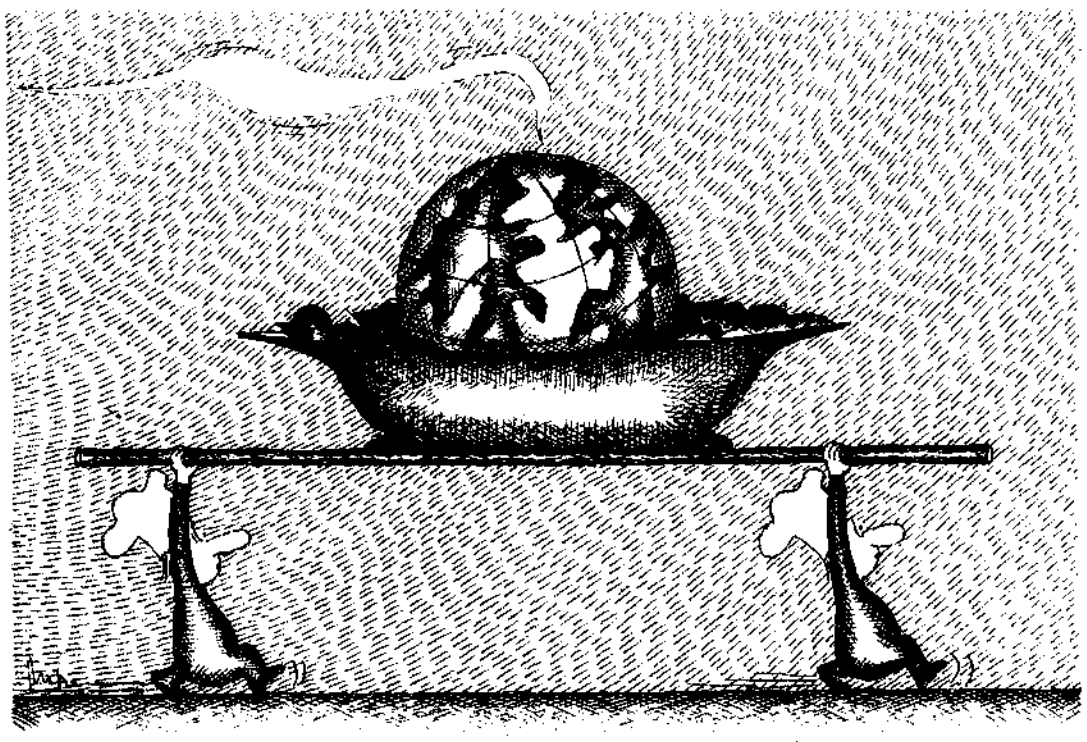
Il primo serio scricchiolio della montagna democristiana si udì soltanto nel 1981, tre anni dopo l'assassinio di Aldo Moro e sei dal *J'accuse* di Pasolini. Ci son voluti ben trentasei anni perché la Dc lasciasse lo scranno della presidenza del Consiglio, sia pure per affidarlo al vicino di casa Giovanni Spadolini, la cui indiscutibile fedeltà allo Stato ha spesso fatto da scudo (e da coperchio) all'esercizio illecito e antidemocratico dello strapotere democristiano. Anche lui «non vedeva» e «non sapeva» aspettando il giorno in cui *avrebbe potuto finalmente vede*re, sapere e liberamente denunciare. Nessuno immaginava che con Spadolini capo del governo non cadeva soltanto un tabù. La fine di un regime ch'era già durato il doppio del fascismo era più che mai inimmaginabile. È vero che il Vaticano, con la sconfitta del referendum sul divorzio (1974), si rese conto che il paese non era più «totalmente» controllato dalla Dc, e quindi non poté continuare ad identificare in quel partito (messo in minoranza in una battaglia così importante per la Chiesa) i propri valori spirituali. Ma il cemento anticomunista, puntualmente rinvigorito dalla cosiddetta strategia occulta della tensione (vedi Brescia e l'Italicus, le tragedie di quell'anno), era più forte dell'alleanza con il Vaticano, tanto che i primi a mettere senza troppa angoscia una pietra sopra a quel referendum furono proprio gli sconfitti per i quali, oramai, l'uso del potere non aveva altri fini che la propria perpetuazione.

Nel 1981 saltano fuori i nomi dei piduisti. L'anno dopo Calvi, *presidente del Banco Ambrosia*no, viene suicidato a Londra e il generale Dalla Chiesa cade a Palermo per mano della mafia. Si ha la netta sensazione che qualche manovella del potere cominci a non funzionare. Ha avuto così inizio il tracollo democristiano, durato comunque altre dieci anni. La lunga agonia, che coincide con il melmoso acquitrino degli anni Ottanta, è stata possibile grazie all'illusione ottica del debito pubblico e alla complicità delle minoranze parassitarie, messe anch'esse in crisi dal travaglio democristiano. I socialisti, che si erano illusi di far da eredi, si resero conto invece che sarebbero stati travolti dal crollo della Dc. E anche il Pci non dormiva sonni tranquilli. Fu proprio nell'81 che Berlinguer dette la sua prima picconata alla vecchia e ancor solida Casa rossa. Ci son voluti dieci anni di terapia di rianimazione prima che la Dc si rendesse conto di non avere più nulla in mano per impedire che davanti al portone di piazza del Gesù si accalcasse tanta gente che voleva chiudere i vecchi conti. Sindona, *all'ergastolo, muore avvelenato*. A Palazzo Chigi c'è Craxi. Compaiono corvi e veleni. Il maxiprocesso di Palermo è lasciato alle onde come un relitto. Fino a quando non sbatte contro il cadavere di Lima.

Il resto è storia di oggi. Forse un giorno qualcuno riuscirà a raccontarci un'altra Dc, meno antipatica, meno piccolo borghese, e anche meno criminale. Oggi, francamente, è impresa difficilissima.

(Vincenzo Cerami)

AMBIENTE. Gli ultimi, autorevoli studi confermano che l'effetto serra è in movimento



Sì, la Terra si scalda

Ormai le prove sono schiaccianti: la Terra si sta riscaldando. La temperatura sul nostro pianeta è cresciuta di un grado nell'ultimo secolo e altrettanto farà nei prossimi cinquant'anni. Questo è l'ultimo verdetto, in ordine di tempo, formulato dagli autorevoli fisici dell'atmosfera di Boulder, in Colorado. Nuovi programmi di simulazione fatti girare su computer ultrapotenti portano nuove prove a questa tesi. Il problema è: chi è davvero il colpevole?

PIETRO GRECO

■ La temperatura media della Terra è aumentata di circa un grado negli ultimi cento anni. E rischia di aumentare di almeno un altro grado, entro i prossimi cinquanta, a causa della crescente concentrazione in atmosfera di gas serra prodotti dall'uomo. Lo afferma un vasto gruppo di studiosi del clima che si è riunito a Boulder, nel Colorado, Stati Uniti, tra il 3 e l'8 luglio scorso. E lo riconfermano due lavori indipendenti pubblicati ad agosto dall'inglese J. F. B Mitchell, dell'Hadley Centre di Bracknell, e dal tedesco U. Cubash, del Max Planck Institute di Amburgo.

Il dato e la previsione, è vero, sono già da molto tempo patrimonio dell'intera comunità dei fisici che si occupano del clima terrestre. Almeno da quando, nel 1990, si sono riuniti in conferenza mondiale (a settembre a Sundsvall, in Svezia, poi a novembre a Ginevra, in Svizzera) e, proprio sulla base di questi due parametri, hanno avvertito le Nazioni Unite e i cittadini del pianeta. Ma la riconferma del dato e della previsione viene dopo nuovi studi, più sofisticati. La riconferma, sia detto per inciso, viene anche in concomitanza col solito polverone estivo sollevato dai «media» che, mettendo insieme e miscelando a piacere notizie (scientifiche) vere, interpretazioni verosimili e autentici falsi, annuncia, un anno l'imminente catastrofe planetaria per rapido surriscaldamento e l'anno dopo l'assoluta inesistenza di ogni problema.

La riconferma che viene da Boulder, da Bracknell e da Amburgo, cioè da alcuni dei centri più avanzati della ricerca scientifica sul clima, consente, dunque, di fare chiarezza su alcuni punti scientifici ancora in forse.

Iniziamo dal dato scientifico. In questo secolo la temperatura media sulla superficie del pianeta è aumentata di circa un grado rispetto a quella dell'800. E' cosa molto più importante, come nota il climatologo americano Michael MacCracken (*Nature*, 25 agosto 1995) la temperatura media planetaria nel '900 è superiore alla temperatura media di tutti i secoli dell'intero ultimo millennio. Il dato è stato *riconfermato mettendo insieme* misure effettuate sia a terra che negli oceani. E viene indirettamente confermato dal ritiro dei ghiacciai che si è registrato ad ogni latitudine, dai tropici, fin su ai poli.

La causa del cambiamento

Qual è la causa di questo cambiamento, non banale, del clima?

Il clima del nostro pianeta è un sistema molto complesso e anche molto dinamico. È cambiato più volte, anche drasticamente, nel corso dei 5 miliardi di anni di vita della Terra. E gli studiosi hanno verificato che la temperatura media è cambiata spesso persino negli ultimi centomila anni. L'ipotesi della causa naturale, quindi, è la prima da verificare.

Uno dei fattori che possono far modificare la temperatura media alla superficie del nostro pianeta è la variabilità dell'attività solare. Cioè della nostra principale fonte energetica.

Può essere stato il Sole a determinare l'aumento di temperatura registrato nell'ultimo secolo? Dopo attenti studi la gran parte dei climatologi lo nega (IPCC, *Climate Change*, Cambridge University Press, 1990). Ma non tutti ne sono convinti. L'ultimo a porsi questa domanda, tuttavia, è stato David J. Thomson, scienziato in forze agli AT&T Bell Labs di Murray Hill, nel New Jersey. Che ha compiuto nuovi studi e ha pubblicato i risultati su *Science* (7 aprile 1995). Ebbene anche Thomson è giunto alla conclusione che la variazione dei flussi di energia provenienti dal Sole potrebbe spiegare, al più, i cambiamenti climatici registrati fra il 1854 e il 1922. Ma non l'aumento di temperatura verificatosi dopo il 1922.

Per questo aumento occorre cercare, dunque, un'altra causa. Una causa terrestre.

Bene, i chimici dell'atmosfera hanno rilevato tra l'800 e il '900 un rapido incremento della concentrazione atmosferica di alcune sostanze chimiche. Rispetto a 200 anni fa, in particolare, l'anidride carbonica è aumentata del 30%, il metano del 110%, l'ossido di diazoto del 10%, mentre si verifica la presenza di alcune sostanze, i clorofluorocarburi (cfc), che 200 anni fa semplicemente non esistevano. Queste sostanze hanno tre caratteristiche in comune. Assorbono tutte, più o meno bene, i raggi infrarossi. Sono tutte prodotte dalle attività industriali dell'uomo (i cfc sono prodotti esclusivamente dall'uomo). Il loro aumento nell'atmosfera ha subito una drastica accelerazione a partire dal 1950. C'è una correlazione tra questo aumento e quello della temperatura?

Un modello per il clima

I fisici sono tutti concordi nell'ipotizzare un preciso modello del nostro sistema climatico. L'energia radiante proveniente dal Sole è il motore, del clima terrestre. L'atmosfera e la superficie della Terra intercettano gran parte dell'energia radiante inviata dal Sole. Solo un terzo dei raggi intercettati viene riflesso di nuovo nello spazio, il resto viene assorbito. Ma, come impone la termodinamica, in condizioni di equilibrio la quantità di energia assorbita dal nostro pianeta deve essere in qualche modo rilasciata. Infatti, la Terra cede energia, emettendo a sua volta radiazione verso lo spazio sotto forma di raggi infrarossi. Ma l'atmosfera, che è trasparente alle onde corte e lascia così passare la luce proveniente dal Sole, lo è molto di meno alle onde lunghe: blocca una parte dei raggi infrarossi emessi dalla superficie terrestre. Questi raggi sono, infatti, assorbiti dalle molecole di alcune sostanze presenti nell'atmosfera: vapor d'acqua, anidride carbonica, ossido d'azoto, metano. In questo modo l'atmosfera funziona un po' come il vetro di una serra. Fa aumentare la temperatura media del pianeta, dando luogo a un fenomeno noto, appunto, come *effetto serra*.

Nel modello elaborato dai fisici, l'effetto serra naturale determina un incremento della temperatura media del pianeta di ben 33 gradi. Senza i «gas serra», infatti, la temperatura media della Terra non sarebbe di circa 15 gradi Celsius, come è oggi, ma di circa -18 gradi Celsius. La Terra sarebbe una cella frigorifero. Nell'ambito di questo modello, l'aumento della temperatura media del pianeta Terra verificatasi nell'ultimo secolo può essere attribuita quasi interamente al concomitante aumento della concentrazione di «gas serra» nell'atmosfera determinata dalla attività umane.

Il sistema clima, però, è molto più complesso di quanto non abbiamo detto finora. Mille variabili, non tutte ancora note, influenzano le sue dinamiche attraverso meccanismi, non tutti facilmente prevedibili. Per esempio Bob Cess, della New York University, ha di recente dimostrato che le nuvole catturano ben l'11 per cento in più dell'energia solare di quanto non si ritenesse finora. E sempre di recente è stato scoperto il ruolo raffreddante che giocano altre sostanze immesse nell'atmosfera (i solfati). Insomma, non è possibile attribuire con certezza l'aumento della temperatura registrato nell'ultimo secolo al concomitante incremento dei «gas serra» di origine antropica. Anche se le probabilità sono molto alte. E, soprattutto, vengono sempre più accreditate da nuovi studi.

Veniamo ora alla previsione, avanzata già a Sunsdsvall e Ginevra, e riaffermata a Boulder. I migliori strumenti di cui dispongono i fisici per predire l'evoluzione del clima generale sono i «modelli di circolazione globale» dell'atmosfera (MCG). Sono modelli che si basano sulle leggi della fluidodinamica e descrivono in termini fisici semplificati i processi che avvengono a scala più piccola, come quelli causati dalle nuvole. Con questi modelli matematici gli studiosi hanno ricostruito al computer l'evoluzione del clima passato della Terra. Le ricostruzioni si sono dimostrate in buono, anche se non in totale accordo coi dati osservativi. E hanno ribadito la forte e diretta correlazione tra temperatura media e concentrazione atmosferica dei gas serra. Forti di questi successi nello spiegare il passato, hanno effettuato le previsioni sull'evoluzione futura. Giungendo nel 1990 alla conclusione che, con l'attuale ritmo di incremento della concentrazione atmosferica dei «gas serra» prodotti dall'uomo, la temperatura media del pianeta è destinata ad aumentare di circa 0,3 gradi per decade da qui al 2100. L'errore calcolato dall'IPCC è piuttosto grande, per cui è più corretto dire che le previsioni scientifiche annunciano un aumento di temperatura compreso tra 0,2 e 0,5 gradi per decade.

I nuovi problemi

La previsione è realistica. Ed è fatta propria dalla maggioranza degli studiosi. Qualche scettico tuttavia c'è ancora. E solleva problemi non banali.

Il primo è quello dei limiti dei MCG. Fino a qualche hanno fa prendevano in esame la sola atmosfera. Non tenevano conto dei notevoli contributi dati al clima globale dallo scambio di materia ed energia che si verifica all'interfaccia tra atmosfera, suolo e oceani.

Bene, oggi i calcolatori sono abbastanza potenti da «far girare» modelli che prevedono l'accoppiamento atmosfera - suolo - oceano. L'inglese Mitchell, per esempio, ha utilizzato proprio uno di questi nuovi e più potenti modelli nelle sue ultime ricerche. Non solo, ha anche tenuto conto dell'effetto *di raffreddamento prodotto da* altre sostanze (i solfati in forma aerosol) immesse dall'uomo nell'atmosfera e finora ignorate nei MCG. Con questo nuovo modello e con questo nuovo parametro, Mitchell ha potuto ricostruire l'evoluzione passata del clima con maggiore precisione. Ha calcolato che ben presto il «feedback» positivo dei gas serra avrà la meglio sul «feedback» negativo dei solfati. E che da oggi al 2050 la temperatura media del pianeta aumenterà di 0,2 gradi per decade.

Certo, non siamo alla prova definitiva, alla certezza assoluta, che il pianeta si sta surriscaldando a causa dell'uomo. Ma come afferma il climatologo americano Tom Wigley commentando il lavoro di Mitchell (*Nature*, 10 agosto 1995) la credibilità del modello dell'effetto serra e della previsione, ne escono decisamente rafforzate. Tanto che, come già sosteneva in un editoriale la stessa rivista *Nature* (13 marzo 1995), l'onere della prova, ormai, è passato a chi afferma il contrario.

A Siena il museo dell'Antartide

L'Università di Siena diverrà la sede del Museo nazionale dell'Antartide, una struttura nella quale saranno esposti e conservati tutti i reperti geologici delle spedizioni italiane in Antartide e che ospiterà anche un centro di documentazione ed un centro di studio per le scienze della terra di questo continente. Ne ha dato notizia lo stesso ateneo, presentando il settimo simposio internazionale sulle scienze della terra antartica, che dal 10 al 15 settembre riunirà 400 studiosi provenienti da 25 paesi. I lavori del convegno si svolgeranno nel complesso didattico del Laterino, destinato ad ospitare il museo. Al centro delle relazioni sarà il ruolo fondamentale che l' Antartide svolge nella comprensione di vari processi globali che si sono sviluppati sul pianeta in un arco di tempo di circa 4 miliardi di anni, dall' Archeano (agli albori della storia della terra) sino al presente. I relatori parleranno delle molteplici metodologie di studio in questo settore, che investono la geologia, la petrologia, la geocronologia e la geofisica e verranno portati risultati sulle esplorazioni svolte sui territori costieri ed interni del continente e sulle distese di ghiaccio che lo circondano. La conferenza di apertura sarà affidata al professor Oronbelli, dell' università di Milano, che parlerà degli studi eseguiti su campioni di ghiaccio provenienti da perforazioni che raggiungono i 2.000 metri.

Sogni tranquilli con il profumo di lavanda

Aveva ragione la nonna quando diceva che si dorme meglio se nella *stanza c'è della lavanda. Un'*equipe di medici britannici guidata da David Stretch della Leicester University ha accertato che il profumo della lavanda ha sul sonno di individui anziani un effetto simile a quello di potenti ipnotici. In una lettera alla rivista medica Lancet, Stretch riferisce degli esperimenti svolti su quattro anziani ricoverati in ospedale che per periodi compresi fra sette mesi e tre anni avevano regolarmente assunto tranquillanti per meglio dormire. Sospesa la somministrazione dei tranquillanti tutti i pazienti hanno preso a dormire molto meno, svegliandosi spesso nel corso della notte e mostrando un sonno agitato. La diffusione nelle loro camere di profumo di lavanda attraverso dei vaporizzatori li ha però riportati a dormire più a lungo e ad avere un sonno tranquillo. E tutto senza il timore di indesiderati effetti collaterali.

A Firenze

Una lapide per Fermi a Santa Croce

■ Il premio Nobel per la fisica Enrico Fermi, morto negli Stati Uniti nel 1954 avrà una lapide commemorativa nella basilica fiorentina di Santa Croce, che ospita le tombe di alcuni grandi testimoni della grandezza italiana come Michelangelo, Machiavelli, Galileo, Alfieri e Foscolo. La lapide sarà scoperta con una cerimonia in programma lunedì 11 settembre, alla presenza del ministro dell'Università e della ricerca scientifica Giorgio Salvini.

La cerimonia rappresenterà anche l'apertura di un convegno di fisici ed astrofisici di tutto il mondo, chiamati dall'università di Firenze a discutere gli esiti attuali delle ricerche di tre grandi scienziati italiani: Giuseppe Occhialini, Bruno Rossi e Bruno Pontecorvo. Si parlerà di origine dell'universo, raggi cosmici, neutrino e particelle elementari.

I lavori del convegno, sul tema «Cosmic ray, particle and astroparticle physics», prenderanno il via dopo la cerimonia in Santa Croce nell'aula magna dell'università.

METODO ANTIDROGA. Guzzanti replica a don Verzè

Una lettera per il ministro

LICIA ADAMI

■ Dare immediata cura e assistenza all'Istituto San Raffaele ai tossicodipendenti in crisi di astinenza «è cosa doverosa e giusta». Così il ministro della Sanità Elio Guzzanti ha risposto al presidente del San Raffaele Don Luigi Verzè. Il ministro ha detto in una pausa dei lavori della commissione Aids di aver ricevuto questa mattina una lettera di Don Verzè nella quale si afferma che «gli uomini del San Raffaele stanno preparando le documentazioni richieste dagli organi ministeriali e secondo competenza da quelli regionali per poter continuare il metodo Urod nella clinica di Santa Maria di Castellanza. Nel frattempo - prosegue la lettera - il San Raffaele di Milano accoglierà come suo dovere i ragazzi, dei quali arrivano da un lungo viaggio della speranza e in grave crisi di astinenza e li provvederà al meglio delle sue competenze». «Sono convinto - ha detto Guzzanti - *che questa sia la linea giusta per* accogliere le persone sofferenti e dare loro quella assistenza che l'immediata condizione (l'astinenza) richiede. È un atto doveroso e giusto - ha precisato - nessuno ha mai imposto ordinanze del tipo lotta al colera, stiamo parlando di fare *insieme* quelle serie sperimentazioni per raggiungere i risultati sperati. Sono convinto, dalle dichiarazioni del San Raffaele, che in tempi assai brevi saremo in grado di fare questo». Il ministro Guzzanti ha voluto ricostruire la vicenda del nuovo metodo Urod. «Il 24 agosto - ha detto - il presidente della fondazione San Raffaele don Verzè mi portò personalmente una lettera nella quale intendeva informarmi che il San Raffaele stava predisponendo le fasi organizzative per l'iniziativa terapeutica per i tossicodipendenti che volontariamente avevano chiesto tale intervento. La fondazione - ha aggiunto Guzzanti - avrebbe utilizzato la clinica di sua proprietà di Santa Maria di Castellanza. Il protocollo, proseguiva la lettera, è stato ampiamente esaminato dalla sovrintendenza scientifica del San Raffaele secondo le modalità istituzionali». Guzzanti ha detto inoltre di aver presentato *questa proposta agli organi* competenti del ministero i quali hanno ricordato al San Raffaele che è necessario procedere ad una sperimentazione e che si attendono i relativi protocolli. «Pertanto - ha aggiunto - è necessaria la sospensione del trattamento in corso presso la casa di cura per un periodo che si auspica molto breve in attesa di una approvazione».

«Stiamo dimettendo i pazienti che hanno iniziato la terapia mercoledì». È quanto spiega la dottoressa Nunzia Barbieri, che fa parte dell'equipe in attività nella clinica Santa Maria di Castellanza. Gli altri pazienti in lista d'attesa per l'«operazione Hope» vengono dirottati al San Raffaele di Milano. «Qui non si ricovera più nessuno per il momento» afferma il sovrintendente sanitario, dottoressa Gianna Zoppei. «Stiamo finendo i trattamenti in corso, comunque - aggiunge -, siamo ottimisti perché si sta sbloccando la situazione». Anche sui rapporti fra San Raffaele e ministro della Sanità, Gianna Zoppei getta acqua sul fuoco.

Libertà per le strutture attrezzate, «tra le quali va annoverato anche il Policlinico Gemelli» di trattare pazienti con il metodo Urod. È quanto chiede il direttore dell'Istituto di Psichiatria del nosocomio dell'università Cattolica di Roma che si dichiara «disponibile e pronto» a praticarlo e a svolgere su di esso «uno studio controllato, anche per apportarvi tutti i miglioramenti che si mostreranno necessari dal punto di vista del sostegno psicologico prima e dopo il trattamento».

CEP Centro di Formazione Professionale " G. Patacini" Comune di Modena

CORSO PER TECNICO MANUTENTORE E VERIFICATORE DI IMPIANTI TERMICI AI SENSI DELLA LEGGE 10/91
(approvato con delibera del Consiglio Regionale 2387 del 7/03/1995)

Nel mese di Novembre 1995, presso il Centro di Formazione Professionale "G.Patacini" del Comune di Modena, prenderà avvio un

Corso per tecnici manuntentori e verificatori di impianti termici
in grado di presidiare gli aspetti critici di funzionamento, manutenzione e sicurezza degli stessi.

Destinatari dell'iniziativa sono 15 persone disoccupate in possesso di un Diploma di Istituto Tecnico.

Il Corso, della durata di 900 ore di cui 150 ore di attività pratica in laboratorio, 350 ore di stage in aziende del territorio e 70 ore di visite guidate in Italia e all'Estero (Germania e Svizzera), é completamente gratuito e prevede concrete opportunità occupazionali in piccole e medie aziende del settore, in aziende municipalizzate e nella libera professione.

La partecipazione al corso é subordinata al superamento di una prova di selezione volta a valutare il grado di motivazione individuale e le competenze tecniche di base. Al termine dell'attività verrà rilasciato un attestato di frequenza.
I Finanziamenti provengono dalla Regione Emilia Romagna e dal Fondo Sociale Europeo.

Informazioni ed iscrizioni : CFP "G.Patacini" – Via Giardini 474/D – Direzionale 70 – Scala M – 41100 Modena
Tel. 059/356670 – fax. 059/344552

Spettacoli

L'INTERVISTA. Il regista della Fortezza: «Non ho fallito, il mio teatro resta in carcere»

I Soundgarden a Reggio Emilia E a Ravello i Radio Tarifa

Un megaconcerto all'insegna del grunge questa sera alla festa de L'Unità a Reggio Emilia, con i Soundgarden, affiancati da Pennywise, Kyuss, Reef e Sponge, e da una rock band italiana scelta dagli stessi Soundgarden. Esponenti della mitizzata scena rock di Seattle, i Soundgarden sono passati in meno di cinque anni dallo status di gruppo underground, a quello di uno dei gruppi più popolari dell'hard rock. Si potrebbero quasi definire i Led Zeppelin degli anni Novanta, più cupi e metallici, ma anche abbastanza melodici da permettersi di scalare le classifiche con il loro ultimo album, «Superunknown». A Reggio Emilia la lunga cavalcata grunge inizierà questo pomeriggio, alle 18; i biglietti d'ingresso costano 40mila lire. Questa sera in quel di Ravello, sulla costiera amalfitana, si apre invece la quinta edizione di «Mediterraneo Musica», mini-rassegna di musica etnica, a ingresso gratuito, promossa dalla Provincia, dal Comune e dall'associazione Marrazzo. Purtroppo stasera non ci sarà più Cheikha Remitti, la grande star del rai», che non è riuscita a rientrare dall'Algeria; al suo posto gli Alma De Noche e i Rebel Hands, una band composta dai figli dei Gipsy Kings, mentre restano confermati per domani sera i Radio Tarifa.

La compagnia della Fortezza in «Progetto Eneide»

Massimiliano Migliorato/Master Photo

«Ma non ci fermeremo»

Dopo le notizie delle rapine con parrucche di scena e dopo il clamore suscitato da quella che è stata definita «operazione Hollywood», sono arrivate le voci di una possibile interruzione dell'attività di teatro in carcere. Parla Armando Punzo, il regista che da otto anni lavora fianco a fianco con gli attori-detenuti della compagnia della Fortezza di Volterra. E ci si accorge che la stampa ha travisato un po' il senso del vero impegno teatrale in carcere

ALESSANDRO AGOSTINELLI

■ PISA. A ferragosto l'Italia si è svegliata con una notizia curiosa: gli attori detenuti del carcere di Volterra facevano le rapine approfittando dei permessi per le tournée teatrali. Quello che tutti – dal regista Punzo che da sette anni lavora con i detenuti alle autorità politiche e giudiziarie toscane – hanno definito un incidente di percorso irrecuperabile a cinque persone è diventato un alto d'accusa all'intera compagnia. Semplificazioni giornalistiche o eccessiva singolarità del caso? Oggi, dopo alcune settimane di riflessione, Armando Punzo ha deciso di raccontare fatti e impressioni all'*Unità*. «Innanzi tutto non metto in discussione la continuità dell'operazione teatrale in carcere» precisa subito il regista. «È accaduto uno spiacevole inconveniente, non è così oscurante rispetto all'ambito in cui si lavora. Stiamo parlando di cinque persone (che saranno sottoposti peraltro a un regolare processo) a fronte dei tanti detenuti con cui abbiamo lavorato in questo solo anno di attività. E poi io non metto in relazione teatro e rapine. I permessi per i carcerati sono indispensabili per un'attività teatrale in tutti i suoi articolati tabulati si esce con permessi speciali per vari motivi. Ivi ci sono le feste comandate».

A Volterra Punzo e la sua compagnia Carte Blanche sotto il tetto delle sette mura fanno ben altro: avviano, sfruttando le maglie della legge Gozzini che prevede varie attività trattamentali per i detenuti, incontri, scontri e volte laboratori, gli spettacoli e un interesse sempre crescente da parte della critica e del mondo della cultura. «Per quegli allestimenti sai che chiasso» che esprimevano coraggio da loro forza. Ma è chiaro che l'attività teatrale di Carte Blanche si svolge in carcere e non in convento: «Io faccio il regista» prosegue contenuta Punzo «non il sociologo o l'istruttore carcerario. Ripeto: non ho vissuto questo episodio come un fallimento. Primo perché non mi riguarda i miei compiti specifici dato che non sono dentro la Fortezza per redimere le persone ma per svolgere un'attività. E se servirà anche solo ad uno di loro per il futuro è già un risultato. Secondo perché la maggioranza degli attori detenuti della compagnia della Fortezza ha risposto in modo serio e responsabile».

Il giorno dopo la notizia delle rapine infatti i trenta attori stabili della compagnia hanno chiesto un incontro al direttore del carcere e inviato a Punzo due telegrammi. In uno di questi c'è scritto «il gruppo degli attori quelli che sudano per fare per il direttore quelli che ci vengono al teatro chiedono di andare avanti e magari fare maggiori selezioni per la parte della compagnia». Non siamo quelli che credono nel teatro e siamo estremamente delusi di quanto è successo per questo motivo non riteniamo giusto che possa finire qualcosa che per noi è di vitale importanza».

Una testimonianza importante, vitale. Prosegue Punzo: «Io non credo che cinque incoscienti possano bruciare tutti questi anni di intenso lavoro o che si possa non tener di conto della volontà di quanti si dedicano corpo e cuore all'attività teatrale in carcere. Un'esperienza tutt'altro che superficiale che cambia il loro modo di vivere la quotidianità spesso claustrofobica della cella. Se qualcuno ha giocato con la fiducia dell'intera compagnia per fare rapine paghera se ne assumerà la responsabilità davanti alla legge e davanti all'onore dei compagni di lavoro».

Proprio nessun senso di colpa dunque? «Non abbiamo senso di colpa perché l'attività teatrale svolta in carcere è enorme e un episodio così marginale non riuscirà a scalfire la tensione, le aspettative e le passioni del lavoro della maggioranza degli attori-detenuti». Forse però anche Punzo in questi anni si è reso conto di lavorare in un ambiente difficile dove ogni piccolo errore sarebbe bastato a far crollare l'immagine di un'attività continuativa e necessaria dal punto di vista artistico e umano. «Io penso che ci vuole maggiore impegno da parte delle istituzioni, un sostegno più adeguato a Carte Blanche e un controllo più serrato sulla compagnia della Fortezza» conclude Armando «possiamo servire a tener lontani gli incoscienti a dare maggiori sicurezze a chi lavora al progetto teatro in carcere».

In risposta a questo invito tra pochi giorni la Regione Toscana, la Provincia di Pisa e il Comune di Volterra hanno promosso una giornata di riflessione globale sull'esperienza di Carte Blanche e di approfondimento per dare nuove motivazioni agli operatori e agli attori detenuti. Gli argomenti sono seri non solo per il significato artistico ma anche per far capire che la realtà carceraria non può essere solo il luogo terribile della sorveglianza e della punizione. Allontanare nei carceri le cattiverie del mondo non significa annullarle, dare motivazioni forti e di senso agli uomini che stanno in cella significa speranza ma anche non abbandonare a se stesso il rimosso della nostra società contemporanea.

Dalla «Gatta Cenerentola» all'«Eneide»

Agosto 1988: Armando Punzo e Annet Henneman della compagnia Carte Blanche entrano nel carcere di Volterra. Vogliono fare teatro. Parlano con alcuni detenuti interessati e nasce il primo nucleo della futura Compagnia della Fortezza. Un lungo, faticoso, ineguagliabile lavoro professionale, artistico e umano che ha dato vita, negli anni, a un ricco calendario di spettacoli. Vanno in scena in luglio, in Volterrateatro, nel cortile assolato della prigione. Il primo testo è «La Gatta Cenerentola» di De Simone, nell'estate dell'89; dal '90 si avvia il prezioso sodalizio con Elvio Porta: «Masaniello», «'O juorno 'e San Michele» e poi «Il Corrente», scritto appositamente per loro. Dopo «La prigione», nel luglio passato hanno presentato il «Progetto Eneide», ma è il 1993 a rappresentare un anno di svolta nella storia del gruppo: in scena portano il «Marat Sade» di Weiss, uno spettacolo talmente bello e intenso da vincere il premio Ubu quale miglior allestimento della stagione. La compagnia ottiene il permesso di portarlo in tournée nei teatri di varie città ed è durante uno di questi viaggi, lo scorso agosto, che cinque detenuti-attori compiono una rapina. Una pausa di riflessione da parte di tutti, ma la compagnia non si fermerà.

TEATRO. Il regista tedesco cerca fondi per un allestimento di sette giorni

Il sogno di Stein: un «Faust» kolossal

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Una fabbrica, uno studio cinematografico a Babelsberg, non lontano dalla Fiera. Dicias sette ore di spettacolo divise in sette serate oppure, perché no? tutte di fila. Un'impresa in scena in tedesco che finora non è riuscita a nessuno: il *Faust* di Goethe parte prima e parte seconda senza tagli, rivisto tutto, anche nelle parti più difficili e oscure, quelle che fanno sempre svenire mezza platea in Germania per l'attualità e perché figurativamente e poetico-mentale. Il tutto su un testo che un'idea molto ambiziosa: dare a Berlino la sua grande serata di fine secolo, quella che nessuno, all'epoca della Germania di Weimar, anche del terzo Reich, aveva allestito.

Il progetto è di Peter Stein, regista che ha al suo attivo imprese artistiche anche complicate ma comunque abbastanza coraggiose per i conti del pubblico (come anche la sua recente *Orestiade* in Italia) per ritenersi autorizzato a insegnare il colpo grosso. Per ora siamo ai più minimali: la scena che messa su per il teatro di Bochum, quello Ulrich Rolloff Momm che non vuole passare alla storia (e nemmeno essere trombato nelle elezioni in programma tra sei mesetti) come colui che fece chiudere lo Schiller Theater facendo spazio per *Berlino Alexanderplatz* di Fassbinder. Quello che tutti – dal regista Punzo che da sette anni lavora con i detenuti alle autorità politiche e giudiziarie toscane – hanno definito un incidente di percorso irrecuperabile a cinque persone è diventato un alto d'accusa all'intera compagnia. Semplificazioni giornalistiche o eccessiva singolarità del caso? Oggi, dopo alcune settimane di riflessione, Armando Punzo ha deciso di raccontare fatti e impressioni all'*Unità*. «Innanzi tutto non metto in discussione la continuità dell'operazione teatrale in carcere» precisa subito il regista. «È accaduto uno spiacevole inconveniente, non è così oscurante rispetto all'ambito in cui si lavora. Stiamo parlando di cinque persone (che saranno sottoposti peraltro a un regolare processo) a fronte dei tanti detenuti con cui abbiamo lavorato in questo solo anno di attività. E poi io non metto in relazione teatro e rapine. I permessi per i carcerati sono indispensabili per un'attività teatrale in tutti i suoi articolati tabulati si esce con permessi speciali per vari motivi. Ivi ci sono le feste comandate».

A Volterra Punzo e la sua compagnia Carte Blanche sotto il tetto delle sette mura fanno ben altro: avviano, sfruttando le maglie della legge Gozzini che prevede varie attività trattamentali per i detenuti, incontri, scontri e volte laboratori, gli spettacoli e un interesse sempre crescente da parte della critica e del mondo della cultura. «Per quegli allestimenti sai che chiasso» che esprimevano coraggio da loro forza. Ma è chiaro che l'attività teatrale di Carte Blanche si svolge in carcere e non in convento: «Io faccio il regista» prosegue contenuta Punzo «non il sociologo o l'istruttore carcerario. Ripeto: non ho vissuto questo episodio come un fallimento. Primo perché non mi riguarda i miei compiti specifici dato che non sono dentro la Fortezza per redimere le persone ma per svolgere un'attività. E se servirà anche solo ad uno di loro per il futuro è già un risultato. Secondo perché la maggioranza degli attori detenuti della compagnia della Fortezza ha risposto in modo serio e responsabile».

Il giorno dopo la notizia delle rapine infatti i trenta attori stabili della compagnia hanno chiesto un incontro al direttore del carcere e inviato a Punzo due telegrammi. In uno di questi c'è scritto «il gruppo degli attori quelli che sudano per fare per il direttore quelli che ci vengono al teatro chiedono di andare avanti e magari fare maggiori selezioni per la parte della compagnia». Non siamo quelli che credono nel teatro e siamo estremamente delusi di quanto è successo per questo motivo non riteniamo giusto che possa finire qualcosa che per noi è di vitale importanza».

Una testimonianza importante, vitale. Prosegue Punzo: «Io non credo che cinque incoscienti possano bruciare tutti questi anni di intenso lavoro o che si possa non tener di conto della volontà di quanti si dedicano corpo e cuore all'attività teatrale in carcere. Un'esperienza tutt'altro che superficiale che cambia il loro modo di vivere la quotidianità spesso claustrofobica della cella. Se qualcuno ha giocato con la fiducia dell'intera compagnia per fare rapine paghera se ne assumerà la responsabilità davanti alla legge e davanti all'onore dei compagni di lavoro».

Proprio nessun senso di colpa dunque? «Non abbiamo senso di colpa perché l'attività teatrale svolta in carcere è enorme e un episodio così marginale non riuscirà a scalfire la tensione, le aspettative e le passioni del lavoro della maggioranza degli attori-detenuti». Forse però anche Punzo in questi anni si è reso conto di lavorare in un ambiente difficile dove ogni piccolo errore sarebbe bastato a far crollare l'immagine di un'attività continuativa e necessaria dal punto di vista artistico e umano. «Io penso che ci vuole maggiore impegno da parte delle istituzioni, un sostegno più adeguato a Carte Blanche e un controllo più serrato sulla compagnia della Fortezza» conclude Armando «possiamo servire a tener lontani gli incoscienti a dare maggiori sicurezze a chi lavora al progetto teatro in carcere».

In risposta a questo invito tra pochi giorni la Regione Toscana, la Provincia di Pisa e il Comune di Volterra hanno promosso una giornata di riflessione globale sull'esperienza di Carte Blanche e di approfondimento per dare nuove motivazioni agli operatori e agli attori detenuti. Gli argomenti sono seri non solo per il significato artistico ma anche per far capire che la realtà carceraria non può essere solo il luogo terribile della sorveglianza e della punizione. Allontanare nei carceri le cattiverie del mondo non significa annullarle, dare motivazioni forti e di senso agli uomini che stanno in cella significa speranza ma anche non abbandonare a se stesso il rimosso della nostra società contemporanea.

SI INAUGURA OGGI A PERUGIA

Dalla Russia alla Francia Tutti i concerti della Sagra musicale umbra

■ PERUGIA. La Sagra musicale umbra inaugura oggi la sua cinquantesima edizione. La prima si ebbe nel 1937 e sembrò anche l'ultima. Ma dal 1947 si sono poi viste la seconda e via via tutte le altre fino all'edizione di quest'anno. Il teatro Morlacchi ospita le prime manifestazioni ufficiali del festival. Secondo quello dell'Opera di Santa Cecilia diretto da Boris Bloch. In programma un doppio concerto: l'opera di Liszt *Lucrezia Borgia* e l'opera di Rachmaninov, nuovamente la sinfonia da Brahms e Lunedì musiche di Samuel Barber e Leonard Bernstein con l'orchestra da camera di Perugia e il *Trio* di Beethoven suonato da Bonsiepe, Gallo e Sagripanti. Infine *Canti di Kaisa* di George Aperghis, Sandra Pires al pianoforte e orchestra (prima esecuzione in Italia). La Sagra si conclude il 2 ottobre a Terni con la *Cappella Sistina* diretta da Domenico Bartolucci.

A Perugia si avranno il 30 settembre e il 1° ottobre i balletti *Parade* e *Sagra della primavera* entrambi in coreografie di Massimo Presottani del Balletto di Nizza. I cinquant'anni della manifestazione che ha avuto prestigiose annate proporrà nuove attenzioni che hanno già buoni risultati intanto nell'allargamento della Sagra ad altri centri dell'Umbria. Una Sagra regionale è il traguardo già condiviso quest'anno dal direttore artistico Massimo Brigancino con manifestazioni a Orvieto, Terni, Bevagna, Todi, Gualdo Tadino e Trevi. Tra i russi che l'avviano e i francesi che la concludono sono presenti complessi e solisti italiani impegnati ad alto livello.

LA TV DI VAIME

Battaglie perdute

MENTRE CONTINUA su Raiuno la serie *Le grandi battaglie* di Gianni Bisiach (e non ci stancheremo di segnalarla soprattutto ai giovani che conoscono per forza di cose poco e male la nostra Storia recente) infuria sui giornali la polemica sulla natura e la consistenza della guerra di Liberazione. De Felice e Bocca ritornano sulla Resistenza nel tentativo di chiarire soprattutto a se stessi come andarono le cose. Nelle prossime settimane sempre al giovedì *Le grandi battaglie* parlerà di quel periodo ricostruendolo con documenti e testimonianze e questo pensiamo servirà assai più delle polemiche personali e spesso sterotiche a spiegare e raccontare due funzioni fondamentali della tv «di servizio».

La stampa la settimana scorsa ha riportato distorcendole le perplessità della giovane atleta Franziska Almsick sul personaggio di Hitler (ha detto in sostanza «vorrei saperne di più» i giornali hanno scritto «se la figura storica che l'affascina»). Se Franziska avesse modo di seguire il programma di Bisiach si chiarirebbe di sicuro molti dubbi. Così come potranno fare i suoi coetanei di qui disinformati e confusi sull'analogo periodo italiano ospiti come sono di questo nostro paese in vena di rimozione imbarazzanti e depistanti recuperi.

L'amministrazione comunale romana per esempio ai suoi innumerevoli problemi ha aggiunto quello toponomastico cercando nomi da dare a certe strade. Mentre a me viene in mente che so quello di Pertini dal Campidoglio arriva la proposta di una *via Giuseppe Bottai*. I giovani (le nostre Franziske) si chiederanno chi è anzi chi era e perché la capitale vuole onorarlo in questo modo. Era un gerarca del ventennio fascista già ministro dell'Educazione nazionale che nel 1938 per le leggi antisemite alcuni dei migliori ingegni delle Università dei vari Maestri non fu solo questo chi lo conobbe sostiene fosse anche un uomo intelligente e colto. Non abbiamo difficoltà a crederlo. Ma con la curiosità degli appassionati di storia rileviamo che fu anche manganellatore squadrista e massone. È soprattutto «frondista». Forse è proprio per questa *dote* che ancora si parla di lui. Bottai contribuì firmando il 25 luglio del '43 l'ordine del giorno Grandi alla crisi del regime ma di ciò gli eccentrici sostenitori della scelta non parlano per giustificare in qualche modo il progetto di rivalutazione.

Ci TROVIAMO in difficoltà come vedete a spiegare alle nostre Franziske certe incongruenze rivalutative noi che viviamo qui a poca distanza dalla ipotetica via Giuseppe Bottai ancora sconosciuta anche topograficamente. Speriamo di non avere in futuro altri elementi imbarazzanti per spiegarne la collocazione. Dunque via Bottai dovrebbe essere all'angolo di piazza Fannaco dove comincia il lungotevere Achille Starace. C'è chi cerca di riderci sopra pensando a uno scherzo e c'è chi dimostra un nobile coraggioso generoso disdegno come il rabbino Elio Toaff.

E torna il discorso sul peso della televisione sulla sua funzione informativa raramente considerata primaria troppo spesso incompresa. Sabato scorso abbiamo seguito la premiazione del Campiello e la umidità nell'aria e le eleganti contesse più o meno scollate la avvertivano maggiormente. Così sono state date in prestito alle signore duecento coperte misto-cachemire destinate alle popolazioni di Sarajevo. Alla fine della serata tv sembra l'ha restituite. A Venezia fa già freddo le Bosnie sono lontane. Non aver conosciuto in tempo reale il risvolto ha mancato per un poco tutto il fascino dell'evento. La notizia completa ha modificato il giudizio. Come sempre.

[Enrico Vaime]

I programmi di oggi

RAIUNO

MATTINA

7.00 SPECIALE ESTATE - LA BANDA DEL LO ZECCHINO SABATO E .. Contenitore All interno (9370868)
9.00 L'ALBERO AZZURRO Varietà per i più piccini All interno (5199)
9.30 IL MONDO DI QUARK Documentario (74828)
10.30 INAUGURAZIONE DELLA FIERA DEL LEVANTE CAMPIONARIA GENERALE INTERNAZIONALE. Telecronista Federico Pirro (8846737)
12.30 TG 1 - FLASH. (75712)
12.35 LA SIGNORA DEL WEST Telefilm Con Jane Seymour (4814422)

POMERIGGIO

13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO (5382628)
13.30 TELEGIORNALE. (7118)
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Rubrica (7657116)
15.15 IL RE DELLE ISOLE Film avventura (USA 1970) (2725996)
17.40 SETTIMO GIORNO - IL VANGELO DELLA DOMENICA. Rubrica (395996)
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO. (1855373)
18.00 TG 1 (32847)
18.15 ITALIAN RESTAURANT Miniserie (9066460)
19.10 LII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA. Premiazione (9166793)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (557)
20.30 TG 1 - SPORT Notiziario sportivo (30828)
20.40 EURHOPE - I GIOVANI D'EUROPA A TU PER TU CON IL PAPA. In occasione del Pellegrinaggio di Giovanni Paolo II per il VII centenario del Santuario di Loreto (7929248)

NOTTE

23.55 TG 1. (6109441)
23.10 SPECIALE TG 1 (4192536)
24.00 TG 1 - NOTTE. (12497)
0.25 AGENDA / ZODIACO (1350126)
0.35 LA LUNGA NOTTE DEL 43. Film drammatico (3144590)
2.15 RITA ED IO Varietà (Replica) (6002395)
3.20 POLTRONISSIMA. Varietà. (4403836)
3.45 DOC MUSIC CLUB Musicale (9333923)
4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA Attualità. (99739300)

RAIDUE

MATTINA

6.30 ATTO D AMORE. Miniserie (8568996)
7.20 MEL REGNO DELLA NATURA. Documentario (5675147)
8.15 SE MI VUOI SPOSAMI. Film commedia (USA, 1941 b/n) All interno (7587606)
9.00 TG 2 - FLASH. (64441)
10.00 TG 2 - FLASH. (7557)
10.30 LA TIGRE IN CORPO Film commedia (USA 1977) All interno (76286)
11.30 TG 2 - FLASH. (8191441)
12.15 SERENO VARIABILE LE VACANZE DEGLI ITALIANI. Rubrica A cura di Osvaldo Bevilacqua. (6822354)

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO (39335)
13.20 TGS - DRIBBLING Rubrica sportiva (630847)
14.00 DALLE PAROLE AI FATTI - INCONTRI CON.. Rubrica (54644)
14.05 I RAGAZZI DEL MURETTO. Telefilm "Il figlio del muretto" "Fuori dalla regola" (3932118)
16.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO. (7825609)
16.25 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE Comiche (792441)
17.25 PALLAVOLO MASCHILE. Campionato europeo Bulgaria-Italia (52578064)
19.45 TG 2 - SERA. (358444)

SERA

20.15 TGS - LO SPORT (2960625)
20.30 FALSA IDENTITA' Film thriller 1994) Con Herbert Knaup Katja Flint Regia di Dominik Graf (prima visione tv) (73712)
22.30 PALCOSCENICO '95. L arte della commedia" Di Eduardo De Filippo Con Eduardo De Filippo Willy Moser All interno 23 35 TG 2 NOTTE (2594151)

NOTTE

1.00 CRACK. Film drammatico (Italia 1991) Con Giulio Base Gianmarco Tognazzi Regia di Giulio Base (3565923)
2.25 SEPARE Musicale (9044316)
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità "Precorso di matematica" - "Elettrotecnica" (77675942)

RAITRE

MATTINA

6.30 EDICOLA 3. Attualità (2674002)
6.45 SCHEGGE (6465441)
7.00 BADER IL PILOTA. (5703267)
8.55 CANOTTAGGIO Campionati italiani (36568606)
11.00 POEMI ASOLANI. (24809)
12.00 TG 3 OREDODICI. (33731)
12.15 CASENTINO - UN PARCO PER L'UOMO Documentario (246880)
12.55 AUTOMOBILISMO Campionato del Mondo 95. Gran Premio d Italia di F 1 Prove (3685248)

POMERIGGIO

14.00 TGR Telegiornali regionali (17199)
14.20 TG 3 POMERIGGIO (394063)
14.50 TGS - SABATO SPORT (69314335)
18.05 CICLISMO Milano-Vignola (7508441)
18.30 PRIMI GIOCHI MONDIALI MILITARI Riepilogo giornaliero (6660)
19.00 TG 3 Telegiornale (441)
19.30 TGR. Telegiornali regionali (30880)
19.50 TG 3 - CULTURA. Attualità "Speciale Festival" (810460)

SERA

20.10 L EDICOLA DI GIANNI IPPOLITI (1818151)
20.30 GREEN CARD MATRIMONIO DI CONVENIENZA. (77538)
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. Telegiornali (82624)
22.55 LA CASA DELLE ANIME PERDUTE. (5134170)

NOTTE

23.55 TG 3. Telegiornale (1464606)
0.55 IPPICA. Derby di trotto
--- APPUNTAMENTO AL CINEMA. Quotidiano d informazione cinematografica (2523687)
2.30 FUORI ORARIO Cose (mai) viste da Ghezzi Germani Giorgini Marabello Melani Turoliatto Presenta CHUNG KUO CHINA Di Michelangelo Antonioni IL MISTERO OBERWALD Film Con Monica Vitti Franco Branciaroli Regia di Michelangelo Antonioni (77755132)

RETE 4

MATTINA

7.00 STREGA PER AMORE. Telefilm Con Barbara Eden (59731)
7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO Telefilm (6552083)
7.45 PICCOLO AMORE Telenovela Con Graciela Mauri (4565460)
8.30 IL DISPREZZO Telenovela (7584828)
9.35 RUBI. Telenovela (2221915)
10.30 FELICITA Telenovela (6970793)
11.15 IL PREZZO DI UNA VITA. Telenovela All interno (7544083)
11.30 TG 4. (1472083)
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm Le colpe dei padri (7964002)

POMERIGGIO

13.30 TG 4 (4668)
14.00 SENTIERI. Teleromanzo Con Jerry VerDorn Maeve Kinkead (6065644)
14.45 LETTI SEPARATI. Film commedia (USA 1963) Con James Garner Lee Remick Regia di Arthur Hiller (2738625)
17.00 A CUORE APERTO. Telefilm Verso l infinito Con Ed Flanders (69737)
18.00 COLOMBO Telefilm Dalle 6 alle 9 Con Peter Falk All interno (79335)
19.00 TG 4 (10644)

SERA

20.30 CARCERATO. Film drammatico (Italia 1981) Con Mario Merola Regina Bianchi Regia di Alfonso Brescia (9723373)
22.35 EL VERDUGO Film avventura (USA 1969) Con Jim Brown Raquel Welch Regia di Tom Gries All interno 23.30 TG 4 NOTTE (8867606)

NOTTE

0.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA Attualità (3710497)
1.00 MEDICINE A CONFRONTO Rubrica Conduce Daniela Rosati (Replica) (5090215)
2.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm Con Michael Landon Melissa Gilbert Karen Grassle Melissa Sue Anderson (4862107)
3.20 COLOMBO Telefilm Con Peter Falk (Replica) (7255403)
4.50 SAMURAI. Telefilm (95090519)

ITALIA 1

MATTINA

6.30 CIAO CIAO MATTINA Contenitore All interno CARTONI SUPERHUMAN SAMURAI Telefilm (91547712)
10.30 SUPERCAR. Telefilm Con David Hasselhoff Edward Mulhare (4632915)
11.25 SPECIALE CINEMA. (Replica) (1012035)
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm (3251460)
12.25 STUDIO APERTO (9015118)
12.40 FATTI E MISFATTI Attualità Con Paolo Liguori (5469967)
12.45 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (5052586)

POMERIGGIO

13.00 CIAO CIAO Cartoni (617286)
14.30 VR TROOPERS. Telefilm (4335)
15.00 UN SIMPATICO CUGINO AMERICANO Film commedia (USA 1966 prima visione tv) (41625)
17.00 HIO LIMITS. Rubrica (9002)
17.30 TARZAN. Telefilm (3618151)
18.20 TH VIAGGIO CON BRAVISSIMA. Show (6957422)
18.30 I RAGAZZI DELLA 3ª C Telefilm Con Fabrizio Bracconeri (60199)
19.30 STUDIO APERTO (28557)
19.50 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (6227793)

SERA

20.00 NATI PER VINCERE Gioco (34915)
20.40 DANKO Film poliziesco (USA 1988) Con Arnold Schwarzenegger James Belushi Regia di Walter Hill (121064)
22.40 THE HOT SPOT IL POSTO CALDO Film thriller (USA 1990) Con Don Johnson Virginia Madsen Regia di Dennis Hopper All interno 23 40 FATTI E MISFATTI (6201847)

NOTTE

0.45 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva (9180313)
1.40 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA. Show (Replica) (2792774)
2.00 SAFARI EXPRESS. Film avventura (Italia/Francia 1976) Con Giuliano Gemma Ursula Andress Regia di Duccio Tessari (8415126)
4.00 PIERINO IL FICHISSIMO Film comico (Italia 1981) Con Maurizio Esposito Adriana Russo Regia di Sandro Meltz (32141590)

CANALE 5

MATTINA

9.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy La pancia non c è piu (6712)
9.35 I BARBIERI DI SICILIA. Film comico (Italia 1967) Con Franco Franchi Ciccio Ingrassia (6447460)
11.25 UN INDIANO IN CITTA' Speciale sul film (8720903)
11.30 UNA BIONDA PER PAPA' Telefilm Gelosia rinnazitutto" (6335)
12.00 I ROBINSON. Telefilm Cercasi Oh via disperatamente (7064)
12.30 CASA VIANELLO Situation comedy Parigi vai bene una russa" Con Sandra Mondaini (6557)

POMERIGGIO

13.00 TG 5. Notiziario (26373)
13.25 LEZIONI PRIVATE. (4020151)
13.40 SABATO BEAUTIFUL. Le storie della settimana (4148267)
13.55 UN BAMBINO PERSO PER SEMPRE. Film Tv (USA, 1992) (4870915)
16.25 IL VILLAGGIO DEI CORSARI. Situation comedy (607642)
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show (418712)
17.59 TG 5 FLASH. (409553847)
18.00 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco Con Iva Zanicchi (61828)
19.00 CASA VIANELLO Sit-com (5625)

SERA

20.00 TG 5 Notiziario (46977)
20.25 PAPERISSIMA SPRINT Show Con il Gabibbo Miriana Trevisan (7890996)
20.40 BOLLICINE DI CHAMPAGNE 2. Show Con Pippo Franco, Oreste Lionello Valeria Marini Leo Gullotta Regia di Pier Francesco Pingitore (6706286)

NOTTE

23.00 TG 5. Notiziario (2712)
23.30 UN INDIANO IN CITTA Speciale sul film (45809)
23.35 I 2 GATTONI A NOVE CODE... E MEZZA AD AMSTERDAM Film commedia (293644)
0.30 TG 5. Notiziario (5085687)
0.45 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm (102265300)
1.30 LEZIONI PRIVATE. (Replica) (6167861)
1.45 PAPERISSIMA SPRINT (R) (4597687)
2.00 TG 5 EDICOLA. (9607652)

TMC

7.00 EURONEWS. (30996)
8.00 I PROFILI DELLA NATURA. Documentario La marmotta dell isola di Vancouver (1266)
8.30 AGENTE SPECIALE 86: UN DISASTRO IN LICENZA. Tf Camaleonte (35441)
9.30 IL FARO INCANTATO. Telefilm I piedi fatali (1267)
10.00 I MISTERI DI NANCY DREW Telefilm "Il foro stregato" (21248)
11.00 LE GRANDI FIRME. (94170)
12.00 QUARTIERI ALTI. Telefilm "Il testamento (5460)
12.30 TMSEA. (Replica) (1625)
13.00 TMC SPEED Rubrica sportiva (Replica) (2354)
13.30 CRONO TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva (Replica) (5441)
14.00 TELEGIORNALE. (74996)
14.10 CALCIO Campionato spagnolo R Vallecano Real Madrid Telecronaca di Massimo Caputi e Giacomo Bulgarelli (8379557)
15.10 ATLETICA. Grand Prix fasi di Montecarlo Diretta (64130335)
18.15 LE GRANDI FIRME. (13880)
18.45 TELEGIORNALE. (568276)
19.00 STRADA PER TIMBUCTU. Documentario (3903)
20.00 CICLISSIMO. Rubrica sportiva Con duce Davide De Zan. (84373)
20.25 TELEGIORNALE (4586625)
20.35 IL CIRCO A TRE PISTE Film commedia (USA 1954) Con Dean Martin Jerry Lewis Regia di Joseph Pevney (549460)
22.30 TELEGIORNALE (87847)
22.45 VENEZIA CINE GIORNALE. Fatti curiosità e avvenimenti dalle LII Mostra del Cinema di Venezia (6857977)

VideoMusic

7.00 GOOD MORNING La collezione in musica (72319809)
10.00 THE MIX. (76119625)
17.30 AMEZZO WAVE. Musica e (2653278)
18.00 ZONA MTV/MONOGRAFIA. Jimmy Sommerville "Stone Temple P lots Conduce Paola Rota (692809)
18.00 THE MIX (579712)
19.30 VMAG TELEGIORNALE. (578083)
20.00 THE MIX. I v deo della sera (823170)
21.00 THE BLUES CONCERT Concerto (704809)
22.30 THE MIX (587731)
23.00 CACIO EBITATE. (205580)
23.30 VMAG TELEGIORNALE. (855034)
24.00 THE MIX (42146810)

Odeon

12.55 MOTOR (R) (1544680)
13.15 RACING TIME. (Replica) (8746354)
14.00 INF.REG (644625)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (5914151)
16.45 SPECIALE SPETTACOLO (830606)
17.00 IRONSIDE (R) (907731)
18.00 PESCA SPORT (Replica) (300147)
19.30 BACI IN PRIMA PAGINA. (750408)
19.00 INF.REG. (562422)
19.30 ODEON REGIONE (824609)
20.30 LA CITTA DEL CINEMA In diretta da Venezia (874064)
22.30 INF.REG. (574441)
23.00 POLTERGEIST DEMOMACHINE PRESENZE Film fantascienza (USA 1982) (3954373)

Tv Italia

10.00 TIGGI' ROSA BEACH. Striscia quotidiana di informazione leggera (Replica) (2495151)
16.30 HAPPY END Telenovela (2403170)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI (2906809)
19.30 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm (2698880)
20.00 FRONTIERA ALL'OVEST Telefilm (2895793)
20.30 TIGGI' ROSA BEACH (Replica) (2894064)
21.00 OBIETTIVO RAGAZZE. Film commedia (Italia 1983) (5782354)
23.00 TELEGIORNALI REGIONALI (2415915)
23.30 DIAGNOSI Rubrica di medicina (92709083)

Cinquestelle

13.45 CINEMA IN TV Rubrica (526344)
14.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (588441)
16.00 LA CITTA' DEL CINEMA In diretta dal Festival del Cinema di Venezia (990441)
17.00 IN VACANZA CON "DAGHOST" Rubrica di media (6787999)
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (826267)
20.30 LA CITTA' DEL CINEMA. In diretta dal Festival del Cinema di Venezia (874422)
22.30 MOTORI NON STOP Rubrica (589199)
23.00 INFORMAZIONE REGIONALE (39542731)

Tele + 1

13.00 IN FUGA A QUATTRO ZAMPE. Film commedia (USA 1993) (2974793)
14.50 BUONA FORTUNA, MR. STONE Film commedia (USA 1993) (34477212)
16.40 ATTO DI FORZA. Film fantascienza (USA 1990) (1289460)
18.45 IL FILM DEI FILM Lungometraggio video dedicato al concorso Top Ten Film (2330064)
20.40 TELEPIU' VENEZIA. Cronaca (8182199)
21.00 LA SPADA NELLA ROCCIA. Film animazione (USA 1963) (2406118)
22.20 SPECIALE USCITE CINEMA. Die Hard 3 (5872538)
23.00 I NUOVI EROI. Film azione (USA 1992) (16740064)

Tele + 3

7.00 CAPTAIN BLOOD Film (Replica ore 9.00) (48306844)
11.00 TELEPIU' VENEZIA 1995 (3766542)
13.00 MTV EUROPE (4 000844)
19.05 OPERE PER CHITARRA E FORTEPIANO. (755441)
19.50 3 NEWS. (7540996)
20.00 DA VOCE A VOCE. Conversazione di M Olivero con R Scotto (9453689)
20.55 ALBERTO MORAVIA. Ritratto (5281625)
21.10 FESTIVAL ZANDONAI. (8104625)
22.10 BIENNALE ARTE. Percorsi del gusto (8395118)
23.00 TELEPIU' VENEZIA 1995. (7243351)
24.00 MTV EUROPE (50239687)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore **ShowView** Lasciate l unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e i programme verrà automaticamente registrato all ora indicata Per informazioni sul Servizio clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70 **ShowView** è un marchio della **Gemstar Development Corporation (C) 1994 -Gemstar Development Corp** Tutti diritti sono riservati CANALI SHOWVIEW 001 Raiuno 002 Raidue 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Videomusic 011 Cinque stelle 012 Odeon 013 Tele 1 015 Tele 3 026 Tvitalia

Radiouno

Giornali radio 7 00 8 00 10 00 12 00 13 00 15 00 17 00 19 00 23 00 24 00 7 47 L oroscopo 9 15 Ribalta 10 33 Senti la mia lagna 11 09 Speciale GR 1 Estate 13 24 Automobilismo Monticiate di Formula 1 Gran Premio d Italia Prove 13 31 Esi azioni del lotto 13 36 Ogni dove 15 30 Galassia Gutenberg 16 00 Non soloVerde 18 00 Diversi da chi? 19 24 Ascolta si la sera 20 25 Calcio Anticipo di Campionato di Serie B Reggiana Perugia 22 33 Orchestre nella sera 23 07 Radiorai Fans Club 0 33 GR 1 Dopo mezzanotte 1 30 Musica nella notte

Radiodue

Giornali radio 7 30 8 30 12 10 12 30 13 30 19 30 22 30 6 02 Vivere alla grande 7 00 Il buongiorno di Radiodue, 7 20 Momenti di pace 8 43 Sereno è 9 14 La leggera memoria di un secolo 9 55 Click Sviluppo e stampa di un estate che finisce 10 30 Ricordo di Gianni Rodari 10 52 Autoradio Come convivere con un auto a car co 11 40 Fax condicio 12 54 Paolo Bonolis presenta Con voi sulla spiaggia 14 30 I luoghi della storia 15 00 Hit Parade 16 00 Brivido Lo strano caso della scarpa sparita A cura di Aldo Zappalà 16 38 La leggera memoria di un secolo 17 13 Estrazioni del Lotto 17 18 Gelato 18 00 La prose di Radiodue Cara professoressa Di Ljudmila Razumovskaja, 20 01 Il gioco della Radio 21 14 I grandi concerti di Radiorai 24 00 Ogni notte 0 30 Notturno Italiano

Radiotre

Giornali radio 8 45, 18 45 8 00 Radiotre mattina 7 30 Prima pagina 9 10 Appunti di volo All interno 9 30 Segue dalla Prima Altre pagine e notizie / Terza pagina La cultura sui giornali di oggi 10 30 47° Concorso pianistico internazionale Ferruccio Busoni Prova finale 12 01 Uomini e profeti Monografie Un cuore in ivolta 12 46 Cent anni suonati 13 30 Pagine da Quaderno di traduzioni 13 45 Marconi Esempi di musica contemporanea 14 00 I maestri del Musical 14 46 Duem la Addio al Novecento 15 45 Musica d altri tempi 16 30 Drammi, dentro noi inglesi "Il sole nel cappello Di Louis McNeice 17 30 Scatola sonora All interno Concerti Doc 19 45 Radiotre suite / Il Cartellone 20 00 Don Giovanni" Dramma giocoso in due atti, 23 00 Audiobox, derive magnetiche a più voci 24 00 Radiotre notte classica

italiaRadio

Giornali radio 7 8, 9 10, 11, 12 13 14 15 16 17 18 19 20 7 05 Rassegna stampa 8 10 Ultimora 9 05 Filo diretto 10 05 Piazza Grande 12 10 Cronache Italiane 13 00 Tamburi di latta 15 10 Quaderni meridiani 16 05 Il fatto del giorno 17 05 Verso sera 18 10 Punto e a capo 19 00 Milano sera

Sgoccioli d'estate Vince ancora Paolo Bonolis

VINCENTE:

Beato tra le donne (Raiuno ore 20 54)	7 145 000

PIAZZATI.

Paperissima sprint (Canale 5 ore 20 32)	4 649 000
Beautiful (Canale 5 ore 13 49)	4.552.000
Calcio Italia Slovenia u 21 (Raidue ore 20 32)	4.339 000
Piu forte ragazzi (Canale 5 ore 20 49)	4.266 000
Tg1 Economia (Raiuno ore 13 57)	3 125.000

L estate è finita e la programmazione agostana è agli sgoccioli tanto è vero che Bonolis va ancora forte Ma l autunno si fa sentire come dimostrano alcuni incrementi nella programmazione tradizionale Vedi «Beautiful» che reale oltre i quattro milioni e tiene ancora bene «Paperissima sprint» La partita di calcio anche se under 21 supera i quattro milioni e così pure il Tg1 Economia che ha primeggiato nei mesi estivi seguendo al tg più visto F andato bene anche il remake di «Melrose place» la soap americana dedicata ai post adolescenti piena di scene piccanti e di ammiccamenti (2 569 000)

Questa stagione poi annuncia l presenza del tema Aids oltre che del solito anniversario americano della Los Angeles patinata e delle stonacce di sesso con risvolti gialli Per il resto tutto come al solito con la coppia Hill Spencer che mette al riparo Canale 5 da qualunque rischio di prima serata I due si perdibili molto buoni vanno fortissimo anche all estero e così pratically in Germania dove i loro film vengono distribuiti in migliaia di copie

EURHOPE RAIUNO 20 40
Diretta con il santuario di Loreto dove Giovanni Paolo II incontrerà i Giovani d Europa A Montorso trecentomila persone riceveranno il papa e pregheranno ascoltando musiche e canti per restituire speranze ai paesi oppressi dalla guerra

VENEZIA E LA BIENNALE TELEPIU 3 22 10
Secondo appuntamento con la 46ª Biennale d Arte di Venezia Un percorso tra padiglioni che espongono le opere di artisti provenienti da tutto il mondo In particolare potremo vedere le esposizioni di Palazzo Ducale capolavoro del Gotico veneziano che ospita i dipinti le sculture e di Ca Pesaro dedicata ai cicli decorativi le arti applicate e i vetri di Murano

L ARTE DELLA COMMEDIA RAIDUE 22 30
Serata d guardiana con la storia di Campese capocomico di una compagnia che ha incontrato il prefetto della sua città per discutere i problemi della gente di teatro Ma all inizio dell incontro Campese riceve per sbaglio la lista delle udienze del giorno Così quando iniziano gli appuntamenti il prefetto non sa se si tratta dei veri protagonisti o degli artisti della compagnia Con Angelica Ippolito Ferruccio De Ceresa Luca De Filippo Marina Confalone

SPECIALE TG1 RAIUNO 23 10
Serata dedicata a «Pianeta donna» in occasione della conferenza mondiale di Pechino dove sono previsti collegamenti oltre a New York e al Marocco In studio con Bruno Modica la presidente della Camera Irene Pivetti Dacia Maraini il presidente dell Eurispes Gian Maria Fara e due studentesse universitarie Vittorio Messori spiegherà le nuove posizioni del papa sulla condizione femminile

FUORI ORARIO RAITRE 2 00
Una notte intera dedicata all opera di Michelangelo Antonioni che si apre con alcune immagini da «Al di là delle nuvole» Fare un film e per me vivere» realizzato da Enrica Fico Antonioni sul set del film Oltre ad alcuni spezzoni tra cui quelli di programmazione di «Chung Kuo Cina» «Il mistero di Oberwald» e «Gente del Po»

«Green card»: New York, amore e opportunismo

20 30 GREEN CARD
Regia di Peter Weir con Gérard Depardieu e Andie Mac Dowell Usa Francia (1991) 105 minuti
RAITRE

Amicizia commedia sentimentale con il gigante buono e bellissimo sensibile Depardieu è un compositore rozzo nei modi ma gran cuoricone che per potersi trasferire a New York ha bisogno della «Green card» ovvero il permesso di soggiorno Che può ottenere solo sposandosi E così incontra la bella Bronte che ha trovato un lussuoso appartamento (con un meraviglioso giardino d inverno ideale per chi si occupa di botanica ma per chiunque sappia piantare solo parole) ma la proprietaria vuole affittarlo solo ad una coppia sposata Due si sposeranno per convenienza ma alla fine si innamoreranno sul serio Peccato che all esame della polizia si mettano a fare scoperte e rispedito in Francia

20 40 DANKO
Regia di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi Peter Boyle Usa (1988) 103 minuti
La strana coppia in versione agenti speciali Uno è Ivan Danko massiccio e taciturno capitano della polizia sovietica l altro e Art Ridzik cacciarone e sboccato La missione catturare un pericoloso trafficante di droga assassino del miglior amico di Danko Non solo poliziesco dalla regia – ottima – di Walter Hill
ITALIA 1

22 40 HOT SPOT – IL POSTO CALDO
Regia di Dennis Hopper con Don Johnson, Jennifer Connelly Virginia Madsen Usa (1991) 112 minuti
Lui vagabondo solitario non si sa perché è arrivato nè cosa cerca Gloria bruna giovane ingenua Dolly bionda sensuale sfidante Entrambe si interessano a lui che invece è venuto nel Texas per un grosso colpo Variante stravolta del noir americano firmato dal regista di «Easy Rider»
ITALIA 1

0 35 LA LUNGA NOTTE DEL '43
Regia di Florestano Vancini, con Belinda Lee Gabriele Ferzetti Enrico Maria Salerno Italia (1960) 106 minuti
Ferrara autunno 43 Il console Bolognesi viene assassinato dai fascisti ma dell omicidio vengono accusati gli antifascisti La rappresaglia undici fucilati sotto la casa del farmacista Dopo l eccidio gli equilibri della famiglia di Anna moglie del farmacista saranno sconvolti per sempre
RAIUNO

1 00 CRACK
Regia di Giulio Base con Giulio Base Antonello Fonzieni Gianmarco Tognazzi Italia (1991) 85 minuti
Da una pièce teatrale di Franco Bertini (e con gli stessi interpreti visti a teatro) un film duro su quattro amici pugili dilettanti La palestra gli allenamenti la competizione e Roberta ragazza di Rodolfo e amante di Michele elemento scatenante della violenza
RAIDUE

Sport

Sport in tv

FORMULA UNO	*prove Gp di Monza*	*Raitre ore 12 55*
ATLETICA	Gran Prix Iaaf	Raitre/Tcm ore 14 50
CICLISMO	Milano Vignola	Ra tre ore 16 30
PALLAVOLO	Italia Romania	Raidue ore 17 25
CICLISMO	Vuelta di Spagna	Tmc ore 20 00

FORMULA UNO. Parla il pilota della Williams nel mirino della Ferrari: «Sarebbe un sogno...»

David Coulthard pilota della Williams. Il prossimo anno guiderà una Ferrari?

La tentazione di Coulthard

David Coulthard, pilota di sangue scozzese, attualmente in forza alla Williams, domani chissà. Ma in quel domani potrebbe esserci anche la Ferrari: «Non posso dire nulla, ma guidare una rossa sarebbe un sogno.. »

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO QUAGLIERINI

■ MONZA Forse sarà per quell aria da bravo ragazzo che ispira subito simpatia forse per l innata lealtà che in pista lo spinge a dare tutto per la squadra al limite del l autolesionismo o magari per il carattere generoso e poco incline a lotte intestine e giochi di corridoio ma è un fatto che David Coulthard sia stato già adottato dai tifosi del Cavallino Prima ancora che sia firmato qualsiasi contratto quando il suo futuro su una «Rossa» non è indicato altro che da voci o dall assenza di una smentita decine e decine di ragazzi con le bandiere rosse di Maranello gli hanno dato il benevenuto in Ferrari Sulle tribune del circuito di Imola, dove il pilota scozzese nei giorni scorsi ha provato la sua Williams in vista del Gp di Monza il suo nome è apparso sugli striscioni accanto al simbolo della scudena italiana «"Forza Coulthard" mi dicevano, "Forza Ferrari" – racconta lui non senza una punta di orgoglio – È incredibile la Ferrari è proprio diversa da tutte le altre Qui non si corre per la scudena ma per il Paese » Il discorso su Maranello si fa però improvvisamente fumoso un velo tenta di chiudere la vista su una situazione ancora in movimento fluida magmatica contraddittoria Niente è ancora sicuro – sembra dire lui – ci sono anche altri piloti in ballo altre scudene altre Non sa il buon David che nello stesso istante in cui tenta di nascondere le trattative in corso chiudendosi dietro un «no comment» qui a Monza Michael Schumacher lo sta indicando come suo compagno preferito «Lui sa sviluppare bene una macchina» è il commento del campione del mondo Parole è evidente di cui i vertici della Ferrari dovranno tener conto

Allora, Coulthard, l'hanno vista a Maranello..

No comment (sorridendo)

Lei corre con la Williams, c'è un'opzione su di lei alla McLaren, la vuole la Ferrari, Schumacher parla bene di lui. insomma tutti la vogliono...

Mi fa molto piacere sapere che sono apprezzato Però devo precisare che con la McLaren non c è nessuna opzione e con la Ferrari ho già detto no comment

E Schumacher?

Beh spero che parli bene di me non perché sono un pilota facile" In realtà io e Schumacher abbiamo un buon rapporto Questo è tutto Io lo stimo lui mi apprezza *Va bene così mi fa piacere*

Che cosa pensa di Schumacher?

Che è un campione perché fa tutto bene ciò vale sia per il lato fisico sia per la conoscenza della macchina Un pilota si giudica sulla macchina

Chi è più forte, Coulthard, Hill o Schumacher?

Schumacher è il più forte Dal punto di vista fisico e mentale Ha esperienza ed è campione del mondo Io non ho esperienza e non posseggo il titolo Damon ha esperienza ma non è mai stato Campione del mondo

Perché è così importante il titolo?

Perché aver raggiunto quell obiettivo ti aiuta Voglio dire che ti fa crescere ti fa maturare Anche vincere una sola gara ti fa cambiare Un campionato è più difficile più impegnativo

Al di là della sua particolare posizione, non le sembra che per un pilota sia il momento sbagliato per arrivare a Maranello? Voglio dire, adesso intorno alla Ferrari c'è molta pressione dell'opinione pubblica, ci sono i tifosi che vogliono risultati immediati...

E vero c è molta attenzione molta pressione Però bisogna dire che la Ferrari è un obiettivo un sogno nella carriera di ogni pilota Non è come le altre scudene è qualcosa di più

Qui a Monza, ha qualche chance la Ferrari?

Sì se avrò un problema io

Guardando al periodo passato alla Williams, adesso può dirlo, si aspettava qualcosa di più?

Ecco io voglio dire insomma sì Devo ammettere che sì mi aspettavo di più Molto di più

Non trova che oggi nella Formula uno l aspetto umano sia di ventato secondario rispetto alla tecnologia, ai soldi, agli sponsor?

Tutto è cambiato da qualche anno a questa parte Anche a me piacerebbe un paddock più piccolo con più contatto umano prima era così Solo che qualche anno fa la tv non era presente come ora Questo ha cambiato la Formula uno ma ha cambiato anche tutto lo sport tutto il mondo *La tecnologia? Oggi forse meno di ieri* Aiuta il motore ma lascia più libero il pilota

Qual è il pilota a cui si ispira?

Alain Prost Un gentleman in pista e fuori Un pilota lineare costante nel rendimento vincente un vero campione

Non è preoccupato del suo rientro in pista? Si dice che il suo futuro sia in parte legato a quello di Prost?

Non lo so Ma non credo che Prost torni a gareggiare Comunque se lo facesse sarebbe interessante per tutti

David Coulthard si alza Deve sistemare la sua roba prepararsi per le prove studiare la strategia della squadra con Frank Williams Ha molto da fare Il commiato è cordiale come è suo modo si alza sorride stringe la mano poi saluta la cameriera del motorhome con un «wee kiss» un bacetto detto alla scozzese sulla guancia *David Coulthard Simpatico al ferrarista*

Quanta strada nei sandali degli appassionati

ANDREA SAIOCCO

■ MONZA C è chi viene dalla Svizzera chi dalla Germania chi dalla Francia chi addirittura dalla Finlandia Hanno fatto migliaia di chilometri in automobile in treno o in camper per venire a vedere l ottavo round della Formula uno E Monza da sempre esercita un fascino irresistibile Superato tra mille bancarelle confuse nella marea dei tifosi ferraristi che ammassano da tutta Italia per sostenere i piloti delle due rosse Berger e Alesi Il gran premio è questo la folla caotica che invade una tranquilla cittadina di provincia gente disposta a tutto pur di vedere la gara continuata di ambulanti che sfidano i diritti d autore per vendere bermuda magliette con i simboli delle scudene

Il grande pubblico si è visto ieri anche se coraggiosi avventurieri incuranti del tempo da lupi si erano già viste giovedì Molti dormiranno in albergo o in campeggio tanti tenteranno di superare i cancelli durante la notte sfidando la vigilanza Parecchi si accamperanno nei prati dell autodromo o passeranno notti all addiaccio pur di vedere i bolidi in azione Una coppia di coniugi è venuta apposta dalla Finlandia precisamente da Tampere per sostenere i due connazionali Mika Salo pilota della Tyrrell e Mika Hakkinen seconda guida della Mc Laren Bandiere e striscioni sono dedicati rispondono in un inglese stentato alle domande che vengono loro rivolte sono appassionati di motori e vengono sempre a vedere il gran premio di Monza Meno chilometri ma non minore passione possono vantare tre svizzeri alquanto pittoreschi sventolano orgogliosi un bandiera rossa crociata issata su un asta lunghissima ed uno di loro porta sulle spalle uno zainetto di pelo marrone chiaro probabilmente fatto di pelle di mucca Provengono dal cantone di Zurigo i tifosi della Ferrari in particolar modo di Gerhard Berger e della Sauber

Si perché qui il rosso Ferrari domina incontrastato le bandiere col cavallino rampante non hanno rivali Il vialetto centrale che serve ad arrivare ai vari punti del circuito è una lunga macchia colorata Non si fa davvero alcuna fatica a scovare i supertifosi della casa di Maranello eccone tre tutti dei dintorni abitanti a Monza o nei dintorni Hanno qualcosa da dire sulle polemiche che *quest estate ha portato* alle modifiche della pista Cioè il taglio di 185 alberi Non capisco perché dice Luca – ci sono sempre dei problemi per il gran premio di Monza quando ci sono tanti altri circuiti come Montecarlo che sono sicuramente molto più pericolosi Secondo me c è sotto qualcosa gli alberi non sono l unico problema» Sono polemiche inutili – taglia corto Davide – tanto poi si corre lo stesso Daniela a suo modo è più sensibile al problema ecologico Non mi sembra così grave tagliare gli alberi per poter correre Certo se ne dovrebbero subito piantare degli altri *Carlo di 21 anni che ha seguito il discorso mentre passava si ferma* a dire la sua «Il problema non sono 185 alberi dice – quando ci sono migliaia di alberi nel parco che stanno marcendo»

Tra le centinaia di ambulanti che vendono sulle loro bancarelle ogni sorta di gadget c è malumore dalla sede svizzera di una grande multinazionale che produce famose sigarette è arrivata una raccomandata con diffida a vendere senza autorizzazione magliette e borsellini che riproducono il marchio pena l avvio di procedure legali» dice la lettera Questi hanno ragione dice uno dei fornitori della merce parlando con spiccato accento napoletano – ma loro (gli ambulanti *ndr*) devono pur vendere Non se ne preoccupa molto Francesco Bergami storico venditore della Formula uno che fa questo mestiere dal 1976 Originario di Imola sorride sotto baffoni incanutiti dal tempo le seguo tutte le gare in Europa e vengo sempre qui a Monza fin dai tempi in cui la Ferrari vinceva i campionati mondiali» Che pensa della raccomandata Non risponde ma sorride e alza le braccia E delle polemiche sul taglio degli alberi a Monza? «E noi dovremmo perdere uno spettacolo unico nel mondo come il gran premio per non abbattere qualche albero?" risponde – ma pensate a quanto verde si è perso in Italia per costruire i palazzi

Gp di Monza, prima giornata di prove. Quarto tempo per Schumacher, Alesi solo quinto

Lo scozzese vola subito in pole , poi Berger

David Coulthard con la Williams è il più veloce nella prima giornata di prove a Monza Ottima prova del ferrarista Berger, secondo. Alesi è quinto dietro a Schumacher. Tra il pubblico tanti striscioni d'addio ai piloti delle «rosse».

DAL NOSTRO INVIATO

■ MONZA *Il primo giorno di* Monza è il giorno delle lacrime È una giornata interlocutoria per la parte sportiva I risultati di oggi possono aspettare domani si replica la classifica può cambiare da cima a fondo *Allora prima di tirare di* applaudire di sofferire con i nostri eroi per l ultima volta meglio salutarli come sappiamo fare noi tifosi Ed ecco che il commiato all ammissione alla partenza di Alesi e Berger viene *affidato a parole cariche di* sentimento e amarezza Affissi sulle tribune davanti ai box striscioni inneggiano ai due piloti del Cavallino «Jean per sempre con te» «Alesi in Ferrari o altrove sempre nel nostro cuore» «*Gerhard torna con noi*» ma ci sono anche degli slogan contro chi ha deciso il Grande cambiamento «Ferrari ingrata Jean per sempre con te» «Meglio un Alesi oggi che 100 Schumacher domani» «Gerhard senza di te è lo sfascio» «Jean la Ferrari non ti merita» L attesa delle prove quando Alesi compare ai bordi della pista è costretto a fermarsi a levarsi il cappello e ad inchinarsi per la ovazione che lo accoglie Pubblico impetuoso e commovente che mette in imbarazzo Jean Pubblico che saluta con fischi e un boato di sapprovazione L incontro tra il tuo bentornato francese e Flavio Briatore suo prossimo manager alla Benetton Così come nasce ad emozionare Berger che pretenderebbe nascondersi che farsi vedere quando sente urlato il suo nome sulle gradinate e vede uno striscione con il suo nome circondato da *cuori e da messaggi d amore*

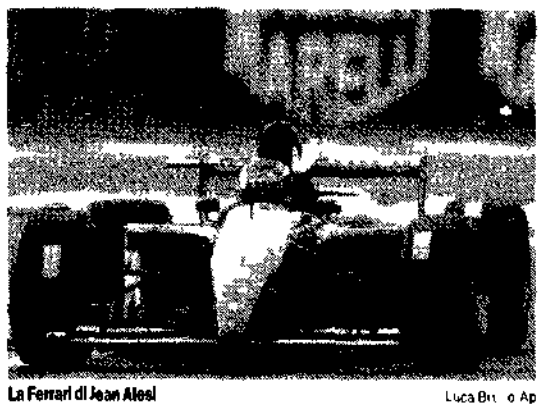
Il saluto però è di breve durata perché le macchine cominciano a sfrecciare sul rinnovato asfalto della pista e i sentimenti lasciano spazio all emozione del confronto sportivo *Dopo la brutta prova di* Spa la Ferrari cerca la riscossa giocandosi una cosa e l opportunità deve essere sfruttata Così il Cavallino ha un impennata di orgoglio Alesi e Berger scendono in pista determinatissimi e si piazzano subito tra i primi Poi come sempre è tutto uno scavalcarsi tra i migliori con uno straordinario Coulthard che riesce a piazzare un tempo imbattibile e il bravo Berger che fa il colpaccio piazzandosi secondo a tempo ormai scaduto C era ritornato altre volte durante questa stagione Gerhard è ormai diventato un vero e proprio specialista della zona Cesarini Alesi è quinto ma spera di fare meglio oggi perché durante l giro buono la sua macchina ha avuto improvvisamente un calo di potenza Nelle prove il bolide era stato il più veloce di tutti *se non fosse stato per quel problema* Anche Berger non è proprio soddisfatto di come sono andate queste prove di qualificazione -Devo assolutamente trovare una soluzione per migliorare la frenata *che adesso è diventata decisiva per* fare un buon tempo su questo circuito il problema si è presentato sia la prima volta che sono uscito sia la seconda – dice Però la macchina va abbastanza bene e il *motore è nello potente in altre* circostanze la Ferrari potrebbe anche accontentarsi un secondo e un quinto posto non sono certo da buttar via ma qui a Monza si punta il massimo e la sensazione nel *clan di Maranello c è che siano le* carte in regola per raggiungere un successo Per questo Todt si dice poco soddisfatto dei risultati perché dice il potenziale delle rosse è migliore di quello delle altre macchine

Delusione anche per Hill e Schumacher rispettivamente terzo e quarto) perché non sono riusciti ottenere il massimo Però riconoscono che sono tutti in una situazione di decenza e sanno che ogni soluzione è ancora possibile Damon e Schumi sanno aspettare conoscendo alla perfezione le loro vetture Ieri hanno studiato e sperimentato il nuovo circuito e il tedesco è anche uscito di pista al curvone Sereno il clima nelle rispettive scudene dove si aspetta la prova di oggi per dare un giudizio più profondo

Nessuno si sbilancia Tantomeno David Coulthard che addirittura tende a minimizzare l ottimo risultato ottenuto conquistando la pole position provvisoria Peccato che non sia sabato Oggi non conta molto essere primi anche se è comunque un buon modo di presentarsi La sua è una mezza impresa dice perché nella seconda sessione tutto può cambiare Vero però piloti che corrono per le scudene italiane vivono l appuntamento di Monza come qualcosa di veramente speciale Forse Coulthard si sta adattando al cambiamento imminente o la tensione e le voci che lo danno in arrivo a Maranello lo hanno spinto a mettersi in luce?

Chissà comunque la sua Williams ha fatto una corsa strepitosa e ieri alla fine all uscita del box David è stato assalito da gruppi di tifosi oltre che dai giornalisti

4 Q


La Ferrari di Jean Alesi — Luca Bruno Ap

La griglia di partenza provvisoria

Ecco i risultati della prima sessione di prove ufficiali del Gran Premio d Italia in programma a Monza domenica prossima
1) Coulthard (Gbr/Williams) 1.25.516 2) Berger (Aus/Ferrari) 1.25.904 3) Hill (Gbr/Williams) 1.25 912 4) Schumacher (Ger/Benetton) 1.26.098 5) Alesi (Fra/Ferrari) 1.26.323, 6) Herbert (Gbr/Benetton) 1.26 631, 7) Barrichello (Bra/Jordan) 1.26 981, 8) Frentzen (Ger/Sauber) 1.27.245, 9) Blundell (Gbr/McLaren) 1.27 308, 10) Irvine (Irl/Jordan) 1.27 573 11) Panis (Fra/Ligier) 1.28 418, 12) Hakkinen (Fin/McLaren) 1.28.895, 13) Brundle (Gbr/Ligier) 1.29 214, 14) Salo (Fin/Tyrrell) 1.29.535 15) Lamy (Por/Minardi) 1.29 936 16) Inoue (Gia/Footwork) 1.30.632, 17) Badoer (Ita/Minardi) 1.30 721, 18) Boullion (Fra/Sauber) 1.30 997 19) Katayama (Gia/Tyrrell) 1.31.399; 20) Montermini (Ita/Pacific) 1.32.121, 21) Moreno (Bra/Forti) 1.32 491, 22) Diniz (Bra/Forti) 1.32.540 23) Lavaggi (Ita/Pacific) 1.32 935 24) Papis (Ita/Footwork) 43.10.257

TENNIS. Oggi finale donne e nelle semifinali uomini c'è Courier, ex numero 1 del mondo

Vecchie novità Graf-Seles e pure Big Jim

Gli open americani propongono oggi le due semifinali maschili, Agassi-Becker e Sampras-Courier. Quest'ultimo è riuscito a risalire sulla cima dopo aver perso la leadership mondiale ed essere precipitato nelle classifiche.

DANIELE AZZOLINI

■ NEW YORK. Succedono cose strane a Flushing Meadow. Alla finale tanto attesa *ci si arriva per vie traverse*, per non dire addirittura insolite. C'è la Sabatini che gioca meglio della Graf, ma perde ugualmente prima tante buone occasioni, poi la partita. E succede anche che la Martinez sia costretta a inventarsi attaccante per tenere il passo di Monica Seles, adbicando al *ruolo di grande pallettara che deteneva* da tempo e che nemmeno la vittoria a Wimbledon di un anno fa era riuscito a scalfire. Così gli Us Open avranno (oggi) l'evento desiderato, quel match tra Graf e Seles cui è affidata la rilettura di questi ultimi due anni di tennis, esattamente da quando Monica fu messa ko dal più fesso degli attentatori. Fu vera gloria quella di Steffi dominatrice in mancanza dell'avversaria principale? Oppure se Monica avesse continuato, sarebbe stata lei a fare incetta di titoli dello Slam e di miliardi? Certo se oggi la Seles dovesse vincere il suo ritorno assumerebbe il valore di un predominio così netto da somigliare ad un'occupazione. Steffi la conosce-to, ha mezzi fisici superiori a chiunque altra, dunque parte favorita quel suo abbandonarsi allo sgomento nei momenti più duri del match è il suo lato debole, ma viene e va. Ieri, contro la Sabatini, non è venuto e nonostante il gioco profondo e ben organizzato (ma privo di servizio) dell'argentina Steffi ha potuto far valere il diritto dei suoi muscoli. Lo stesso più o meno è successo nella seconda semifinale con la Seles a tiranneggiare da fondo campo la povera Martinez.

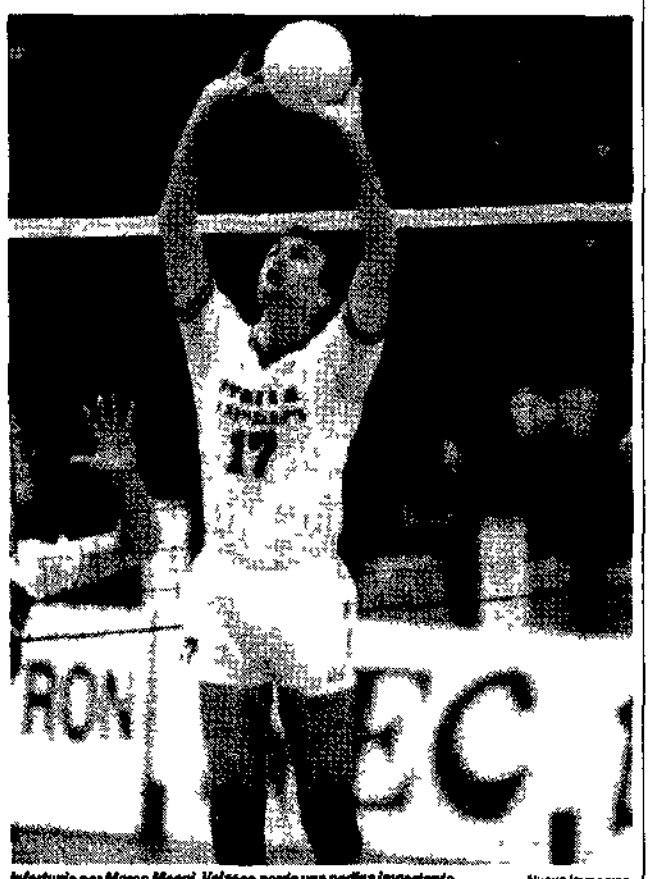
Non più di un anno fa Jim Courier con quella sua aria appesa da pugile da match di contorno e quel soprannome da bambolotto – figurarsi Big Jim – era un tennista finito, uno straccio di campione. Ora che Jim Courier è di nuovo nella semifinale di uno Slam dopo aver battuto Chang in un match tutto a rovescio, in cui il cinesino ha avuto più occasioni di vincerlo dello stesso Courier pur mentando la sconfitta (4 set point nel primo set, uno nel secondo), il ritorno del bambolotto alle posizioni che gli competono può dare adito a molte ottimistiche supposizioni, fino a far pensare che il nostro sport lasci sempre una porta aperta a chiunque. Mentre non è vero. La parabola di Courier campione ritrovato dimostra solo una cosa: che chi abbia ancora voglia di riprovarci e di riaprire quella porta che gli si è chiusa in faccia, ha solo un modo: prenderla a spallate o a calci. Finché non sarà di nuovo aperta. La prova di Courier contro Chang, il suo ritorno a un tennis in percussione potente e un po' selvaggio insieme al buon torneo fin qui condotto da Becker, non lasciano tranquilli Sampras e Agassi per le semifinali di oggi. Vedremo. Ma l'America vuole una finale americana. E Boris ha tutti contro.

Risultati semifinali donne: Graf-Sabatini 6-4 7-6, Seles-Martinez 6 2 6-2.

Programma di oggi: finale donne Graf-Seles, semifinali uomini Courier-Sampras, Agassi-Becker.

Finali Wta Una wild card per la Seles

Monica Seles parteciperà al Virginia Slims le programma a New York dal 13 al 19 novembre. Sarà protagonista della finale WTA tra le prime 16 della classifica mondiale anche se ha disputato solo due tornei dal *giorno del ritorno*. La Seles potrebbe ancora ottenere i punti necessari a qualificarsi per la finale; in caso contrario, usufruirà di una wild card, e la numero 16 sarà retrocessa a prima riserva.



Infortunio per Marco Meoni. Velasco perde una pedina importante — Nuova Immagine

PALLAVOLO. Europei, all'esordio sconfitta la Romania

L'Italia ricomincia da 3-0

LORENZO BRIANI

■ PATRASSO. I problemi per gli azzurri del volley sono iniziati prima dell'avvio dei campionati Europei. Giusto nella mattinata di ieri. *Non a causa dell'avversario da superare* nel match d'esordio (la Romania) ma perché nell'allenamento di rifinitura Marco Meoni si è infortunato al mignolo della mano destra. Una lussazione esposta infatti, non gli consentirà di scendere in campo da titolare in questi Europei. Proprio Meoni avrebbe dovuto essere l'uomo nuovo della formazione di Julio Velasco. Il regista di Montichiari infatti era riuscito a scalzare dalla formazione titolare Paolo Tofoli, campione del mondo e d'Europa, era riuscito a convincere il ct di avere le carte in regola per dare una spinta in più al team azzurro. Il «sogno» di Meoni *però è svanito proprio poche ore* prima dell'inizio del match con un duro malfatto su una schiacciata di Michele Pasinato. «Bisogna accettare tutto, anche questi inconvenienti» ecco il commento del regista italiano. Per il resto con Paolo Tofoli in campo gli azzurri non hanno avuto alcun problema per battere *3-0* la Romania squadra davvero troppo debole per mettere in crisi il sestetto di Julio Velasco. Quello di ieri per gli azzurri è stato poco più di un allenamento: 15-7 15-3 15-5 il risultato finale. Oggi pomeriggio (ore 17.30) la Velasco's band avrà ben altro avversario. La Bulgaria di Lubo Ganev e Dimo Tonev infatti fa paura. Perché ha un attacco potente e una difesa finalmente ben assestata. Il colpo della giornata l'ha fatto la Repubblica Ceca che ha battuto al tie break (3-15 15-13, 13-15 14-6 15-12) la Russia, una fra le squadre accreditate per la vittoria finale. Dmitri Fomin e compagni sono scesi in campo decisamente concentrati, senza la giusta grinta. Così sono stati costretti al kappaò che potrebbe anche costargli l'ingresso alla fase finale e di conseguenza anche la partecipazione alla World Cup che si svolgerà in Giappone fra novembre e dicembre.

TotoGol

La nostra guida al *TotoGol* comprende. 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

1. CAGLIARI-LAZIO □
Gol fatti: Cagliari 0, Lazio 4
Gol subiti: Cagliari 1, Lazio 1
L'anno scorso: Cagliari-Lazio 1-1

2. CREMONESE-SAMPDORIA □
Gol fatti: Cremonese 1, Sampdoria 1
Gol subiti: Cremonese 4, Sampdoria 1
L'anno scorso: Cremonese-Sampdoria 2-0

3. MILAN-UDINESE ●
Gol fatti: Milan 2, Udinese 1
Gol subiti: Milan 1, Udinese 0
L'anno scorso: Udinese in serie B

4. NAPOLI-PADOVA □
Gol fatti: Napoli 1, Padova 1
Gol subiti: Napoli 1, Padova 2
L'anno scorso: Napoli-Padova 3-3

5. PIACENZA-JUVENTUS □
Gol fatti: Piacenza 1, Juventus 4
Gol subiti: Piacenza 4, Juventus 1
L'anno scorso: Piacenza in serie B

6. ROMA-ATALANTA ●
Gol fatti: Roma 1, Atalanta 1
Gol subiti: Roma 1, Atalanta 1
L'anno scorso: Atalanta in serie B

7. TORINO-BARI ●
Gol fatti: Torino 0, Bari 1
Gol subiti: Torino 2, Bari 1
L'anno scorso: Torino-Bari 2-0

8. VICENZA-FIORENTINA ●
Gol fatti: Vicenza 0, Fiorentina 2
Gol subiti: Vicenza 1, Fiorentina 0
L'anno scorso: Vicenza in serie B

9. CESENA-VENEZIA □
Gol fatti: Cesena 2, Venezia 0
Gol subiti: Cesena 1, Venezia 3
L'anno scorso: Cesena-Venezia 1-2

10. F. ANDRIA-AVELLINO ●
Gol fatti: F. Andria 2, Avellino 2
Gol subiti: F. Andria 4, Avellino 1
L'anno scorso: Avellino in serie C/1

11. FOGGIA-ANCONA ●
Gol fatti: Foggia 2, Ancona 2
Gol subiti: Foggia 1, Ancona 4
L'anno scorso: Foggia in serie A

12. GENOA-PISTOIESE ●
Gol fatti: Genoa 7, Pistoiese 2
Gol subiti: Genoa 2, Pistoiese 1
L'anno scorso: Genoa in A, Pistoiese in C/1

13. LUCCHESE-BRESCIA □
Gol fatti: Lucchese 1, Brescia 6
Gol subiti: Lucchese 3, Brescia 4
L'anno scorso: Brescia in serie A

14. PESCARA-PALERMO [ ]
Gol fatti: Pescara 2, Palermo 1
Gol subiti: Pescara 4, Palermo 1
L'anno scorso: Pescara-Palermo 2-0

15. REGGINA-CHIEVO □
Gol fatti: Reggina 2, Chievo 1
Gol subiti: Reggina 9, Chievo 1
L'anno scorso: Reggina in serie C/1

16. SALERNITANA-BOLOGNA ●
Gol fatti: Salernitana 1, Bologna 3
Gol subiti: Salernitana 0, Bologna 0
L'anno scorso: Bologna in serie C/1

17. VERONA-COSENZA ●
Gol fatti: Verona 3, Cosenza 0
Gol subiti: Verona 0, Cosenza 1
L'anno scorso: Verona-Cosenza 1-3

18. BRESCELLO-MODENA □
Gol fatti: Brescello 1, Modena 4
Gol subiti: Brescello 1, Modena 1
L'anno scorso: Brescello in serie C/1

19. CARPI-MONZA □
Gol fatti: Carpi 1, Monza 3
Gol subiti: Carpi 3, Monza 0
L'anno scorso: Carpi-Monza 0-3

20. SARONNO-MASSESE □
Gol fatti: Saronno 1, Massese 0
Gol subiti: Saronno 3, Massese 1
L'anno scorso: Saronno in serie C/2

21. NOCERINA-LODIGIANI □
Gol fatti: Nocerina 1, Lodigiani 1
Gol subiti: Nocerina 2, Lodigiani 2
L'anno scorso: Nocerina in serie C/2

22. TRAPANI-TURRIS [ ]
Gol fatti: Trapani 3, Turris 1
Gol subiti: Trapani 1, Turris 1
L'anno scorso: Trapani-Turris 3-2

23. LECCO-CREMAPERGO □
Gol fatti: Lecco 2, Cremapergo 1
Gol subiti: Lecco 2, Cremapergo 2
L'anno scorso: Lecco-Cremapergo 0-0

24. SOLBIATESE-PRO VERCELLI □
Gol fatti: Solbiatese 0, Pro Vercelli 3
Gol subiti: Solbiatese 0, Pro Vercelli 2
L'anno scorso: Solbiatese-Pro Vercelli 0-1

25. B. LUGO-PONTEDERA □
Gol fatti: B. Lugo 1, Pontedera 2
Gol subiti: B. Lugo 1, Pontedera 1
L'anno scorso: Pontedera in serie C/1

26. CENTESE-TRIESTINA □
Gol fatti: Centese 1, Triestina 0
Gol subiti: Centese 3, Triestina 0
L'anno scorso: Triestina tra i Dilettanti

27. M. PONSACCO-FANO □
Gol fatti: M. Ponsacco 0, Fano 1
Gol subiti: M. Ponsacco 2, Fano 1
L'anno scorso: M. Ponsacco-Fano 0-0

28. BATTIPAGLIESE-AVEZZANO ●
Gol fatti: Battipagliese 1, Avezzano 2
Gol subiti: Battipagliese 2, Avezzano 0
L'anno scorso: Battipaglese-Avezzano 2-3

29. CATANZARO-BISCEGLIE □
Gol fatti: Catanzaro 1, Bisceglie 1
Gol subiti: Catanzaro 1, Bisceglie 1
L'anno scorso: Catanzaro-Bisceglie 0-0

30. TARANTO-MATERA □
Gol fatti: Taranto 0, Matera 1
Gol subiti: Taranto 2, Matera 0
L'anno scorso: Taranto tra i Dilettanti

Tutto13

a cura di MASSIMO FILIPPONI

CAGLIARI-LAZIO
1 25% X 40% 2 35%
Trapattoni schiera la formazione-tipo per il primo impegno della stagione al S. Elia. Nella Lazio rientrano Winter e Rambaudi rispetto al match di 15 giorni fa contro il Piacenza. Nicchi diresse la Lazio nella trasferta con la Juventus vinta per 3-0.

CREMONESE-SAMPDORIA
1 30% X 35% 2 35%
Partenza in salita dei grigiorossi dopo la sconfitta di Torino. La porta della Sampdoria sarà difesa dal giovanissimo Sereni. Un solo precedente favorevole ai padroni di casa su 5 gare: il 19 gennaio del '92. Arbitrerà Collina.

MILAN-UDINESE
1 65% X 30% 2 5%
Capello recupera Maldini mentre Zaccheroni ha fuori uso sia Helveg che Kozminski. Probabile conferma per Lentini. Il Milan non perde in casa dal 28 maggio '95 mentre l'Udinese non vince fuori dal 4/6/'95. Con Bazzoli il Milan perse 1-0 a Napoli.

NAPOLI-PADOVA
1 45% X 35% 2 20%
Lo scorso anno il Padova fu protagonista di *un incredibile rimonta al San Paolo: la gara* finì 3-3. Quest'anno Boskov vuole vincere anche per fugare i dubbi sulla competitività della squadra dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia a Lecce.

PARMA-INTER
1 45% X 25% 2 30%
Il Parma torna in campo a 10 giorni di distanza dalla disfatta di Palermo. Scala ha gli uomini contati, sicuro in attacco l'impiego di Aprilia e Stoichkov. L'Inter, che non ha mai vinto a Parma, si affida al solo Ganz (Delvecchio è squalificato).

PIACENZA-JUVENTUS
1 25% X 40% 2 35%
Cagni conferma 9 componenti della squadra sconfitta dalla Lazio. Mancano Conte (infortunato) e Lucci (squalificato). Nella Juve assenti Vierchowod e Del Piero giocano Porrini e Deschamps. Cesari arbitrò Foggia-Juve 2-0 del 16/10/'94.

ROMA-ATALANTA
1 50% X 30% 2 20%
Solo una vittoria riporterebbe il sereno nell'ambiente giallorosso. Mazzone si affida a Giannini e Fonseca. Branca finisce in panchina. L'Atalanta ha vinto una sola volta in casa della Roma, ma nel 1950. Mondonico fa debuttare Herrera.

TORINO-BARI
1 45% X 35% 2 20%
Nella scorsa stagione il Bari conquistò lo stesso numero di punti sia in casa che in trasferta ma con i granata perse 2-0. Nel Torino debutta Cravero che torna in Piemonte dopo tre stagioni alla Lazio. Per il Bari indisponibile Abel Xavier.

VICENZA-FIORENTINA
1 33% X 34% 2 33%
Due squadre con un modulo di gioco simile ma con un peso diverso in attacco. Ranieri schiera Robbiati accanto a Batistuta. Vicenza con i 3 stranieri in campo. Triste precedente della Fiorentina con Treossi: i viola persero 8-2 con la Lazio.

PESCARA-PALERMO
1 40% X 40% 2 20%
Dopo il ko all'esordio con il Brescia (2-4) il Pescara deve sfruttare il fattore-campo. Il *Palermo è la squdra rivelazione di inizio di* stagione: pareggi con Cesena e Reggiana e vittoria in Coppa sul Parma. L'anno scorso finì 2-0 per gli abruzzesi.

REGGINA-CHIEVO
1 45% X 20% 2 35%
Granta calabresi e gialli veneti si incontrano per la prima volta. La Reggina è reduce dal pesante 7-0 rimediato a Genova e non avrà Torbidoni e S. Veronese (squalificati). Il Chievo nello scorso campionato ha vinto quattro volte in trasferta.

JUVE STABIA-LECCE
1 33% X 33% 2 34%
Serie C/1 girone B. La Juve Stabia ha due punti in classifica dopo due gare. I campani hanno pareggiato 0-0 sia con l'Acireale che con il Castel di Sangro. Il Lecce è secondo con 4 punti. Quindici giorni fa ha pareggiato a Nola.

CENTESE-TRIESTINA
1 40% X 35% 2 25%
Nella scorsa stagione la Centese terminò al 14° posto il girone A della C/2. La Triestina proviene invece dal Campionato Nazionale Dilettanti. Nella prima giornata la Centese ha perso a San Donà (3-1). La Triestina proviene da un pareggio interno.

IL CASO. Annuncio a sorpresa del bomber juventino: «Il ct non doveva consultare i giocatori. Non ci ripenserò»

La replica di Arrigo: «Sono amareggiato» Riva: «Più serietà...»

STEFANO BOLDRINI

■ Il commissario tecnico Arrigo Sacchi è gelido «Sono sinceramente amareggiato e sorpreso dalle dichiarazioni di Vialli Ci stiamo impegnati tutti in queste settimane per superare lealmente incomprensioni e malintesi di cui peraltro ho parlato a lungo fino al chiarimento che consideravo definitivo» Arrigo è spiazzato Arrigo non se l'aspettava Arrigo in cuor suo è furibondo perché si sente preso in giro il «no» di Vialli alla Nazionale *è un colpo anche per il presidente* federale Antonio Matarrese grande mediatore della ricucitura dei rapporti fra l'Arrigo e Vialli Don Tonino credeva per una volta di aver vinto una battaglia Invece ha incassato l'ennesima sconfitta Piuttosto sarebbe curioso sapere chi fossero quei giocatori chiamati da Sacchi ad esprimere un parere sul ritorno di Vialli in azzurro Quasi tutti dicono «Io? Non so nulla Nessuno mi ha chiesto niente» Coro unanime «cantano» Pagliuca Dino Baggio, Apolloni il clan juventino E allora chi ha espresso un parere? I soliti noti Maldini e Baggio Ma si sapeva da tempo

Allora? Allora a pensar male si commette peccato però spesso si scopre la verità Il gran rifiuto di Vialli alla Nazionale non ci convince nelle motivazioni addotte dallo stesso giocatore È vero ieri sui quotidiani era riportato che Sacchi e Vialli avevano avuto altri colloqui fino a due giorni fa misteriosi Sacchi aveva aggiunto che era caduto il «veto» di alcuni giocatori azzurri e che quindi per Gianluca la strada era spianata Ma questa era una storia vecchia e pare francamente assurdo che Vialli abbia scoperto solo ieri leggendo i giornali che i *giocatori avevano dato il loro benestare* È una storia così vecchia da far sorgere il sospetto che Vialli non attendesse altro che un buono scusa per mandare alla malora il lavoro diplomatico condotto da Matarrese Suggeriamo da buoni peccatori tre motivi in più

Primo Vialli ha capito che il ritorno in Nazionale non era una passeggiata Con Sacchi bisogna mettersi in discussione Il ct non ha riguardi la storia di Baggio finito in panchina lo dimostra Vialli vedendo anche le difficoltà di gioco della nazionale si è reso conto che aveva tutto da perdere e nulla da guadagnare in un rientro nel clan Italia Dopo aver ingoiato polveri per tre anni tornato in alto Vialli non se l'è sentita di correre certi rischi E si è chiamato fuori

Secondo Vialli si è visto con trapposto tecnicamente e dialetticamente a Baggio In tanti non compresi abbiamo detto e scritto negli ultimi giorni che una Nazionale con Vialli allontana automaticamente Baggio Il discorso non fa una grinza se la Juventus ha deciso di privarsi del miglior talento italiano *degli ultimi dieci anni* un motivo ci sarà E se è non per il sospetto di una scarsa tenuta fisica di Codino allora «è perché il gioco di Baggio non è più sintonizzato su quello juventino muscolare e potente Vialli si visto tirato in ballo come simbolo» di un ipotetica Nazionale del dopo Baggio E ha avuto paura

Terzo Vialli ha cucinato a fuoco lento la sua sottile vendetta Ha atteso che Sacchi ufficializzasse il suo possibile ritorno per togliersi la grande soddisfazione della vita (calcistica) quella di dire no al l'Arrigo Motivazione francamente debole che se fosse reale darebbe ragione a tutti quelli (e non sono pochi) che non hanno una grande stima di Vialli giudicandolo viziato e presuntuoso

Le reazioni del mondo del calcio pendono a favore di Vialli Dice l'ex-giocatore del Milan Gianni Rivera «Se davvero le convocazioni in Nazionale sono frutto dei gradimento dei giocatori allora Vialli ha fatto benissimo a tirarsi in fietro Di più sarebbe un fatto gravissimo perché rivelerebbe che Sacchi è un ct ostaggio dei giocatori» Marcello Lippi allenatore della Juventus affonda «Rispetto le sue decisioni» Commento unanime da parte dei giocatori juventini del club Italia (Peruzzi Ferrara Di Livio Ravanelli Vierchowod) «La scelta di Vialli merita grande rispetto» Roberto Mancini capitano della Sampdoria e grande amico di Vialli aggiunge «Sono solidale con Gianluca Sacchi ha sbagliato su tutta la linea» No comment di Dalla Zuiak Giuseppe Signori A favore di Vialli anche Di Matteo Tesser Vieri Panucci Zenga Roberto Baggio ha preferito il silenzio Luigi Riva irraggiungibile accompagnatore della Nazionale «Ora va presa una decisione definitiva e seria» Da ieri Vialli ha qualche amico in più Sacchi invece è ancora più solo

Sacchi e Vialli insieme. Altri tempi

Pinto Lepri/Ap

Vialli, schiaffo a Sacchi: «Addio alla nazionale»

Vialli non vestirà più la maglia della nazionale. Un divorzio improvviso, inaspettato, definitivo, proprio mentre Sacchi si apprestava a richiamarlo dopo oltre due anni di purgatorio: «Dovrebbe decidere il ct, non i giocatori...»

FRANCESCO ZUCCHINI

■ Non giocherò mai più in Nazionale *E non ci sarà ripensamento* è una scelta irrevocabile Con una decisione delle sue» origini le controcorrente «politica» frattassiniana al borsaglio Sacchi Gianluca Vialli da Cremona alla maglia azzurra scegliendo una giornata solo apparentemente normale e un luogo diverso dallo stadio Comunale di Torino per l'annuncio che manda in tilt il mondo del pallone

Sotto di poco possa le ire dei portieri Gianluca si presenta al campo come tutti i giorni per l'allenamento ma anziché frasi di rito concede un macabro appoggio all'orecchio del ct «Sacchi ti fatto fatica a prendere sonno è successo *dopo aver letto che il mio ritorno in* nazionale era stato condizionato dal parere dei giocatori Giuro in quindici anni di ho sentito tante ma questa ancora mi mancava Ho sempre pensato che le squadre fossero fatte da un allenatore da un commissario tecnico da una persona non dal benestare di un gruppo Ho calciatori Sono confuso amareggiato faccio ancora fatica a crederci per cui a scanso di ulteriori equivoci metto fine alla telenovela in Nazionale non ci torno più È una decisione sofferta Dio solo sa quanto sia sempre stato grande il mio attaccamento alla maglia azzurra Ma non potrei mai stare in un ambiente così dove fra un allenamento e l'altro si fanno i referendum se accettare o meno i compagni Per rendere al massimo io ho bisogno di un ambiente tranquillo Non sono un freddo a differenza di altri nazionali il cui rapporto con il capo è fatto solo di signorsì o di risposte che lui vuol sentirsi dire e mai di opinioni» Frasi parole che provocheranno vortici di polemiche ma il dito di quello un nuovo pericolo per Sacchi da ieri non più sacro e intoccabile e se anche Signori e Roby Baggio sulla scia di Gianluca dovessero l'addio alla Nazionale? Ipotesi difficili d'accordo ma non campate per aria visto quanto è accaduto di recente fra i due e il ct e visto soprattutto quanto Baggio ha dato dopo essere stato relegato in panchina per Italia Slovenia vedo che non esiste più la riconoscenza e io in questa squadra ho segnato più di tutti Sacchi? Il nostro è un rapporto solo professionale abbiamo idee diverse

Ed è proprio sul caso-Baggio che Vialli in questa sua rimasta con la Nazionale e il suo profeta che aspettava da anni si addentra Roby del gioco delle parti diventa un amico da difendere lontani i tempi in cui la coppia si contendeva la leadership juventina «Ho anche avuto l'impressione di poter essere usato in un momento in cui tira aria brutta per Roby» come dire che il ritorno del grande nome (Vialli) poteva legittimare l'addio a un altro grande nome (Baggio) o quantomeno farlo passare un po più inosservato «Sacchi non mi ha fatto un piacere a riconvocarmi ne io l'ho fatto a lui ad accettare di tornare ma sarebbe stata una situazione professionalmente vantaggiosa per entrambi Ma non si può fare

Per la cronaca Vialli sarebbe stato chiamato in azzurro per Croazia Italia del 8 novembre dopo un assenza dalla Nazionale lunga oltre due anni e mezzo la sua avventura in azzurro si chiude così con 59 partite e 20 gol Con questa autoesclusione fra l'altro Vialli perde fra premi sponsor diritti e indotto circa un miliardo di lire «So che questa telenovela si presterà a mille interpretazioni ma ora con buona pace di tutti almeno è finita Dovevo difendere la mia più grande ricchezza che sono le idee non i soldi»

Nizzola: «In campo niente proteste anti-nucleare»

«Abbiamo riconfermato alle nostre società l'esigenza di tenere ben separato l'evento sportivo da altri avvenimenti di natura diversa» Con queste parole il presidente della Lega Nazionale Professionisti Luciano Nizzola ha motivato la decisione di non consentire negli stadi manifestazioni contro gli esperimenti nucleari francesi a Mururoa «Pur essendo estremamente sensibili al problema non possiamo consentire che lo stadio diventi luogo di dibattito rischiando non in questo caso (i consensi sono unanimi), che si possa verificare uno scambio di opinioni contrastanti con riflessi anche sul problema della violenza La Figc è d'accordo con noi

Ma la Sampdoria si mobilita contro i test

Ieri mattina tutti i giocatori e i tecnici della Sampdoria si sono fatti ritrarre indossando una maglietta con la scritta «No ai test nucleari»

Ciclismo, Vuelta Tappa a Minali Jalabert leader

Enrico Minali ha vinto in volata la 6ª tappa della Vuelta di Spagna (Orense Zamora 264 km) Il francese Laurent Jalabert guida sempre la classifica

Pallanuoto Italia-Canada 9-6 in amichevole

Il Settebello di Rudic nella notte tra giovedì e venerdì ha battuto in amichevole il Canada per 9-6.

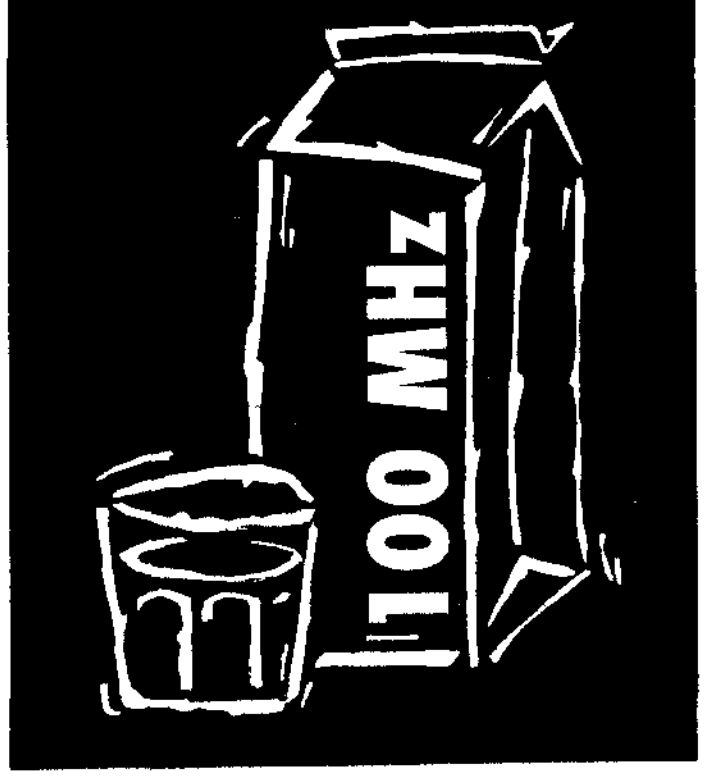
Crisi-Fit, Galgani: Non è colpa mia non c'è il campione

«Ho la coscienza tranquilla, so di fare quello che è umanamente possibile per il mio sport Paolo Galgani presidente della Federazione tennis preferisce evitare di *polemizzare con il Coni per la vicenda* del miliardo di contributi olimpici relativi al 1995 e al 1996 che il Coni avrebbe «congelato» bocciando il programma della Fit per Atlanta '96

Colombia, indagato presidente federcalcio

In Colombia l'autorità giudiziaria colombiana ha aperto un indagine nei confronti del presidente della Federcalcio nazionale Juan José Bellini sospettato di legami con il Cartello dei narcotrafficanti di Cali

SCADE IL 20

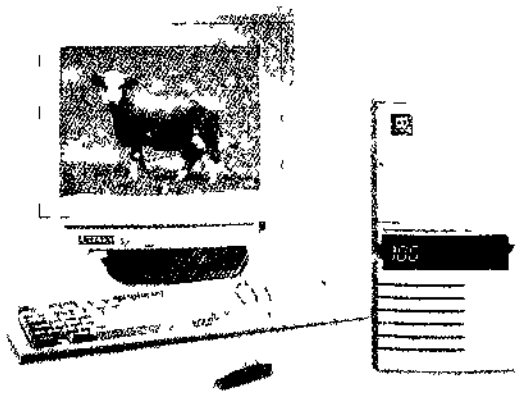


(MA DURA UNA VITA).

L'offerta scade il 20/9, ma il PC DEX dx4 a 100 MHz è a lunga conservazione se in futuro vorrai più energia, basterà sostituire il processore senza cambiare computer

Per conoscere il punto vendita Computer Discount più vicino 167-231450 ORE 9/13 - 14/18 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

Personal Computer DEX con microprocessore dx4 a 100 MHz
- Tecnologia VESA Local Bus
- Hard Disk 420 MB
- RAM 4 MB (espandi a 80)
- Monitor a colori 14 Super VGA
- Sistemi operativi Microsoft MS DOS 6 22 e Windows For Workgroup 3 11
- Mouse Primax



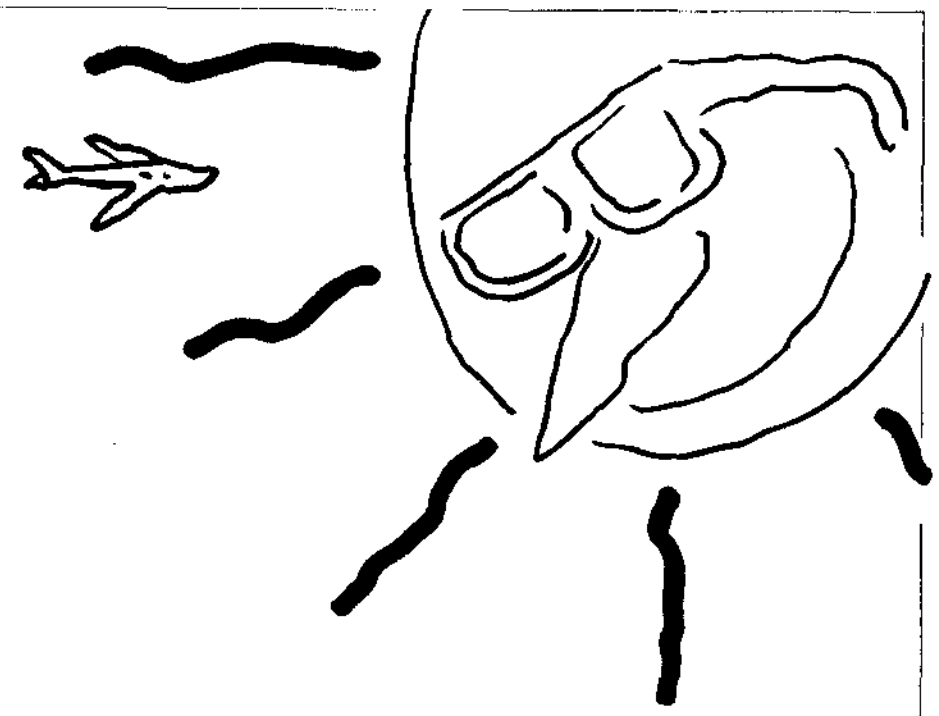
SOLO £. 1.699.000*
Da consumarsi entro il 20 settembre

COMPUTER DISCOUNT la catena italiana dell'informatica

E l'offerta raddoppia: con £.129.000* in più, un lettore CD ROM a doppia velocità

Assistenza diretta pagamenti agevolati e garanzia valida presso tutte le 70 centrali Computer Discount

UNA



giornata

*M*AGNIFICA.

(con tariffe business e trattamento di prima classe)

ALITALIA inaugura *M*AGNIFICA, *la classe fuoriclasse*. Per *VIVERE* ogni volo sotto una NUOVA LUCE.

Un bel sorriso, signore e signori, uomini d'affari, turisti o viaggiatori. Se gli impegni o il piacere vi spingono verso continenti lontani, avrete modo di provare un'esperienza di volo entusiasmante.

Anzi, Magnifica.

Abbiamo concepito proprio alla grande la nostra nuova classe, fuori da tutti gli schemi abituali. Un'autentica fuoriclasse che, con le sue speciali poltrone a comando elettrico, vi farà apprezzare il piacere di uno spazio realmente generoso per rilassarvi e distendervi. Tanto per mantenere le distanze, si fa per dire, avrete a disposizione circa un metro e quaranta centimetri dal sedile di fronte del vostro vicino.

Così potrete dormire finalmente comodi. Sempre che invece non preferiate intrattenervi al telefono conversando piacevolmente con i vostri cari. Naturalmente potrete gustare le più ricercate squisitezze, bere vini indimenticabili o, senza rinunce, rispettare una dieta o la vostra religione con ottimi menù ipocalorici e speciali. Ci sono persino deliziosi spuntini veloci se, nel tempo che gli altri dedicano ai piaceri *della tavola, volete lavorare a bordo o tenervi più leggeri e riposare tranquilli.*

Ci piace volare alti. Ma vogliamo soddisfare anche chi resta sempre un po' con i piedi per terra. Sui B 747 e MD 11, tutti questi privilegi, questi nuovi servizi così esclusivi, saranno offerti allo stesso prezzo di una business class.

Non vi sembra un'idea magnifica!

MAGNIFICA Class

La classe fuoriclasse

Alitalia